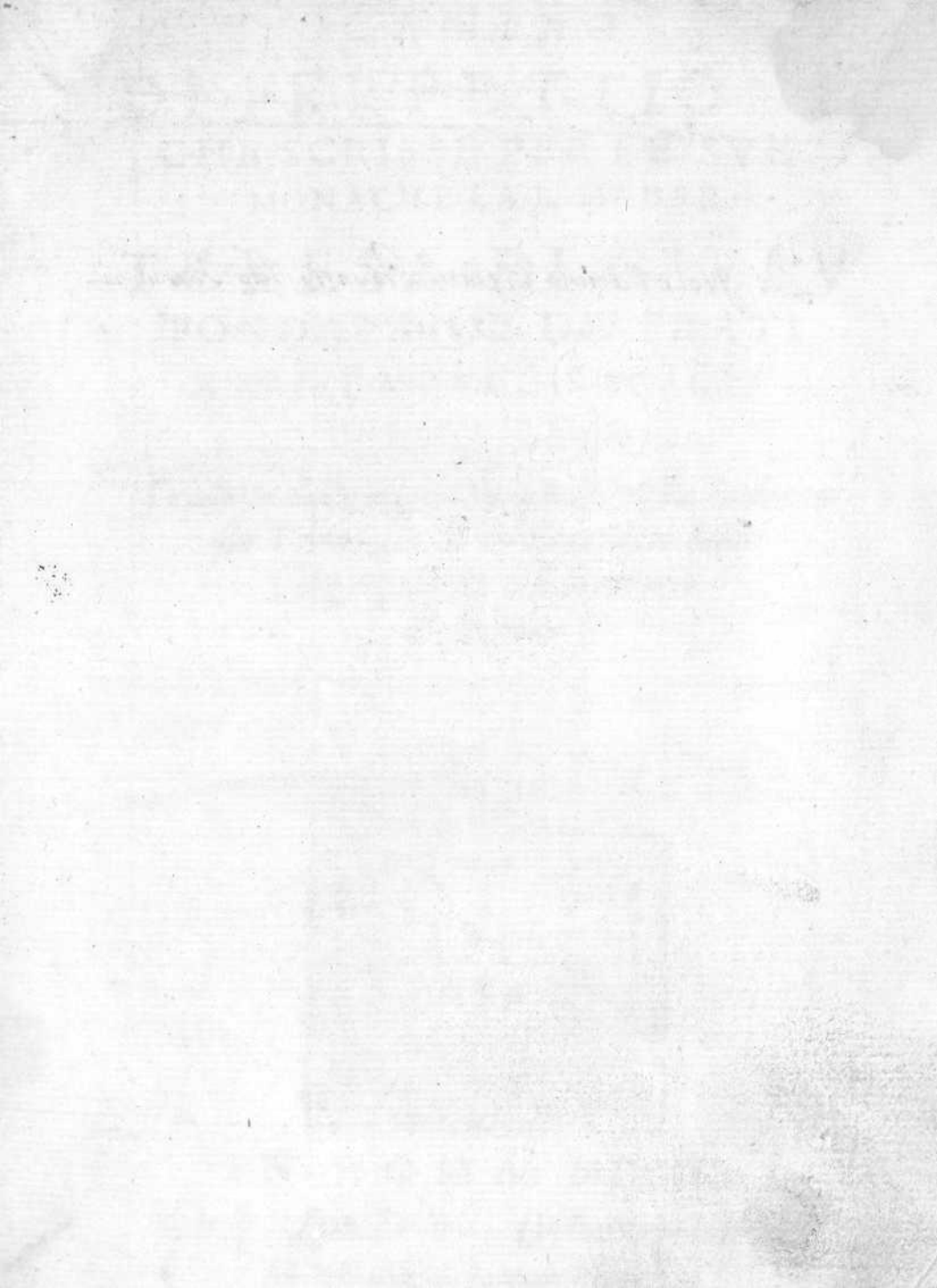


144





Di Gio. Martino Cigheii Piovano Alla Ferruccia

1751

CAMINO  
DI PERFETTIONE  
CHE SCRISSE PER LE SVE  
MONACHE LA B. MADRE  
TERESA DI GIESV  
FONDATRICE DE' FRATI  
E DELLE MONACHE SCALZE  
CARMELITANE.

*Tradotto della lingua Spagnuola nella Italiana  
da Francesco Soto Sacerdote della  
Congregatione dell' Oratorio  
di Roma.*

---

CON PRIVILEGIO.



IN ROMA, MDCIII.

*Appresso Stefano Paolini. Con licenza de Superiori.*

*Ad instantia di Iacomo Vernice.*

CAMINO  
DI PERFEZIONE  
CHE SCRISSE PER LE SUE  
MONACHE LA B. MADRE  
TERESA DI GIESU  
FONDATRICE DE' FRATI  
E DELLE MONACHE SCALZE  
CARMELITANE.

Tradotto della lingua Spagnuola nella Italiana  
da Francesco Zito Sacerdote della  
Congregazione dell'Oratorio  
di Roma.

COMPRIVILEGIO.



IN ROMA, MDCCII.

Adstantis di Jacomo Venice.  
Appresso Stefano Tadolini. Con licenza de' Superiori.

ALLILLVSTRISSIMO  
ET REVEREND.<sup>MO</sup> SIG.<sup>RE</sup>  
E PADRON MIO COL.<sup>MO</sup>  
IL SIG. CARDINAL  
BARONIO.



**D**ESIDERANDO io sommamente, che anco in queste parti d'Italia siano conosciute e ogni di piu le virtù, & i meriti soprannaturali della Veneranda Madre Teresa di Giesu fondatrice delle Monache Carmelitanescalze della prima regola. Ho trasportato dalla lingua Spagnuola nella Italiana, due trattati fatti da essa, l'uno intitolato Camino di perfettione, & l'altro Castello interiore, ambidue pieni di Santi, & deuoti ammaestramenti, persuadendomi che per essere la lingua Spagnuola à me naturale, hauerei forse potuto esprimere i concetti di questa gran serua di Christo con piu verità, & chiarezza, che non hauerebbe fatto vn'altro di lingua straniera, quantunque fosse piu di me nell'altre cose di gran lingua intendente. Nel che fare quando io pure mi sia ingannato, giustissima cosa sarà che gl'amatori de i buoni libri spirituali, gradischino almeno la prontezza, & carità mia; da che in gratia loro ho io principalmente intrapresa questa fatica; Alla quale douend'io (conforme al buon costume) prouedere d'un Padrone, & Protettore, che con l'eminenza del grado, & molta piadella virtù, & bontà, a lei sia di grand'utilità, & riputazione in ogni tēpo, non hò hauuto bisogno di stare punto dubbio-

Jo in si fatta deliberatione. Concorrendo (Dio laudato) in V. S. Illustriss. in gran perfettione, & copia tutte quelle parti, che in soggetto tale si possono desiderare. A questo s'aggiunge la particolar voluntà, & affettione ch'ella porta à quest'ordine del Carmine riformato, & al Monasterio delle Scalze di san Giuseppe, dove stanno tre Nipoti di V. S. Illustriss. dell'istessa Casa Baronia, suor Tecla di san Paolo, e suor Teresa di Giesu, e Clementia ch'è la minore, ma non però si troua con minori desiderij di seruire al Sign. in detto Monasterio, il quale à guisa di prima, & nouella pianta ha fatto (mediante le preghiere della B. Madre Teresa) radici tali, che se ne possono hormai aspettare ottimi frutti in abbondanza. Piaccia hora all'autore de ogni bene, che di questa fatica se ne tragga qualche buon frutto spirituale, la qual cosa se ad alcuno succederà, rendane à V. S. Illustriss. grazie, la quale con assicurarmi à comunicare questa mia traduttione al mondo sotto il suo Patrocinio, ne sarà stata capione. Accetti dunque V. S. Illustriss. & gradisca con la solita benignità sua questo picciol tributo della diuotion mia grande verso lei, & continui insieme (che ne la supplico) in tener protezione queste Madri Scalze, à lei humili serue, certa, & sicura d'haerne a riportare in questa, & nell'altra vita, ricca, & giusta ricompensa. Iddio con la sua omnipotente gratia felicitì i santi pensieri di V. S. Illustriss. alla quale humilmente fo riuerenzia. Dalla Vallicella. Adi 20. di Ottob. 1603.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Seruii. Humiliss. & Deuotiss.

Francesco Soto



# Prologo.

**D**V E cose singolari hebbe dal Signore Iddio la M. Teresa, come persone di molta dottrina, e santità, che hanno letto le sue opere comunemente confessano. Vna dellequali è l'abbondanza del lume diuino per conoscere, le meraviglie, che il Signore Iddio operaua in lei. L'altra è la gratia di saper si dichiarare, per parole, e per scritto, con tanta chiarezza, e soauità. E che queste due cose siano singolari, conoscerà ben chiaramente, chi pondererà quel che ella già disse che è assai diuersa cosa, l'hauere vn'anima idonea celesti in se, il che, è concesso a molti, e l'ahuere il lume per conoscere quei doni, ch'è vn'altra gratia noua, che molti non hanno, etiam che habbiano la prima. Hor essendo vero, che la M. Teresa, hebbe lume copiosissimo non solamente per conoscere le grandezze, che Christo Signore N. suo sposo, operaua con infinito amore in quell'anima purissima; mà etiam dio, per scriuere magistralmente delle cose più alte, e mirabili, che la Diuina bontà suol comunicare alle anime perfette, in questo essilio; si conchiude efficacemente che in questa parte fu priuilegiata, e data per diuina prouidenza a questa età nostra piena di tenebre, come chiarissima luce del cielo, per dimostrare la strada, che conduce alla vera patria nostra per mezzo della perfettion christiana. Et sebene ella dimostrò questa via per tutti i suoi scritti, com'è noto ad ogni vno, che gli legge. nondimeno in questi due trattati, cioè, Il camino di perfettione, & il Castello, o Mansioni, più altamente mostrò l'altezza della sapienza, che habitò sempre in quel sacrario dell'anima sua. Nel Camino di perfettione, adempi ciò, che promette il titolo dell'opera, e con ricordi pieni di celeste prudenza, instrui la nime delle figliuole sue, scuoprendo

prendo la sottigliezza delle tentationi segrete del nemico, e pro-  
uedendo de remedij, & aiuti per caminare a gran passi alla per-  
fettione, con un modo piu tosto di un huomo Apostolico. che di  
donna non insegnando speculationi sue senza pratica, ma spe-  
rienze proprie confermate con l'esempio della sua vita. Nel Ca-  
stello, o, Mansioni, tratta con altezza, e distinzioni mirabili,  
delle cose piu recondite, che intrauengono alle anime, secondo,  
il progresso, he fanno nell'auuicinarsi al Signore Iddio fino ad  
arriuare a quei modi di unioni, e passioni diuine, che sono inef-  
fabili per la grandezza loro; e che molto di rado si truoua, chi  
possa con sufficienza, & isperienza risolvere i dubij, che occorrono  
circa di quello alle persone che hanno alti sentimenti di Dio.  
Per la qual cosa con gran ragione si marauigliano persone graui,  
e anco di molta autorita che una donna sia arriuata a tanta sa-  
pienza, che dica fondatamente, cio, che nel trattare familiare con  
Dio fa, o patisce ogni una delle potenze, o sensi interiori, &  
esteriori, insieme con insegnare il modo, come si debano regere,  
per non perdere il bene, che godono, o per acquistarne anco de mag-  
giori. Cosa certamente degna di amiratione, se si considera profon-  
damente, come ben sauamente hanno detto molte persone di gran  
dottrina, e virtu, stupendosi di si gran sapienza che poteua la  
Madre Teresa leggere delle cose interiori in quel modo, che i gra  
Teologi leggono nelle cathedre la sacra Theologia, e quantunque  
nessun hauesse cio detto gli scritti suoi lo dimostrano. onde chi  
desidera acquistare gran cognitione delle cose diuine donerebbe  
leggere questi traitati con molto studio, & humilita chiamando  
l'aiuto del Signore per saperli seruire di tanto fruttuosa, & alta  
doctrina.

Sonetto della Signora Giulia Nuti in lode della B. Madre.  
TERESA di Giesù.

Beata donna, che nel human velo,  
Hor Agna humile, & hor Aquila altera:  
Sembri, e ne vai tra quella prima schiera,  
C hebbe più acceso il cuor di santo zelo.  
Ma in erger quinci, & quindi tempi al Cielo  
Spiegando in lor qual fida à Dio guerriera.  
La sacra insegna, e con virtute intiera  
Tor le forze à Pluton, dall'alme il gelo.  
Ti scorgo in sola, che valore uguale  
Huom' mai non vide, e ben può dirsi à pieno:  
Fortunato hor l'Hibero, e'l seño nostro:  
Egli che chiude entro al fecondo seno,  
Tua bella spoglia, e noi, ch' all'immortal ale  
speriam' giunger per te sublime chiofstro ..

Madrigale della medesima al R. P.  
Francesco Soto.

Soto s'auvien, ch' all'hor tanto ti pregi,  
La gran Città di Marte,  
Che mira al suon de tuoi dolci concenii.  
Intenerirsi ogni più duro cuore ..  
Che sia si scorge in si soauì accenti,  
E faggie note accolti in queste carte,  
Dal tuo sublime ingegno, e nobil zelo,  
I diu in di Teresa alteri fregi?  
Di cui s'adorna anzi al suo Sole in Cielo ..  
Di più bei premi onusto,  
Donrà ben ella vn si sour an valore  
Render via più, che Cesare, & Augusto.  
Poscia ch' immortal frutto  
Ne trarrà il mondo tutto ..

**Cancion compuesta de la B. Virgen Teresa de Jesus con a  
dentissimo affetto de spiritu.**

*Viuo sin viuir in mi*

*Y tan alta vida espero*

*Que muero, porque no muero.*

*Viuo ya fuera de mi*

*Despues que muero de amor,*

*Porque viuo en el Señor*

*Qui me quiso para si,*

*Quando el coraçon le di*

*Puso en el este letrero,*

*Que muero, porque no muere*

*Esta diuina vnion*

*Y el amor con que yo viuo*

*Haze à mi Dios cautiuo*

*Y libre mi coraçon,*

*Y causa en mi tal passion*

*Ver à Dios mi prisionero,*

*Que muero, porque no muero.*

*Hai que larga es esta vida,*

*Que duros estos destierros,*

*Esta carcel, y estos hierros,*

*En que esta el alma metida,*

*Solo sperar la salida*

*Me causa yn dolor tan fiero,*

*Que muero porque no muero.*

*Acabaya de dexarme,*

*Vida no me seas molesta,*

*Porque muriendo que resta,*

*Sino viuir, y gozarme,*

*No dexes de consolarme*

*Muerte, que asi te requiero,*

*Que muero. porque no muero.*

**Madrigal del P. F. Soto inuecando l'aiuro della B. M.**

*Buelue del alto Cielo*

*T E R E S A Santa los piadosos ojos,*

*Y mira àca e nel suelo,*

*Do jacen tus despojos,*

*El duro trabajar de los mortales,*

*Do se ven tantos males,*

*De adonde à ti suspiro*

*Mientras mi pena cresce, y en luz miro.*

# Argomento Generale del Libro.

**Q**uesto libro tratta d'alcuni ricordi, e confegli che la Madre Teresa di Giesu scrisse alle forelle religiose figliuole sue, de' Monasterij, che col fauor di nostro Signore & della gloriosa Vergine Maria sua Madre, hà fondato della primitiua regola di nostra Donna del Carmine, specialmente l'indrizza alle forelle del Monasterio de San Gioseppe d' Auila, che fu il primo, doue ella era Priora quando lo scrisse l'Anno 1562.

## Protestatione.

**I**n tutto quello che dirò mi sottopongo à quanto tiene la Santa Romana Chiesa, & se alcuna cosa si trouerà contraria à questo, si dourà attribuire ad ignorāza, e per l'amor di N. S. prego le persone letterate, che l'hanno à vedere, che si contentino considerarlo diligentemente, & di correggerlo caso che ci sia qualche errore, ò mancamento, come desidero, che facciano anco dell'altre cose, c'hò scritto, & se vi sarà qualche cosa di buono tutto sia ad honore, & gloria di Dio, & seruigio della sua Santissima Madre, nostra aduocata, & Regina il cui habito io porto quantunque indignissima,



**H**Auendo inteso le sorelle di questo Monasterio di San Gioseppe d' Auila, che m'era stata concessa dal Padre Presentato fra Domenico Bagnes dell'ordine del glorioso Padre San Domenico, il quale hora e mio confessore, di scriuere alcune cose dell'oratione, & parendo à loro, che in questo sugetto potessi forse dire qualche cosa di profitto per hauer io conuersato con molte persone spirituali, & di gran santità, mi hanno sì fattamente astretta, che voglia dir loro qualche cosa di essa oratione, che senza poter far resistenza hò deliberato d' obedire, à i loro preghi, persuadendomi che l'amor grande, che mi portano, farà più accetto il mio imperfetto seruitio, ancorche lo stile, nel quale s'ha da scriuere sia molto più basso di molti altri, che si trouano in diuersi libri scritti elegantemente da persone qualificate, & molto versate in simil materia. Ond'io confidata nelle loro orationi, penso di potere impetrare dal Signore per mezzo di esse, ciò che bisogna, per mettere in carta qualche cosa appartenēte al modo di viuere, che s'offerua in questa casa, che spero mi concederà per sua misericordia, donando egli à me quello che io desidero di donar loro. Ma se pure non fusse al proposito quello che si dirà il M. R. P. Presentado, che l'ha prima da riuedere l'emendarà, ouero l'abbruscerà, & io non hauerò perso nulla in obedire à queste serue di Dio, ò almeno conoscerāno il poco ch'io vaglio da me stessa, mentre il Signore non mi porge l'aiuto suo. Penso di scriuere alcuni rimedij per alcune picciolo tentationi, che mette il Demonio, che per esser tali non si tien conto di loro, & alcune altre cose che piacerà al Signore d'insegnarmi, & anderò ricordandomene; perche si come non so io quello, che ho da dire, così non posso bene ordinarlo, benchè credo sarà meglio che non vi sia ordine, poiche tãto sproportionato è a me il far questo. Il Signore porga la sua santa mano, accioche tutto si faccia conforme al suo diuin volere, poiche altro non sono i miei desiderij, che adempire la  
sua

*fua volontà, quantunq; l'opere fiano imperfette, come fono im-  
perfetta anch'io, ma pur mi rendo ficura, che fi come in me  
non manca defiderio d'aiutare per quanto io potrò l'anime  
delle mie forelle, accioche vadino tutta via auanzãdoſi nel fer-  
uitio di Dio; così queſto, congiunto con gl'anni, & con l'eſpe-  
rienza, c'hò d'alcuni Monafterij, potrà eſſere che giouaſſe  
per le coſe piccole, più che non faranno molti libri d'huomini  
dotti, i quali per eſſere occupati in coſe di molta importanza,  
& per eſſere huomini forti, non fan caſo delle coſe che in lo-  
ro ſteſſi paiono nulla, ma alle perſone ſiacche, come ſiamo noi  
altre donne ogni coſa può nocere, tanto più che le ſottigliez-  
ze del Demonio ſon molte, ſpecialmente per quelle perſone  
religioſe, che viuono con magior rigore, & ſtanno più rinchiu-  
ſe, & contra queſte aſtutie, han biſogno di ſimili armature, per  
non eſſere offeſe da loro, come è accaduto à me per eſſere tan-  
to miſerabile, & così vorrei che le mie forelle imparaffero al-  
le mie ſpeſe, riportando giouamento delle mie cadute. Non di-  
rò coſe, che, ò per eſſere auuenute à me, ouero per hauerle ve-  
dute in altri, non habbia di loro eſperienza, & perche ancora  
mi fu comandato molti giorni ſono, che ſcriueſſi certa relatione  
della mia vita, doue parimente trattai alcune coſe d'oratio-  
ne, & dubitando, che il mio confeſſore non voglia che per ho-  
ra le vediate, ho voluto poner qui qualche coſa di quello, che  
all'hora diſſi con alcun'altre, le quali giudico faranno molto  
neceſſarie: il Signore diſponghi, & ordini il tutto, ſecondo  
che piacerà più à ſua diuina Maeſtà, & io ne hò ſupplicato.*



*Printed in London, by J. Streater, at the Sign of the Gun, in St. Dunſon's Church-yard, 1687.*



Manum suam misit ad fortia, & digiti eius apprehenderunt fusum. De Parab. Salom. cap. 31.



Alle molto Reuerende Madri in  
Christo dilettissime,  
Le Monache Scalze Carmelitane  
del Monasterio di S. Gio-  
seppe di Roma.



Vantunque haessi io alcuni motiui, Diletissime figliuole in Christo, che mi spingeuano à prender la fatica, c'ho preso di tradurre dalla Spagnola nella lingua Italiana, i doi trattati che la B. Vergine TERESA di Giesu compose per giouamento delle Monache scalze Carmelitane da lei fondate, forse è stato il mio principale intento il persuadermi, che la Dottrina di questa benedetta Madre vostra, douesse recar a voi figliuole sue in Christo, grandissimo giouamento, si per l'essercitio dell' oratione mentale e vocale nel quale continuamente vi occupate, come anco per insegnarui la via d'arriuar tosto alla perfettione Christiana, alla quale per l'obbligo dello stato che haete preso, sete tenute ad aspirare con molta cura & diligenza: Aggiungo a questo, che per dimostrarui l'ardente amore, che io porto a ciasvna di uoi, per hauerui io generato in Christo, non poteua eleggere miglior mezzo, che farui conoscere, la gran santità e celeste dottrina della vostra cara, & B. Madre; Perche come dicono i Sapiienti l'amare, è desiderar bene alla cosa che s'ama, è uolere alcun bene per lei, si che in queste due cose si puo dire che consista l'Amore, cioè o per esser grande il desiderio, o per la grandezza della cosa che si desidera all'Amico; Hor hauend io come di gia ho detto preso questa fatica, principalmente per voi, ben chiaro si scuopre per tal mezzo esser uero che io vi amo suilceratamente nel Signore. Poi che pe'l gran

**Bene che io voglio a voi & per l'ardete sete che io tengo della vostra eterna salute ho abbracciata questa impresa, e vi ho prouisto de sì grande aiuto, e d'un ottimo mezzo per conseguirla. Godete dunq. figliuole carissime questo sì ricco presente il quale viene dalla pietosa mano, è dall'amoroso cuore della, Vostra Benedetta madre, & rengriate l'Altissimo Re della gloria Giesu Christo sposo vostro, per hauer egli fatta a voi tanta gratia che militate sotto lo stédardo de questa nobilissima guerriera de Christo, & dato à me forza de condurre a fine quest'opra per la sua gloria, & per giouaméto vostro & de tutti quelli che vorranno leggere questi libri pieni de profitteuoli, e diuini ammaestramenti, è di dottrina de spirito sì alta, che se puo dire piu diuina che humana come in vero è, pregate per me peccatore, di Casa à di 18. Ottobre 1603.**

**Vostro seruo in Christo**

**Francesco Soto**

*Capitolo primo della cagione che mi mosse à fondar con tanta  
strettezza questo Monasterio.*



EL Principio che si cominciò à fondar questo monasterio, per le cagioni già dette nel libro, che dico hauer scritto con alcune grandezze del Signore, doue esso Signore dette ad intendere, che doueua esser molto seruito in questa casa, non fù mia intentione, che vi fusse tanta asprezza esteriore, nè che fosse lenza

rendita, anzi hauerei voluto, che vi fosse l'entrata sufficiente, accio nulla mancasse, mà in somma, benchè fiaccha, & miserabile, haueuo buona intentione, inclinâdo à questo, più per rispetto d'altri, che per mio.

In questo tempo vennero à mia notitia i danni grandi della Francia, & la strage c'haueuano fatta i Luterani, & quanto andaua tuttauia crescendo questa suenturata setta, & mi diede graue afflittione, & come s'io potessi, ò fossi da qualche cosa piangeuo co'l Signore, & lo supplicauo, che remediasse à tanti mali; mi pareua, che haurei posto mille vite, per la salute d'una di quelle anime di coloro, che si perdeua; & veggendomi donna, & inetta à poter giouare quanto, che haurei voluto, nel seruitio del Signore, & tutto il mio dolore era, & ancora è, che poiche hà tanti nemici, & sì pochi amici, almeno questi fossero boni; determinai di far quel poco che potessi, cioè di seguitar li consegli Euangelici, con tutta la perfettione, ch'à me fosse possibile, & procurar che queste poche monache, che stanno qui, facessero il medesimo, confidata nella bontà di Dio, che mai non manca di porger aiuto, à chi per lui determina lasciare il tutto, & che essendo esse tali, quali io nelli mei desiderij le depingeuo, frà le lor virtudi non hauerebbono luogo i mei mancamenti, & potessi dar piacere al Signore in qualche cosa, & che occupate tutte in far oratione per coloro, che sono difensori di Santa

Chiesa, & per li Predicatori, & litterati, che la difendono, aiutassimo, in quello, che potessimo questo mio Signore che così angustiato lo tengono quelli à cui egli tanto bene hà fatto, che pare, che lo vorrebbero crucifigger di nuouo questi traditori; & che non trouasse doue inclinasse il suo santissimo capo.

O Redentor mio, che non puo il mio cuore arriuar quiui senza molto affaticarsi, che è questo, che hora si vede nelli Christiani? sempre hanno da esser questi, che più vi sono obligati, quelli che fatica vi danno? Quelli à cui maggior benefitij fate, così vi trattano? Coloro, che elegete, per amici vostri, & frà quali sempre caminate, & à chi vi comunicate per li sacramenti, tali gratie vi rendono? Non sono ancora satij delli tormenti, che hauete passati? Per certo Signor mio non fa nulla, chi dal Mondo hoggi s' allontana, veggendo si gran maluagità; & se à voi seruanò così poca fede, che douemo sperar noi? Meritiamo forse più noi, che ne s' offerui? ò forse habbiamo noi fatte à loro opre migliori, perche ne dobbiamo conseruar nella loro amicitia? Che è questo? che aspettiamo hormai noi? Noi dico, che per bontà de Dio non ci trouiamo infetti di quella pestilente rognà, ne stiamo come loro nelle mani del Demonio? Bon castigo hanno guadagnato con le proprie mani, & meritamente co i loro delitti hanno acquistato foco eterno. Tal sia di loro. Quantunque non lascia mai di spezzarmisi il cuore, con veder tante anime, che periscono. Ohime Signor non tanto male. Vorrei non veder tal ruina, nè che ogni di più andasse crescendo questa si gran perditione d'anime create ad imagine di Dio, Sorelle mie in Christo aiutaremi, à supplicar questo Signore, che porga rimedio à tanto gran male, che perciò v'ha qui ragunate. Questa è vostra uocatione; questi hanno da essere i vostri negotij; questi i vostri desiderij, quiui le lacrime; queste le vostre preghiere. Non più sorelle mie negotij del Mondo, che io me ne rido, & mi affliggo, che molti ne vengono à raccomandarsi alle nostre orationi per ottener da sua diuina Maestà, Robba, Dignità,

gnità, & simili cose, & vi sono alcune persone di queste, che io vorrei, che applicassero l'animo à Dio, & tutte queste cose mettersero sotto i lor piedi. Hor perche questi tali hanno buona intentione, si deue condescendere alla loro deuotione, se bene io tengo, che in queste cose non mi esaudisce il Signore. Arde il Mondo; vogliono li heretici di nuouo tornar à dar sentenza contra Christo, come dicono, van cercando molti testimonij contra di lui. Bramano metter la sua Chiesa per terra, & habbiamo noi da spender il tempo in dimandar cose, che per auentura se Dio gli le desse, hauremmo alcune anime manco in Cielo. Non figliole mie, non è tempo di trattar con Dio negotij di sì poca importanza. Per certo se io non guardassi alla fiacchezza humana, che si consola quando è compatita, & cerca chi l'aiuti in ogni cosa, il che è ben di fare, quando noi pur potessimo, ma non vorrei però spender molto tēpo in questo, il che hauerei caro fusse ben inteso. Non son queste le cose, che principalmete hāno da chiedersi a Dio cō tātō affetto in S. Gioseppe.

Vuol dire, che il chieder le cose temporali, e maggiormente in tēpo di maggior necessitā, ha da esser cura molto accessoria.

*Cap. Secondo, che tratta come hanno da leuar il pensiero dalle necessitā corporali, & del bene, che si troua nella pouertā.*

**N**ON pensiate forelle, che per andare a gusto delle persone del Mōdo, vi habbia da mācar il vitto, che di ciò vi assicuro io, ne cercate di sostentarui per artificij humani, che morirete di fame e meritamēte, habbiate l'occhio allo sposo, che egli vi hā da nutrire, & essendo egli contento, ancorche non vogliano, quei, che men diuoti vostri saranno, vi daran no da viuere, come l'hauete visto molte volte per esperienza, se facendo voi questo morirete di fame, beate le monache di San Gioseppe. Questo non vi si scordi per amor del Signore, che poiche lasciate l'entrata, lasciate ancor la cura del vitto. Altrimente il tutto è perso. Quelli, che il Sign. vuole che tengano intrate, habbiano in buon hora questi pensieri, che è bē douere, essendo questa la lor vocatione, il che à voi altre forelle farebbe fuor di proposito, perche l'hauer cura,

Vuol dire, che chi professā pouertā, non hā da guadagnare con sollecciti artificij l'altrui volōrā, perche gli dian limosine.

dell'altrui rēdite, par à me, che altro nō sia, che star pensando in quello, che altri godono, si che per la vostra sollecitudine altri nō muta pensiero, che li viene desiderio di dar limosina, lasciate queste cure à chi è patrone delle rendite, & di chi le possiede, che è il Sign. per comandamento di lui ci trouiamo qui, veraci son le sue parole, nō possono mancare, prima mancheranno i cieli, & la terra: nō māchiamo noi à lui, che nel resto non v'è da temer che nulla ne manchi, & se pur tal volta mancasse, farà per magior ben nostro, come mancaua la vita à i fanti quādo erano vccisi, per il Sign. & era per accrescer la gloria per mezzo del martirio; bon cābio sarebbe finir presto la vita per mezzo della fame, per goder la satietà sempre durabile. Mirate sorelle, che questo è di molta importāza, & vi farà di gran giouamento quādo io farò morta, che per cio ve lo lascio scritto, che mentre io viuerò ve lo ricorderò spesso, perche veggo per esperiēza il guadagno esser grāde, & quādo māco se n'hà, mi trouo con manco traualgio, & sà il Sign. parlando di bon senno, che mi dà assai più pena quādo auanza assai la robba, che quando mi māca, ne sò se di questo sentimento in me fusse cagione l'hauer già sperimentato, che à tēpo di bisogno il Sign. incontinente ne prouede, & se altro fosse sarebbe vn ingannare il mōdo, mostrando d'esser pouere, hauendo solamente la pouertà dello spirito nell'esteriore, & mi farei cosciēza, per modo di dire, e mi parrebbe, che le ricche, domandassero limosina, & piaccia à Dio che nō sia così, che doue sono queste cure souerchie d'esser prouedute & con l'vso del chiedere si caminarebbe per questa vfanza, fin à domandar più che quello che ricercarebbe il bisogno, & forse si chiederebbe à chi si troua in più necessità di noi, & quantunque essi nulla perderebbono, noi perderefimo assai. Nō piaccia à Dio, figliole mie che tal cosa succeda, & se pur hauesse à succedere vorrei più tosto, che hauesimo intrata, si che in niū modo s'occupi il pēsier vostro in questo; & vi domādo io questo in limosina per amor de Dio, non me la negate, & la minima di voi, quādo tal volta occorresse, che in ciò mācasse, gridi alla Maestà del Sig. & ricordilo cō humiltà

alla maggiore, & dicale, che nõ camina per via dritta; il che  
 è tanto vero, che à poco, à poco se ne andarà perdendo la ve-  
 ra, & ricca pouertà. Io spero che non farà così, & che il Si-  
 gnore non sia per abandonar le sue serue, & perche dal can-  
 to mio, niuna cosa manchi per giouarui, & parimente per  
 esser stata pregata da voi, scriuo questo, anchorche nõ sia per  
 giouar in altro, almeno vi sarà vn fuegliatoio. Credetemi  
 figliole, che per ben vostro mi ha dato il Signore vn poco di  
 lume, per conoscer i beni che nascóde in se la santa pouertà,  
 & quelli che la prouaranno l'intenderanno forse non tanto,  
 quant'io, perche non solamente non era stata pouera di spi-  
 rito, quantunque l'hauesse professato; mà pazza di spirito.  
 Questo è vn bene, che rinchiude in se tutti li beni del módo;  
 e vn dominio grande, dico vn'altra volta, che è vn signoreg-  
 giar tutte le ricchezze, come ben sa, chi nulla stima fa di es-  
 se, che mi curo io de i Regi, & de i Signori se non voglio le lo-  
 ro entrate ne cerco di contentar loro, specialmente, se per tal  
 cagione io hò da offender la Maestà diuina, etiãdio in qual-  
 siuoglia minima cosa, che me importano à me gl'honori del  
 mondo, se io conosco molto bene in che consiste l'esser ho-  
 norato vn pouero, che altro non stà, che esser veramente po-  
 uero. Tègo per certo, che honore, & denari van sempre in-  
 sieme, & chi vole honori non aborrisce denari, & chi gl'abor-  
 risce se cura poco de gl'honori. Intendasi ben questo, che al  
 parer mio il voler honori, sempre porta seco alcun'interesse  
 d'intrata, & di denari, perche per marauiglia si troua nel mó-  
 do, alcun che sia honorato, se è pouero; anzi, se pur si trouasse  
 poco lo stimarebbono. La vera pouertà, porta seco vn hono-  
 re grande, che non v'è ch'il possa soffrire; dico la pouertà  
 volontaria abbracciata sol per Dio, ne gli bisogna con-  
 tentar altro, che lui: & è cosa molto certa, che nel pon-  
 to, che non s'hà bisogno d'alcuno, s'acquistano molti ami-  
 ci, & io ne hò di cio molta esperienza. Hor per che si tro-  
 ua scritto tanto di questa virtù, ch'io nol saprei intendere,  
 non che dire, & anco per non farle ingiuria con lodarla,  
 non dirò altro, & solamente ho detto quello, che per

esperienza ho veduto; confesso, che m'hò lasciato trar fuori di me stessa, che fin adesso non m'era auueduta di quello che diceua. Mà poiche, già che di lei s'è detto qualche cosa, procuriamo per amor del Sign. d'abbracciarla, & di possederla tanto più, che l'armi nostre, sono la santa pouertà, & quello che nel principio della fondatione, dell'ordine nostro, tanto se stimaua, & offeruaua da nostri Padri antichi, che m'ha detto, chi lo sa, che niuna cosa si seruaua d'un giorno per vn'altro, & già che non s'offerui tanta perfettione nell'esteriore, procuriamo almeno d'offeruarla nell'interiore; Doi hore sono di vita; Il premio è grande, & quando non vi fosse altro, che adempir quanto il Signore ne hà configliato, è gran pagamento l'imitar in qualche cosa sua diuina Maestà; queste imprese hanno da stare nelle nostre bandiere, di maniera che si stabilisca nell'animo nostro il volere offeruar questo, nella casa, nei vestimenti, nelle parole, & molto più nel pensiero, & mentre ciò farete, non habbiatè paura, che vada per terra la religione di questa casa col fauor de Dio, che come diceua Santa Chiara; Alte, & forti son le mura della pouertà, di questi diceua ella, & di humiltà, voleua, che i muri deli suoi monasterij fossero circondati; perche sicuramente se ciò s'offeruarà con verità, la honestà, & tutto il resto sarà più fortificato, che con muraglie alte, & con molti sontuosi edificij, guardateui di questo, & per amor di Dio, & del suo sangue, vel chiedo, & se con bona coscienza posso dirlo, vorrei, che il giorno, che tal cosa facesse, cadessero le mura, & rimaneste tutte morte sotto quelle ruine, se ciò si può dir con buona coscienza, lo dico, & ne pregharò Dio. Par molto male figliole carissime della robba de pouerelle far case magnifiche, & grandi; Nol permetta Iddio, mà sia la casa nostra pouera in ogni cosa, & piccola, assomigliamoci al nostro Re, che non hebbe casa, se non la stalla de Bettemme oue nacque, & la Croce oue mori; case per certo, eran quelle, doue poteua trouarsi poca recreatione; coloro, che le fan grandi, essi s'intenderanno, hanno altri intenti, & motiui fanti, mà per tredici pouerelle, qualsiuoglia cantonuccio basta; & se



par che sia necessario, che per la stretta clausura, vi sia sito spazioso, il che aiuta all'oratione, & diuotione, con alcuni romitorij, ò capannelle per poter orar più commodamente, in buon hora sia; mà da edificiij, da casa grande, & curiosamente ornata Iddio neliberi. Ricordateui sempre, che hà da cadere il di del giuditio, che non sappiamo se sarà presto, & sentirsi rumor grãde; nel cader la casa de' tredici pouerelle, non è bene; perche li veri poueri non hanno da far rumore, & bisogna, che siano genti senza strepito, quelle che hanno da esser compatite dalle persone, & quanto moderete, veggendolo alcuno per hauerui fatto limosina esser liberato dalle pene dell'inferno, essendo questo molto ben possibile. Hor vedete quant' obligo hauete di pregar Dio per loro continuamente: poiche vi danno il vitto, che pur vuole il Sign quantunque principalmente vi venghi la limosina da sua parte, che parimente siate grate alle persone, per il cui mezzo ve la da, & in questo non vi sia trascuraggine. Io non sò che cosa hauea incominciato à dire, che hò diuertito assai (credo) hà voluto così il Signore, perche non pensai giamai di scriuer ciò, che qui hò scritto, sua Maestà ne tenga sempre la mano sopra, acciò in questo, che habbiamo detto non vi sia mancamento.

*Capitolo Terzo, seguita quello, che nel primo Cap. incominciò à trattare, & persuade alle sorelle ad occuparsi sempre in pregar Dio, che fauorisca coloro, che si affaticano per la Santa Chiesa con viuua*  
*esclamazione.*



**R**ITORNANDO al principal intentò nostro, per cui il Signore in questa casa n'ha ragunate, & desiderando molto, che siamo da qualche cosa per seruir sua diuina Maestà, dico, che veggendo i mali così grandi, & le forze humane non bastanti per smorzar il

foco di questi heretici, il quale tuttauia camina innanzi; mi è parso far appunto, come fanno gl'inimici, quando in tempo di guerra hanno corso tutto il paese, & trouandosi il patron d'essi molto angustiato, si ritira con alcuni pochi soldati in vna Città forte; auiene alcuna volta inuestisce gl'inimici, & come questi tali inuestitori son per l'ordinario gente eletta, accade, che vn di loro valendo più di molti altri soldati codardi, molte volte in questa maniera ottégono la vittoria; ò almeno se non l'ottengano, non son vinti, perche non effendoui dentro traditore, non faranno mai superati, se non per fame, & quiui non può esser tal fame, che gli sforzi à renderli, morir possano, ma superati non faranno. Hor perche hò detto questo? Accioche intendiate sorelle mie, che quello che douiamo chiedere à Nostro Sig. si è, che in queste fortezze, vi siano Christiani buoni, & che niù di loro se ne passi alla parte contraria, è che faccia forti, & molto vantaggiosi i Capitani, che quiui si trouaranno, questi sono i Predicatori & i Teologi, & poscia che loro per la maggior parte stanno nelle Religioni, doue si ha d'attédere alla perfettione, voglia sua Maestà che s'auantaggino ogni giorno più in essa, & nella lor vocatione, il che è molto necessario, che come di già hò detto molto più hà da giouare il braccio Ecclesiastico, che non farà il secolare. Et perche noi donne non valemo nulla, nè per l'vno, nè per l'altro per poter aiutare il nostro Rè, procuriamo d'esser tali, che vagliano le nostre orationi per dare aiuto à questi serui di Dio, che con tante lor fatiche di studij, & con lettere, & bona vita si sono affaticati per aiutar questo gran Signore. Mi si potrebbe dire, à che effetto eslageri tu tanto questo, & dici, che habbiamo d'aiutar coloro, che son migliori di noi? Vi rispondo, perche non credo, che penetriate ancora quanto douete al Signore per hauerui egli condotto in questo loco santo, doue sequestrate da negotij, dalle occasioni, & da altri disturbi, potete cò gran libertà attendere alle cose di Dio, il che è singularissimo beneficio, di cui non godano questi di chi parlo, nè saria manco bene, che ne i presenti tempi calamitosi attendessero alla so-

la solitudine, nè che stessero ritirati, perche hanno da esser loro quelli, che rincuorino la gente fiacca, & diano ardire alli pusillanimi. Ditemi di gratia, come restarebbono i soldati senza Capitano? Questi deuono conuersar con gl'huomini, & habitar nei palazzi, & alle volte accomodarsi a loro nell'esteriore. Pensate figliuole mie, che ci bisogni poca virtù per conuersar nel mondo, viuer nel mondo, negotiar co'l mondo, & star come estraneo nel mondo? & finalmente lasciar d'esser huomini, & diuentar Angeli? Perche se tali non sono, non meritano nome di Capitano, nè permetta il Signore, che escano dalle celle loro, perche farebbono più danno, che giouamento, perche non è hora il tempo di veder imperfettione in coloro, che hanno da insegnar gl'altri, & se interiormente non stanno ben fortificati con l'intender quanto importa hauer il mondo sotto i piedi, & esser spiccato dalle cose, che tosto finiscono, & essere attaccati all'eterno, per molto che vogliono ricoprirsi daranno sempre qualche segno del contrario. Ma con chi l'hanno, se non co'l mondo? cioè con gli huomini mondani, nè pensino costoro, che gli la perdonino, nè che lascino di notare tutte le loro imperfettioni, & delle cose buone, che faranno, poco conto ne terranno, anzi per auentura, non l'haueranno per tali, ma per contrarie, afficurinsi che farà così. Hor io me stupisco di chi gli mostra la perfettione, non per offeruarla, che di ciò niun obbligo gli par di hauere, che troppo gli par di fare, se ragioneuolmente offeruano i comandamenti, ma sol per condannare, & alcuna volta stimano, che quel che è virtù sia sensualità, & delitia; medesimamente non pensate, che à quelli, che entrano in questa battaglia, sia poco bisogno del diuino aiuto, ma si ben di grandissimo: Per queste doi cose adunque vi chieggo hora io, che siamo tali, che meritiamo ottenerle da Dio, vna si è, che delli molti molto litterati, & Religiosi, che ci sono, vi siano molti, che habbiano le qualità, che per questo si ricercano, come già hò detto, & coloro, che non si ritrouano

ecci disposti, gli disponga più il Signore, perche farà più vn  
 huomo perfetto, che non faranno molti senza perfettione.  
 L'altra è, che quando si trouaranno nel combattimento, che  
 come hò detto, non è piccolo: la diuina Maestà non manchi  
 di protegerli con la sua mán potente, acciò possano scampar  
 da tanti pericoli, che nel mondo s' incontrano, & chiuder le  
 orecchie loro in questo tempestoso mare al canto delle Sire  
 ne, & se in ciò potremo qualche cosa appresso Dio, stan-  
 do riuchiuse, combatteremo per lui, & faranno à me molto  
 grate le fatighe, che haurò durato in fondar questo picciol  
 loco; doue parimente procurai, che s' offeruasse la regola di  
 nostra Donna Imperatrice, con la perfettione, che fu  
 incominciata. Non vi paia cosa disutile il continuar sempre  
 in questa petitione, perche sono molte persone, alle quali  
 par dura cosa lasciar di pregare per l'anima sua. Hor qual  
 miglior oratione di questa si può fare? se vi da noia, perche  
 non ve si scontaranno le pene del Purgatorio, per questa si  
 giusta oratione meritarete almeno esser allegerite da quel-  
 le. Ma che importarebbe à me se io stessi infino al di del giu-  
 ditio nel Purgatorio, se per li miei preghi vna sol anima si  
 saluasse? oltre che s'aggiüge à questo il profitto di molte ani-  
 me, & l'honor di Dio; di pene, che finiscono, non fate conto,  
 quando occorresse far qualche seruitio à chi tanto per noi  
 hà sostenuto. Pensate sempre quello, che è più perfetto, poi  
 si come vi pregarò molto, & vi dirò la causa, sempre hauete  
 da trattar con litterati spirituali. Similmente vi chieggo per  
 l'amor di Dio, che preghiare, che in ciò mi esaudisca, & io  
 quantunque miserabile non lascio di supplicar sua diuina  
 Maestà, poiche questo serue per la gloria di lui, & per il bene  
 di S. Chiesa, ch' esaudisca i miei desiderij, quali à questo fine  
 sono indirizzati. Par troppo ardire il pensar, c' habbia da es-  
 ser io parte per ottener questo. Confido io dolce Sign. mio  
 in queste serue vostre, che qui si trouano, le quali, essendone  
 io certa, che altro non pretendono, che di contentarui. Per  
 voi han lasciato quel poco, c' haueuano, & hauerebbono  
 voluto hauer molto più che lasciare per seruirui. Hor nõ se-  
 te già

re già voi Creator mio, tanto disgustato, ch'io debba pensar, che nõ habbiate da far quello, di che esse vi supplicano; poi che non schiuaste mai le donne, mentre andauate nel mondo, anzi le raccoglieste, & fauoriste sempre con molta pietà. Quando vi domanderemo honori, entrata, denari, ò cosa, che sappia di mondo, non ci esaudite, ma essendo per honore del Figliuol vostro, quanto vi preghiamo, perche non haueate d'ascoltarci? Padre Eterno, i preghi di coloro, che perderebbono mille honori, & mille vite per voi, non per noi altre, Signore, che non lo meritiamo, ma per il pretioso fangue del vostro Figliuolo, & per i suoi meriti vi preghiamo, ne esaudiate; mirate ò padre eterno, che nõ s'hanno da scordar tante battiture, ingiurie, & così graui tormenti. Dunque, ò creator mio, come possono soffrir coteste viscere sì amoroze, come sono le vostre, che quello, che si fece con sì ardente amore dal Figliol vostro, & chè per maggiormente obedir à voi che gli comandaste, che ci amasse, sia poco stimato, come hoggi vediamo, che fanno così poca stima questi heretici del Santissimo Sacramento, che gli tolgano le sue habitationi. Nulla mancò à lui per contentarui, il tutto fece compitamente. Non bastaua, Padre mio, ch'egli non hebbe oue appoggiare il capo mentre visse, & l'esser accompagnato sempre di tanti trauagli, senza c' hora gli fian tolti i luoghi santi, doue si degna stare per aiutar gli amici suoi vedèdosi fiacchi, & sapendo che hanno da faticare, han bisogno di tal cibo per sostentarfi? Non haueua già sodisfatto sufficientissimamente per il peccato di Adamo? sempre che ritorniamo a peccare, ha da ritornare di nuouo a pagarlo questo amantissimo Agnello? nol permettiate Imperator mio, plachisi hormai la Maestà vostra, non riguardate li peccati nostri, ma al vostro Figliol santissimo, che n'hà redenti, & alli meriti suoi, & della sua gloriosissima Madre, & di tutti i Santi, & Martiri, che per voi son morti. Ahi dolor grande Signor mio, & come ho hauto ardire di far questa petitione in nome di tutte? che cattiuo mezzo son io figliole mie, per esser voi ascoltate, & per dar in nome vostro tal memoriale?

che

che forse prouocherà più tosto a sdegno questo fouroano Giudice il vedermi così ardita, & farebbe cosa giusta, & ragioneuole, che lo facesse, ma mirate, ò Signore, che hor sete Dio di misericordia, vsatela dunque con questa pouerella, risguardate benignissimo Padre i miei desiderij, & le lachrime, con le quali di questo vi prego. Scordateui delle mie operationi, risguardando a quello, che voi sete, & che haue- te compassione di tante anime, che si perdono, & fauorite la vostra Chiesa, ne Signor mio cōsentiare giamai, che la Chri- stianità patisca danno, date hormai luce a queste tenebre. Vi prego forelle mie per amor del Signore, che raccoman- diate à sua Maestà questa pouerella, in questo caso preson- tuosa, & la supplicate, che li dia humiltà, come è vostro debi- to. Non v'incarco particolarmente di pregar per li Regi, & Prelati della Chiesa, e spetialmēte per il nostro Vescouo, per che vi vedo talmente à questo inclinate, che non ne fa biso- gno. Ne anco dubito di quelle, che verranno dapoi, che sian- no per mancar di far questo, perche essendo il Prelato san- to, le suddite anch'esse faranno tali. Et come cosa di tanta importanza, la metterete sempre innanzi al Signore, & quādo le vostre orationi, desiderij, discipline, & digiuni in ciò che hò detto nõ s'impiegassero, siatene certe, che nõ fa- te, ne adempite il fine, per cui vi hà ragunato qui il Signore.

*Capitolo Quarto, doue persuade l'osservanza della Regola, & tratta di tre cose importanti alla vita spirituale.*



**H**A V E T E già veduto figliole, l'impresa grande, che hauemo per le mani, & quali doueremo essere, acciò nel conspetto di Dio, & del mondo non siamo tenute trop- po ardite. E chiaro che ne bisogna faticar molto, per il che gioua hauer altri pen- sieri, & che ne sforziamo che l'opere anch'esse sian tali. Procu- rando adunque di offeruar con ogni diligenza la nostra Re- gola, & constitutioni, spero nel Signore che esaudirà li no- stri

ſtripreghi. Non vi chiedo figliole coſa nuoua, ma che offer-  
 aiamo la noſtra profeſſione: poiche ſiamo obligate à farlo  
 eſſendò queſta la noſtra vocatione, quantunque vi ſia mol-  
 ta differenza d'oſſeruanza ad oſſeruanza. Dice la noſtra pri-  
 ma Regola, che facoiamo oratione inceſſantemente, il che  
 facendo con tutta la cura poſſibile, come coſa, che importa  
 più d'ogn'altra, non ſi mancherà nell'adempir i digiuni, le di-  
 ſcipline, & il ſilenzio, che comanda l'ordine. Perche già ſa-  
 pete che per eſſer vera la oratione, biſogna che ſia aiutata  
 da queſto, poiche morbidezza, & oratione non ſi confanno.  
 In quanto mi hauete chieſto, che vi diceſſe qualche coſa in  
 materia d'oratione, & contentandomi io ſol di queſto per  
 pagamento di quanto ſin hora ſi è detto, & per quello, che ſi  
 dirà, vi eſſorto à leggerlo molto ſpeſſo, & à metterlo in prati-  
 ca volentieri. Auãti che parli dell'interior che è l'oratione,  
 dirò alcune coſe, che ſon neceſſarie, che habbiano quelle,  
 le quali vogliono caminar per la via dell'oratione, e ſono tal-  
 mente neceſſarie, che cò quelle ſenza eſſer molto còtèplati-  
 ue potràno auãtaggiarſi molto nel ſeruitio del Sig. & nõ ha-  
 uèdole, è impoſſibile arriuar alla còtèplatione, e quado pè-  
 faranno di eſſer tali reſterãno ingannati. Il Sig. mi dia fauor  
 per queſto, & m'inſegni quello, che deuo dire, acciò ſia a glo-  
 ria ſua. Amen. Non penſate ſorellè mie, che ſiano molte le  
 coſe, che voglio imporui, perche baſtarebbe far quelle,  
 che i noſtri Padri ordinorno, & oſſeruorno, i quali meritaro-  
 no per queſta ſtrada acquiſtar nome di Padri, & farebbe er-  
 rore cercar altro, ne impararlo da niuno. Tre coſe ſole mi ſtè-  
 derò à dichiararui, le quali ſono della medefima còſtitutio-  
 ne, & importa molto, che intendiamo quanto ne importa,  
 che l'oſſeruiamo, per poſſeder interiormente, & eſtèriormè-  
 te la pace, qual tanto ci raccomandò il Signore, l'vna è cha-  
 rità fra di noi, l'altra è diſprezzo delle coſe mondane, e l'al-  
 tra è la vera humiltà, la quale ſe bè la nomino doppo l'altre,  
 è molto principale, & abbraccia tutte. Quanto alla prima,  
 ch'è amarui molto l'vna con l'altra, importa pur aſſai perche  
 non vi è coſa noioſa, che non ſi ſopporti con molta facilità  
 da co-

da coloro che l'amaro, e molto gagliarda ha da essere quãto dia noia, & se questo comandamento s'offeruasse, come dourebbe offeruarsi, credo giouarebbe molto per l'offeruanza de gl'altri; ma ò sia per troppo, ò per poco amore, non arriuiamo mai ad offeruarlo con perfettione. Par che il fouerchio amore tra noi altre, non possa esser cattino, & nondimeno portà seco tanto male, & tante imperfettioni, che penso non lo credano altri, che quelli, che di ciò sò testimonij di veduta. Quiui mette il demonio mille viluppi, li quali nelle coscientie, che non si curano molto di contentar Dio, poco si sentono, & gli par che siano virtù; ma quelli che trattano di perfettione l'intendono chiarissimamēte, perche a poco a poco toglie la forza alla volontà d'impiegarsi tutta affatto in amar Dio; & nelle Donne, credo deuē esser questo molto più, che ne gl'huomini, & fa danni per l'vniuersale molto notorij, perche quindi nasce il non amarsi tutte egualmente, il risentimento del torto, che si fa all'amica; il desiderare d'hauer delle cose per accarezzarla; il cercar tempo per parlar seco, & molte volte sol per dirle quanto l'ama, & altre cose impertinenti; che dispiaceno molto a Dio, perche queste strette amicitie, poche volte vanno ordinate ad amar Dio, anzi credo, che le facci incominciar il demonio per metter fattioni nelle Religioni; ma quando è per seruire la diuina Maestà subito apparisce, che non camina la volontà con passione, ma va procurando aiuto per vincer altre passioni, & io vorrei, che de tali amicitie buone fussero assai ne i conuenti grandi, che in questa casa, oue non sono più che tredici, ne possono esser più, tutte hanno da esser amiche, tutte s'hanno d'amare, & tutte hanno d'aiutarfi; ma guardinsi per amor di Dio di queste particolarità di per sante che siano, perche etiamdio trà fratelli suol trouarsi questo veleno, & non veggio in ciò profitto alcuno, & se sono parenti è molto peggio, in somma è pestilentia, Iddio ne liberi; ma se pur vi pare sorelle mie, che questo sia estremo, credetimi, che qui consiste molta perfettione, &

litro-  
 -0000



si troua gran pace, si leuano molte occasioni a quelle, che non si trouano molto fortificate, ma se la volontà s' inclinasse più ad vna, che ad vn'altra, il che essendo naturale, non potrà esser dimeno, & molte volte ci porta ad amar più quello, che manco merita, hauendo per auentura questa più doni di natura, ci douiamo riprender molto, & non lasciarci signoreggiar da tali afflittioni. Amiamo le virtù di, & i beni interiori, & procuriamo sempre con diligenza di non far molto conto delle cose esteriori. Non consentiamo forelle, che la nostra volontà sia schiaua d'alcun altro, che di colui, che lo ricomprò con il proprio sangue. Auertite, che senza accorgetui, vi trouarete attaccate, & non vi potrete aiutare. O Dio santo, che le cose puerili, che quindi nascono sono senza numero; ma perche non siano sapute tante debolezze delle donne, & quei, che non le fanno l'imparino, nõ le voglio dir minutamēte. A me certo mi fa molto marauigliare alle volte il vederle, che io per la bontà di Dio in questo caso non mi lascio mai attaccare, ma come dico, l'hò veduto molte volte, & temo che nella maggior parte de Monasterij vi siano, perche (come già hò detto) in alcuni l'hò vedute, & so, che per venire alla perfettione, è malissima cosa in tutte, ma nelle prelate farebbe pestilente, il che già si fa; ma per tor via queste partialità di mestiero vfar diligenza grande nel principio, che s'incomincia l'amicitia, & ciò s'ha da fare più con industria, & amore, che con rigore; per dar rimedio a questo è d'importanza lo star separate fuor che l'hore assegnate, nè parlar l'vna con l'altra conforme alla consuetudine, c'hora tenemo, che è di non star insieme, come comanda la Regola, ma ciascheduna separata nella sua cella. Guardinsi in San Giuseppe di non tener stanze di lauorio; perche quantunque sia lodeuol costume, senza dubbio si seruarà meglio il silentio stando ogn'vna da per se, & è gioueuol cosa per l'oratione affuefarsi alla solitudine, & poi che ha da esser questo il fondamento di questa casa,

& per

& per questo ci siamo qui ragunate più che per altra cosa, è necessario metter molto studio per affettionar se a quello, che à far ben questo più ne aiuta. Tornando al ponto che trattauamo d'amarci l'vna, & l'altra, par che sia fuor di proposito il ricordarlo, percioche, qual gente per bestial che ella sia, stando in compagnia, & conuersando sempre insieme non s'ama? Hor se così è, quanto più si farà questo tra le serue del Signore, che habitano in vn istessa casa, & fuor di essa non hanno da trattar negotij, ne hauer altre ricreationi, & credèdo che Iddio ami loro, & esse amano lui, come non s'amaranno insieme con amor di vera carità? Oltre che la virtù inuita sempre ad esser amata, la qual tengo io per certo che sarà sempre in questa casa, si che al parer mio non accade raccomandar molto questo, mà vorrei saper bene esplicare, conforme alla mia poca capacità, come ci douiamo amare, & che cosa è l'amor virtuoso, qual io desidero che sia frà noi, & i beni che in se contiene, & quando ci accorgeremo di posseder questa nobilissima virtù, poiche il Signor nostro tanto la raccomandò, & si strettamente comandò à suoi, discepoli, che l'osseruassero di questo io vorrei hora dir qualche cosa conforme alla mia rozzezza, & se trouarete in altri libri questa materia meglio, è più minutamente esplicata, non prendete nulla da me, che per auuentura non so quello che mi dico. Tratto hora di doi sorte d'amore, l'vno è puro spirituale, con cui non par che si mescoli niente la sensualità ne la fiacchezza della natura nostra, di maniera tale che le toglia la sua purità; l'altro è similmente spirituale con cui si mescola la nostra sensualità & debolezza, e pur è amor bono, & par lecito, come è tra parenti & amici. Di questo già habbiamo ragionato alquanto; & però vègo à ragionar dell'amor spirituale, doue non interuiene passione alcuna, perche tosto che vi si trouasse andrebbe tutto quest'ordine in scompiglio, & fuor d'ordine, & stēperatamente, & se con discretione trattaremo quest'amor c'ho detto, tutto anderà con merito, perche quello che par sensualità diuenta virtù, & essendo l'uno & l'altro simile, appena si troua chi l'intenda

intenda spetialmente, se ciò auuicene col confessore, perche alcune persone che trattano d'oratione, se veggono in lui santità, & che intende il lor procedere, subito si sentono affettionate, & li portano troppo amore, & quiui il Demonio da forte batteria di scropoli inquietando assai l'anima, ch'è quanto il maligno pretende, spetialmente se il confessore la tira a maggior perfezzione & tanto la stringe, che viene a lasciarlo, & doppò lui lascia altri & altri confessori. Quel che si deue fare in questo caso è, procurar di non occupar il pensiero, cioè, non discorrer se vuole, o non vuol bene, ma se pure le pareffe di voler bene, non se ne curi punto, perche se si mette affettione à chi fa beneficio al corpo, come non s'ha da voler bene a chi sempre s'affatica in far bene all'anima? anzi tengo, che sia vn gran principio di far molto profitto il portar singolar amore al confessore, se però è spirituale & santo, & che si vede in lui zelo della salute dell'anime, percioche e tanta la nostra fiacchezza, che ne gioua molto questo per metter in opera cose grandissime nel seruitio di Dio; mà non essendo tale, come ho detto, qui sta il pericolo, & può far grandissimo danno quando egli s'accorgessi, e che se li porta affettione, & molto più in case di molta strettezza. Hor perche con difficultà si potrà conoscer qual sia questo amor si buono, e di mestieri che vi si ponga gran cura, & farebbe buon consiglio, che egli non sapessi, come ho detto, che gli si porta affettione, ne che mai le fusse detto, ma di tal maniera rincalza il Demonio queste tali, che non dà loco a questo, perche quanto haueranno a confessare, tutto parerà che sia quello, & che è obligata à confessare. Et perciò io vorrei, che credessero non esser cosa di momento, & che niun conto facessero di tal cosa. Habbiate questo auuertimento, che come vi accorderete, che i ragionamenti sono di giouar all'anima vostra, & non vedrete in lui segni di vanità, il che subito si conosce da chi non vuol esser sciocca, & conoscerete anco che teme Dio, per niuna tentatione che hauerete di souerchia affettione, non vi

travagliate , ma dispreggiandola allontanate il pensiero da quella , perche come il Demonio farà stanco cesserà la tentatione , ma se pur si conoscerà ch'egli va indirizzato ad alcuna vanità , ogni cosa che faccìa , o dica habbiatela per sospetta , & per niun conto, ancorche i suoi ragionamenti sian buoni non vi domesticate con esso lui, ma con breuità vi spedirete dalla confessione, & forse sarebbe meglio dirne alla prelata qualche cosa , ond'ella potesse intendere , che qualche anima patisce detrimento con costui , & che si mutasse , il che sarebbe ottimo rimedio , purehe si potesse far senza scandalo, ne toccar la fama sua , in tal caso & in altri simili , doue il Demonio potrebbe metter in cose difficili mille lacci , & non si sa qual partito s'habbia da prendere ; la più sicura via sarebbe parlar con alcune persone di lettere & di bontà , perche già che non si può lasciar di dar alcun mezzo potrebbesi errar molto , & quanti errori passano nel mondo , per non far le cose con consiglio , spetialmente in quello che tocca a far danno altrui , lasciar di trouar alcun rimedio non conuiene , perche quando il Demonio comincia di quà , non è di poco momento il male che quindi nasce , se con celerità non si rimedia , si che quello che già ho detto , che si procuri di parlar con altro confessore , farà senza dubbio il miglior rimedio che trouar si possa , se però vi farà commodità di poterlo fare , la quale spero nel Signore che la ci farà , & mettasi ogni diligenza di non trattar col già detto confessore , se ben sentissero pene di morte . Mirate ch'importa molto questo per esser cosa molto pericolosa , & è vn'inferno, che nuoce a tutte quante . Dico di nuouo che non si aspetti , ma che da principio s'arresti per tutte le vie che potrete conoscer che si potrà fare con buona conscienza , ma confido io nel Signore non permetterà che le persone che hanno da trattar sempre con sua maestà nell' Oratione possano portar affettione a veruno che non sia seruo di Dio , & questo è certissimo , o pur è vero che queste tali,

non

non attendono da douero all'oratione , ne alla perfet-  
 tionè conforme a quello che in questa casa si pretende ,  
 Perche vedendo voi che non intende il vostro langua-  
 gio , & che non è affettionato di parlar di Dio , non  
 l'amarete , perche non è somigliante a voi , ma pur se  
 sarà tale , veggendo le pochissime occasioni che hauerà  
 quiui , o sarà molto semplice , ò non vorrà inquietar se  
 medesimo , & le serue di Dio ; già che hò incomincia-  
 to a parlar di questo , che com'hò detto importa il tut-  
 to , o il maggior danno , che il Demonio possa far  
 nelli monasterij rinchiusi , & non così presto , anzi mol-  
 to tardo conosciuto , onde à poco à poco , si può gir  
 contaminando la perfettione , senza accorgersene .

Perche se costui vuol dar luoco alla vanità , essendo  
 egli vano , ogni cosa stimerà poco in se , & anco ne gli  
 altri . Dio ne liberi , per sua bontà di simil cose , per-  
 che bastarebbe à disturbar le Monache , mentre le lor co-  
 scienze gli detterebbono il contrario di quello che il con-  
 fessore gli dice ; & se sono astrette a non tener

altro che vn sol confessore , non sapranno che

si fare , ne come quietarsi , perche onde

douea venir il rimedio e la quiete

viene il danno . Pur troppo

afflittioni di queste deue-

no essere in alcuni lo-

chi, del che sen-

to gran

ramarico , perciò non vi

marauigliate forelle,

se mi sforzo tan

to in farui

cono-

scere questo peri-

colo.

Capitolo quinto, nel quale seguita la materia de confessori, & dice quanto importa che siano letterati.



NON faccia il Signore prouar à niuna in questa casa il traouaglio già detto per sua misericordia, cioè che si vedano angustiate d'anima, e di corpo le pouere Monache, il che auuiene quando la Priora sta bene col Confessore, & il Confessore con essa, nel qual certo le monache non hanno ardire di dir cosa alcuna ne à lui ne ad altri del lor traouaglio, & viene la tentatione di lassar di confessare i peccati molto graui per paura di non rimaner inquietate; O Dio, e quanto danno può far qui il Demonio, & quanto costa cara la troppa strettezza, & l'honore. Perche, come non si tratta con altro che con vn solo confessore. Pensano d'acquistar gran cose per la religione, & per l'honor del Monasterio, & per questa strada spande il Demonio la rete per pigliar l'anime, non potendo per altra via farlo, perciòche, se le pouerelle monache domandano altro Confessore subito par che vada sottosopra tutta l'osservanza della Religione, maggiormente non essendo dell'istesso ordine, se ben fusse vn santo, & il trattar solamente con esso, pare ad alcuni che si fa affronto à tutto l'ordine. Ringratiare figliuole molto Dio, per questa libertà ch'hora vi si concede, la quale se bene non sarà con molti, potrete però trattar con alcuni, ancorche non siano confessori ordinarij, i quali vi daranno luce per ogni cosa. Hor questa modesta libertà santa domando io per l'amor del Signore, a quella che sarà superiora, che procuri sempre d'ottener da li Superiori, cioè, che oltre li Confessori ordinarij procuri alle volte ella

& tut.

& tutte di communitate di coscienze loro con persone letterate, specialmente quando i lor confessori non haueranno lettere, che per buoni che siano, se sono senza lettere, & che alcuno vi paresse ancora persona di spirito & in fatto l'hauesse, Iddio ne liberidi reggerui in tutto per lui, se non è letterato. Sono le lettere gran cosa per dar luce in ogni cosa, & sarà possibile trouar l'vno, & l'altro insieme in alcune persone, & mentre più gratie il Signor vi concederà nell'oratione, è di mestieri, che l'opere vostre vadano via più fondate, & similmente l'oratione. Già sapere, che la primiera pietra, che s'ha da metter in questa fabrica è la buona conscienza, in oltre che tutte le forze vostre s'impieghino per liberarui, etiam di peccati veniali, & seguir il più perfetto. Parerà ch'ogni confessore sappia questo, & è inganno manifesto. Interuenne a me trattar con vno cose di conscienza, che haueua vdito tutto il corso della Theologia, & mi fece assai danno, in cose, che mi diceua non erano nulla, & so che non pretendeua ingannarmi, ne viera cagione p farlo ma pche non sapeua più, & il medesimo m'auenne con doi, ò tre altri. Hor l'hauer luce per offeruar la legge di Dio con perfectione, è tutto il nostro bene. Sopra questo si fonda bene l'oratione, senza il cui fondamento fortissimo, va tutto l'edifitio falso, si che haueate da trattar con gente di spirito, & di lettere, quando non potrete hauer confessore, che tenga l'uno, & l'altro, cercate d'hauer altri, & se per sorte vi sarà posto precepto di non confessarui con altri, trattate le cose dell'anime vostre fuor di confessione cō persone che siano simili a quelle c'hò detto; perche potrebb'essere, ch'egli s'ingannasse, & è bene che tutte non restino ingannate per lui; procurando però, che non si faccia nulla senza l'obediencia, che si trouaranno mezzi per accommodar il tutto, & vale assai vn'anima, perche se li debbia procurar per tutte le vie il suo bene, quanto più l'anime di molte; tutto questo che hò detto tocca alla Prelata, & così ritorno à chiederle, che poiche non si pretende altra consolatione, ma solamēte dell'anima, procuri in ciò dar à loro alcuna sodisfatione, essen-

do molte le vie per doue guida il Signore li suoi serui; oltre che vn solo confessore non saprà tutte le cose, & vi assicuro che non mancaranno persone sante, che vorranno trattar con voi, & consolar l'anime vostre se pur sarete tali, quali esser douete, quantunque siate pouere; perche chi sostenta i corpi suegliarà, & darà affetto di carità, à chi dia luce all'anime vostre, & così si porgerà rimedio a questo male, che è quel che io più temo; perche quando il Demonio ingannasse il Confessore in alcuna dottrina non buona, veggendo che vi sono altri confessori, hauerà cura di se, & metterà più diligenza in tutto quello che farà; rosta via questa intrata al Demonio, che spero in Dio non vi farà altra in questa casa, così chieggo per amor del Signore alli superiori supremi, che permettano alle sorelle questa libertà, che quando vorranno trattar con persone tali, cioè di lettere, & di bontà, che lo possino fare senza essergli vietato, & similmente si possano confessar alcune volte da loro, ancorche tengano confessori ordinarij, il che conuione fare per molti rispetti; che il danno che potrebbe esser in questo, è nullo, in comparatione delli grandi, & smi furati danni, & quasi irremediabili, che potrebbero cagionarsi nõ facédosi. Questo si proua per esperienza nelli monasterij (così non fusse) che il bene facilmente si perde, se con gran cura non è custodito; & il male se vna volta s'incomincia, è difficilissima cosa leuarlo, & in breue il costume diuenta habito di cose imperfette. Quanto qui ho detto, l'ho veduto, & inteso, e cõ municato cõ persone dotte, le quali molto ben' hãno cõsiderato quello, che à questa casa conueniuà, per far che andasse tutta via più innãzi la perfectione. Hor per ouuiare a questo pericolo, che non è de i minori che incontrar possono, è necessario, che non vi sia Vicario, che a posta sua possa intrare, e uscire, e comandar nel Monasterio, ne tanpoco il Confessore, ma solamente in casi di necessitã, poiche loro son quelli che hanno di zelar la clausura, & l'honestà della casa, & parimente il profitto interiore, & esteriore, & ciò per riferir quando bisognerà a i Superiori, quando vi sarà qualche difetto, & questo è quello che



hora si offerua in questa casa, il che, non solo per parer mio si è fatto, ma per espresso ordine del Vescouo di questa Città, chiamato Don Aluaro di Mendozza ( persona di molta nobiltà, & santità, il quale essēdo molto affettionato a fauorir questa casa in tutte le maniere) fece ragunar persone di lettere, & di spirito, & di esperiēza per trattar solamēte questo punto; doppo molta oratione di molte persone, & mia, quantunque miserabile, si venne a determinar questo. Sarà dunque ragione che li Prelati s'accostino a questo parere, poiche per huomini tanto buoni è stato determinato, & con molte orationi, cōme s'è detto, dimandato al Signore scoprisse il meglio, & per quanto si è potuto intendere sin hora, è questo. Il Signore resti seruito che ciò si accresca sempre, purchè sia per maggior gloria di lui. Amen.

*Capitolo Sesto, ritorna alla materia, che incominciò  
dell' amor perfetto.*



**H**Or diuertito assai, ma importa tanto quello, che è detto, che chi l'intenderà, non m' incolparà. Ritorniamo hora all' amor, che è buono, & è lecito, il quale portiamo l'una all'altra, dico, che è puro, e spirituale, se pur sò quel che mi dico; almeno pare a me, che non sia di mestiero parlar di lui, perche temo, che poche l'habbiano. A chi Dio l'hauerà concesso, lodì molto sua Maestà, perche deu'esser di grandissima perfettione, pur voglio trattare qualche cosa di esso, che perauentura farà alcun profitto, perche ponendosi innanzi a gl'occhi la virtù, se affettiona non solamente alla virtù, ma a quelle persone che la desiderano, & pretendono di acquistarla. Piaccia a Dio, ch'io lo sappia intendere, non che dirlo, che nò sò qual sia amore spirituale, ne quando si mescola con lui il sensuale, nè sò perche mi metto a parlar di ciò. Et come quando vno ode parlar da lontano, che non intende qualche altri dicano. Così sono anch'io, che alcune volte non deuo intendere quel ch'io dicò, pur vuole il Signore che sia ben detto: sia ad

altri parerà fuor di proposito, deue saper, che a me è natu-  
 ralissimo non affrontar mai in nulla. Hor par a me, che quan-  
 do vna persona tirandola Iddio a chiaro conoscimento di  
 quello, che è il mondo, & che vi è vn'altro mondo, & la dif-  
 ferenza, che c'è dall'vno all'altro, & che l'vno è eterno, e  
 l'altro sognato, & che cosa è amar il Creatore, ò la creatura.  
 Veduto questo per esperienza, il che è altro negotio, che so-  
 lo pè farlo, e crederlo, e veder, e prouar, che si guadagua con  
 l'vno, & si perde con l'altro, & che cosa è Creatore, & che  
 cosa è creatura, & altre molte cose, che il Signore insegna  
 con verità, & chiarezza a colui che vuol esser insegnato da  
 esso nell' oratione, ò a chi sua Maestà vuole insegnar-  
 lo. Questi tali amano molto differentemente da quelli, che  
 non son giunti qua. Potrà esser sorelle, che vi paia imper-  
 tinenza trattar di ciò, & che dichiarate, che queste cose che io  
 hò dette, già tutte se sapete. Piaccia al Signore che sia così,  
 cioè, che le sappiate, come deueno esser sapute, stampando-  
 le nelle viscere; poiche se le saprete, vedrete, che non mento  
 in dire, che à chi il Signore fa arriuar quà, possiede questo  
 thesoro. Et queste persone, che Dio fa arriuar a tale stato,  
 sono anime generose, & anime Regie. Non si contentano  
 questi tali d'amar cosa tanto vile, come questi corpi, per for-  
 mosi, che siano, & per molte gratie, che habbiano, benchè  
 piacciono alla vista, & lodino in esse il Creatore, ma nõ per  
 trattenerli in loro, dico trattenerli di maniera, che per cose  
 tali gli portino amore, pche gli parrebbe amar cosa, che nõ  
 è, & seguirar l'ombra. Vergognarebbõsi di lor stessi, & nõ ha-  
 urebbono cagione, senza affronto suo grande di dire a Dio,  
 che l'amano. Mi direte questi tali non sapranno voler bene,  
 nè contraccambiar l'affettione, che gli si porta, & meno si cu-  
 reranno d'esser ben voluti, il che in parte è vero, perche an-  
 corche l'affetto naturale alcune volte in vn subito ci tra-  
 sporti à desiar di esser amati, come se auedono, che questo  
 è scioccaria, se però coloro, che si amano, non son persone  
 tali, che habbiano da giouar all'anime loro con dottrina, &  
 bratione, in vn tratto si mirano, & correggono la passione;

fi che tutte l'altre affettionid'annoiano, ſapendo che li poſſo-  
 ſono più toſto nuocere, che giouare; ma non perciò laſcia-  
 no di gradirle, nè di render loro il contracambio; con rac-  
 comandarli al Signore, tenendose di queſto debitrice, per-  
 che conoſcono, che da lui procede l'eſſer ben volute, non  
 trouando in lor medeſimi coſa, per la quale meritino d'eſſer  
 amate. Onde ſubito vengono in queſto conoſcimento, che  
 perciò ſono amate, cioè perche Iddio l'ama, & nõ per altro;  
 a cui laſciano il carico di ſodifare il tutto, & di ciò lo pre-  
 gano, onde reſtano eſſi liberati, giudicando non toccar que-  
 ſto a loro, & conſiderato bene, è grandiffima cecità il voler  
 bene per eſſer ben voluto da altre perſone, che da quelle,  
 che ne poſſono giouare, per acquiſtar perfetti, & eterni beni.  
 Hor notate, che come nell'amor che portiamo ad altri, ſem-  
 pre pretendiamo qualche intereſſe d'utile, & di contento  
 noſtro, & queſte perſone perfette, di cui io parlo, già tengo-  
 no ſotto i lor piedi tutti li beni, luſinghe, & contenti, che il  
 mōdo gli può dare; & trouanſi in tal diſpoſitione, che ſe ben  
 lor voleſſero per modo di dire, non poſſono hauer tal inte-  
 reſſe fuor di Dio, e nel trattar di Dio, non trouano, che gio-  
 uamento li poſſa venir dall'eſſer amati, e coſi nõ ſi curano di  
 ciò, e come chiara mēte gli ſi rappresenta queſta verità, ridõ ſi  
 di lor medeſmi, quādo ſi ricordano la pena che per altri tēpi  
 gli hà dato l'eſſere, ò il nõ eſſer ricabiati della lor affettione,  
 la quale, quantunq. ſia buona, ſubito la natura noſtra ricerca  
 il pagamento: Hauuta che ſe ha queſta paga, dico, quando  
 ne haueſſi riportata molta affettione, che guadagno haureſ-  
 ſimo fatto, eſſendo che la paga ſarebbe in paglia, e vanità,  
 che'l vento ſe la porta via, ſi che non eſſendo con profitto  
 dell'anima, come già s'è detto, nulla curano di eſſer ben vo-  
 lute, mà ſolamente dalle perſone, già di ſopra nominate, al  
 che ſi condeſcende per eſſer la noſtra natura tanto inclinata  
 à queſto, che mancandogli qualche rincontro d'amore, ſubi-  
 to ſi ſtanca; Per tanto ſorelle cariffime non vi curate punto  
 di eſſere, ò di non eſſer ben volute. Vi parrà forſe, che perſo-  
 ne tali non voglion bene à veruno, mà ſolamēte amano Dio.

Amano molto più, e con più vero amore, & è più gioueuole, e più intenso, in fine è amor puro. Quest' anime sono sempre molto più pronte à dare, che à riceuere, & similmente interuiene à loro questo medesimo con l'istesso Creatore. Questo amor dico merita nome d'amore, che queste altre affettioni basse hanno vsurpato il nome. Appresso direte, che se non amano le cose, che veggono, à quali cose s'affettionano? Vero è, che amano quel che veggono, & à quello, che odono s'affettionano, ma le cose, che veggono sono stabili. Dunque queste quando amano, trapassano i corpi, è fissano gli occhi nell'anima, e guardano, se vi è che amare, e se non v'è, & veggono alcun principio, ò dispositione doue se zapparano trouaranno oro in questi minerali, portandogli amore, non gli duol la fatica, nè veruna cosa gli se metterebbe auanti, che volentieri non la faceffero per bẽ di quell'anima, perche desiderano perseuerar in amarla tutta via più. E se pur sapessero, che quest'anima è priua d'ogni bene, e che non ama Dio, quantunque molto li si tenessero obligate, & che spasmassero amandole, e fossero in lei tutte le gratie, e doni naturali insieme, non haurebbe forza la lor volontà d'amarla, ne la potrebbero mai fermare in tale affetto, sapendo gia per esperienza quello, che è il tutto, non si lasciano ingannare, & veggono ancora, che tra loro non vi è vnione, nè somiglianza, e che è impossibile, che duri l'amicitia, perche egli è amor, che finisce con la vita, & intendono, che non offserua la legge di Dio, non l'ama, & che trouandosi in tale stato, hanno da gire in differenti parti. Hor questo amor, che solamete dura in questa vita, vn anima benedetta, di queste, che hò detto, a chi il Signore già gli hà infuso vera sapienza, non stima tal amore più di quel che vale, nè anco tanto, ma appresso di coloro, che gustano le cose del mondo, cioè dilette, honori, & ricchezze, sarà molto stimato, e specialmente se la persona, che amano è ornata delle sopradette cose, & sono in lei parti per dilettares, & far passar allegramente il tempo, & dar recreatione: ma chi tutto questo aborrisce, nulla stima nè fa. Hor qui se alcuno ama, si sente la passione, & la

forza, che si fa, per far che sia da Dio amata; perche come dico sa, che non può perseverar in amarla in altro modo, & perche questo amore costa assai, non lascia di far tutto il suo sforzo per giouarli, & perderebbe mille vite, se tante ne havesse, per vn piccolo ben di lei. O pretioso amore che va imitando il gran Capitano dell'amore GIESV ben nostro. Amen.

*Capitolo Settimo, che tratta della medesima materia dell'amore spirituale, & di alcuni ricordi per acquistarlo.*



**C**OME è strano questo spasimato amore appassionato, & quante lacrime costa a i serui, e serue di Dio; quante penitèze, & orationi, che cura tengono di raccomanddar tutti quelli, quali pensano li possano giouare appresso Dio, mediante le loro orationi. Che continuo cordoglio sente vn'anima purgata mentre no'l vede far profitto. Ma se pur le pare, che s'habbia auantaggiato, & poi vede che torna vn poco indietro, non le pare, che potrà giamai hauer contento in questa vita; Se mangia, ò dorme, sempre sente questo stimolo, cioè se quell'anima, che ama anderà in perditione, & se per sempre hanno da separarsi, che la morte temporale non la stima nulla, ne si vole attaccare a cosa, che in vn soffio gl'esce di mano senza poterla ritenere. Egli è come io hò detto amor senza interesse ne poco, nè assai. Tutto quello, che desidera è di veder ricca la cosa amata di beni spirituali. Questa si che è vera affettione, & non cotesti altri amoruzzi miserabili, quantunque sian buoni, come già hò detto, che de i cattiu non parlo: Dio ne scampi di cosa; oue si troua inferno. Di questo con accade dir male; perche non si può descriuere il minor male di esso, nè occorre che di ciò noi parliamo, ne men che pensiamo, che si ritroui nel mōdo così cattiu cosa, nè da douero, nè da burla sentirlo, nè anco douete consentire che innanzi à voi se ne tratti, non che si raccontino simiglianti

miglianti affettioni; per nessuna cosa è buono, & potrebbe  
 nuocer molto l'ascoltarlo solaméte, si che di questi tali amo-  
 ri non bisogna più ragionare. Parlo d'altri amori leciti, come  
 già hò detto, che ne portiamo l'vna all'altra, & si troua trà  
 parenti, & amici, onde tutto l'affetto, & pensier nostro è, che  
 la persona, che si ama non mora, & se li duole il capo, pare à  
 noi che ne mächil'anima; se la vediamo cò traugli nò rima-  
 ne, come si dice, dràma di pacienza, & così camina tutto il ri-  
 manente. Quest'altra affettione nò è così fatta, che quantū-  
 que per la fiacchezza naturale in vn tratto si sète alcuna te-  
 nerezza, tosto la ragione riguarda se torna còto a quell'ani-  
 ma quella pena che sente, & se diuenta più ricca di virtù, &  
 come si porta nel patire, & prega Dio li dia pacienza, & chi-  
 gli accresca i meriti; nelli traugli: e si vede, che hà paciē-  
 za, niuna pena sente del suo patire, anzi s'allegra, & consola,  
 benche ella più volentieri portarebbe qualsiuoglia pena,  
 che veder patir altri, se potesse dar tutto il merito, & guada-  
 gno à loro, non però s'inquieta, ne perde la sua tranquillità.  
 Torno a dire che questo tal'amore, par che vada imitando  
 quel che hebbe il buō amator Giesù, & così vā molto auā-  
 taggiandosi, perche è vn'abbracciar tutti li altrui traugli,  
 sol perche gl'altri habbino senza affaticarsi il frutto, & pre-  
 mio delle loro fatiche, & in tal guisa vengono a guadagnar  
 molto quelli, che tengono la loro amicitia, & credetemi che  
 quei tali, ò lasseranno di trattar con costoro con amicitia  
 particolare, ouero questi otterranno dal Signore, che cami-  
 nino per l'istessa via, doue essi vanno caminando ad vna me-  
 desima patria, come fece Santa Monaca con S. Agostino.  
 Non gli da il cuore trattar con doppiezza con loro, ne lassa-  
 no di scuoprirgli i lor difetti, purché vedano di poterli gio-  
 uare, & cò'l desiderio che tengono di vederli molto ricchi  
 di virtù, & di doni celestiali, nò lissan passar giamai occasio-  
 ne, che nò gl'auuertiscono, & ricordino tutto quel che deb-  
 bō fare. Quāti giramēti van facèdo per questo, che inuēzioni  
 trouano, che sollecitudine mettono in ciò, scordati di loro  
 stessi, & di tutto il mondo, & non possono far di meno, ne  
 trattar

trattar seco lusinghevolmente, ne di simular con loro in cosa alcuna, talche ò quelli s'emenderanno, ouero si spartirà l'amicitia perche non potranno soppor tanti incalzi da questi altri che a gl'vni, & gl'altri è insopportabil croce, & è vna cōtinua guerra. O felici anime, che sono amate da tali persone, felice il giorno, che l'hāno cōosciuto. O Signor mio nō mi faresti tāta gratia, che fossero molti, che cosi m'amassero. Per certo Sign. più volontieri procurarei questo, che di esser amata da tutti i Re, & Monarchi del mondo, & ragioneuolmente poiche questi procurano per quante vie possono farne tali, che signoreggiano l'istesso mondo, & che tutte le cose che in esso si trouano ne siano soggette. Quando adunque cōoscerete sorelle alcuna persona simile, fate che la superiora procuri con tutte le diligenze possibili, che tratti con voi, & vogliate bene à questi tali quanto vi piacerà, purché siano tali, come già s'è detto, de quali penso io se ne trouino poche, ma non perciò lascia il Signore quando ve n'è alcuno che sia arriuato alla perfettione di voler che sia cōosciuto. Ma subito vi diranno che basta trattar con Dio solo nell'oratione senza hauer tanti mezzi, & io rispondo che è ottimo mezzo per posseder Dio il trattar con gl'amici suoi, da quali sempre si caua qualche notabil guadagno, & io lo so per esperienza, & affermo, che dopò il Signore, se non stò nell'inferno, & per l'aiuto che m'hanno dato persone simili, a cui fui sempre molto affectionata pregãdole mi raccomandassero a Dio, & lo procuraua instantemente. Ma ritorniamo a quello che diceuamo. Questa maniera d'amare vorrei si trouasse fra noi altre, & quantunque nel principio non fossi tanto perfetto, l'andrebbe il Signor perfettionando. Incominciamo dal manco perfetto, cioè dall'amore, che porta seco alcuna tenerezza, il quale non nuocerà, anzi è buono se sarà generale, & è necessario alle volte mostrar tenerezza nell'affetto, & hauerla ancora, & sentir li trauagli, & infermità delle sorelle, quantūque siano piccole, che alle volte accade, che vna cosa leggiera da si gran pena, quanto vn trauaglio grande, & a persone pusillanimi, & ristrette, piccole co-

se gli daranno molto trauaglio, ma se vn'altra sarà coraggio-  
 sa non lasci di compatire, & non si marauigli, che il demonio  
 forse metta quiui tutto il suo potere con più forza, per  
 farli sentir viuamente le pene, & i trauagli grandi. Et forse  
 ancora vuole Nostro Signore riseruar noi da queste pene, &  
 pur le sètiamo in altre cose, & i trauagli, che per noi farebbo-  
 no graui di sua natura, per altrui saran lieui. Si che in que-  
 ste cose non giudichiamo secondo che noi le sentiamo, ne  
 ci consideriamo con la fortezza, che in alcun tempo forse  
 nostro Signore senza alcuna fatica nostra ne concesse per  
 farne forti; ma consideriamo, che in altri tempi siamo stati  
 deboli affatto. Mirate che importa questo ricordo per sa-  
 per compatir i nostri prossimi ne' loro trauagli per piccioli  
 che siano, specialmète importa saper questo a quell'anime,  
 delle quali habbiamo parlato, perche già questi tali brama-  
 no i trauagli, e tutto par loro poco, & è molto necessàrio ha-  
 uer gran cura di rimirarsi, come già in vn tempo erano fiac-  
 chi, & miserabili, & pensar, che se hora sono forti non vien  
 da loro, perche potrebbe il demonio per questa strada gir  
 raffreddando in loro la carità con li prossimi, & fargli cre-  
 dere, che sia perfezzione, quello, che è mancamento. In tutto  
 finalmente è di mestiero esser molto accurato, e star vigilan-  
 te, poiche il nemico non dorme, & questa cura deue esser  
 maggiore in quelli, che vanno più auanti nella perfezzione,  
 perche sono molto più simulate le tentationi, che da il mali-  
 gno à costoro, che non sono quelle, che da a gli altri, non ha-  
 uendo egli ardire di far altro, & sono di tal qualità, che non  
 si conosce il danno finche non è fatto, in somma è necessa-  
 rio vegliar sempre, & orare, che non vi è rimedio migliore  
 per scoprir le cose occulte del demonio, & per fargli dar se-  
 gno, quanto è l'oratione. Procurate parimente di rallegrar-  
 ui con le sorelle, quando per necessità prendono alcuna re-  
 creatione specialmente nel tēpo destinato per questo, quan-  
 tunque non sia secondo il gusto vostro, perche facendosi cō-  
 sideratamente tutto è amor perfetto, & è così, che volendo  
 trattare dell'altro amor imperfetto, non veggo cagione per  
 la quale



la quale in questa casa l'habbiamo d'hauere. Perche se le cose caminaranno per i suoi piedi (come si dice) ogni cosa hà da tornar al suo principio, cioè all'amor puro, che già è detto. Pensai dir assai cose di lui, & venendo a fortigliarlo non mi pare, che sia necessario; perche lostile, che frà di noi si offerua no'l comporta, & perciò mi rimetto a quello, che già hò detto, che spero in Dio di non veder in questa casa tal dispositione, che ne dobbiamo amar altramente, quantunque l'amor già detto non giunga à tutta la perfettione possibile. Onde è bene che l'vne compatiscano alla necessitá dell'altre, purché sia con discretione, cioè si facci con obediencia, e quantunque giudicasse alcuna dentro di se medesima esser troppo rigido il commandamento della superiora no'l dimostri, nè'l dia ad intèdere a verun'altra, ma solaméte alla stessa superiora con molta humiltà, che farebbe gran danno. Et è ben che s'intenda quali siano le cose, che douiamo sentir con dispiacere, & come habbiamo da compatir le sorelle ne lor difetti; ogni mancaméto, che si vegga in esse quãdo è palese, ci ha da dispiacere, & qui si mostra l'amore in saperle soffrire, e nõ marauigliarsene, perche così farãno l'altre verso voi, veggèdo i vostri macamenti, che forse farãno maggiori di quelli, c'hauete notati nella sorella, e raccomandarla molto a Dio, e procurar di acquistar cõ grã perfettione la virtù contraria a quel vitio, che vi pare veder in essa; sforzateui in questo, acciò insegnate a quella cõ l'opera quel che per auétura dicendosele non l'intenderebbe, nè anco le giouerebbe castigo alcuno. Il fare vna sorella quello che vede risplendere nell'altre è di grã giouaméto, & è questo vn'ottimo ricordo, però nõ vi si scordi. O quãto buono, e vero amore sarà quello d'vna religiosa, che può giouar à tutte l'altre, lasciãdo il suo proprio interesse, & auátaggiarsi in tutte le virtù, & offeruar con grã perfettione la sua regola, quanto miglior amicitia farà questa, che non sono tutte le tenerezze, che si possono dire, le quali nõ s'vsano, ne se deuono vsare in questa casa, come farebbe dire, vita mia, anima mia, ben mio, & altre cose somigliãti, che sogliono dirse fra l'vne, & l'altre. Queste

parole carezzeuole, lasciatele per lo sposo, poscia che s'ha  
 go spatio di tempo haucte da star seco, & v'far quasi sempre  
 lo star solitarie: doue haurete di bisogno di far questo, & di  
 far molte altre cose, per non sentir il tedio della solitudine,  
 & del l'ogo silentio, & ancora perche cosi piace a sua Maestà  
 che facciate. L'v'far queste tenerezze cò le creature infiacchi  
 sce l'affettione tenera co'l Sig. il che è proprio delle donne,  
 & io non vorrei, ò figliuole, che voi foste in nessuna cosa don-  
 ne, ma huomini forti, & se voi farete quello, che potrete il  
 Signore vi farà tanto valorose, che spauentarete gl'huomi-  
 ni, il che è molto facile a sua Maestà, poiche ne hà fatto di  
 niente. Appresso è molto buona mostra d'amore procurar di  
 solleuar le sorelle dalle fatiche, & pesi, pigliandole sopra di  
 se ne gli v'fficij, & altri affari di casa, & similmente allegrar-  
 se, & lodar molto Dio dell'accrescimento, che vedrà in loro  
 nelle virtù, & lasciando tutte queste cose da banda è da sti-  
 mar il gran bene, che portano seco, & l'aiuto, che danno alla  
 pace, & alla conformità fra l'vne, & l'altre, come hora per  
 bontà di Dio veggiamo per esperienza in questa casa. Piac-  
 cia a sua Maestà, che vada sempre in maggior augumento,  
 perche farebbe cosa insopportabile veder il contrario, & sa-  
 ria duro da tollerare, che essendo cosi poche fussemo mal  
 d'accordo, come dice il Prouerbio: Pocas, y mal'auenidas,  
 no'l permetta Dio, che, ò s'hà da perder tutto il bene inco-  
 minciato per man del Signore, ò non verrà mal si grande; se  
 per sorte se intermetterà fra voi qualche paroluzza dispiac-  
 ceuole subito si dia rimedio, & fatene grande oratione, ac-  
 ciò non duri qualsiuoglia di queste, ò simil fattioni, ò deside-  
 rio di esser da più, ò puntiglio d'honore sia lontano da noi,  
 che par mi s'agghiaccia il sangue, mentre ciò scriuo, pensan-  
 do che in alcun tempo possa essere, che vi siano, essendo que-  
 sto il maggior male de i Monasterij. Quando questo vi fusse,  
 teneteui per spedite, & potete pensar, & credere d'hauer  
 scacciato lo sposo di casa, & che in certo modo l'habbiate  
 necessitato à cercar altro alloggiamento, poiche l'haucte  
 scacciato del suo proprio albergo. Gridate all'hora a sua

Maestà

Maestà, & procurate il rimedio, che se no'l porge il frequentar spesso la Confessione, & Comunione, temete che non vi sia alcun Giuda. Auertisca molto ben la Priora per amor di Dio, che non si dia luogo a questo, rimediando a i principij, perche quiui consiste tutto il danno, ò il rimedio, & quando alcuna venisse a disturbare, & inquietar la casa, procuri che se ne vada in altro monasterio, che Dio prouederà di dote. Scacciate da voi cotesta pestilenza, tagliate i rami, & se ciò non basta, schiantate le radici, & quando questo non si potesse fare, rinchiudetela in vna carcere, che non esca mai di la, quando commetterà dico tal'errore, perche tal castigo giocherà assai per far che non s'attacchi all'altre questa peste incurabile. O quanto è gran male: Iddio ne liberi de Monasterij doue entra questa peste, vorrei più tosto, che in questo nostro entrasse il fuoco, & che n'abbruciasse tutte. Hor perche in altro luogo intendo trattar di questa materia più diffusamente, come cosa, che ne importa tâto, nõ mi stendo più qui, ma sol dirò, che vi vogliate bene quanto vi piacerà, & amateui teneramente quantunque non sia così perfetto l'amore, come habbiamo di sopra dichiarato, purchè sia generale, che è meglio, che vn punto di discordia, no'l permetta il Signore per sua misericordia. Amen.

*Capitolo Ottauo, che tratta del gran bene, che è staccarsi interiormente, & esteriormente dalle cose mondane.*

**V**ENIAMO hora allo staccamento che habbiamo d'hauere, perche in questo consiste il tutto, se si fa con perfettione. In questo dico stà il tutto, perche abbracciandoci co'l Creator solo, & non curando nulla di tutto il creato, sua Maestà infonde le virtudi, di maniera, che affaticandoci noi in far quel poco che potemo, non vi sarà molto da combattere, che il Signor prède la pugna contra li demonij, & contra tutto il mondo in nostra difesa. Pensate forelle, che sia poco bene' procurar questo bene di donarci tutte, & dar il tutto a lui, senza farne parte

a noi; poi che in lui si ritrouano tutti li beni, come dico. Lodia molo molto dūque sorelle, che ne hà ragunate in questo loco, doue nõ si tratta d' altro che di questo, e nõ sò perche lo dico, poiche tutte quelle che sete quà potete insegnarmi, che confesso non esser arriuata alla perfettione, che desidero, & che conuerrebbe hauer in caso tanto importate. Dell' altre virtù, & di ciò che qui è scritto dico il medesimo, perche è più facile lo scriuere, che l'operare, nè ancò hauere accertato a dir nulla di questo se l'esperienza non m'hauesse insegnato a dir quel tanto, che hò saputo, si che se in qualche cosa accerto è per hauerlo imparato dall'oppositi di questa virtù. Quanto all'esteriore già si vede quãto qui siamo lórtane da tutte le cose. Parche il Sig. habbia voluto scostar del tutto quelle che siam qui, per congiungerne più senza ingombro seco. O Creatore, & Sign. mio quãdo meritaffimo dignità si grande, che pare vi siate andato aggirando per congiungerui più a noi. Piaccia alla bontà vostra, che non ci rendiamo indegne di tanta gratia per nostra colpa. O sorelle mie intendete per l'amor di Dio il fauor grande, ch' il Signor v'hà fatto, trahendoui qui, & ciascuna di voi ripèsi frà se stessa che cosa mai ha fatto, per la quale meriti che il Signore l'habbia posta nel numero di queste dodici sole, che qui siamo, & che sia ella vna di cote sto numero, & quante, & quante migliori di me so io che sariano venute in questo loco di buona voglia. Concedestilo à me Signor mio, se bene io lo meritaí così male. Benedetto siate voi Dio mio, & gl' Angeli vi lodino, & tutte le cose create, che tal gratia ne ancò si può stimare, come molte altre che m'hauete fatte, & grandissima sul'hauermi dato lo stato di Religiosa, e come io fui sempre tanto cattiuella non vi fidasti di me, perche doue si trouano tante buone Religiose insieme, non si farebbono seoperte le mie magagne finche non fosse finita la vita, & io le haurei nascoste, come feci molti anni. Ma voi Signore mi traheste doue per esser poche, pare impossibile che non fossero conosciute, & perche camini con più vigilanza mi togliete tutte l'occasioni. Già nõ mi posso scular Signore, & nõ l' nego, & così hò più bisogno della misericordia vostra, per la quale perdonate quanto di male in me si troua. b Quel  
che

che vi prego è, che se alcuna di voi vedrà di nõ poter sopportar quello, che in questa casa si professa, & è costume di offeruare, si lasci intendere auanti che professi. Altri monasterij vi sono, douè si serue il Signore, non disturbi queste poche, che qui sua Maestà hà ragunate. In altri luoghi vi è libertà di poter conuersar con parenti, ma qui se alcuno s'ammette è per consolatione di loro istessi. La Monacha che desidera veder parenti sol per consolatione propria, & non s'infastidirà alla seconda volta, se già non fossero spirituali, tengasi per imperfetta, & creda che non è staccata, nè è sana, nè hauerà libertà di spirito, nè anco hauerà intiera pace, ma se bene hauerà bisogno di medico, & dico che se da tal affetto non si libera, & nõ diuenta sana, non è al proposito per questa casa. Il rimedio che veggo migliore è non vederli fin che non si senta libera, & l'ottenga dal Signore con molta oratione; ma quando si trouarà di maniera, che l'hauerà per croce, veggagli alcune volte in buon hora, per giouar loro in qualche cosa, & nõ farà danno a se medesima; ma se li porta amore, & sente volentieri li loro mondani successi, creda che farà danno a se, & a loro non farà profitto alcuno.

*Capitolo Nono, che tratta del gran bene, che si caua dal fuggir i parenti da coloro che han lassato il mondo, & come trouano più veri amici.*



S'intendessimo noi Religiose il danno che neviene dal trattar molto con parenti, come fuggiressimo da loro. Io non intendo che consolatione è questa che ci danno, non parlo di quello, che tocca al seruitio di Dio, ma sol per la nostra tranquillità, & riposo, essendo che non potiamo goder delle loro recreationi, ma si bene delli loro trauagli. Tutti piangiamo i loro guai, & alcune volte più che li nostri medesimi. Dauero che se ci fanno qualche vezzo per il corpo, lo paga bene lo spirito. Del che voi stando qui siate assai lontane, che come ogni cosa è in commune, & niuna può tener cosa particolare,

& se hanno la limosina in generale rimane ciascuna disobligata di contentar loro, essendo certa che il Signore hà cura di prouederli in commune; molto mi marauiglio in veder il danno che fa alle Religiose il trattar co i parenti, no'l crederà altri che chi l'hà veduto per esperienza, & quant'è scordata il giorno d'hoggi nelle Religioni questa perfettione, ò almeno nella maggior parte di esse. Io per me non sò che cosa lasciano nel mondo, quelle, che dicono hauer lasciato ogni cosa per Iddio, se non si separano dal principale, che sono i parenti, & di già è venuta la cosa a tale stato, che tengano per mancamento di virtù non voler bene, nè trattar con li parenti, & come il fanno dir bene, & allegar le loro ragioni. Io figliuole mie vorrei, che in questa casa ci fusse gran cura di raccomandargli à Dio, dopò hauerlo fatto, come già hò detto, per lo stato di Santa Chiesa, che è il douere, nel resto sian lontane dalla memoria nostra quãto più sia possibile, perche è cosa naturale l'attaccarse la nostra volùtà a loro, più che all'altre persone. Io sono stata molto amata da miei parenti, secondo mi diceuano, & reciprocamente io amaua loro, in tal maniera, che non me ne poteuo scordare, & hò sperimentato in me, & in altre, che lasciãdo i Padri, per marauiglia lascino mai d'aiutar i figliuoli, con cui non dobbiamo esser strani, maggiormente trouandosi con necessitã di consolatione, purchè veggiamo che nel principal nostro intento non ci fan danno, il che si può fare con staccamento di Padri, e fratelli, lasciando dico questi da banda; nel resto quãtunque mi sia trouata in trauagli, li miei parèti sono stati quelli, che manco aiuto m'hanno dato, & quei che m'hanno dato aiuto in essi, sono stati i serui di Dio. Credetemi forelle, che seruendo voi, come douete il Signore, non trouarete migliori parenti di quelli che sua diuina Maestà vi mandarà. Io so che è così, & stando in questo, come intenderete che facendo altro mancareste allo sposo vostro, credetemi che in breue tempo acquistarete questa libertà, & vi fidarete più di quelli, che per rispetto solo di lui vi portaranno affettione, che non farete di tutti i vostri parenti, & che non vi mancaranno, & in quelli che manco pensate trouarete padri, & fratelli, perche come questi

pretendono il pagamēto da Dio ci farā sēpre bene, ma quei che lo pretendono da noi vedendoci pouere, & che in nulla potemo giouar loro stancheransi tosto, il che quantunque ciò non sia nella generalità, & quel che più nel mondo s'vsa, perche finalmente è mondo. Chi vi dirà il contrario, & ch'è virtù, come si è detto di sopra, amar i parenti, & confidar in loro, non gli crediate, che s'io diceffi tutto il dāno, che portan seco le sopradette cose troppo harei da dire. Et perche altri che san dir meglio di me, hanno scritto in questa materia basterà quel che è detto, poiche essendo io imperfetta l'hò capito tanto, che faranno quei che sono perfetti. Tutto ciò è dirne che fuggiamo dal mōdo, il che essendo cōsiglio de Santi, douemo creder che sia buono. Dūq. credetemi, che quello che più s'attacca a noi del mondo sono i parenti, & il più difficile da staccare, perciò fanno ben quelli, che fuggono dalle lor patrie, se pur gli gioua, perche nō credo basti fuggir co'l corpo, ma che resolutamente l'anima s'abbracci con G I E S V Signor nostro, oue trouando il tutto si scorda d'ogni cosa, pur aiuta non poco il separarci, fin che habbiamo conosciuta questa verità, perche potrà esser che voglia il Signore che trattiamo con essi loro per darne croce in quello, in che soleuamo trouar gusto.

*Cap. X. Tratta come non basta staccarsi dalle cose dette se non ci stacchiamo da noi stessi, & come stà insieme questa virtù con l'humiltà.*



**S**TACCANDO CI dal mondo, & da parenti, & rinchiusi qui con le condizioni dette, già pare c'habbiamo fatto il tutto, & che non vi è con chi combattere. O sorelle mie non vi afficurate, ne vi colcate a dormire, che farà come chi si colca adagiata, ha uèdo molto ben serrate le porte per paura de ladri, quali lascia dentro in casa. Già sapete che non vi è peggior ladro quanto il domestico, che siam noi medesime, che se non si camina con cura grande in negotio, che più di tutti importa, & ciascu

na non sta molto auuertita in contradir sempre alla sua propria volontà. Vi sono molte cose per tener questa santa libertà di spirito che cerchiamo, per poter volare al nostro Creatore senza contrapeso di terra, ò di piombo. Grande rimedio è per questo riuolger continuamente nel pensiero, che il tutto è vanità, & quanto presto finisce, per leuar l'affetto dalle cose di così vil prezzo, & metterlo in quello, che non ha da finire. Ilche se ben per debol mezzo fortifica molto l'anima, & la fa etiamdio nelle cose molto picciole star molto auuertita, & quando vede che si va affettionando ad alcuna, procuri appartar il pensiero da quella, & riuolgerlo a Dio, & sua Maestà darà l'aiuto, & di già n'ha fatto gratia grande, perche in questa casa potiamo dire, che è fatto il più. Posto che questo staccarci da noi medesime per esser cōtrario alla natura nostra è cosa forte, perche stiamo molto attaccate, & ci amiamo troppo, è necessario che quiui entri la humiltà, perche questa virtù, & cotest'altra, pare a me che camminano sempre insieme vnitamente, & son doi sorelle, che non bisogna mai sepearle. Non son questi li parenti di cui auviso, che vi scanzate, ma che l'abbracciate, & che l'amate, ne giamai siate senza essi. O sourane virtù Signore di tutte le cose create, imperatrici del Mondo, liberatrici di tutti li lacci, & intrighi, che mette il demonio, tanto dal nostro Maestro GIESV Christo amate. Chi l'hauerà può vscire, & combatter con tutto l'inferno insieme, & contra tutto il mondo; & le sue occasioni, non habbia paura di niuno, che di lui è il regno de Cieli; non ha di chi temere, perche nulla si cura di perder ogni cosa, ne l'ha per perdita, teme solamente disgustar il suo Creatore, & lo supplica di conseruarlene, acciò per colpa di lei non li perda. Vero è che queste virtù hanno tal proprietà, che si nascondono da chi le possiede, di maniera, che giamai le vede, ne finisce di creder che ne possiede veruna, quantunque le sia detto, ma le stima tanto che sempre va cercando acquistarle, & le va perfettionando in se tuttauia più; Ma pur ben si conoscono quelli che le posseggono, & ben so-

no co-



no conosciuti da coloro, che trattano con essi; Ma che pazzia è la mia mettermi a lodar l'humiltà, & la mortificazione, essendo dal Re della gloria tanto confirmate con tanti suoi trauagli. Hor dunque figliuole mie quiui è l'affaticarsi per vicir della terra d'Egitto, & siate certe che trouandole, haurete trouato la manna, & vi pareranno tutte le cose saporite, & per amare che siano al gusto de'mondani, vi faranno dolci; Hor dunque quel che prima habbiamo da fare, è toglier via da noi l'amore di questi corpi, perche siamo alcune tanto delicate, & vezzose naturalmente, che non vi è poco da far qui, anzi molto, perche siamo tanto amiche della nostra sanità, che è cosa per lodar Dio, la guerra, che danno alle Monache, & specialmente a quelle, che non hanno le sopradette doi virtù; Ma ad alcune di noi monache pare che non siamo venute per altro al Monasterio, che per procurar di non morire, & ciascuna procura ciò quanto puote. Inuero in questa casa non vi è loco per questo, almeno con l'opera, ma non vorrei, che vi fusse il desiderio; Persuadeteui sorelle, che venite a morir per Christo, & non ad accarezzarui per Christo, il che ne fa parer il demonio, che sia necessario per poter portare i pesi dell'ordine, & tanto in buon hora si vuole offeruar l'ordine con procurar la sanità, che per offeruarla auuiene che muore senza offeruarla intieramente vn mese, ne per auuentura vn giorno; Pure io non so che siamo venute a far qua, nō habbate paura che manchi di scretione in questo caso, che saria marauiglia, perche subito i confessori temono, che ci habbiamo d'ammazzar con penitenze, & è tanto abborrita da noi questa indiscretione, che così adempissimo il resto. A quelle, che faranno il contrario lo che nulla cureranno che dica questo, ne io mi curo che dicano, che giudico per me, che dicono il vero; cedo, & ne son certa, che hauerò più compagne, che ingiuriate, per far io il contrario, & tengo per certo che vuole il Signore che siamo più inferme, almeno à me fece il Signore misericordia grande in farmi tale perche hauendo à ogni modo d'accarezzarmi

volle che fusse con cagione. Si che è cosa di riso il veder quelle che si trouano in questo tormento cagionato da loro istesse. Alcune volte a queste tali li viene frenesia di far penitente senz'ordine, & senza discretione, che durano doi di à modo di dire; Dapoi mettegli il Demonio nell'imaginazione che gli fece danno, & propongono di non far mai penitenza, ne anco quella che li cōmanda la regola, perche già l'han prouato. Non offeruiamo aloune cose più basse della regola, come è il silètio, che nō ci hà da far male, & nō ci è venuto all'imaginazione, che ne duole il capo, quādo lasciamo d'andar in choro, che ne anco ne uccide; tal che vn giorno perche ne dolse la testa, & l'altro perche ci hà doluto, & altri tre perche nō ci doglia, ci fa star trauagliate, e lasciamo le cose cōmuni dell'ordine, & vogliamo inuentar penitente da nostro capo, acciò non possiamo far ne l'uno, nel'altro, & alle volte vi è poco male, & ci par di non esser obligate a far nulla, & direte, che con mandar licentia sodisfate; Direte perche la concede la Priora? Se sapesse l'interiore forse no'l farebbe, ma come gli date informatione di necessità, & non manca vn medico ch'aiuta per l'istessa relatione, che voi li fare, & vn'amica o parète, che piange à lato, se ben la pouera priora vede che condescende troppo, che hà da fare? Resta con scropolo se manca nella carità; vuol più tosto che manciate voi ch'ella manchi, & non li par giusto giudicar mal di voi. O Dio m'aiuti questo tanto doler si le Moniche, che temo non si faccia per costume; Queste son cose che possono occorrere alcuna volta, & perche ve ne guardiate da loro li metto quì, perche se il Demonio incomincia à sbigottirci con metterci nel capo, che ci mancherà la fanità, mai faremo niente, il Signor ne dia luce per accertar ogni cosa. Amen.

Cap. XI. Seguita nella mortificatione, & dice quella che s'ha  
d'acquistar nell'infermità.



**O** S A imperfettissima mi pare forelle mie, il ramaricarci sempre di mali leggieri, se potete far di manco no'l fare. Quando è graue il male da se stesso si fa ben far sentire, & è alta sorte di ramaricamento, & tosto apparisce fuori. Mirate che sete poche, & se vna tien questo costume, è per faticar tutte l'altre, se vi portate amore, & carità; ma quella c'hauerà male, che sia male da douero lo dica, & proueda al suo bisogno. Se lascierete l'amor proprio vi dorrà tanto quallsuoglia regalo, che v'assicuro io no'l prenderete senza necessitá, ne vi ramaricarete senza cagione, quando là vi fusse, ben fareste adirlo, che sarà molto meglio che pigliar le commodità senza detta causa, & sarebbe ancora molto male, se non vi comparissero, ma di questo vi assicuro io, che doue ci è oratione, & carità, & vedendo la necessitá l'una dell'altre, non mancaranno carezze, né diligenze in curarui; ma d'alcune fiacchezze, & piccioli mali di donne non teniate alcun conto, anzi scordateui a fatto di ramentarli, che alle volte mette il Demonio imaginationi de cotesti dolori, & se non si parte il costume di ramaricarsi, & manifestarli ad altri, mai finirete. Parlo & insisto tanto in questo, perche giudico ch'importa assai, & che è vna cosa che ha fatto rilassar molti monasterij. Questo corpo ha vn vitio, che mentre più l'accarezziamo più necessitá scuopre; è cosa strana quanto vuol esser accarezzato, & come qui tiene alcú buó colore, per piccola che sia la necessitá inganna la pouera anima perche nó si auantaggi nella virtù. Ricordateui quante pouere sono, che non hanno con chi poter lamentarsi; mal s'accorda l'esser pouere, & accarezzate. Ricordateui ancora di molte maritate, che io sò ve ne sono, & persone di conditione, le quali con graui mali per non dar noia a suoi mariti, non ardiscono di lamentarsi, & etiamdio con graui traugli. Dunque misera me, sia-

mo venute qua per esser piu accarezzate di quelle che poichevi trouate libere da grandissimi trauagli del mōdo, sappiate soffrir vn pochetto per amor di Dio senza che lo sappiano tutte; Et se vna donna mal maritata dissimula il male, perche nō sappia niente il marito, ne si lamenta; & passa molta mala ventura senza annoiar veruno; Nō passerà fra Dio, e noi qualche cosa de' patimenti ch'egli ci manda per i nostri peccati. Oltre che si poco alleggerimento si caua dal ramaricarsi; in tutto questo, che hò detto non tratto de mali graui, cioè quando vi farà gran febre ò dolori acuti, se bē chieggio che vi sia moderatione, & sofferenza sempre, ma parlo d'alcuni piccoli mali che si possono portar stando leuate senza che infastidiamo tutte con quelli; ma che farebbe se questo che scriuo s'hauesse a saper fuor di questa casa? che direbbono tutte le monache di me? & quanto volentieri se vna s'emendasse io il sopportarei, perche per vna che vi sia di questa sorte, cioè querula, & troppo delicata & vezzosa, viene la cosa a termini, che per la maggior parte nō credono a veruno per graui mali che portino. Ricordateui de nostri antichi santi Padri Eremiti, la cui vita pretendiamo imitare, quanti dolori haueriano sopportati, & senza veruno aiuto in quella solitudine, quanti freddi, che fame, che sole, & che caldi, senza hauer con chi lamentarsi altro che Dio? Pensate che fossero di ferro? Hor sappiate, che erano di carne come noi altre, & credete figlie che cominciando a vincer questi corpiccioli non ci molestanto tanto; pur assai vi faranno c'haueranno cura de vostri bisogni, lasciate la cura di voi medesime, se non vi farà la necessitā euidente; se non ci deliberamo inghiottir vna volta la morte, & il mancamento di sanita gia mai faremo nulla. Procurate di non temerla, & resignateui tutta in Dio, & venga quello che può venire, ch'importa che moriamo? Deh quante fiate n'ha burlato il corpo, non ci burlaremo noi alcuna fiata di lui? Credetemi che questa deliberatione importa più di quello che potemo intendere, perche facendo spesso tal resolutione co'l fauore del Signore restaremo padrone del corpo, & vincere vn nemico tale è gran negotio per passar franche nella battaglia di questa vita; faccia il Signore come egli fa

& puo-

& puote. Credo bene chi non intende il guadagno, che qui si truoua se non colui, che gode già della vittoria, la quale è così grande, ch'a nessuno farebbe graue patir qualsiuoglia trauaglio quantunque grande per restar in questa tranquillità, & dominio. Amen.

Cap. XII. *Traita come ha da tener per niente la vita, & l'honore un verdadiero amator di Dio.*

**D**ASSIAMO ad altre cose che importano assai se ben paiono minute; ogni cosa par che dia gran trauaglio, & con ragione, perche è guerra contra noi medesime; Ma incominciando a fare, opera Iddio tanto nell'anima, e tãti sono li fauori che li fa, che tutto le par poco quanto in questa vita si può fare; & poiche noi altre monache habbiamo data la libertà per amor di Dio, mettendola sotto l'altrui balia, & sopportiamo tanti trauagli, digiuni, silenzio, clausura, & notte, & giorno assistere in choro, che quantunque ci vogliamo accarezzare sarà vna sol volta in mill'anni, come io hò veduto in molti monasterij. Dunque perche douiamo restar di non mortificarci nell'interiore, poiche consiste in questo, che ogn'altro ben che si fa vada ben ordinato, & è più meritorio, & più perfetto; oltre che s'opra con molta suauità, & tranquillità. Questo s'acquista procurando come hò detto di non far mai la volonta nostra, ne caminar mai secondo l'appetito, etiamdio in cose molto minute, finche non si rende il corpo allo spirito. Ritorno a dire, che consiste il tutto, ò gran parte, nel non stimar noi medesime, & nel non procurar le nostre commodità, che chi da douero incomincia a seruir al Signore, il mâco che gli puote offerir è la vita, hauendoli donato la sua volontà. Temete forsi dar la vita? Chi è vero Religioso, ò verdadiero oratore, & pretende goder li fauori di Dio, so che non volterà le spalle al desiderar morir per lui, ne ricuserà patir Croce. Hor non sapete già sorelle, che la vita del buon Religioso, & di chi vuol esser de gl'intrinsechi amici di

Dio è vn longo martirio. Longo dico, perche comparandoli con quelli di coloro che tosto erano ammazzati, si puote chiamar longo; Ma se tutta la vita è breue, anzi breuissima quella d'alcuni, & non sappiamo se la nostra sarà così corta, che hauendo fatta deliberatione di seruir Dio, con perfettione finisca, il che potrebbe esser possibile, poiche al fine tutto quello che ha da finire passa presto, del che non bisogna far conto, & molto meno della vita, poiche non vi è giorno sicuro, & ripensando che ogn'hor sia l'ultima chi non si affatigarà? Credetemi dunque ch' il pensar questo è il più sicuro, per tanto auueziamoci à contradir in ogni cosa alla volontà nostra, perche quantunque non si faccia prestamente se vi essercitate nell'oratione, come hò detto, senza saper come, a poco a poco vi trouarete nella cima. Ma come par gran rigore il dire che non pretendiamo già mai piacer alcuno, o perche non si dice ancora dei gusti, & diletti che porta seco cotesta contraddittione, & quello che ci guadagnamo con essa, etiamdio in questa vita. Qui come voi tutte l'vitate il più si troua fatto, & l'une & l'altre vi suegliate, & aiutate, & così deue ogn'una caminar speditamente per passar l'altre. Delli mouimenti interiori si tiene molto conto, specialmente se toccano in maggioranza. Dio ne liberi per la sua passione di dire, ne pensare per trattenerse in quello, se sono più antica nella religione, se ho più anni, se hò affatigato più, se l'altre son meglio trattate. Questi pensieri se verranno, è di mestier scacciarli con prestezza, perche se ci trattenessimo in quelli, ò vero gli metteressimo in ragionamento, oltre l'esser pestilenza, cagionerebbono nelli Monasterij molti grauissimi mali, se hauerete Prelata che consenta a queste cose per piccola che sia, credetemi ch'Iddio l'hà permesso che l'abbiate per i vostri peccati per incominciar andar in rouina, crediate a lui, & tutta la vostra oratione sia che perga rimedio à tanto periglio; Potrà esser che diciate, perche essagero tanto questo, & che è troppo rigore, & che ancora Dio accarezza a chi non si troua così staccato; io il credo, ch'egli con la sapienza sua infinita vede che conuiene far così per tirargli soauemente a lasciar il tutto per lui, & non parlo solamente dell'intrare in Religione, che possono

sono trouarsene quiui d'impedimenti, e parimente può l'anima perfetta esser staccata, & humile, mà questo senza dubbio s'ottiene con maggior fatica, perche è gran cosa la commodità. Ma credetemi vna cosa, che se v'è punto d'honore ò di robba, il che può esser che ve ne sia ancora ne i monasterij come hora c'è, quantunque sian tolte l'occasioni, che faria maggior colpa, & ancorche habbiate atteso molti anni all'oratione, ò per meglio dire consideratione, perche l'oratione perfetta toglie affatto questi mali affetti, credetemi dico, che non vi auantaggiarete molto, ne giungerete a goder il vero frutto dell'oratione. Mirate dunque o sorelle se v'importa assai queste che paiono frascherie, non essendo qui per altro. Voi altre non restate più honorate, & perderete il guadagno che in quello potresti fare, si che honore & perdita stan qui insieme. Ciascuna offerui quanto n'ha d'humiltà, & vedrà quanto profitto ha fatto. Pare a me ch' al vero humile etiamdio ne i primi mouimenti non ardirà il demonio tentarlo in cose di maggioranza, perche essendo egli tanto sagace teme il colpo; E impossibile se vn'anima è humile, che non acquisti fortezza in questa virtù & profitto, se'l Demonio la tenta di questo. Perche è chiaro che riuolgerà tosto il pensiero sopra la sua vita, & vedrà quanto poco ha seruito per il molto che deue al Signore, quanto fu gran cosa l'abbassarle egli per lasciarne essemplio d'humiltà, & considerar i peccati suoi; & doue meritaria stare per quelli; Onde con queste considerationi esce l'anima tanto ricca che l'auuersario non osa ritornar all'assalto per non gir con la testa rotta. Questo consiglio prendete da me, & non vi si scordi, che non solamēte nell'esteriore, che farebbe gran male non rimaner con guadagno, ma procurate, che nell'interiore non solamēte voi, ma che anche le sorelle cauino frutto della vostra tentatione, se volete vendicarui del Demonio, & esser più tosto liberate dalla tentatione, & quando la verrà, fate che la scuoprite alla superiora, con pregarla che vi comandi far alcun offitio basso, ò vero lo dimandarete voi, & andarete studiando di piegar la volontà vostra nelle cose contrarie, & Iddio ve ne farà veder alcune, mediante il che, & con le mortificationi publiche, poiche

poiche in questa casa si v'ano durerà poco la tentatione, il che douete procurar molto. Dio ne liberi di persone che di ciò non si riguardano, il che ne fa crescer la pena, & parimente il pensar c'habbiamo ragione, onde perde l'anima tutto il bene, che harebbe potuto meritare in tali occasioni, & riman più debole, & aperto l'vscio al demonio di ritornarla di nuouo ad affaltar cò altre cose pegiori, e potrebbe succedere, che etiamdio volendo vna patir volontieri, che sopraggiunga vn'altra che li dica, sei vna bestia, & che sia bene il risentirsi. Deh per amor di Dio vi prego, sorelle mie, che a niuna di voi moua l'indiscreta carità, per mostrar d'hauer compassione alla sorella in simili torti finti, che è appunto come quella che hebbero gli amici di Giob di lui, & della moglie ancora.

Cap. XIII. *Seguita piu la materia della mortificatione, & come la Religiosa hà da fuggire i ponti, e ragioni del mondo per accostarsi alla vera ragione.*



**M**OLTE volte vel dico forelle, & hora voglio, che resti scritto qui, perche non vi si scordi, che in questa casa, e da qualsiuoglia persona, che vorrà esser perfetta fugga mille miglie da questo, cioè io hebbi ragione, mi feron d torto, non hebbe ragione chi fece meco questo; Dio ne liberi da simili ragioni, vi pare che vi era ragione, perche il nostrò buon GIESV soffrisse tante ingiurie, & gli facessero tanti torti? La Monacha, che non vorrà portar altra croce, che quella, che li sarà data ragione uolmente, non so io, perche sta nel Monasterio; ritornasi al mondo, doue non offeruaranno coteste ragioni. Per auentura potrete patir tanto, che non meritate patir più. Qual ragion dunque è questa? Per certo io non l'intendo. Quando ne faranno alcun'honore, ò carezze, ò buoni trattamenti, vagliamoci di coteste ragioni, che certo è contra ragione farne vezzi in questa vita, ma quando ne faran torti, che così l'appellano, sèza farne aggrauio io non so, che possiamo dire; ò siamo spose del grā Rē, ò nò, se siamo, che dō



na honorata vi è, che non partecipi de gli dishonori, che son fatti al suo sposo, quaunque volontariamente no'l volesse. Poiche ambi partecipano d'honore, & di dishonore. Voler dunque hauer parte nel suo regno, & goder di lui, senza hauer parte dell'ingiurie, & de i torti fatti a lui è sproposito. Non voglia Dio, che habbiamo a desiderar tal cosa; ma quella, a cui parerà esser stimata fra tutte da manco dell'altre, tengasi per più ben assecurata, & veramente così è, purchè s'accomodi a sopportare, come si conuiene, che l'assicuro non li mancherà honore in questa vita, & nell'altra; Credermi questo: ma che foiochezza è dire, che crediate a me, dicendo la sapienza istessa. Assomigliamoci figliuole mie in qualche cosa all'humiltà profondissima della Vergine Sacratissima, il cui habito portiamo, che confusion sarebbe chiamarne Monache della Madonna, se non ci assomigliassimo punto a lei? E si ben ne pareffe d'humiliarci assai, rimaneuò mancheuole per esser figliuole di tal Madre, & spose di tal sposo, si che, se le cose dette non si troncano con diligenza, quello, che hoggi non par nulla, per auentura farà peccato veniale, & è di si mala digestion, che trascurandolo non rimarrà solo; è cosa molto cattiuua per le Congregationi, & doueriano auertir molto in questo, quelli, che in esse si ritrouano; per non far danno all'altri, che s'affaticano per farci bene, & darci buon essemplio. Et s'intendessimo, che danno grande si fa nell'introdurre vn mal costume, più tosto vorriamomorte, che esser cagion di quello, perche questa al fine è morte corporale, ma la perdita dell'anime è gran perdita, & mi pare che senza finir si perde, perche morte l'vne succedono l'altre, & a tutte per auentura tocca la parte della cattiuua vsanza, che s'introdusse, piu che non fa delle virtù. Perche il demonio non la lascia mai scordare, & le virtù, l'istessa fiacchezza naturale, fa che tosto si perdano, se la persona non s'aiuta, & non chiede al Dio fauore; ò che oquità grande sarebbe, & che seruicio farebbe a Dio la Monacha, che vedendo non poter soffrir i costumi, & rigor di questa casa in conoscerlo, & girsene auanti che professasse, lasciando l'altre in pace, & parimente ne gli altri Monasterij, & semicredano non

la teneranno, ne li daranno la professione, finche dopò molti anni non ha ueran prouato se si corregge. Non chiamo mancamenti nella Penitenza, e Digiuni, quantunque siano veramente mancamenti, nè son cose, che fan molto danno, ma certe conditioni d' alcune amiche d' esser stimate, e riuerite, le quali sempre studiano in rimirar i mancamenti altrui, e mai non conoscono i suoi, & altre cose somiglianti, che veramente nascono da poca humiltà; queste tali dico se Iddio non gli fauorisce con dargli vno spirito grande, e finche dopò molti anni non se vedesse l'emendatione, Dio ve ne liberi, che restino in compagnia vostra. Sappiate, ch' vna di queste tali non quietarà mai, nè lassarà quietar voi tutte. Questo mi duole de i monasteri, che molte volte per non render i denari della dote lasciano star il ladro in casa, che rubbi il thesoro, ouero per l'honore de i parenti. In questa casa già hauete perduto l'honor del mondo, perche le pouere non sono honorate. Non vogliate dunque con tanto dispendio vostro, voler che altri siano honorati. L'honor nostro è il seruir Dio, chi penserà, che al far questo vi ha d' impedire, restifi col suo honore in casa sua, che perciò ordinarono i nostri Padri antichi la prouatione d' un anno. Et hauerei voluto io, che qui non si dessè in dieci anni la professione, perche la monaca humile, poco si curarebbe, non esser professa, sapendo bene, ch' essendo ella buona non la scacciarebbono, & se nō è tale, perche vuol far danno à questo Collegio di Christo? E non dico non esser buona per conto di vanità, che co' l fauor di Dio, credo starà lontano da questa casa, chiamo non esser buona non esser mortificata, e l'esser attaccata alle cose del mondo, & a se stessa, nelle cose so pradette. Hor quella, che in se stessa non vedrà questa mortificatione credami, e da se medesima risoluasi di non far professione, se non vuole stare in vn inferno di qua, & piaccia à Dio non sia vn altro di là, perche vi son molte cose in essa, che ad vn anima indisposta le saranno occasioni di ciò, & perauentura ella, nè anco l'altre non l'intenderanno, com' io. Credetemi questo, & quādo nol crederete, il tempo vi dò per testimonio. Perche lo stile, che pretendiamo tener in questa casa è non solamente d' esser monache, ma romite, come i nostri Padri santi pas-

ti passati : e così ne spicchiamo dalle cose create, et à chi il Sig.  
 hà eletto per questo luogo , ueggiamo come particolarmente li  
 fa questa mercede, & quātunq. adesso nō si uegga tanta perfe-  
 tione uedesi, che camina colà per lo grā cōtento et allegrezza,  
 che sente in uedere, che non hà da ritornar à trattar con cosa  
 di questa vita, & il gusto, che proua di tutte le cose della reli-  
 gione . Torno à dire che la monaca che s'inclina alle cose del  
 Mondo, & non uede, che uà auantaggiandosi nella mortifi-  
 catione e nelle uirtu, non fa per li nostri monasterij e così po-  
 tra andarsene ad altro monasterio, altrimenti uederà quel  
 che le succede. Non si lamenti di me, che ho dato principio al  
 la fondatione di questo nostro , perche non l'auisai, e questa  
 casa è un cielo, se pur si puo hauer in terra, per chi sol si cō ten-  
 ta di contentar Iddio, e non tien conto de i proprij contenti  
 suoi, & e una uita di Paradiso, uolendo altro di più perderà  
 ogni cosa, perche non la puote hauer, & un anima malcontē-  
 ta, è come chi ha lo stomaco guasto, il cibo che li da fasti-  
 dio, e quello, che i sani mangiano con gusto grande gli fa  
 nausea nel stomaco . In altra parte si potrà saluar meglio & po-  
 trà esser che pian piano arriui alla perfettione quella, che qui  
 non puote fare, perche si uà con rigore in tutte le cose, che si  
 ben nell' interior s'aspetta tēpo per staccarse affatto d'ogni  
 cosa, et per mortificarsi nell' esteriore bisogna che si faccia cō  
 breuita per lo danno che puote far nell' altre, e se ueggendo,  
 che qui tutte l' fanno, e caminando sempre con così buona

compagnia non fan profitto in vn'anno , temo , che

non profitterà in molti . Non dico , che sia tanto

compitamente buona, come l'altre, ma che

s'intenda che uà acquistando sanità,

che subito si scorge quando il mal

è mortale .

Cap. XIV. *Donc tratta, che importa molto il non dar professione à niuna, che hauera contrario spirito alle cose sopradette.*



**T**ENGO per certo, che fauorisce il Signor molto, à chi da douero se risolue, & perciò si ha d'hauer riguardo al proposito, che tiene quella, che entra nel monasterio, & che non sia solamente per accommodar se come hora auuiene à molte, sopposto, che il Signor puote perfettionare questo intento, purchè sia persona de giuditio, che altrimenti in verun modo si douerebbe riceuere. perche ne lei saprà perche vi entra, ne meno l'altre dopo che sarà accettata l'intenderanno, mentre vorranno insegnarli la strada, che conduce alla perfettione. Perche per la maggior parte chi ha questo difetto sempre le pare di saper meglio quello, che le conuiene, che le più faggie. Et è vn male, che'l tengo per incurabile, perche per marauiglia lascia di portar seco malitia; Doue ne son molte, potrà esser tolerato, ma fra poche non si potrà soffrire. Vn buon giuditio, se incomincia affectionarse al bene attaccase à quello con fortezza, perche conosce qual è il meglio, & quando non gioui per molto spirito, giouerà per consigliar bene, & per molte altre cose senza infastidir veruno. Ma quando manca questo, io non so in qual cosa ha da giouare alla Communità, & potrà far danno assai. Questo mancamento non si scorge molto in breue, percioche molte parlono bene, & intendono male, altre parlanopoco, & non molto limato, & hanno molto giuditio, benchè vi sono alcune sante simplicità, che san poco de negotij, & delle sottigliezze del mondo, & molto pertrattar con Dio. Perciò è de mestier hauer molta informatione per riceuerle, & longa probatione per farle professe. Intenda vna

volta il mondo, che hauete libertà per scacciarle, che in Monasterio, doue sono a sprezzate; molte occasioni vi sono, & come ciò si mette in vltima non lo stimaranno per agrauio. Di ciò questo, perche son così suenturati questi tempi, che è tanta la nostra debolezza, che non basta, che l'haabbiamo per commandamento de nostri Padri antichi per lassar di tener conto di quello, che han preso per honore quelli, che hora si trouano presenti per non agrauiar i Parenti, anzi per non far vn picciolo dispiacere, cioè vn che dirà il mondo, che è cosa di nulla, mettiamo in oblio le virtuose, & lodeuoli vltime. Piaccia à Dio, che nell'altra vita no'l paghino, che non manca mai vn colore, per cui ne diamo a intendere, che si può tollerare. Et questo è vn negotio, che cias una da per se douerebbe confiderare, & raccomandarlo à Dio, & dar animo alla Prelata, poiche è cosa, che tanto importa à tutti, & così prego Dio in questo ne dia luce. Et tengo per me, che quando la Prelata rimirà senza affettione, ne passione quello, che conuiene alla casa, mai Iddio lasserà che erri; & in hauer risguardo à questi rispetti pietosi, & puntigli sciocchi, credo che non farà mai senza errore.

*Cap. XV. che tratta del gran bene, che vi è nel non discolparse, quantunque si veggono condannar senza colpa.*



**C**ONFSSION grande sento in quello, che hora vengo à persuaderui, che non vi scolpate, che non è costume perfettissimo, & di merito grande, perche doueuo in operare quello, che dico à voi in questa virtù, & è così che cōfesso hauer fatto molto poco profitto in essa, giamai mi pare, che mi manchi qualche ragione, per farmi parer, che sia maggior virtù trouar discolpa, come al le volte è lecito, e saria male nõ farlo: nõ hò discretione, ò per meglio dire humiltà, per saperlo fare quando conuiene. Per-

che veramente è grãd'humiltà vedersi condannar senza colpa, & tacere, & è vera, & grande imitatione del Signore che ne tolse tutte le colpe, & così vi prego molto, c'habbiate sempre cura in questo, perche porta seco grandissimi guadagni, & nel procurar di scolar noi medesimi, nõ veggio niun profitto, ma solo com'hò detto in alcuni casi ne quali potesse nascer qualche disturbo nel nõ dir la verità, e questo intèderà meglio chi hauerà più discretione di me, credo che importa assai l'afuefarfi in questa virtù, ouero procurar di ottener dal Sig. la vera humiltà, onde pès'io, che proceda, perche il vero humilè hà da desiar esser tenuto da niète, & esser perseguitato, e cõdenato, quantunque non habbia fatto il perche. Se vorrà imitar il Signore, è in qual cosa lo potria far meglio che in questo? Qui non fa mestieri di forze corporali, ne aiuto d'alcuno; ma solo di Dio. Vorrei forelle mie, che il nostro studio, & le nostre penitenze fussero di acquistar queste virtù grandi, che in altre asprezze grandi, & souerchie, già sapete, che io ritiro la mano, perche possono far danno, se si fanno senza discretione, ma in quest'altro, che diceuamo non vi è da temere, perche per molto grandi, che siano le virtù interiori, non togliono le forze corporali per seruire la Religione, anzi fortificano l'anima, & come già hò detto altre volte, vi potrete affuefare nelle cose piccole per riuscire con vittoria nelle grandi. Ma come ben si scriue questo, & quanto malamente io il fo, almeno nelle cose grandi giamai hò potuto far questa proua, perche giamai senti dire mal di me, che non vedessi chiaro, che non arriuuauamo à toccar il segno, perche quantunque non fossero l'istesse cose, haueuo offeso Dio in altre molte, & pareuami che assai hauessero fatto in lasciar quello, che sempre hò più piacere, che dicano di me quello, che non è, che se dicessero la verità. Aiuta assai che ognuno consideri il molto, che si guadagna per tutte le vie, e che per niuna perda il mio parere, & il principal guadagno si è imitar in qualche cosa il Signore, dico in qualche cosa, che ben considerato, mai siamo incolpati senza

colpa, essendo sempre ripieni di colpe, poscia che il giusto cade sette volte il dì, e saria bugia dire, che non haue-  
mo peccato, si che quantunque non sia quello istesso, che dicono di noi, giamai siamo senza colpa affatto, come era il buon Giesù. O Signor mio quando io penso in quanti modi hauete parito, e come per niun conto l' meritauate, non sò che dica di me, nè dou' era il mio ceruello, quando non desiaua patire, ne doue mi ritruouaua, quando mi scusaua. Già sapete voi ben mio, che se tengo alcun bene non mi è stato dato d'altre mani, che dalle vostre. Ma che importa à voi Signore donar poco, ò assai? se è per non meritare, io ne anco meritaua le minime grazie, che mi hauete fatto. E possibile, ch'io habbia à volere, che altri sentano ben di cosa tanto cattiuua, com'io sono, hauendo detto tanti mali di voi, che sete vn bene sopra tutti i beni, non si toleri, non si toleri Dio mio, ne vorrei io, che voi sopportaste, che nella serua vostra vi sia cosa, che non contenti gli occhi vostri. Deh mirate Signore, che gl'occhi miei sono ciechi, e di poco si contentano; datemi luce, e fate, che con verità io desidero, che tutti m'abbhoriscano, poscia che tante volte vi hò abbandonato, amandomi voi con tanta fedeltà? Che è questo Signore che pensiamo, cauar dal contentar le creature? E che ne importa di esser da loro incolpate, se innanzi à voi siamo senza colpa? O sorelle mie, che mai finiamo d'intender questa verità, e così se non arriuiamo mai alla cima della perfettione, è perché non andiamo considerando, e ripensando quello, che è, & quello, che non è. Ma quando non vi fosse altro guadagno, che la confusione, con che resta la persona, che vi hauerà incolpato, di veder che voi senza colpa vi lasciate condannare, è grandissimo guadagno. Più in alza alle volte vna cosa di queste vn'anima, che dieci sermoni, e poiche tutte douiamo esser predicatrici d'opere, poiche l'Apostolo, e la nostra inhabilità ci uieta, che siamo predicatrici di parole, non lasciamo di farle con l'opere. Non pensate, che

ha da star secreto il male ò il bene, che farete, per rinchiuse, che stiate. E pensate figliuole, che quantunque voi altre non vi scufate, ha da mancar chi risponda per voi? Mirate, come rispose il Signore per la Madalena in casa del Fariseo, quando sua sorella la incolpaua; Non vorrà vfar con voi del rigore, che usò seco, non volendo, che nessuno lo discolpasse altro che vn Ladrone, mentre staua in Croce. Si che sua Maestà trouerà chi risponda per voi, e quando non vi fusse, non sarà dibisogno. Questo io l'hò visto, & è così, quantunque non vorrei che vi si ricordasse, ma che vi rallegrate di restar incolpate. Hor il profitto, che vederete nell'anime vostre, vi dò il tempo per testimonio, perche s'incomincia ad acquistar la libertà, e non si cura più, che dicano ò male, ò bene, anzi pare, che sia negotio d'altri, & è a punto, come quãdo parlano due persone fra di loro, che come non parlano con noi medesime, non ci curiamo di dar risposta, così è qua col costume fatto di non rispondere, non pare, che parlinò con noi altre. Parerà questo impossibile a quelli, che sono molto resentiti, & poco mortificati; Ne i principij è difficile, ma io so, che si può arriuar a questa libertà & abnegatione, e staccamento di noi medesime col fauor del Signore.

*Cap. XVI. della differenza, che deuo essere fra la perfectione della vita de' contemplatini; à quelli, che si contentano dell'oratione mentale, e come è possibile che alcuna volta s'inalzino a Dio vn'anima salita alla perfetta contemplatione, & la cagione di questo: e da notar si molto questo capitolo.*



**N**ON vi paja molto tutto ciò, che fin qui s'è detto, che vò intauolando il giuoco, come dicono; chiedestimi, che vi dicesse il principio dell'oratione; io figliuole, quantunque Iddio non mi tirò per questo principio, perche a me non pare d'hauer ancora principio delle sopradette virtù e non saprei trouar altro, & credetemi, che chi non sa accommodar li pezzi nel gioco del scacco, saprà



mal giocare, & se non sapra dar scacco, non sapra nè anco dar matto. Hauete ancora da riprendermi, perche parlo di gioco, non vi essendo in questa casa, ne tanpoco hauendoci da essere; Hor qui vedete, che Madre vi ha data Iddio, che pur sapeua questa vanità, ma dicono, che alle volte è lecito, e quanto saria lecita per noi questa maniera di gioco, & come tosto, se molto l'vfastemo daremmo matto al diuino Rè, che non ci potrà scappar dalle mano, ne egli vorrà. La Regina è quella, che in questo gioco gli può far più guerra, e gli altri pezzi l'aiutano. Non vi è Regina, che così lo faccia rendere quanto l'humiltà. Questa lo trasse dal Cielo nelle viscere della Vergine, e con quella lo tiraremo noi per vn capello nell'anime nostre, e credete, che chi più n'hauerà, più stretto lo terrà, e chi meno, meno; perche io non posso intendere, come ui sia, ò possa esser humiltà senza amore, ne amore sèza humiltà, ne possibil sia, che queste due virtu stiano nella sua pftione sèza staccameto di tutte le cose create. Mi direte figliuole, pche parlo di virtù, trouandosi molti libri, che vi l'insegnano, nè volete altro, che contèplatione? & io vi dico, che se etiadio haueste domada to della meditatione haureipotuto parlar di essa, e cõsigliar tutte, che l'essercitassero, quantunque nõ habbiano acquistato le virtù, perche è principio per acquistarle, & è cosa, che importa la vita a tutti noi Christiani il cominciarla, e nessuno per perduto, che sia, se Iddio lo sueglia a tanto gran bene l'ha urebbe da lasciare, come io ho scritto altroue, & altri molti, che fanno quello che scriuono, meglio di me, ch'io per me no'l sò, Iddio lo fa. Ma contèplatione figliuole è altra cosa, e questo è l'inganno, nel quale tutti incoriamo, perche come vno si ritira ogni di a ripensare a suoi peccati, il che deue fare ogni Christiano, che non sia solamente di nome, subito dicono, ch'è molto contemplatiuo; e tosto vorrebbero, che hauesse tutte le virtù, come è obligato hauere il molto contemplatiuo, & s'egli vuol altro di più, erra ne i principij, e non sepe intauolar il gioco. Penso, che bastasse conoscer li pezzi per dar matto, & è impossibile, perche non si dà questo Rè in cotesto modo, ma si bene a chi del tutto si dona a lui. Si che figliuole se volete che v'insegni la strada d'arriuar alla con-

templatione soffrite che sia alquanto lunga nelle cose, che se ben non vi paiano subito tanto importanti, à me pare, che siano importantissime, & se non volete ascoltarle, ne oprarle, remaneteui con la vostra oratione mentale tutta la vita vostra, che assicuro uoi, e tutte le persone, che pretenderanno questo bene ( puo esser ch'io m'inganni, perche giudico per me, che stentai uent'anni) che non giūgerete mai alla uera cōtēplatione; uoglio hora dichiarar questo, perche alcune nō l'intenderāno, che cosa sia oratione mentale, e piaccia a Dio, che questa tenghiamo, come s'ha da tenere, ma pur temo, che s'essercita con assai fatica, se non si procurano le uirtu, qualunque non così in alto grado, quāto fa di mestieri per la contemplatione. Dico, che non uerrà il Re della gloria all'anima nostra, dico à star unito à lei, se non ne sforziamo à guadagnare le uirtù grandi. Voglio dichiarar questo, perche se mi trouaste in alcuna cosa, che non fosse uerità, non credereste poi nulla, & haureste ragione s'io'l facessi cō auertēza. Ma nō per metta Iddio questo, potrebb'esser forse, che per nō saper più. O per nō intēderlo m'ingānassi, ma nō gia per altro. Voglio dūq. dire, che alle uolte uorrà Iddio, che alcune persone che stāno in cattiuo stato, per far loro fauor grande sagliano à contemplatione per cauarle per questo mezo dalle mani del Demonio. O Signor mio quante uolte ui faceua uenir alle braccia col Demonio? Non bastarebbe che ui lasciate prender da lui, quando ui portò sopra il pinnacolo del tempio, per insegnarci à uincerlo? Ma che sarebbe figliuole ueder unito quel sole con quelle tenebre? e con che timore andarebbe quello suenturato, senza saper perche, non permettendo Iddio, che l'intendesse. Benedetta sia tanta pietà, e misericordia, che vergogna douerebbono hauere i Christiani in far ch'ogni dì venga alle braccia, come hò detto, di così sudicia bestia? Ben fu di mestieri ò Signore che l'haueste così forti. Ma come non vi restarono fiacche con tanti tormenti che soffriste nella Croce? Deh, che tutto quello, che con amor se patisce, tosto ritorna à saldarsi, e così credo, che se foste rimasto in vita che l'istesso amor, che ne portate haurebbe saldato le piaghe vostre, senza hauer bisogno d'altra medicina.

cina. O Dio mio, e chi mettesse tal medicina in tutte le cose, che mi dessero pena, & trauaglio, quanto di buona voglia le desiderarei, essendo certa di esser medicata con sì salutare vnguento. Ritornando à quello, che diceua, vi son anime, che intende Iddio per tal mezzo guadagnar per se, quando già le vede perdute affatto; vuole sua Maestà, che da lui non resti, & quantunque, com'hò detto, stiano in carriuato stato, & mancamento di virtudi, gli dona gusti, & accarezza loro teneramēte. Onde incomincia à muouer i lor desiderij, & eriamdio alle volte gl'inalza alla contemplatione, ma son poche, & dura poco; il che, com'hò detto, fà per far proua, se con quel gusto vorràno disporli à goderlo molte volte, mà se non si dispongono, perdonino, ò per dir meglio perdonateci voi Sig. che assai mal è, degnādosi la Maestà vostra d'accostarsi ad vn'anima di questa maniera, ella s'accosti alle cose della terra attaccandosi à quelle. Tēgo per certo, che vi son molti, co i quali Iddio fa questa proua, e pochi si dispongono, per goder di tanto fauore; che quando il Signor da questi doni, se da noi non manca, tengo per certo, che mai non lascia di donare, finche la conduce à grado altissimo. Quando non ci doniamo al Signor da douero, com'egli si dona à noi, assai fa in lasciarne nell'oration mentale; e visitarne di quando in quando, come à seruitori, che stanno nella sua vigna, mà quest'altri sono figliuoli accarezzati, ne vorrebbe, che già mai da lui si discostassero, anzi non gli scosta mai da se, perche effi non vogliono da lui scostarsi, gli fa seder seco à mensa, dando loro gli stessi cibi, ch'egli mǎgia, e come si dice, si toglie il boccone di bocca, per farne l'or parte. O felice cura figliuole mie, o bene auenturoso disprezzo di sì poche, e basse cose, ch'arriua a sì alto stato, mirate qua, vi curate poco, stando nelle braccia di Dio, che tutto'l mondo v' incolpi, egli è potente per liberarui da ogni trauaglio, che in vna sol volta comandò, che si facesse il Mondo, e fu fatto, il voler di lui, e operare. Dunque non habbiate timore, che se non è per maggior bene di chi egli ama, non consentirà, che contra di voi si fauelli, non ama così poco colui, che ama lui. Hor perche sorelle mie non ci sforzaremos noi quanto sia possibile

fibile di portargli Amore? Mirate di gratia, che è bel cambio  
 dar l'amor nostro per il suo, mirate, che puote il tutto, e noi  
 non potiamo nulla, altro che quello, che egli ne fa potere.  
 Dunque che è questo, che facciamo per voi ò facitor nostro?  
 che è quanto niente vna poca di deliberationcella; Hor se col  
 niente vuole sua Maestà, che compriamo il tutto, non siamo  
 stolti. O Signor che tutto'l danno ci viene dal non fissar gl'oc-  
 chi in voi, che se altroue non guardassimo, che la strada, tosto  
 giungeriamo, mà cadiamo mille volte, & inciampiamo, &  
 smarriamo la via, perche non mettiamo gli occhi, come hò  
 detto, nella vera via, che sete voi; Par che non mai fù battuta,  
 secondo che ne par nuoua, cosa è certo di gran cordoglio il  
 veder alle volte quel che passa, però dico, che non mostria-  
 mo di esser Christiani, nè di hauer letto la Passione in tutto  
 il tempo di nostra vita, poiche toccar vn punto di esser tenu-  
 ti da manco, non si comporta, nè pare, che s'hà da poter soffri-  
 re, subito ne dicono, che non siamo santi. Iddio ne liberi forel-  
 le, quando faremo qualche imperfettione di dire non siamo  
 Angeli, non siamo sante, mirate che se ben non siamo, e grã be  
 ne pensare, che potiamo essere, porgendone Iddio la sua ma-  
 no; e non habbate paura, che resti da lui, se già non resta da  
 noi, & poiche per altro non siamo venuti qui alle mani, come  
 dicono, ne intendiamo, che vi sia cosa, in cui più il Signor sia  
 seruito, che non presumiamo de riuscir con essa col fauor  
 suo. Questa presuntione vorrei io, che vi fosse in questa casa,  
 che fa crescer sempre l'humiltà, & hauer vn santo ardore, che  
 Iddio aiuta i forti, & non è accettator di persone. Molto hò  
 diuertito, voglio ritornare à quello, che diceua, cioè dell'ora-  
 tione mentale, e che cosa è contemplatione, impertinenza pa-  
 re, ma per voi tutte passa, & potrebb'essere, che l'intendia-  
 te meglio per il mio stile grossolano, che per altri eleganti, il  
 Signore ne dia fauore per quello. Amen.

Cap. XV. II. *Comè tutte l'anime non sono atte alla Contem-  
platione, & come alcune arriuanò a lei tardi, & che  
il vero humile s'hà da contentar di caminar  
per la strada, che il Signore vorrà con-  
durre.*



**R**A R che io vada entrando nell'oratione, & m'achi vn puoco da dire, il qual puoco importa molto per esser dell'humiltà, & è necessaria in questa casa, perche è l'essercitio principale dell'oratione, & com'hò detto, conuiene essercitarui molto nell'humiltà, è questo vn gran pònto di essa, & molto necessario a tutte le persone, che essercitano l'oratione. Come potrà il vero humile pensare, che è così buono, come quelli, che arriuanò ad esser contèmplatiui. Iddio puote ben farlo tale, si per bontà, & misericordia sua, ma di mio consiglio, pògasi pur nel più basso luogo, che così ne disse il Signore, che facesse, & l'insegnò con l'opera. Dispongasi acciò se Iddio vorrà menarla per còtèsta strada, & quando non paresse a lui, perche serue l'humiltà, per tener si felice nel seruire alle seruà del Signore, & lodarlo, perche meritando di esser schiava de' demoni nell'inferno, la trasse sua Maestà fra quelle. Non dico questo senza gran cagione, perche, come hò detto, è cosa, che io porta molto l'intèndere, che nò tutti mena Iddio per vna strada, & per auertura chi pèfa star più basso, sta più alto ne gl'occhi di Dio. Si che, nò perche in questa casa tutte trattino d'oratione, tutte han da esser contèplatiue, il che è impossibile, e farà grà discòforto per quelle che nò son contèplatiue, l'intèder questa verità, perche questo è vn dono che'l fa Iddio a chi a lui piace, & poiche nò è necessario per la saluatione, nè co' il domàda per premio, nò pèsi, che se qualchi una lo dimanderà alcun sia per domandar gliene, che perciò non la scierà di esser molto perfetta, se fa quanto è stato detto, anzi potrà essere, che habbia più merito, perche è maggior suo trauglio, & la conduce il Signore come

forte, e li serua tutto quello insieme, che qui di presente non gode, non perciò si sbigottisca, ne lasci l'oratione, ne di far quello, che tutte l'altre fanno, che alle volte viene il Signore tardo assai, & paga così bene, & in vn tratto, come in molti anni è ito dando a gl'altri; Io stetti più di quatordecim'anni, che mai poteua tener eriamdio meditatione senza lettione, & vi faranno molte persone così fatte, & altre, che quantunque esercitino la lettione, non potranno tener meditatione, ma solamente orar vocalmente, & quiui si trattengono più. Vi sono ceruelli si leggieri, che non possono fermarsi in vna cosa: ma sempre stanno inquiete, & è in tanta estrema, che si vogliono trattenere in pensar in Dio, van facendo mille chimere, scropoli, & dubbij. Io conosco vna persona assai vecchia di bonissima vita, che volesse Iddio fusse la vita mia, come la sua, penitente, & molto serua di Dio, spender molt'hore, & assai anni in oratione vocale, & nella mentale non esserui rimedio di poterla fare, & il più che può fare è andarsi trattendo nell'orationi vocali, & altre molte persone si trouano di questa maniera, & se vi è humiltà, non cred'io, che riusciranno alla fine manco auantaggiate, ma molto al paro di quelle, che hanno molti gusti, & in parte vanno cò più sicurtà, perche non sappiamo se i gusti sono di Dio, ò del demonio, & se nõ sono di Dio, c'è più pericolo, perche quello, che il demonio qui s'affatica, è metter superbia, ma se sono di Dio non vi è che temere, perche seco portano l'humiltà, come longamente scrissi in vn'altro libro. Coressi altri, che non riceuono gusti, caminano con l'humiltà dubitando sempre del pericolo di non andare innanti, se veggono altri pianger vna lacrima, & essi non piangono, gli pare di ritrouarsi molto indietro nel seruitio di Dio, & per auentura si debbono trouar molto più innanzi de gli altri, perche tutte le lacrime, se sono buone, non sono perfette. Ma nell'humiltà, & nella mortificatione, & nello staccamento, & in altre virtù, sempre vi è più sicurtà, ne vi è da temere, ne habbiate paura, che lasciate d'arriuar alla perfectione, come i molti contèplatiui. Santa era santa Marra, & non dicono, che fusse contèplatiua, dunque che più vorresti, che puotes essere come questa

ben auenturata, che meritò ricettar in casa sua tante volte Christo Nostro Signore, & dargli da mangiare, & seruirlo, & mangiar seco in sua mensa. Se fusse stata sempre assorta, come la Madalena, non vi sarebbe stato chi hauesse dato a mangiare a questo diuino hospire. Pensate dunque che questa Congregatione sia la casa di Santa Marta, & che vi ha da esser d'ogni cosa, & quelle che saran menate per la vita attiuua, non mormorino dell'altre, che si occuparanno nella contemplatione, poi che fanno, che il Signor ha da risponder per loro quantunque taciono la magior parte, fa il Signore che si scordino di loro stessi, & d'ogn'altra cosa. Ricordini che è di mestiero, che vi sia chi metta in ordine il mangiare, & tengan se per felici, mentre fanno l'vfficio di Marta. Mirino che la vera humiltà consiste molto in star pronto per contentarsi di tutto quello, che vorrà far di loro il Signore, & ritrovarsi sempre indegni di chiamarsi serui. Hor se contemplare, & far oration mentale, & vocale, & curar gl'infermi, & seruir nelle cose di casa, & affaticarsi etiamdio nelle cose più infime; è tutto seruire l'hospite, che viene à stare à mangiare, & ricrear si con noi, che ne habbiamo da curare di seruir lui nell'vno più che nell'altro. Non dico però, che resti da noi, ma che prouiamo ogni cosa, perche ciò non consiste nella vostra elettione, ma si bene in quella del Signore, ma se doppo molti anni vorrà dar à ciascuna l'vfficio suo, bella humiltà sarebbe voler voi altre eleggere. Lasciate fare al Signore di casa, egli è saggio, & potente, & conosce quello, che vi conuiene; & quello, che à lui conuiene ancora. Siate sicure, che facendo quello, che sarà in noi, & disponendone per la contéplatione con la perfettione che habbiamo detto, che se egli nõ ve la da, se ben credo non lascierà di daruela, se è da douero lo staccamento, & l'humiltà, che per tal gratia tien seruata per daruela tutta insieme in cielo, & che come già altre volte hò detto vi vuol menare come forti, dandoui quà Croce, come sempre sua Maestà l'hà portata. Et che meglio amicitia, che voler quello, che volse per se darlo à voi, & potrebbe esser, che non hauessimo tanto premio nella contemplatione. Son giudicij suoi, non occorre ingolfarsi in essi, assai ben è, che ciò non resti à nostra elettio-

electione,perche comme ne pare, che ne gli essercitij spiritua-  
li trouiamo più quiete, sariamo tutti grandi contemplatiui.  
O com'è guadagno grande non voler guadagnar per nostro  
parere per noc temer perdita,poiche giamai permette Iddio,  
che perda niente vn'anima ben mortificata, se non per gua-  
dagnar più.

*Cap. XVIII. Doue seguita la medesima materia, & dico  
quanto sono maggiori le fatiche de i contemplatiui, cho  
non sono quelle de gl'attiui, è di molta cosolatio-  
ne per loro.*



**V**I dico dunque figliuole, à quelle parlo, che  
Iddio non conduce per questa strada, che  
per quanto hò visto, & inteso da coloro,  
che caminano per essa, che non portano  
croce più leggiera, & che vi spauentaresti  
in veder le vie, & i modi, che Iddio tien seco  
Io ne so da gl'vni, & da gl'altri, & so che sono intolerabili i  
trauagli, che da Dio à contemplatiui, & sono di tal qualità,  
che se non gli desse à gustar quei cibi delicati, che si gustano  
nella contemplatione, non si potrebbero soffrire, & è chiaro,  
poiche coloro, che Iddio ama assai, conduce per via de traua-  
gli, & mentre più l'ama son maggiori. Non vi è, perche si de-  
ua credere, che Iddio abborrischi i contemplatiui, poiche per  
bocca sua gli loda, & gli tien per cari amici. Creder dunque  
che ammetta all'amicitia di lui gente vezzosa, & senza traua-  
gli, è sciocchezza, & tengo per certo, che gli ne da Iddio mol-  
to maggiore, che à gl'altri. Et così come il Signore gli mena  
per via diruppata, & sì aspra, che alle volte gli par che vadano  
smarriti, & che habbiano da ritornar à caminarla di nuouo,  
così han bisogno, che sua Maestà gli dia nutrimento. Et non  
de acqua, ma di vino, acciò che inebriati di questo vino di  
Dio non sentano quello, che patiscano, & possano soffrirlo, &  
così veggo pochi contemplatiui, che non siano animosi, &  
pronti à patire, perche la prima cosa, che fa il Signore essendo



deboli è dargli animo, & far che non temano i trauagli. Credo che pensano quelli, che essercitano la vita attiua, per vn poco, che si veggano accarezzati, che non vi sia più alto che quello, & io dico, che per auentura vn giorno di quei che passano non potreste voi soffrire. Sì che come il Signore conosce tutti quanto vagliano, dà à ciascuno l'vffitio suo, & quello, che più conuiene al'anima sua, & all'istesso Signore, & al bene dei prossimi, & pur che nõ resti per da pocagine vostra, & per non esserui preparate, non habbiate paura che si perda la vostra fatiga. Mirate che dico, che dobbiamo tutte affaticarci, poi che per altro, che per questo non fiam qui; & non sia per vn'anno solo, ò doi, ne per dieci, perche non paia, che lasciamo l'impresa da codardi, & è bene, che il Signore vegga, che da noi nõ resta, come i soldati, che per molto, ch'habbiano seruito sempre hanno da star in ordine, acciò il capitano li comandi in qual si uoglia vffitio, che gli vorrà mettere, hauerò gli da pagar molto bene il lor soldo. Hor quanto meglio pagará il nostro Re, che gli altri Regi della terra? Veggendo adunque il Capitano i soldati presenti, & hauendo già conosciuto il valor di ciascuno, spartisce gl'vffitij secondo, che vede le forze loro, ma se non si ritrouassero alla sua presenza, nõ gli darebbe nulla, ne gli comanderebbe, che lo seruissero. Sì che sorelle mie non manchi l'oration mentale, & chi non la potrà fare, eserciti la vocale, & vfi la lettione, & colloquij con Dio, come dirò da poi. Nn lasci l'hore dell'oratione, che non fa quando chiamará lo sposo, acciò non gl'interuenga, come alle vergini pazze, e vorrà dar qualche trauaglio di più, accòmpagnato però cò qualche poco di gusto, e se non glie ne darà intèda che nõ è capace d'hauerlo & che gli si cõuiene altro, e quiui entra il meritare cò humilta, credèdo in verità, che ne anco p' ql poco, che fãno, nõ sono buone, caminate dūque allegramète, come hò detto seruèdo in quello, che vi sarà comãdato, & se sarà vera questa humilta ben auenturosa sarà la talserua della vita attiua, che non mormorerà, de altri, che di se stessa, a' sei le altre nella lor guerra, che nõ è piccola, p'che quantunque nelle battàglie l'Alfiere nõ cõbatte, nõ perciò lascia di star a gran periglio, & nell'interiore de uesi affaticar più de gli altri

altri, perche come porta l'infegna nõ può difenderfi, & ancor che gli taglino a pezzi, non l'ha da lassar delle mani; Così i contemplatiui hanno da portar l'infegna dell'humiltà, & soffrir quanti colpi gli saran dati, senza ripercuoter l'auerfario, perche il loro vffitio è patir come Christo, & portar in alto la Croce, ne lasciarfela mai cader delle mani, per molti perigli, oue si troui, sèza mostrar debolezza nel patire, che perciò gli è stato dato si honorato carico. Mirate qualche fate, percioche se l'Alfiero lascia l'infegna si perderà la battaglia, & così credo, che si fa grã dāno à quelli, che nõ sono nella militia spirituale, se veggono, che l'opere di coloro, che già tengono in cõto di Capirano nõ corrispõdono all'vffitio, che tēgono. Gli altri soldati caminano, cõme possono, & alle volte s'allontanano, oue veggono il maggior periglio, & nessun se n'accorge, ne perdono l'honore. In questi altri ognun mette gl'occhi, ne possono mouere vn passo, e' l'carico buono è, & parimete l'honore è grãde, singolare il fauore, che il Re fa a chi dona simil carichi, ma non s'obliga a poco in prenderlo. Si che forelle mie non c'intēdiamo, ne sappiamo quello, che domādiamo. Lasciamo far al Sign. che ci conofce meglio, che non facciamo noi medefime, & l'humiltà ricerca, che ne contentiamo di quello, che n'è dato, che vi sono alcune persone, le quali pare, che vogliano per giustitia i gusti, & le carezze. Bel garbo d'humiltà? Perciò fa bene il conofcitor di tutti, che poche volte (credo) gli conduce à questi tali. Vede chiaro, che non sono per bere il calice suo. Dunque per intendere figliuole s'hauete fatto frutto considerate se ciascuna di voi si conofce per la più miserabile di tutte, & che ciò si vegga nelle opere sue, che conofce esser così, per giouamento, & ben d'altri, & non guardate quella, che hauerà più gusti nell'orationi, estasi, & visioni, & fauori, che il Signore fa di questa sorte, il che douiamo aspettar per l'altro mondo per veder il suo valore. Quest'altra è moneta, che corre, & rendita, che non m̃aca, vffitij non uacabili, & censo, che non s'estingue, ma le sopradette cose non sono permanenti, perche si danno, & si tolgiono. Ma una uirtù grande d'humiltà, & mortificatione, & una obediēza perfetta, che consiste in non contrauenire  
un pun-

ponto à quello, che il Prelato commanda, sapendo veramente che lo commanda Iddio, tenendo, come tiene il suo luogho, è quello, che più da noi deve essere stimato, & più d'ogn' altra cosa bramato. In questa materia d'vbedienza doueua dire assai, e parendomi, che s'ella non ci è, è non esser Monache, non dirò nulla di quello, perche parlo con Monache, & al mio parere buone; o almeno, che desiderano d'essere, & in cosa si chiara, & importante basta dire vna parola, perche non si scordi. Dico, che chi starà per voto sotto l'vbidienza, e mancherà non mettendo ogni cura, e diligenza in adempire con maggior perfectione questo voto, ch'io non sò, che stia à fare nel monasterio. Almeno io l'assicuro, che mentre mancherà in questo non farà già mai per arriuar ad esser contemplatiua, nè anco buona artiuua. Ciò tengo per molto certo, & quantunque non sia persona, che tenga tal obligo, se pretende arriuar alla contemplatione, hà bisogno, per gir molto bene incaminata lasciare la sua volontà, con ogni resolutione in man d'un confessore, che sia anch'egli tale, il che è cosa già molto conosciuta, che fanno più profitto di questa maniera in vn'anno, che senza farlo in molti, & perche per voi questo non fa al proposito, non accade parlar di ciò. Conchiudo con dire, che queste son quelle virtù ch'io desidero, ch'abbiate figliuole mie, & che le procuriate, & che santamente l'inuidiate. Costeste altre deuotioni non vi dia noia, di non hauerle è cosa incerta, & nõ dobbiamo molto curarne. Potreb'essere che le sudette cose fossero di Dio, & in voi può permettere sua Maestà che siano illusioni del Demonio, e che v'inganni, come ha fatto à molte altre persone. Dunque perche volete seruire il Signore in cosa dubbiosa, potendolo seruire nel sicuro? Chi vi mette in questi pericoli? Mi sono allongata tanto in questo, perche sò, che conuiene, & perche questa nostra natura è fiacca, & à chi Dio vorrà dare la Contemplatione la farà forte, e parimente per quelli, che non haueranno questo dono. Hò hauuto caro di dare questi ricordi, onde ancora s'humiliaranno i contemplatiui. Il signor per quello ch'egli è ne dia luce per seguire in tutto la sua volontà, & nõ vi farà di che temere.

Cap. XIX. *Incomincia à trattare dell'oratione, fauella con anime che non possono discorrer con l'intelletto.*



ON tanti giorni che scrissi le cose sopradette senza hauer hauuto tempo di riuederle dapoï, che se non ritornasse à leggerle non saprei quel che diceua, & per non occupar tempo seguirarò innanzi senza molto ordine. Per gl'intelletti, & anime che non possono habitar con loro medesime, vi sono tanti libri, & si buoni, & di persone tali che farebbe errore tener conto del mio detto in materia d'oratione. Poiche come dico, hauete tanti libri, oue vanno per li giorni della settimana spartiti i misterij della vita del Signore, & della sua passione, & meditationi del Giudicio, dell'Inferno, & del nostro niente, & del molto che siamo obligati à Dio, con dottrina eccellente, & ordine per il principio & fine dell'oratione. A chi potrà, & terrà questo modo di oratione non accade dir altro, che caminando per così buona strada il Signor lo condurrà a porto di luce, & con si buoni principij il fine sarà anch'egli buono; & tutti quei che potranno caminar per esso van quieti, & sicuri, perche legato l'intelletto con tali considerationi camina con quiete. Ma quello di che vorrei trattare, è porger alcun rimedio, se il Signor volesse che sapesse dichiararmi, ò almeno intendeste che vi sono alcune anime, che patiscono questo nauaglio, acciò non s'affatichino quelle che in tale stato se ritrouano. Vi sono alcune anime, & intelletti si sbaragliati, come caualli sboccati, che non vi è chi le possa fermare, hor van quà, hor van là, sempre con inquietitudine ò per natura propria, ò per che Iddio lo permette, & li compatisco, perche mi pare, che questi tali siano come alcune persone, che hanno sete grande, & veggono acqua assai da lunge, & quando vogliono gir colà, trouano chi difende loro il passo, nel principio, & nel mezo, & nel fine; Auuiene che quando già con la lor fatica, assai grande, hanno vinto li primi nemici, si lasciano vincer dalli secondi, & vogliono più tosto morir di sete, che ber'acqua

qua che tanto gli hà da costare; manca à lor la forza, & l'animo; & già ch'alcuni pur l'hanno per vincer'ancora i secondi, per i terzi gli manca la forza, & per auentura non erano discosto doi palsi dall'acqua viua, che disse il Signore alla Samaritana che chi la bee non hauerà più sete; & con quanta ragione si può creder questo, poiche è detto dall'istessa bocca della verità, che non hauerà più sete delle cose di questa vita, quantunque tuttauia cresce delle cose dell'altra, & è maggiore di quello che potiamo imaginare, & sperimentare della sete naturale. Mà con che sete si brama hauer questa sete? perche intende l'anima il suo gran valore, & è sete penosissima, & dà trauaglio; mà porta seco l'istessa sodisfattione, con cui s'appaga quell'altra sete, di maniera, che ella è vna sete che affoga le cose terrene solamente, anzi da satietà di maniera, che quando Iddio satisfà al suo desiderio, vna delle maggiori mercedi, che puote fare all'anima, è lasciarla con l'istessa necessit , & rimaner sempre c  maggior sete, di ritornar à bere di quest'acqua, l'acqua hà tre proprietadi che hor me si ricordano, & fanno al mio proposito, oltre che ne ha molt'altre. L'vna è che raffredda, che per caldo che sentiamo, come s'arriva all'acqua se toglie, & si vi è gran fuoco con quella si smorza, saluo se non è di fuoco artificiale ch'accende più. O Dio aiutami, quante marauiglie sono in questo accendersi più il fuoco con l'acqua, quando il fuoco è forte, poderoso & non soggetto à gl'elementi, poi che questo essendo contrario a lui non gli nuoce, anzi lo fa crescere. Giouaria molto quì il saper filosofia, perche sapendo le proprietadi delle cose haurei saputo dichiararmi, che mi uò delettando in ciò, & no'l so dire, & per auentura ne anche intenderlo. Quando Iddio forelle vi condurrà a ber di quest'acqua, & quelle, che hora la beuete gustarete di questo, & intenderete come il verdadiero amor di Dio se pur stà nella sua forza, & già libero affatto dalle cose di terra, & che vola sopra di loro, si fà padrone di tutti gl'elementi del mondo, & come l'acqua procede dalla terra non habbate timore, che appaghi questo fuoco d'amor di Dio; non è della sua giurisdittione, & quantunque siano contrarij è già Signor assoluto; non gli stà soggetto, & perciò

non vi marauigliate sorelle del molto che hò posto in questo libro, acciò procuriate questa libertà: Non è gratiofa cosa che vna pouera monaca di San Giuseppe possa arriuare a signoreggiare tutta la terra, & gli elementi, & che i Santi facessero di quelli cio che uoleuano col' fauor di Dio. A S. Martino il fuoco, & l'acqua l'obediuano, & à S. Francesco l'ucelli, & i pesci, & così ad altri Santi, onde si vede chiaro esser' affatto padroni di tutte le cose del mōdo, p' esser si bē affatigati nel disprezzarli e soggettatosi da douero al Sig. di esso, si che come dicol'acqua che nasce nella terra nō ha forza cōtra questo fuoco; le sue fiamme sono molto alte, & la sua nascita nō comincia in cosa si bassa. Altri fuochi ui sono di picciolo amor di Dio, che qual' suouiglia successo l'amorza; ma questo nō già, se bē l'investissero tutti i mari delle tēcationi, ne farāno ch'egli nō arda in maniera tale che nō resti superior' e signor di esse. Hor se è acqua di quella che pioe dal Cielo molto meno l'amorzerà, anzi lo rauuap più di quest' altra, nō son cōtrarie, ma da vna parte, nō habbiate paura che facia dāno l'uno elemēto all'altro, anzi aiuta l'uno l'altro ne' suoi effetti; perche l'acqua delle vere lacrime, che son quelle che procedono dalla vera oratione vēgono donate dal Re del Cielo, che l'aiuta à più accēder si, & à far che duri, & il fuoco aiuta l'acqua in raffreddare. O Dio, che cosa si bella, e di tãta marauiglia è ch' il fuoco raffredda, & et' à dio agghiaccia tutte l'affettioni del mōdo, quādo s'unisce con l'acqua viua del Cielo, ch'è il fōte dōde procedono le lacrime, che si sō dette, e & son donate, & nō acquistate per industria nostra; si che sicura mēte nō rimarrà colore di niuna cosa del mōdo per trattener si in esse, ma si bene per estinguere questo fuoco, l'istinto suo naturale è il non contentarsi di poco, ma se potesse abbruscirebbe tutto il mondo. L'altra proprietā, è nettare le cose non monde; se non vi fusse acqua per nettare che sarebbe del mondo? Sapete quanto netta quest'acqua viua, quest'acqua celestiale, quest'acqua chiara quando non è torbida, quando non tien loro ma cade del Cielo, che vna sol' goccia che si beua, tēgo per certo che lascia l'anima chiara e netta da tutte le colpe; Perche come ho scritto, non dà Iddio luogo per ber di quest'acqua, che non stā in poter nostro, per esser cosa soprannaturale questa diuina vnione, altro che per nettarla, & lasciarla

Sciarla purgata, & libera dal fango, & miserie, oue per le colpe s'era messa, perche altri gusti, che uengono pe'lmezzo dell' intelletto, per molto che facciano, portano l'acqua scorrendo per la terra, non la beono uicino al fonte, onde non mancano mai cose fangose, nelle quali si ferma. Non chiamo io questa oratione che come dico, ua discorrendo con l' intelletto acqua uiua conforme al mio intendere parlo, che per molto che uogliamo fare sempre s'attacca all' anima nostra, mercè di questo nostro corpo corruttibile, qualche cosa della terra contra il nostro uolere. Voglio dichiararmi piu; stiamo pensando che cosa è il mondo per disprezzarlo, & come il tutto finisce; & quasi senza che auuertiamo ci trouiamo attaccate a lui, et desiando fuggirlo, per il manco ne impedisce alquanto il pensare come fu, come sarà, & che feci, & che farò, & per pensare quello che fa al caso nostro, per liberarcene, entriamo alle uolte in nouo pericolo di attaccarci alle stesse cose. Non per questo si ha da lasciare, che bisogna farlo, ma e di mestiero caminare cautamète: qua l'istesso Signore tien cura di noi, non volendo fidarsi di noi, stima tanto l'anima nostra, che non lascia ch'entri in cose, che l'habbiamo da nuocere, mentre dura il tempo che vuol fauorirla, ma la pone in vn tratto uicino a se, & mostrale in vn punto più virtù, & le da più chiaro conoscimento di ciò che è il tutto, che co'l nostro discorso nõ hauriamo potuto hauer in molti anni. Perche non camina libera la vista, accecane la poluere, mentre caminiamo, qua ne guida il Signore, finche finisce il viaggio senza saper come. L'altra proprietá dell'acqua è che satia, & leua la sere, perche, sere, pare à me che vuol dire, desiderio d'una cosa che ne fa gran mancamento, che mancandone affatto ne uccide: strana cosa è che se ci manca n'ammazzi, & se n'auanza ne tolga la vita, come si vede morire molti affogati. O Signor mio, & chi si vedesse tanto ingolfato in quest'acqua uiua, che li mancasse la vita. Ma questo non può essere; si che tanto puo crescere l'amore, & desiderio di Dio, che no'l potra soffrire il soggetto naturale, & vi sonc state persone, che sono morte così; Io ne sò d'una, che se non l'hauesse Iddio soccorra presto, era l'acqua uiua in tanta abbondanza, che qua la

faceua vscir di le co'ratti; dico che quasi l'alienaua da se, perche qui riposa l'anima, & par che affogata di nō poter sopportare il mōdo resuscita in Dio, e sua Maestà l'habilita acciò possa goder quello, che stando ne i suoi sentimenti non haurebbe potuto senza finir la vita; intendasi di qui, che come nel nostro sommo bene non vi può esser cosa che non sia perfetta, tutto quello ch'egli dà, e per nostro bene, & così per molt'abbondanza che vi sia di quest'acqua non è souerchia, che non può esser difetto in cosa da lui concessa, perche si dona assai, fa com'hò detto l'anima habile acciò sia capace di bere più assai, come fa il vetraro che fa il vaso della maniera che vede bisognare, per mettere quello, che vuol metterui dentro. Nel desiarlo come vien da noi, mai e senza mancamento, e se pur hà qualche cosa buona, nasce dall'aiuto che il Sig. porge, ma siamo tanto indiscreti, essendo com'è vna pena soaue & diletteuole, già mai pensiamo di esser satij di questa pena, mangiamo senza misura aiutamo come potiamo questo desiderio, & così alle volte ammazza, felice morte; Ma per auuentura con la vita darà aiuto ad altri per morir di desio di questa morte; Et questo tal volta fa il Demonio perche intende il danno che gli hà da fare col viure; & così tenta quini indiscrete penitente per toglier la sanità ilche non importa poco al maligno. Dico che chi arriua ad hauere questa sete tanto impetuosa, che s'habbi gran risguardo perche sia certa che hauerà questa tentatione, & si bene non morrà di sete consumerà la sanità, & darà segni esteriori, ancorche non voglia, i quali s'hāno da schiuare per tutte le vie; Alcune volte giouaranno poco tutte le nostre diligenze, che non potremo ricoprir tutto quello, che vorremo, ma siamo con accuratezza quando vengono questi empiti si grandi di accrescimento di desiderio per non farlo crescere, ma con soauità trōcare il filo con qualche altra consideratione, che potrà essere che operi nostra natura alle volte tanto quāto l'amore, che vi son persone che qualsiuoglia cosa quātunq. cattiua la desiderano, con gran vehemenza, queste tali non credo che faranno le molto mortificate, che la mortificatione gioua per tutto. Pare sproposito che cosa così buona s'arresti, ma non è, che io



non dico, che si toglia il desiderio, ma che s'arresti, & per au-  
uentura con altro che si meriti tanto. Voglio dir qualche co-  
sa per farmi meglio intendere. Viene vn desiderio grande di  
vedersi con Dio, & sciolto da questo carcere, come haueua  
S. Paolo; Sète di ciò grã pena, che deue esser molto gustuole,  
e nõ fia di mestiero arrestarla, & affatto non si puote, ma quan-  
do alcun vedrà, che stregghi tanto che quasi è per togliere il  
giuditio, come io veddi vna persona non è molto, & quantun-  
que sia di sua natura impetuosa, nõ però è auuezza à romper  
la sua volontà, che mi pare l'hà già lasciata, il che si vede in al-  
tre cose, dico che per vn tratto la vidi come fuor di se dal-  
la pena grande che sentiuua dalla forza che fece in dissimular-  
la, & che in caso tanto eccessiuo se ben fosse spirito di Dio, ten-  
go che sia humiltà il temere; perche non habbiamo da pensa-  
re che siamo in tal grado di carità, che ci metta in tanto strin-  
gimento. Dico che non hauerò per male potendo che muti  
il desio, pensando che viuendo potrà seruire più tempo à Dio,  
e potrà esser che dia luce ad alcuna anima che doueua perder-  
si, & che con seruir più meritarà di goder più Dio, & ricordisi  
del poco che ha seruito, & tema, & questi son buoni consigli  
per trauaglio si grande, & alleggerirà la sua pena, & acquistarà  
assai, poscia che per seruir più quì il Signore vuol trattenerli  
in vita & viuer con la sua pena. E come se vn' hauesse vn gran  
trauaglio, o graue dolore, & che altri il consolasse con dirgli  
che hauesse patientia, & che se rimettesse tutto nelle mano di  
Dio, & che si adempia in lui la volontà sua; perche il resignar  
si in quella è il più sicuro rimedio in ogni cosa, & che se il De-  
monio aiutò in alcuna maniera questo desiderio, il che sa-  
ria possibile, come racconta Cassiano di vn Romito di aspris-  
sima vita, che li fece intendere che si gittasse in vn pozzo, per-  
che vedrebbe più tosto Iddio; io credo bene che costui non  
era viuuto con humiltà, ne anco bene, perche fedele è il Si-  
gnore & non haurebbe permesso, che se fusse accecato in co-  
sa tanto manifesta, ma è chiaro se il desiderio fusse stato di  
Dio non l'hauerrebbe fatto male, perche porta seco la luce, &  
la discretione, & la misura, questo è chiaro, ma questo nostro  
auuertario douunque si voglia procura di nuocere, & poiche

egli non v'è trascurato, manco noi douemo caminar senza vigilanza. Questo è punto importante per molte cose, si per abbreuiare il tempo dell'oratione per gusteuole che sia, quando vengono a consumarsi le forze naturali, ò fa danno alla testa; In ogni cosa è necessaria la discretione; Perche pensate figliuole mie che ho voluto dichiarare il fine, & mostrare il premio auanti la battaglia, con dirui il bene che seco porta l'arriuare a bere di quest'acqua celestiale & di quest'acqua viua; perche non vi dia noia la fatica, & la cōtradittione che si troua nel viaggio, & perche caminate cō grã d'animo, & non vi stanchiate; Perche come hò detto, potrebbe esser che dopo che sarete giunte, e ch'altro nõ vi resta che abbassarui à bere al fonte lasciate il tutto, & perdiate questo bene pensando che non hauerete forza per arriuare à lui, & che non siate da tanto. Mirate che il Signore inuita tutti, & poiche egli è l'istessa verità nõ vi è da dubitare. Se l'inuito non fosse generale non chiamaria il Signore tutti, & se ben ne chiamasse, non ci haurebbe detto, io vi darò da bere, haurebbe potuto dire venite tutti, ch'al fine nulla perderete, & à quelli che à me parerà io darò da bere, mà come disse senza metter questa conditione, a tutti, tengo per certo che à tutti quelli che nõ restarãno per strada non gli mancherà quest'acqua viua. Diane il Signore che l'ha promessa, gratia per cercarla, come s'hà da cercare per sua bontà.

*Cap. XX. Tratta come per differenti vie non manchino mai consolationi nella strada dell'Oratione, & consiglia le sorelle che di essa siano sempre i loro ragionamenti.*



**R**AR che mi contradica nel capitolo passato in quello c'hauea detto, perche mentre consolaua quelle che non arriuano qua, dissi che il Signor teneua differenti strade per tirar le anime a lui, si come sono molte le mansioni, così ritorno hora à dire, che conoscendo il Signor

Signor bene la nostra debolezza, prouide ottimamente; ma non disse già, che alcuni venissero per questa strada, & alcuni altri per quest'altra, anzi fu tanta la sua misericordia, che à niuno tolse, che nõ potesse disporli, per venire à ber in questo fonte di vita; Benedetto sia lui per sempre, che potendo egli far così no'l fece, & poiche non mi comandò che lasciassi l'impresa quando l'incominciai, & non permise che mi gettassero nel profondo, è cosa certa che à niuno torrà la facultà di poter cominciare il viaggio, & arriuar' al fine; anzi publicamente chiama egli, & grida inuitandoci: Ma essendo egli sì buono, nõ ci sforza, anzi da à bere in molte maniere à coloro, che vogliono seguirarlo, acciò niuno resti sconcolato, ne muoia di sete; perche da questo fonte abondantissimo scaturiscano riuu, alcuni grãdi, & alcuni piccioli, & alle volte rãpolletti per i fanciulli, à quali basta il poco, che gli spauetarebbe il vedere molt'acqua, questi sono i principianti, Si che forelle non habiate paura di morirui di sete; In questa strada giamai manca acqua di consolatione, di sorte, che non si possa soffrire, & essendo questo così, prendete il mio consiglio, & non v'arrestate nella via, ma combattete come valorose infino alla morte, poiche per altro non state qui, che per combattere, & andar sempre cõ questa deliberatione di morir più tosto, che lasciare d'arriuar al fin del viaggio; se vi farà il Sig. sentire qual che poco di sete in questa vita, nell'altra che ha da durar per sempre vi darà abondantemente a bere: & senza timore, che habbia a mancare. Piaccia al Signore, che noi non manchiamo a lui, Amen.

Hor per cominciar questo viaggio, che s'è detto di maniera, che non s'eri nel principio, trattiamo come si ha da incominciare questa strada, perche è quello che importa il tutto per ogni cosa. Non dico che se non ha uerà la deliberatione, che hora di ò, lasci d'incominciare, perche il Signore l'anderà perfettionando, & quãdo più nõ facesse che muouer vn passo, hà in se tanta virtù, che può star senza paura di perder nulla, perche le farà molto ben pagato. Et diciamo, come quando vno ha vn grano benedetto, di molte indulgenze, che se vna volta il dice le guadagna, & mentre più volte il reci-

ra più guadagna, ma se mai non s'auicina a lui, & lo tien e nella cassa meglio farà non tenerlo. Si che quantunque non camini poi per l'istessa strada, il poco viaggio che hauerà fatto, le darà luce per caminar bene per l'altre, & quanto più hauerà auantaggiato tanto farà meglio. Infine non li farà danno per niuna cosa hauer cominciato à caminar per essa, perche il bene mai fa male. Perciò figliuole à tutte le persone con le quali vi occorre trattare hauèdo con loro sicurtà, & vedèdole capaci: procurate di leuar loro il timore: che hanno di cominciare così gran bene, & per l'amor di Dio vi prego, che il vostro trattare sia sempre ordinato ad alcun bene di colui, con chi parlate: poiche l'oratione vostra, ha da esser per giouamento dell'anime; Il che douete sempre chieder al Signore. Gran mal sarebbe sorelle non procurar questo in tutte le maniere, se volete esser buon parente, questa è la vera amicitia, & se volete esser buone amiche, sappiate che per altra strada, che questa non potrete essere. Camini la verità ne i cuori vostri, conforme all'oratione, & vedrete chiaro l'amore, che douiamo portare a i prossimi: Non è già tempo de giochi de fanciulli, che altro non paiono queste amicitie del mondo, quātunque siano buone, ne siano tra voi questi ragionamenti, cioè vi voglio bene, & non vi voglio bene, ancorche siano tra parenti, & altre persone, se nõ saranno indrizzate a questo fine di giouar à quell'anima, che può esser, che acciò i vostri parèti, o fratelli, o altra persona simile ascoltino vna verità, & l'ammettano, bisogni disporli con tali ragionamenti, & dimostrationsi d'amore, le quali sempre piacciono alla sensualità, & auerrà, che stimaranno più vna buona parola, che così la chiamano per esser persuasi, che non faranno molti ragionamenti di Dio per far che detto parlar gli gioua, & così camminando con questa auuertenza non ve le toglio, ma non seruendo à questo non recano profitto alcuno, anzi potrà nuocere senza auuederue. Già fanno, che sete religiose, & che i vostri ragionamenti hanno da essere d'oratione, ne douete far conto del giuditio, che di voi faranno le persone con chi conuersarete, cioè che siate buone, & sante, mentre con loro parlate di Dio, perche ne seguirà gran profitto facendolo, &

gran danno parlando altramente, & è gran male, che à quelle che hãno tanto obligo, di non fauellare d'altro, che di Dio (come sono le monache) gli paia bene la simulatione in questo caso, se però non fusse per maggior bene, come è detto. Questo è il modo di trattare che a voi si conuiene, & il vostro proprio linguaggio, però chi vorrà trattare con voi imparilo, ouero guardateui voi d'imparare il loro che sarà inferno. Se vi terranno per grossolane poco importa, se per hipocrite meno. Guadagnarete almeno questo, che non verrà a vederui altri, che chi s'intenderà di questa lingua, perche non è possibile, che vn che non intende Arabico gusti di parlar molto, con chi non sa altro linguaggio, & così ne vi stancherano, ne vi noceranno, che non sarebbe poco danno il cominciare a parlare noua lingua, e tutto il tempo consumareste in questo, ne potreste sapere come io che l'hò sperimentato, il gran male, che è per l'anima, che per imparare vna lingua si scorda dell'altra, & è vna perpetua inquietudine, da cui douete in tutte le maniere fuggire, perche quello che molto conuiene per caminar bene per questa strada che habbiamo incominciata è la pace, & la tranquillità dell'anima, se quelli, che trattaran con voi vorranno imparar la lingua vostra, già che l'insegnar non vi tocca, potrete dire le ricchezze, che s'acquistano in impararla, & in questo non vi stancate, ma con pietà, amore, & orationi procurate, che gli gioua, perche intendendo il guadagno grande, che haueranno vadano à cercar Maestro che l'insegni, che non saria poca mercè che il Signor vi facesse, se suegliassino alcune anime per cercar questo bene. Ma quante cose s'offeriscono incominciando a trattare di questa strada, etiamdio a chi si male ha caminato per essa com'io? Piaccia al Signore sorelle che ve'l sappia dir meglio che hò detto. Amen.

Cap. XXI. *Que dice, che importa molto caminar con grande deliberatione l'effercitio dell'oratione, & non far conto de gl'impedimenti, che il Demonio mette.*



**N**ON vi spauentate figliuole delle molte cose, che bisogna auertire per cominciare questo viaggio diuino, perche è la via regia per andare al Cielo, acquistasi caminādo per essa vn gran thesoro, ne deue parere che costi assai, secondo il nostro parere, che verrà tempo, che s'intēderà esser nulla quāto si fa in questa vita, per guadagnare si grāde premio. Ritornādo hora à quelli, che vogliono caminare per queste strade, & nō fermarsi fin che arriuinano a bere di quest'acqua di vita, & come hanno da incominciare. Dico che importa molto, anzi il tutto, che vi sia vna grandissima, & forte deliberatione di non fermarsi finche non si giūga al fine di quella, auēgane quello, che ne può auenire, succedane quello, che vorrà succederne, trauagliasi quāto sia possibile trauagliare, mormori chi vorrà mormorare, & manchi la vita per strada, ò non habbia cuore per soffrire i trauagli che si trouano in essa, ouero si profondi il mondo, & dica chi uole, come sogliono molti dire, sono gran pericoli, la tale rouinò per questa strada, l'altro fu ingānato, l'altra che faceua tāta oratione cadè, s'infama la virtù, non è impresa per donne possono essere ingannate con illusioni, meglio è, che attendano à filare, non fa lor mistiero di tante sottigliezze, basta dire il Pater noster, & l'Aue Maria. Hor questo stesso dico io sorelle, & come è vero, che ciò basta. Sempre è benefondare la vostra oratione sopra l'orationi dette, & insegnate dalla sacratissima bocca del Sign. In questo hanno ragione, che se la nostra fiacchezza nō fosse tanto indebolita, & la nostra deuotione tanto diuenuta tiepida non bisognerebbe seruare altr'ordine di oratione, ne anco bisognerebbono altri libri. Et così mi è parso hora, poiche come dico fauello con anime, che non possono

possono raccorsi in altri Monasterij, a quelli à chi pare, che siã  
 chimere, che vi son parimete ingegni speculatiui, che nulla so  
 disfa loro, m'è parso, dico per questi tali andar fondãdo di qui  
 alcuni principij, mezzi, & fini dell'oratione, se ben nõ mi trat-  
 terrò nelle cose alte, & nõ vi farãno tolti i libri, & essendo stu-  
 diose, & hauendo humiltà non ha bisogno d'altra cosa, sem-  
 pre io sono stata affetionara, & mi hanno raccolto più le pa-  
 role dell'Euangelio, che libri molto ordinati, & eleganti, spe-  
 cialmente se l'autore non era approuato, ne mi veniua voglia  
 di leggerli. Auuicinata dunque a questo Maestro della ve-  
 ra sapienza, forse m'insegnerà qualche consideratione, che  
 vi contenti. Non dico, che voglia dichiarare queste orationi  
 diuine, che nõ ardirei, essendo che molti ne hãno scritto, e quã-  
 do non vi fossero, farebbe sproposito, ma si bene metterui in-  
 nanzi alcune considerationi, sopra le parole del Parer noster,  
 perche alcune volte con i molti libri parche smarriamo la de-  
 uotione in cosa che tanto ne importa hauerla, è cosa chiara,  
 che l'istesso Maestro prende amore co'l discepolo, & cerca,  
 che gli gioui quello, che gl'insegna, il che gioua assai, perche  
 impari, & così farà questo Maestro celestiale con noi altre,  
 perciò non douete far alcun conto de spauentacchi, e paure,  
 che vi metteranno, ne de i pericoli, che vi dipingeranno. E' co-  
 sa da ridere, che voglia io caminar per vna strada, doue si  
 trouano tanti ladroni senza pericoli, & acquistare sicuramete  
 un gran thesoro. Et che pensate che il mondo sia tale, che  
 uel lasci prendere in pace? Non certo, anzi molti per inte-  
 resse d'un quattrino non dormiranno molte notti, per traua-  
 gliarui, & inquietarui il corpo, & l'anima. Dunque se men-  
 tre caminate per la uia regia, & sicura, per donde caminò il  
 nostro Re, & Signore, & tutti gli eletti, & santi per ac-  
 quistare, ouero rubbare, come dice l'istesso Signore questo  
 thesoro, che non l'acquistano altri, che i uiolenti, & ualoro-  
 si, ui dicono, che sono tanti pericoli, & ui mettono tanti timo-  
 ri quelli, che al suo parer uanno per conseguir questo bene  
 senza strada, in quanti pericoli incorreranno. O fi-  
 gliuole mie, che molto più senza comparatione faranno, ma  
 non li conoscono finche non danno del muso nel vero perico-  
 lo, quan-

lo, quando non vi è chi li porga la mano, & perdono affatto la speranza di ber di quest'acqua viua, ne poco, ne assai, ne de fosso, ne de riuoli. Hor già vedete, come la passeranno in questo viaggio, oue sono tanti con chi s'ha da combattere, senza gustar pur vna gocciola d'acqua. E' chiaro che al miglior tēpo morirāno di sete, perche vogliamo, ò nò f'gliole mie tutti caminiamo verso questo chiaro fonte, quantunque in differenti maniere. Dunque credete à me voi figliuole, & niuno v'inganni, se vorranno insegnarui altra strada, che quella dell'oratione, Et non parl' hora che sia mentale, ò vocale per tutti, per voi altre dico, che hauete bisogno dell'vna, & dell'altra. Quest'è l' officio de i Religiosi, chi vi dirà che quiui sia pericolo, tenete lui per l'istesso periglio, ne vi si scordi, che per auētura haurete bisogno di questo cōseglio, il pericolo farà nō hauer humiltà, ne le altre virtu, ma che la via dell' oratione sia uia de pericoli, non lo uoglia mai Iddio. Ben par che il demonio hà inuentato queste paure, & cos' ò stato destro in far cadere alcuni, che essercitauano l' oratione. Et mirate si gran cecità, che non guardano migliaia di quelli, che sono caduti in Heresia, & in grandissimi mali, senza l' oratione, ne saper anco che cosa fosse, & se fra questi molti il demonio per far meglio il fatto suo ha fatto cadere alcuni, che attendeuanò all' oratione ha messo tanti timori nelle cose della uirtù; costoro prendono questo riparo per scamparne, auertiscano, che fuggon dal bene, per liberarsi dal male. Mai non hò vista si cattiuua inuentione, ben par che sia del Demonio. O Signor mio defendete l' honor vostro, mirate, che intendo no al reuerso le parole vostre. Nō permettiate simil fiacchezze ne i serui uostri vi è vn gran bene, che vederete alcuni, che vi aiuteranno, perche è proprio del vero seruo di Dio, a chi sua Maestà ha dato luce della vera strada, crescer più nel desiderio di non fermarse, quantunque gli si mettano auāti questi timori, conosce chiaramente doue va a ferir il colpo del Demonio, e si scanza, e li rompe il capo, del che più egli si risente, che di quanti altri piaceri altri gli fanno, quando occorre vn tempo di garbuglio, & vna zizania, c' hà seminato; onde par che mena tutti doppo se, mezo accecati, perch' è sotto buo



zelo. All' hora alza Iddio uno, che gli apra gli occhi, e dica, ch' auertiscano che'l Demonio gli hà posto questa nebbia perche non ueggano la strada, perche è grãdezza de Dio, che alle uolte possa più un huomo solo, ò doi, che dicano la verita, che molti insieme. Ritorna pian piano à scoprir loro il camino, e donagli fortezza. se dicono, che ci è pericolo nell' oratione, procura egli all' hora ches' intèda quãto è buona l' oratione, e non potendo con parole, lo fa con l' opere. se dicono, che non è ben cõmunicarsi spesso, all' hora frequenta più la comunione, si che come vi sia vno, ò doi, che senza timore segua no il meglio, subito ritorna il Signore pian piano à fargli guadagnare ciò che han perduto. Donque sorelle lasciate queste paure, ne giamai fate conto di simil cose, nè dell' opinioni del volgo. Mirate, che non son tēpi, per credere a tutti, ma si bene a quelli, che vedrete caminare conforme alla vita di Christo. Procurate hauer netta coscienza, & humiltà, e dispreggio de tutte le cose del mondo, e creder fermamente quello, che tiene la Santa chiesa Madre nostra, che al sicuro caminate per buona strada. Non curate, com' ho detto, de timori doue non vi è che temere: s' alcuno vi mette paura, ditegli con humiltà, che hauete regola di orar senza cessare, che cofi ne è comandato, e che l' hauete da osseruare. se ui diranno, che oriate vocalmente, domandategli se l' intelletto, & il cuore hanno da stare in quello che dite, se vi diranno, che si, che altra cosa nõ porrãno dire, ecco doue confessano, che per forza hauete d' essercitare l' oration mentale, & ancora la contemplatione se Dio quiui ve la desse. Sia lui benedetto per sempre.

*Cap. XXII. Doue dichiara che sia Oratione Mentale.*



**S** A P P I A T E figliuole, che per esser, ò non essere Oration mentale, non consiste in tenere chiusa la bocca, se mentre fauello stò con attentione intendendo che parlo con Dio, auertendo più à questo, che alle parole, che dico; la oration mentale, & la vocale stanno insieme, se però non

non vi dicono che stiate parlando con Dio, & pensando alle cose del mondo, Qui mi taccio, ma s'hauete da stare come è ragione, che si stia mentre si parla con Signor sì grande, è giusto che stiate considerando con chi parlate, & chi sete voi, almeno per parlare con creanza, perche come potete parlare, & chiamare il Re Altezza, & saper le cerimonie, che si fanno per parlare con vn grande, se non intendete che stato è il suo, & qual sia il vostro? perche cõ forme à ciò s'ha da far la reuerentia, secondo l' usanza che si serua, il che è pur necessario che sappiate, altramẽte vi mandarãno via, come semplice senza negotiar nulla. Hor che è questo Signor mio? Che è questo mio Imperadore? Come si può soffrir tal cosa? Voi sete Re Iddio eterno, & il Regno che possedete nõ è imprestato. Quando sento dire nel Credo, che il vostro Regno non ha fine, mi sento tutta liquefare. Lodouì Signore, & vi benedico per sempre; Non mai permettiate, ò Signore Iddio mio che chi verrà à parlare con voi parli solamente con la bocca; Che è questo ò Christiani, à quelli parlo, che dicono che nõ bisogna l'oratione mentale; V'intendete ò no? Credo certo che non v'intendete, & così volete che tutti andiamo alla cieca, ne sapete che sia l'oration mentale, ne come s'ha da fare la vocale, ne che sia contemplatione, perche se'l sapeste, non condannareste per vn lato quello che per l'altro lodate. Io ho da mettere insieme la oration mentale con la vocale sempre che mi si ricordi, perche costoro non vi spauentino figliole, che io so in che consistono queste cose per hauer passato alcun trauaglio, & così non vorrei che nessuno vi facesse inquietare, essendo cosa nociua l'andare con paura in questo viaggio; Importa assai l'intendere che caminiate per buona via, perche come si dice ad vn viandante che ha errato, & ha smarrito la strada gli conuiene andar vagando da vn luogo in vn'altro, & mentre va cercando per dõde ha da camminare si stanca, & perde il tempo, & giunge più tardo; Chi vuol dire che sia male incominciare vno a dir l'officio, ouero il Rosario, e che questo tale cominci a pensare con chi va a parlare, & chi è quel che parla, per saper come ha da trattar seco; Hor io vi dico sorelle che se il molto, che vi è da fare in conoscere que-

Sti doi ponti si faceffe bene prima d'andare a fare l'oration vocale, occuparesti affai tempo nella mentale, si che non haue-  
 mo d'andare a parlare ad vn præcipe con la trascuraggine, che  
 si parla à vn contadino, ò à vn pouero come noi siamo, che in  
 qualsiuoglia modo che ne parliamo va bene? Ragione uol  
 cosa è dunque che noi siamo molto riuerenti, & che andiamo  
 con molta auertenza quando andiamo à trattar con Dio, che  
 se per l'humiltà, & benignità di questo Re è concesso à me  
 che io li parli, quantunque come grossolana non sappia par-  
 lar con lui, non percio lascia d'ascoltarmi, ne mi vieta d'auui-  
 cinarmi à lui, ne mi scacciono fuora le guardie, perche bene  
 fanno gl' Angeli, che stanno qui uisla conditione del suo Re,  
 il quale gusta più d'vna rusticità di vno humile pastorello, veg-  
 gendo che si più sapeffe più hauerebbe detto, che de i molti  
 saggi, & literati, per eleganti ragionamenti, che facciano se  
 non vanno con humiltà. Si che per esser egli buono non do-  
 uemo esser noi presuntuosi, & mal creati. Almeno per gra-  
 dirli del tra' odore, che sopporta mentre consente che siamo  
 vicini à lui è bene, che procuriamo di conoscer la sua limpi-  
 dezza, & chi egli è. Egli è vero che auuicinandoci a lui si co-  
 nosce subito la grandezza sua? come auuicene con li Signori di  
 quà che come ne dicono, chi fu suo padre, & quante miglia-  
 ia di scudi hanno d'entrata, e lo stato suo, non vi è altro che  
 sapere, perche qua da noi non si fa conto delle persone per  
 rispetto di honorarli quantunque merittino, ma si bene della  
 robba, ò miserabil mondo; Lodate molto Dio figliuole che  
 hauete lasciato cosa tanto infelice doue non si tien conto di  
 ciò che gl'huomini in se stessi hanno, ma di quello che tengono  
 i loro dazieri, & vassalli, & se questi gli mancano lascia il  
 mondo subito di honorargli. Questa è vna bella facetia per  
 spassarui figliuole alle volte quando prendete alcuna recrea-  
 tione, & è buon passatempo l'intendere quanto sciocamente  
 passano il tempo i mondani. O Imperador nostro, sommo po-  
 tere, somma bontà, l'istessa sapienza, senza principio, sen-  
 za fine, senza che si metta termine alle vostre perfettioni,  
 quali sono infinite, ne si ponno comprendere, sete vn pesa-  
 go senza fondo di marauiglie, bellezza che contiene in se

tutte le bellezze, l'istessa fortezza. O Dio mio chi hauesse tutta la sapienza, et eloquenza de mortali per intendere bene, secondo che qua si concede sapere, che il tutto è nulla, per dar in questo caso ad intender alcune delle molte cose che potiamo considerare per poter conoscer qualche cosa, & intendere chi è questo Signore, e ben nostro; se ui metete à ripèfare per voler conoscer quando adate all'oratione, conchi andate a parlare, & con chi parlate, se viuessimo mille anni non finireste di conoscer quanto merita di esser riuerito questo Signore, nella cui presenza gli Angeli tremano, il tutto regge, il tutto puote, & il suo potere è operare. Dunque raggion sarà figliole mie, che procuriamo dilettarsi nelle grandezze del nostro sposo, & che intendiamo à chi siamo maritate, & qual uita habbiamo da tenere. Hor se qua quando vna si marita, prima uol saper cò chi, & chi è colui che piglia, & quãto ha di facolta: noi altre che già siamo sposate, perche auanti le nozze quando ci ha da menare in casa sua non pensaremo nello sposo nostro? Et si non si togliono alle spose del secolo questi pensieri, perche hanno da toglierfià noi, cioe di nõ procurar di saper chi è quest'huomo che pigliamo, & chi è il suo padre, & à qual paese n'ha da condurre, & che beni son quelli, che ha promesso di darne, che conditione è la sua, come potremo meglio dargli gusto, in che cosa gli potremo fare piacere, & studiare finalmente, come habbiamo d'accommodare l'humor nostro al suo; Ne altro ricordo si da a vna donna, perche sia ben maritata che questo, quantunque il marito sia di vile conditione. Voi dunque sposo mio haue te in tutte le cose d'essere stimato mândo de gli huòmini? Se questo non parebbe bene à loro lascino stare le spose vostre in lequali hanno da stare sempre che viuono con voi; Et se è pur vero, che il viuere sia giocondo, mentre lo sposo per essere molto geloso, non vuole che la sposa sia tratti con veruno, cosa gratiosa è che la sposa non pensi come li farà questo piacere; Et è ben ragione che sopporti l'esser gli vietato il conuersare con altri, poiche in lui ha tutto quello, che può volere, & desiderare. Questa è oratione mentale figliuole mie, cioè intendere queste verità, se mentrè orate uocalmente volete pensare à questo

questo sia in buon hora, non state à fauellare con Dio pensando in altre cose, il che cagiona non s' intenda che cosa sia oration mentale; Penso hauermi lassato bene intendere: Piacia al Signore che'l sappiate mettere in opera. Amen.

*Cap. XXIII. Tratta di quanto importa il non tornare à dietro chi ha incominciato à prendere la strada dell' Oratione, & ritorna à parlare di quello che parimente importa in far ciò con determinatione.*

**D**ICO dunque che importa pur assai incominciare con gran determinatione per molte, & molte cagioni, che troppo longa digressione farei se io le dicessi, & così voglio diruene doi, ò tre solamente, l'vna è che à chi tanto ne ha dato, & tuttauia ne da vna sol cosa che determiniano di darli, che è vn poco di sollecitudine, e non già senza interesse, anzi cò guadagni grandi, nò gli la diamo con tutta la deliberatione dell'animo, ma come chi impresta vna cosa per tornarla à repigliare; Questo non pare à me che sia donare, anzi pare che resti con disgusto colui à chi è stata prestata la cosa quando se gli ritoglie specialmente se ha bisogno di quella, & di già l'hauea come sua, & essèdo amico, & hauendo obligo à tal persona per molti beneficij riceuuti, con ragione gli parerà tal seruitio poco meno che niente & poco amore veggèdo che vna sol cosa che gli hà dato, nò vole che resti in poter suo, almeno per segno d'amore uolezza. Che sposa si troua, che riceuendo molte gioie di valore dal suo sposo, non li doni in contracambio almeno vn anello non per quello che vale essendo già tutto quello che ha suo, ma per arra, & pegno che farà sua fin' alla morte? Hor che manco merita questo nostro Sign. Et perche volemo burlarci di lui donàdo, & repigliàdo vn niente che gli diamo, ma che questo pochetto di tempo, che determiniamo donarli del molto che cò altri malamente spèdemo, e cò chi nò l'agradirà, & che quel poco spatio di tēpo, che volemo dar li, sia cò'l pēsiere libero, & disoccupato d'altre cose, & con tutta la resolutione dell'animo

di non hauere giamai à mancare per li molti travagli, che perciò ne venissero, ne per contradittione, ne per siccità, ma che già come cosa non nostra spendiamo quel tempo con esso lui, & pensiamo che me lo possono domandare in giuditio. Quando non volessimo darglielo affatto ( dico affatto ) perche non s'intende, che per lasciare vn giorno ò più giorni per occupationi giuste, ò per qualche indispositione l'oratione non s'intende repigliare quello, che habbiamo già dato; Il proposito stia fermo, che il mio Dio non guarda tanto per sottile, ne ha riguardo à tante minutie, anzi hauerà occasione di gradire la vostra buona volontà, & questo è donargli qualche cosa. Nel resto egli è buono, & con chi non è liberale seco, ma stretto di forte, che non ha cuore per donare molto, assai è che imprestì. Infine faccia qualche cosa, che il poco, & l'assai piglia à conto questo Signore nostro volentieri in tutto s'accommoda à quello che volemo. Per riuedere conto non è niente cauiloso, ma generoso; per grande che sia il resto egli non si cura di restare creditore, anzi rimette tutto il debito per guadagnar noi. E' sì cortese, che non bisogna hauer paura, che vn'alzata d'occhi resti senza premio. L'altra ragione è perche il Demonio non ha tanta forza per tentare l'anime resolute, da cui egli per l'esperienza che ha, teme che li faranno gran danni, & sa che quanto egli ordina per nuocere loro, torna in profito di quelle, & di altre, & che sempre n'esce con perdita. Noi altre però non dobbiamo essere trascurate, ne confidate in ciò, perche l'hauemo con gente traditrice, & quantunque egli non ardiscano d'investire coloro, che stanno in procinto per combattere, essendo il Demonio codardo; il quale se vedesse in noi trascuraggine farebbe gran danno, & se conosce che vno sia mutabile, & che non stia fermo, & con grande deliberatione di perseverare, non lascerà che si riposi, ne di notte, ne di giorno, metteragli paure, & inconuenienti senza finire giamai; Io so bene questo, & perciò l'hò saputo dire; l'altra cosa che fa molto al proposito è che si combatte con più

animosità, sapendo che ancorche venghi ciò che può venire non hà da ritornare indietro. E come vno che si ritroua nella battaglia, & sa se rimane vinto, che gli sarà tolta la vita, & se in quel punto non morisse che pure ha da morire dipoi, combatte più animosamente, & con più deliberatione, & cerca di uender la vita come si dice più cara che puote, & non temeranto i colpi, perche si ha messo auanti la Vittoria, che è quello che importa, & che ne va la vita nel vincere. E dunque necessario che si vada con fiducia di douere riuscite con l'impresa, se non ci lasceremo vincere, & che ciò auerrà senza dubbio alcuno, & per poco guadagno che si faccia uiciremo della battaglia ricchi. Non habbate paura che vi lasci il Signore morire di sete, poiche egli ne inuita à bere à questo fonte. Questo che già è detto vorrei ridirlo molte volte, perche sbigottisce assai molte persone, che ancora non conoscono del tutto la bõtà del Sig. per esperienza, quantunque per fedela conoscano; Ma è gran cosa hauer fatto proua con esso lui della vera amicitia, & delle molte carezze che fa à chi camina per questa strada, & come egli fa a loro quasi tutte le spese. Quelli che non hanno prouato questo, non mi marauiglio che vogliono sicurtà di qualche interesse. Hor già sapete che il Signore dà cento per vno etiamdio in questa vita, & che egli dice, domandate, & vi sarà dato, si non credete a sua Maestà, che nel suo Vangelo vi assicura di ciò, non occorre che io mi rompa la testa in diruelo; Tuttauia dico à chi hauerà alcuno dubbio, che poco si perderà in farne la proua, hauendo questo di buono questo viaggio, che si riceue più di quello che si dimanda, ne potiamo desiderare: questo è senza fallo, & io lo so, & quella che fra di voi hauesse fatto questa esperienza me ne sarà testimonio.

Cap. XXIV. *Tratta come si hà da fare l'Oratione vocale con perfettione, & come è unita alla mentale.*



OR torno dunque à fauellar con l'anime che ho detto, che non possono raccorsi, ne legare l'intelletto nell'oratione mentale, ne hauere consideratione. Non nominiamo qui queste doi cose, poiche non toccano à voi, essendo che ad alcune persone il nome solo della oratione mentale, ò della contemplatione fa paura, & perche se alcuna de voi verrà in questa cosa, che pure come ho detto non tutte vanno per vna strada, voglio consigliarui, anzi posso dire insegnarui, poiche à me come Madre nell'offitio, che tengo di Priora è lecito di farlo, cioè come hauete di orare vocalmente perche è cosa ragioneuole che intendiate quello, che dite, & perche chi non può pensare in Dio, & può essere anche, che le lunghe orationi l'infastidiscano, no anco in questo mi voglio intrromettere, ma solamente in quello, che forzatamente hauete da dire, poi che siamo Christiani, che sono il Pater noster, & l'Aue Maria, acciò non possano dir di noi, che parliamo, & non ci intendiamo, se pur non ci pare, che basti cominciare co'l costume di pronunciar solamente le parole & che ciò basti; Se basta ò no in ciò non m' intrometto, i letterati lo diranno. Quello che io vorrei, che facessimo noi figliuole, e che non ci contentassimo solo di questo, perche quando dico il Credo, ragione sarà che intenda, & sappia quello, che credo, & quando dico il Pater noster, ragione sarà che pure intenda chi è questo Padre nostro, & chi è il maestro che ne insegna questa oratione: Se volete dire che già lo sapete, & che non accade che vi sia ricordato non hauete ragione, che vi è molta differenza da mastro, à mastro, poiche etiamdio di coloro, che di qua n'hanno insegnato farebbe grãde ingratitudine in nõ ricordarsene specialmète se sono sãti, e maestri dell'anima, & è impossibile se siamo buoni discepoli che'l possiamo fare? Hor di tal maestro come è che n'insegnò questa oratione, & con tãto amore, & desiderio, che ne giouasse, non



mai voglia Iddio che ne scordiamo, ma che molte volte ci ricordiamo di lui, quando diciamo l'oratione, quantunque come siacche non tutte fan questo. Hor quanto al primo già sapete che insegna sua Maestà, che sia à solo à solo, il che faceva egli sempre che oraua, non già per necessità, ma per nostra instruttione. Già questo si fa, che non si comporta fauellarè con Dio, & con il mondo, che altro non è lo star recitando l'offitio, ò dicendo altra oratione, & ascoltando dall'altro canto, quello che altri parla, ouero pensando in ciò che se gli offerisce, senza curar piu che tanto di fermar l'imaginazione, è ben vero, che in alcuni tempi, quando, ò per cattiuu humoru specialmente in persone che patiscono di malinconia, o debolezza di testa, che quantunque si sforzi no'l può fare, ò perche tal' hora permette così Iddio a serui suoi per ben loro, li quali quantunque si affiggano, & procurino quietarsi non possono, ne stanno attenti à quello che dicono, per molto che vogliano sforzarsi, in nulla si ferma l'intelletto, ma pare che sia frenetico, tanto si troua sconcertato, à cui la pena che ciò causa, farà che conosca che non è colpa sua. Non deue allora affatigarli che è peggio, ne si stanchi à mettere il ceruello à chi per all' hora non l'ha, che è l'intelletto suo, ma di chi le sue orationi il meglio che potrà, anzi non lasci la lettione, ma come inferma dia vn poco di alleggerimento all'anima sua, & attenda ad altre opere di virtù. Questo s'appartiene à persone, che già trattano di hauere cura di se, & hanno per chiaro che non hanno da parlar à Dio, & al mondo insieme: Ciò che potremo far noi è procurare di star solitarie, & piaccia à Dio, che basti, come dico: acciò intendiamo con chi stiamo, & quello che il Signore risponde alle nostre petitioni; Pensate che stia tacendo, quantunque nol sentiamo. Parla bene egli al cuore, quando à lui di cuore ricorriamo, & è bene che consideriamo che à ciascuna, e à chi insegna il Signore questa oratione; & che ne la sta insegnando attualmente, & è certo che mai sta il maestro lontano dal discepolo, onde è di mistieri gridare molto, perche è assai vicino a noi. Questo voglio che intendiate voi altre, cioè che vi couiene per dir bene il *Pater noster* no' discostarvi dal maestro. Direte che questa è gran

consideratione, & che non potete, ne anco volete, ma solamente dire le vostre orationi vocali, perche ancora si ritrouano persone mal patienti, & amiche di non prender fastidio, le quali per non esser assuefatte a raccorre il pensiero nel principio, & per non affatigarfi vn poco, dicono, che non possono più, ne fanno fare altro, che dire orationi vocali. Hauete ragione in dire, che già è oratione mentale, ma io vi dico certo che non so come separare l'vno dall'altro, & ha da essere bene recitato quello, che vocalmente si dice, & non intendiamo con chi parliamo, anzi è d'obbligo il procurare che nel dire l'offitio vi sia l'attentione, & piaccia à Dio che con tutti questi auuertimenti si dica bene il Pater noster, & non diuertiamo in altra cosa impertinente. Et quello che io ho provato alcune volte, & il miglior rimedio, che ritrouo è procurare di fissare il pensiero à colui, à chi indizzo le parole; perciò habbiate pacienza, & procurate di affissarui à cosa tanto necessaria.

*Cap. XXV. Che dice il molto, che acquista vn anima che ora con perfettione vocalmente, & come auuiene in alzarla Iddio à cose soprannaturali.*



**R**OR perche nõ pensiate che sicauì poco guadagno di orare vocalmente con perfettione vi dico, che è molto possibile, che stando dicendo il Pater noster vi inalzi il Signore alla contemplatione perfetta dicendo altra oratione vocale, che per vie tali mostra sua Maestà di ascoltar chi li parla, & egli parla similmente sospendendo l'intelletto, & fermando il pensiero, & togliendoli come si dice la parola di bocca, che volendo etiamdio non può parlare senza molta pena. Intende, che senza strepito di parole li sta insegnando questo diuino maestro sospendendo le potenze, perche all'hora più tosto nocerebbono che giouarebbono se operassero, godono senza saper come, & mentre gode si troua l'anima ardendo d'amore, & non intende come ama, conosce che gode di quello che ama, & non sa

come

come gode, intende però bene, & non è godimento che arriu-  
ui l'intelletto à desiarlo, la volontà l'abbraccia senza intende-  
re come, ma come può intender qualche cosa, vede che que-  
sto bene non si può meritare con tutti i trauagli, che si potes-  
sero patire in terra insieme per guadagnarlo. E dono del Si-  
gnore della terra, & del Cielo, il quale in somma dona co-  
me egli è. Questa figliuole è contemplatione perfetta. Hor  
intendete la differenza, che vi è da quella all'oratione menta-  
le che appunto è quello, che s'è detto, cioè pensare, & inten-  
dere quello che parliamo, & cō chi parliamo, & chi siamo noi  
che habbiamo ardimēto di parlare cō Sig. si grāde. Il riportar  
dūq. questo, & altre cose somigliāti, & il poco che habbiamo  
seruito, & il molto che siamo obligati à seruire, è oratione mē-  
tale. Non pensate che sia linguaggio Arabico, ne vi spauen-  
ti il nome, cioè dire il Paternoster, ò l'Aue Maria, ò quello  
che vorrete, che questo sia oratione vocale, hor mirate che  
trista musica farà senza il primo, perche ancora le parole non  
andaranno con ordine tutte le volte: In queste due cose po-  
tiamo noi altre qualche cosa con l'aiuto di Dio, ma nella con-  
templatione, che hora dissi, nulla. Sua Maestà è quello che fa  
il tutto, che è opera di lui soprannaturale, come già si è detto.  
Hor perche in questa materia di contemplatione scrissi mol-  
to longamente, il meglio che io seppi per farlo intendere nel-  
la relatione, che io scrissi di mia vita per comandamento de  
miei confessori, quali volsi che lo vedessero, qui non dico al-  
tro, ne far altro che toccarlo. Quelle che sarete state si felici  
di riceuere dal Signore il dono della contemplatione, si pote-  
ste hauere detto libro, doue sono buoni ponti, & ricordi mol-  
to accommodati, volendo il Signore che io affrontassi à dirli,  
vi consolerebbono assai, & secondo il mio parere, & d'altri che  
l'han visto, & lo tengono appresso di loro, facendone gran  
conto, ancorche sia vergogna mia il dirui che facciate conto  
del mio dire, & Iddio fa la confusione, con la quale scriuo  
molte cose di quelle che scriuo. Benedetto sia lui che così mi  
comporta, quelle che come dico faranno arriuate ad hauere  
oratione soprannaturale procurino di leggere i miei scritti, do-  
pò che io sarò morta, ma quelle che non haueranno riceuuto  
questo

questo dono nõ accaderà che li vedano, ma sforzini à far que-  
che è detto, acquistando per tutte le vie che potranno, facen-  
do diligenza, acciò il Signore la dia loro, pregandolo, &  
aiutandosi esse, & lascino fare al Signore, che chi l'ha à da-  
re non lo negarà, se non resteranno per la via, purchè si sfor-  
zino finche giungano al fine.

*Cap. XXV I. Nelquale va dichiarando, come si ha da  
raccogliere il pensiero, pone alcuni mezzi per farlo. È  
capitolo molto gioueuole per quelli, che incomin-  
ciano à fare Oratione.*



**O**R dunque ritorniamo alla nostra oratione  
vocale, acciò si dica di maniera, che senza  
che ce n'auuediamo Iddio ci dia ogni cosa in  
sieme, & come hò detto dir le orationi come  
si deue; far l'elamine della cõsciẽtia, dir la cõ-  
fessione, & farne il segno della croce, già si fa  
che ha da esser il primo. Subito figliuole poiche state sole  
procurate d'hauer compagnia, & che miglior compagnia si  
può trouare che l'istesso Maestro che insegnò l'oratione che  
andate à dire? Rappresentate il medesimo Signore vicino à  
voi, & riguardate con che humiltà, & amore vi sta insegnan-  
do, & credetemi mentre potrete non state senza così buono  
amico; Se vi quezzarete ad hauerlo sempre appresso di voi,  
& egli vedrà, che ciò fate con amore, & che tuttauia vi sfor-  
zate di contentar lui, non potrete come si dice scacciarlo da  
voi, giamai vi mancherà, & vi darà aiuto in tutti i vostri tra-  
uagli, & lo possederete in ogni luogo. Hor pensate che sia  
poca cosa hauer vn tale amico à lato? O sorelle se non  
potete fermare il discorso dell'intelletto, ne tampoco il  
pensiero, affuefateui à questo, che io so che l potete fare, per-  
che passai molti anni per questo trauaglio di non potere quie-  
tare il pensiero in vna cosa, & è vn fastidio grande, ma pure il  
Signore non ci lascerà tanto abandonati, che se ci accostare-  
mo à lui egli non si acosti à noi, & se in vn anno non potremo  
riuscire con l'impresa, siano più: non c'incresca consumare il

tempo in cosa che così ben si spende. Chi ne vien dietro? Dico che ognuna potrà affuefarfi à questo, & affatigarfi di stare sempre appresso di questo diuino Maestro. Non vi chieggo hora che pensiate in lui, ne che cauiate molti concetti, ne che facciate grandi, & delicate considerationi con l'intelletto vostro, ma solo vi chiedo che lo risguardiate. Dūque chi vi toglie che nō riuolgiate gl'occhi dell'anima, ancorche sia in vn tratto nō potēdo più, per rimirar questo Signore? Se potete re-  
 mirare cose molto brutte, perche nō potrete rimirare la cosa più bella, che possiate immaginarui? Se non vi piacerà, io vi do licenza che no' lmiriate; Et poiche il vostro sposo nō leua mai gl'occhi da voi altre, ragione è che ne anche voi gli leuiate da lui. E s'egli ha sopportato in voi mille abominations contra se, & tutto ciò nō ha impedito ch'egli lasci di mirarui, nō è gran cosa, che voi leuiate gl'occhi alle volte da queste cose terrene, & gli riuolgiate verso lui, che altro non aspetta come dice la sposa, che lo rimiriamo. Come lo vorrete il trouarete, stima tanto che ritorniamo à rimirarlo che non resterà per diligenza dalla banda sua; Così come dicono che ha da fare la donna per essere d'accordo con suo marito, che se egli sta allegro, ella ancora s'ha da mostrare allegra, & se malenconico, malenconica, quantunque non stess mai allegra. Hor mirate da che soggettione vi sete liberate sorelle. Questo con verità, senza fitione, fa il Signore con noi altre soggettandosi egli, & vuole che voi siate la Signora, & assecondar la vostra volontà; se state allegra rimiratelo risorto, che con solo immaginaruelo come vsci dal sepolcro vi darà allegrezza, ma cō che chiarezza, & bellezza vsci, cō che maestà. quāto vittorioso, cō qual allegrezza vscēdo dalla battaglia, doue acquistò vn Regno si grāde, & vuol che tutto sia per voi. Hor farebbe af sai che verso colui che tanto vi dona giriate vna volta gli occhi per rimirarlo? Se vi trouate in tra uagli, & affittioni rimiratelo quando va all'horto, quanta sia l'affittione, che sente nell'anima sua, poiche essendo egli l'istessa tolleranza la manifesta, & di lei si quere sa; ouero rimiratelo legato alla colonna ripieno di dolori, le carni sue virginee tutte lacerate per il molto amore che ne porta, perseguitato da gl'vni, spuntacchiato

tacchiato da gl'altri, negato dalli amici, & abbandonato da  
 loro, senza hauere pur vno solo che risponda per lui, gelato  
 di freddo, posto in tanta derelittione, che l'vno, & l'altro vi  
 potete consolare. O rimiratelo angariato con la croce che ne  
 anco lasciavano i ministri del demonio, che repigliasse il fia-  
 to, & egli rimira voi con occhi sì belli, & pietosi, ripieni di la-  
 grime, scordandoli de suoi dolori per alleggerire i vostri, solo  
 perche voi andiate à lui per consolarui, & riuoltiate la vista  
 per rimirarlo. O Signore del mondo, vero sposo mio, potete  
 voi dirli se vi ha intenerito il cuore veggendolo così male  
 trattato, & non solo vogliate timirarlo, ma che habbiate à  
 caro di parlare con esso loro, non con orationi composte, ma  
 della pena del cuore vostro, quale egli stima assai. In tanta  
 necessità vi trouate Signore mio, & ben mio, che vogliate ri-  
 ceuere vna pouera compagnia come è la mia, & veggo nel vo-  
 stro sembiante che vi sete consolato meco. Come dunque  
 ò Signore è possibile, che vi lascino solo gli Angioli, & quello  
 che è più il vostro Padre non vi consoli? S'è così ò Signore  
 che tante cose volete soffrire per me: che è quello che io sop-  
 porto per voi? Di che mi lamento? Di che già mi vergo-  
 gnierò hauendoui visto tale. Voglio Signore soffrire tutti i  
 trauagli che verranno, & tenergli per gran bene, & immi-  
 tarui in qualche cosa. Caminiamo sempre insieme, oue voi  
 andarete hò d'andare io, per donde passarete hò da passare io.  
 Prendete figliuole quella croce, ne vi curate che vi calpesti-  
 no i giudei, perche egli non vada con tanti trauagli, ne farete  
 caso di quello, che vi diranno, fateui sorde alle mormoratio-  
 ni inciampando, & cadendo con il vostro sposo, ne vi allonga-  
 te dalla croce, ne la lasciate mai. Risguardate attentamente  
 la stanchezza con cui egli camina, e l'vantaggio che fanno i  
 suoi trauagli à quelli, che voi patite, per grandi che voglia-  
 te depingergli, & per molto che vi paia sentirgli restarete  
 consolate, & alleggerite, perche vedrete, che sono cose di  
 burla comparate à quelle del Signore. Direte sorelle, come  
 si potrà far questo, che se l'hauessimo veduto con gli occhi  
 del corpo, nel tempo che sua Maestà caminaua pe'l mondo  
 l'haueriamo fatto volentieri, & riguardato sempre, non lo  
 crediate

crediate, perche chi hora non si vuol fare vn poco di forza per raccorre la vista, & rimirare dentro se questo Signore, il che può fare senza pericolo, ma solamente con vn pocholino di accurata attentione, molto meno si farebbe messa al pie della Croce con la Madalena, la quale si vedeua come si dice la morre auanti; Ma che doueua sentire la Gloriosa Vergine, & questa benedetta fanta? Quante minaccie? Quante male parole? Et quanti vrtoni, & quante scortesie? Hor con che gente haueano da fare cortesie? Effendo eglino corteggiani dell' Inferno, poiche erano ministri del Demonio. Per certo che doueua essere cosa terribile quello che patiuano, ma con vn dolore maggiore vinceuano la loro pena, si che sorelle non crediate che hauresti potuto sopportare traugli si grandi, non potendo hora soffrire cose piccole; effercitandoui in esse potere arriuare à cose maggiori, & quello che potete fare per aiutarui in questo è il portare vna imagine, ò ritratto di questo Signore à gusto vostro, non per portarlo in seno, & mai rimirarlo, ma per parlare spesse volte con esso lui, che egli n' insegnerà quello che gli habbiamo à dire, & si come fauellate con altre persone, & non vi mancano le parole, perche vi mancheranno per parlare con Dio? no'l crediate almeno io no'l crederò se voi'l farete, perche altrimenti al sicuro vi mancheranno le parole, perche il non trattare con vna persona cagiona fra le altre cose che non sappiamo come hauemo da parlare con esso lei, ne pare che la conosciamo ancor che ne sia parente: perche il parente, & l'amico si perdono se manca la communicatione. Appresso è buon rimedio prendere vn buon libro volgare per raccogliere ancora il pensiero, & per poter dir bene l'oratione vocale, & à poco à poco andare assuefacendo l'anima con uezzi, & arteficio per non sgomentarla. Imaginateui che son molti anni che questa anima, è per apunto come vna donna, che è partita dal suo sposo, la quale volendo alla fine ritornare alla casa sua bisogna che si tratti con molta destrezza, & tali siamo noi altri peccatori, hauendo si male assuefatta l'anima nostra, & il pensiero, lasciandolo caminare come li piace, ò per dir meglio, come gli spiace, che la trist'anima non intende se stessa, & per-

che ritorni à pigliare amore alla sua casa, è di bisogno usare di molto artificio, & se non si fa così, & pian piano, non faremo mai nulla. Di nuouo ritorno à certificarui, che se con molta cura, & diligenza vi assuefarete à quello, che vi ho detto, ne cauarete sì gran guadagno, che se bene io volessi dirlo no'l saprei. Accostateui dunque vicino à questo buon Maestro, & con molta deliberatione procurate d'imparare ciò che v' insegnerà, e sua Maestà farà che riuscirete buone discepoli, & non vi lascerà se voi non lasciarete lui. Considerate le parole che dice quella bocca diuina, che nella prima intenderete subito l'amore, che vi porta, che non è piccolo bene, & contento del discepolo il vedere che il Maestro l'ama.

*Cap. XXVII. Nel quale tratta dell' amor grande che ne mostrò il Signore nelle prime parole del Pater noster, & che importa molto non far conto niuno del lignaggio quelle che vogliono essere figliuole di Dio.*



**P**ADRE nostro che sei nel cielo. O Signor mio come ui dimostrate Padre di tal Figliuolo et come il figlio uostro mostra di esser figliuolo di tal padre; benedetto siate voi sempre mai; non poteuate riserbare nel fine dell' oratione questa mercè sì grande? Tosto che incominciate ne impite le mano, & ne fate sì gran fauore saria bene che s'impisse ancora l'intelletto per occupar la volontà di maniera che non ui potesse dir parola; o come qui entra bene la perfetta contéplatione o con quanta ragione intrarebbe l'anima in se per poter meglio salir sopra se medesima acciò le desse ad intendere questo benedetto figliuolo, qual sia il luogo oue stà il Padre che è ne i Cieli. Vsciamo della terra figliuole mie, che cotal mercede come questa non è douere che si stimi così poco, che dopò che haueremo inteso quanto sia grande ne rimaniamo in terra. O figliuol di Dio, & Signor mio, come date tanto insieme nella prima parola, & perche



perche vi humiliate voi con sigfande estremità, in volere  
vniui con noi nel chiedere, & farui fratello di cosa tanto bas  
sa, & miserabile? Come ne date in nome del Padre vostro  
tutto quello che si può dare, poiche volete che ci tenga per fi  
gliuoli, & perche la parola vostra non può mancare l'obliga  
te à mantenerla; che non è leggiere carico, poiche essendo  
egli padre ci ha da sopportare per graui che siano le offese no  
stre; se ritorniamo à lui come il figliuolo prodigo egli ci ha  
da perdonare, egli ci ha da cōsolare ne i nostri trauagli, egli ci  
ha da nudrire, come si cōuene ad vn padre tale, che per for  
za ha da essere migliore di tutti i padri del mondo; Perche in  
esso non può lasciare di esserci ogni compito bene, & dopò  
tutto questo farne partecipi, & heredi con esso voi; Mirate Si  
gnor mio, già che à voi per l'amor grande che ne portate, &  
per l'humiltà vostra nulla vi si metterà innanzi, pur state in ter  
ra, & vestito di essa, poiche haucte la natura nostra, parche  
habbiate qualche cagione di attendere al profitto nostro. Ma  
vedete che il vostro padre sia in cielo, voi lo dite, è ragione  
che risguardate all'honor di lui, & già che voi vi sete offerto  
ad essere disonorato per noi, lasciate stare il vostro Padre nel  
la sua libertà, ne l'obligate à tanto per gente così carniua, co  
me sono io, che gli rende così male gratie. O buon Giesu qua  
to chiaramente haucte mostrato di essere vna cosa stessa con  
lui, & cheda volontà vostra è la sua, & la sua è vostra. Che  
confessione si chiara è questa Signor mio, che cosa è l'amor  
che ci portate, vi sete andato raggirando, & ricoprendoui  
al Demonio che sete figliuolo di Dio, & co'l gran desio, che  
haucte del nostro bene di niuna cosa vi curate per farci que  
sto fauore. Chi'l potrebbe fare Signore altri che voi? Al  
meno veggio bene ò mio Giesu che haucte parlato per voi, &  
per noi altri, come figliuolo molto accarezzato, & che siete  
potente, che in Cielo si faccia quello che in terra dite, Bene  
detto siate voi per sempre Signore mio, che essendo si pronto  
à donare, niuna cosa vi può impedire. Parui dunque figliuo  
le che questo sia buon maestro, che per allertarne ad appren  
dere quello, che n'insegna, incomincia facendone sì gran do  
no, e che parimente sia cosa ragioneuole, mentre proferiamo

vocalmente questa parola Padre, che non lasciamo di apprenderla con l'intelletto acciò si spezzi il cor nostro cò veder tale amore. Et qual figliuolo si troua nel mondo che non procuri sapere chi è il suo padre, maggior mète si egli è buono, & d'infinito potere; & dominio? Che non essendo tale non mi marauigliarei se non volessimo esser conosciuti per suoi figliuoli, perche il mondo è tale, che se il Padre è di più basso stato di quello che si troua il suo figliuolo; non si tiene per honorato in conoscerlo per padre, il che qui non si da, perche in questa casa non piaccia à Dio che siano mai rammentate simili cose, che sarà inferno, ma quella che sarà nata più nobilmente, ramenti meno suo padre, perche quini tutte douemo essere eguali. O Collegio di Christo in cui haueua più dominio San Pietro, essendo pescatore, che San Bartolomeo che era Figliuolo di Re, sapea bene sua Maestà ciò che douea essere nel mondo sopra chi è di miglior terra, il che non è altro che di battere se sarà buona per marionil crudl, & per mura di terra. Del che trauglio grande è questo? Id ddo ve ne liberi di simili contese, quantunque siano per burlare, io confido in sua Maestà che'l farà. Quando si trouerà in alcuna di voi qualche vestigio di questo, diafi subito rimedio, & ella tema di non essere Giuda fra gli Apostoli. Dianle buone penitente finche conosca, che etiam dio non merita essere terra vile. Buon padre hauiete, & ve l'ha dato il buon Giesù, non sia conosciuto qui nessun altro padre, ne si tratti d'altri, & procurate figliuole mie di essere tali, che meritate essere da lui accarezzate, & di riposarui nelle sue braccia. Già sapete che non vi scacciarà da se, se sarete buone figliuole. Dunq; chi non procurerà di non perdere tal Padre? O Dio, & quanto lungo campo hauiete qui di consolarui, che per non dilongarmi più voglio lasciarlo à i vostri intelletti, che per scompigliato che vada il pensiero tra tale figliuolo, & tale padre forza è che vi stia lo Spirito Santo, che innamori la volontà vostra, la leghi con strettissimo nodo d'amore quando però non bastasse così grande interesse, come è il Padre, & il Figlio.

Cap. XXVIII. Doue tratta che cosa è oratione di raccoglimento, & mette alcuni mezzi per assuefarsi à quella.



OR mirate che dice il Maestro vostro, Che sei in Cielo, pensate che importa poco il sapere che cosa è Cielo, & doue si ha da cercare il uostro Sacratifs. Padre? Hora io vi dico, che per gl'intelletti distratti importa molto, non solo creder questo, ma procurare intenderlo per esperienza, perche è vna delle cose che lega l'intelletto, & fa raccor l'anima, già sapete, che Iddio stà in ogni luogo. Dunque è chiaro, che doue stà il Re, iui stà la Corte, infine doue stà Iddio, è il Cielo senza dubio; Potrete credere, che doue stà sua diuina Maestà stà tutta la gloria; Mirate dunque che dice S. Agostino, che lo cercaua in molti luoghi, & che venne poi à trouarlo dentro di se medesimo. Pensate che importi poco per vn'anima distratta intendere questa verità, & per vedere che per fauellare con suo Padre Eterno non ha bisogno d'andare al Cielo, ne per goderli con lui; ne fa mestiero di parlare gridando, egli è sì vicino, che per piano che parliamo ne odirà, ne ha bisogno hauere ale per gire à cercarlo, ma ritirarsi in solitudine, & rimirarlo dentro di se, non sdegnandosi di così buon hospite, ma con molta humiltà parlar seco, come à Padre chiederli, come à Padre raccontargli tutti i trauagli suoi, & di chiedergli rimedio, conoscendo però che non è degna di essere sua figliola. lasciate stare alcuni restringimenti che tengono alcune persone, & pensano che sia humiltà, perche nõ stà nell'humiltà se il Re ui uol fare vna gratia nel non pigliarla, ma si bene nell'accettarla, conoscendo però quanto eccede li meriti vostri, & compiacendosi in essa; Strana humiltà è questa, che l'imperatore del Cielo, & della terra sia venuto in casa mia per allegrarsi meco, e d'io per humiltà non voglia risponderli, ne star seco, ne accettare quello che mi da, ma che lo lasci star solo, & che

stando egli dicendomi, & pregandomi che gli chieda qualche cosa, & io per humiltà rimanga pouera, & lo lasci partire da me, mentre che vede che io non mi risoluo di farlo; Non vi curate figliuole di questa humiltà, ma trattate seco come con vn padre, & fratello, & Signore, & sposo, quando in vna maniera, & quando in vn altra, che egli v' insegnarà quello che hauete da fare per contentar lui; non fiate sciocche, chiedetegli che vi mantenga la parola, che egli è vostro sposo, & voi altre spose, & vi tratti come tali; Auuertite che v' importa molto intendere questa verità, cioè che il Signore sta dentro di voi, & che quiui stiamo con lui; Questo modo di orare quantunque sia vocalmente raccoglie con molto più breuità l' intelletto, & è oratione che porta seco molti beni, & chiamasi raccoglimento, perche raccoglie l'anima tutte le potenze, & si renchiude dentro, di se co'l suo Dio, & vien più presto à insegnarla il suo diuino Maestro, & à darle l' oratione di quiete meglio, che d'altra maniera, perche quiui ritirata con se medesima può pensare nella passione, & rappresentar quiui il figlio, & offerirlo al Padre senza affatigare l' intelletto cercandolo nell' orto, nel monte Caluario, & alla Colonna. Quelle che di questa maniera si potranno riserrare in questo piccolo cielo dell'anima nostra, oue sta il Signore che l' ha fatto, & la terra ancora, & prenderanno costumi di non mirare cosa alcuna fuor di se, & di ritirar i sentimenti delle cose esteriori, credano che camminano per eccellente strada, & che non lasciaranno di arriuarè à ber l'acqua di questo fonte, perche si fa molto viaggio in poco tempo, & come chi va in vna naue, che in breue tempo arriua al fine del viaggio, il che non fanno quelli, che camminano per terra che tardano più assai: Questi tali sono già entrati come dicono in mare, quantunque non hanno lasciato la terra affatto, ma in quel poco spatio fanno quello che possono per lasciarla, raccogliendo i sentimenti suoi: Appreso si è vero il raccoglimento si conosce chiaramente, perche interuiene alcuna operatione, la quale io non so come la dia ad intendere, chi l'hauerà prouato l'intenderà, & è che l'anima si leua dal gioco vincitrice, veggendo già  
chia-

chiaramente quello che sono le cose del mondo; & uasi al miglior tempo, & fa come chi entra in vn Castello forte per non essere offeso da nemici, ritira i sentimenti da queste cose esteriori, & di tal maniera l'abbandona che senza auueder sene gli sono chiusi gl'occhi per non vederle, acciò più si desti la vista dell'anima, così chi camina per questa strada quasi sempre che fa oratione tien gli occhi chiusi, & è mirabil costume per molte cose, perche è vn farsi violenza, per non vedere le cose de fuori; ma questo si fa nel principio, che dappoi non bisogna, essendo che si fa maggior forza nel tempo che l'apre; Pare intendere che l'anima si fortifica, & rinforza à costo del corpo, & che l'abbandoni, & lo lasci in fiacchito, & ella prende quiui sustentamento contra di lui; Et quantunque nel principio non si conosca questo per non essere assai, perche in questo raccoglimento vi è più, & meno, ma se si mette in costume se bene al principio sente fatica, perche il corpo risponde per le sue raggioni, senza intendere, che egli stesso si tronca la testa mentre non s'arrende, ma se l'vsaremo alcuni giorni, & ne faremo questa forza si vederà chiaramente il guadagno, & intenderete subito cominciato a dir l'oratione, che le api se ne vengono all'alueo, & che vi entrano dentro per lauorare il mele, & ciò si fa senza diligeza ne fatica nostra; Perche ha voluto il Sig. che per il tēpo, che l'hāno hauuta habbia meritato acquistare l'anima, & la volontà questo dominio, cioè che ad vn sol cenno non più di uolersi raccogliere, l'obediscano li sentimenti, & si raccolgono anche essi con essa; Et quantunque dappoi ritornino ad uscirne è gran cosa essere già resi, onde sono come schiaui, & soggetti, & non fanno il male che prima soleano fare, & tornando la volontà a richiamarli, vengono con più prestezza finche dopò molti ingressi di questi vuole il Signore, che restino in contemplatione perfetta. Intendasi ben questo che ho detto, perche se ben pare che sia oscuro l'intenderà chi vorrà oprarlo; Si che facendo così si camina per mare, & poiche tanto importa di non camminare lentamente, parliamo vn poco come ci assuefaremo in così buon modo di procedere; le persone che attendono à questo santo esercizio stanno più lontane, & più sicure dalle occasio-

ni, attaccasi più tosto il fuoco del diuino amore; perche con vn pochetto che soffia con l'intelletto stando vicino all'istesso fuocovna sola scintilla che gli tocchi, abbrugerà ogni cosa, & come non vi sono gl'impedimenti esteriori stassi l'anima sola co'l suo Dio, oue e grande occasione per accendersi, facciamo dunque conto che dentro di noi medesime vi e vn palazzo di grandissima ricchezza, il cui ediftio è tutto d'oro, & di pietre pretiose, in somma come albergo di vn tale Signore, & che voi sete parte per fare che questo edificio sia tale, come inuero è, essendo così che non vi è edificio di tanta beltà, come vn'anima pura, & ripiena di virtù, che quanto sono maggiori risplendono più le pietre, & che in questo palazzo habita questo gran Re, & che si è degnato di esser hospite vostro, & che sta in vn trono di grandissimo pregio che il cuor vostro; Parerà questo nel principio cosa impertinente, dico far questa fintione, per darlo ad intendere, & potrà essere che gioui assai, & specialmente à voi, perche come noi altre donne non habbiamo lettere, tutto ciò è di bisogno acciò intendiamo che vi è vn'altra cosa più pretiosa senza comparatione dentro di noi che le cose, che di fuori si veggono; Non c'imaginiamo vacue nell'interiore, & piaccia à Dio che siano sole le donne, che caminano con questa trascuraggine, perche tengo per impossibile se hauessimo questa cura di ricordarne, che hauemo tall'hospite dentro di noi, che attendessimo tanto alle cose del mondo, perche vederessimo quanto son basse rispetto a quelle che di dentro possediamo; Hora che fa più vn animale, che vede quello, che sodisfa alla vista, e quiui estingue la fame; Dunque non ha da essere differenza dalle bestie à noi? Vi riderete di me forsi, e direte che questo è chiaro, & hauerete ragione, perche per me fu oscuro alcun tempo; Sapeua bene che haueua l'anima, ma quello che quest'anima meritasse, e chi staua dentro di essa, perche io mi chiudeua gli occhi con le vanità di questo mondo per vederlo, non l'intendeua, che il parer mio si come hora l'intendo, che in questo palazzo piccolino dell'anima mia capisce si gran Re, allora l'hauessi conosciuto, non

l'hauerei lasciato tante volte solo, & alcuna volta sarei stata con lui, & procurato di più di non trouarmi così lorda; Ma che cosa è questa di tanta ammiratione, che quel Sig. che empirrebbe mille amondi con la sua grandezza voglia rinchiudersi in loco tanto piccolo; Così volle ancora capire nel chiostro della sua Sacratissima Madre; Come egli è Signore porta seco la libertà, & come ne ama accomodarsi alla misura nostra. Quando vn'anima incomincia a sentire in se questi fauori, il Signore, per non disturbarla, mentre ella si vede esser tanto piccola, per hauere in se cosa sì grande non si dà a conoscere finche va dilettaudo quest'anima a poco a poco facendola capace delle grandezze che li puol comunicare. Perciò dico che porta seco la libertà, hauendo egli possanza di farlo grande. Hor qui sta il ponto che noi celi diamo con ogni deliberatione, & lo sgombriamo, acciò egli possa mettere, & leuare in esso, ciò che gli piace, come in casa propria; Questo è quello, che egli brama, & hauendo egli tanta ragione non doueressimo negarglielo; Ma come egli non ha da sforzare la volontà nostra, piglia quello che gli diamo, ma non si dà egli affatto a noi, finche affatto non ci diamo noi a lui. Questo è cosa certa, & perche importa tanto ve lo ricordo tante volte, ne opera nell'anima nostra così liberamente, come quando intieramente, & senza impedimento la possiede, ne so come ha da operare, egli è amico d'ogni buon ordine; Hor se il palazzo s'empie di gente bassa, & de imbrogliamenti, come ha da capire il Signore con la sua cotte fra tanti ingombri? Pensate figliuole che venga solo? Non vedete che dice il suo figliuolo: Che sei ne Cieli? Hor dunque vn tal Re non fara mai lasciato solo da i suoi corteggiani, i quali stanno continuamente pregando per noi à giouamento nostro, essendo eglino pieni di carità. Hor pensiate che auenga, come qua fra noi, che se vn Signore, ò Prelato fauorisce per alcun fine, ò perche così vuole, subito vi sono le inuidie, & l'essere mal visto quel poueretto senza far male à veruno, di sorte che li costano cari li fauori.

*Cap. XXIX. Segnita nel mostrar mezzzi per procurare questa oratione di raccoglimento, & dice quanto poco n'habbiamo da curare di essere favoriti da Prelati.*



**N**ON vi curate punto figliuole per l'amor di Dio di questi favori, procuri ciascuna di far quello che deue, che se il Prelato non l'aggradirà assicurisi, che il Signore li darà il pagamento, & l'aggradirà, siamo venuti qui per cercar premio in questa vita? Sempre stia il pensiero in quello che dura, & di questo di qua non facciamo caso, perche etiam dio per questo poco che si viue non è durabile. Taluolta il Prelato hoggi gradisce vna, & domani se vederà vna uirtù più in uoi uigradirà più, & se no'l fa poco importà. Non date luogo à questi pensieri, che alle uolto cominciano per poco, & possono inquietarui molto, ma scacciateli con pensare che non è qua il uostro regno, & come presto ha da finire ogni cosa. Ma pur questo è basso rimedio, & poca perfettione, il meglio è che duri, & che voi siate disfavorita, & uili pesa mentre state in questa vita, volendo soffrir questo per amor del Signore, che sta con voi; Riuolgete gli occhi à voi, & rimirateui interiormente; come si è detto, & trouarete il uostro Maestro, che gramai non ui mancherà, & mentre minor consolatione hauerete maggior carezze vi farà; Egli è molto pietoso, & alle persone afflitte, & abbandonate non manca di consolarle se confidano in lui solo, così dice David; che sta il Signore con gli affitti, ò credete questo, ò no'l credete? Se lo credete, perche vi traugliate? O Signor mio che si da douero ti concessimo, di nulla ci curaremmo, perche donate molto à quelli che confidono in voi. Credete forelle che è gran cosa intendere questa verità, per vedere che i favori di qua tutti sono bugia, quando fanno suiar l'anima dal caminare deuto di se; O Dio mio, e chi vi potesse dichiarare ben questo, non io per certo, quantunque sia più d'ogni altra debitrice



debitrice,perche ancora non finisco d'intenderlo,come si de-  
 ue intendere; Ritornado dunque à quello che diceua, haue-  
 rei voluto sapere dichiarare come sta questa compagnia fan-  
 ta con il nostro accompagnatore santo de santi senza impedi-  
 re la solitudine doue egli, & la sua sposa si godono,quando sta  
 l'anima dentro di se, & vuole entrare in questo paradiso co'l  
 suo Dio, & serrando la porta à tutte le cose del mondo,  
 dico che vuole (perche haüete da sapere) che questa  
 non è cosa sopranaturale affatto, ma che sta nel nostro volere,  
 & che potiamo noi farlo co'l fauore di Dio, che senza questo  
 non si fa niente, ne anco potemo hauere noi, come da noi vn  
 buon pensiero,perche questo non è silentio delle potenze,ma  
 vn riserramento di esse dentro à lor medesime; Vassi acquistan-  
 do questo in molte maniere, come è scritto in alcuni libri,cioè  
 che n'habbiamo à disoccupare d'ogni cosa per accostarci inte-  
 riormente à Dio, & anco nelle medesime occupationi ritor-  
 narci à noi medesime ancorche sia per vn momento solo, per-  
 che quel ricordarmi, che hò compagnia dentro di me, è gran  
 giouamento; Quel che pretendo è che veggiamo di stare con  
 chi parliamo senza voltargli le spalle, che altro non mi pare si  
 faccia quando si parla con Dio, pensando à mille vanità. Vien  
 tutto il danno dal non intendere con verità che sta vicino, &  
 non lontano, & quanto sta lontano s'andiamo à cercarlo in  
 Cielo? Deh Signore il vostro diuino volto non merita che  
 sempre lo stiamo rimirando,poiche è tãto vicino a noi?Nó pate  
 che gl'huomini ci ascoltino,se quãdo gli parliamo,nó ci guar-  
 dano, & chiudiamo gl'occhi per non vedere che voi ci rimi-  
 rate? come habbiamo da sapere si haüete vdiuto quello che vi  
 dicemo?Sol questo vorrei darui ad intendere acciò ne andas-  
 simo assuefacendo con facilità, & quietando l'intelletto per  
 intèdere ciò che parla,& cò chi parla, è di mestiero raccorre i  
 sentimèti esteriori dètro à noi medesimi,& che gli diamo qual  
 che trattenimèto, essendo pur così c'habbiamo il cielo dètro  
 di noi,poiche sta in lui il Signore di esso.Infine è necessario as-  
 suefarci à pensare che non bilogna gridare quando si parla se-  
 co,perche sua Maestà farà conoscere come sta quiui;In questo  
 modo diremo le orationi vocalmente con gran quiete, il che

non è altro che torcila fatiga, perchè in poco tempo che sforzaremo noi medesime per starne à canto à questo Signore ne intenderà come si dice per cenni; di maniera che hauendo da dire molte volte il Paternoster, faremo intesi da vna sola: E grande amico di leuarci la fatiga quantunque in vn'hora no'l diceffimo altro che vna volta, pur che intendiamo di star seco, & quello che chiediamo, & la voglia che egli ha di darci & quanto volentieri sta con noi bastarebbe. Non vuole che ci rompiano il capo col molto parlare. Il Signore lo insegni à voi che non lo sapete, & di me vi confesso che mai seppi che fusse dir le orationi vocali con satisfatione, finche il Signore non m'insegnò questo modo, & sempre ho trouato tanti guadagni in questa maniera di raccoglimento dentro di me, che perciò mi sono tanto dilongata. Conchiudo con questo che chi vorrà impadronirsi à poco à poco di se medesimo, poiche (come dico) sta in man nostra, non si stanchi in assuefarsi à quanto qui si è detto, non perdendo la libertà in danno, ma guadagnandosi per se, che è seruirsi de i sentimenti per l'inferiore, se parlerà procurerà ricordarsi che dètro di se li troua cò chi poter parlare, se ascoltarà, ricordisi, che ha da ascoltare chi più da vicino li parla; In fine ha da far conto, che può se vuole, mai non separarsi da si buona compagnia, & rinfrescarsi che molto tempo ha lasciato solo il suo padre, hauendo tanta necessità di lui; se potrà far questo molte volte il giorno farà meglio, se faranno poche, purchè s'auuezzi à farlo, vsirà con guadagno presto, ò tardo. Dopò che il Signore gli l'hauerà dato, no'l cambierebbe con niun thesoro, & poiche nulla s'impara senza fatiga; Per l'amor di Dio vi prego forelle, che siimate bene impiegato il tempo, & la cura che in ciò metterete; & io so che se perseverarete vn'anno, & forsi mezzo riuscirete con l'impresa col fauore di Dio; Considerate in quanto poco tempo si fa guadagno si grande, come è fare buon fondamento nell'oratione, acciò se il Signore vorrà alzarui à cose grandi si troui in voi la dispositione trouandoui appresso di se. Piaccia à sua maestà di non consentire che dalla sua presentia mai ci discostiamo. Amen.

*Cap. XXX. Dice che importa saper quello, che si dimanda nell'oratione. Tratta delle parole del Pater noster, sanctificetur nomen tuum, applicandole all'oratione di quiete, & incomincia à dichiararle.*

**V**ENGHIAMO hora a sapere, come tuttavia va più inanzi il nostro buon maestro, e in comincia à chiedere al suo Padre santo per noi altri, & è bene che sappiamo ciò che domanda, chi sarà colui per poco accorto che sia, che quando chiede qualche cosa ad vna persona graue, non va ripensando come ha da chiedergli cortesemente, per non esserli fastidioso? & che cosa gli ha da chiedere, & à qual suo bisogno ha da seruire quello, che gli ha da dare, spetialmente se domanda cosa segnalata, come c'insegna il nostro buon Giesù, pare a me che è cosa da notare. Non poteuate Sig. mio finirla con vna parola, & dire dateci Padre quello che ne conuiene, poiche per chi così bene intende il tutto, pare che non bisognasse più. O sapienza eterna, tra voi, & il Padre vostro bastaua certo, & così chiedeste nell'orto, manifestaste la volontà vostra, & il timore, ma tutto vi rassegnaste nel suo santo volere, ma à noi Signore conoscendo che non stiamo così rassegnati, come voi, alla volontà del Eterno Padre vostro, non bastaua, & che bisognaua chiedere cose particolari, acciò ci trattenessimo in riguardare se ci sta bene quello che domandiamo, & altrimenti che no'l chiediamo, perche siamo tali, che se non ci lo danno lo vogliamo, & co'l nostro libero arbitrio non vorriamo quello, che il Sig. ci donerà, perche quantūque sia questo il meglio come nõ vediamo subito tutto'l denaro in mano, giamai non p'siamo di vederci ricchi. O Dio mio che fa lo star la fede così addormentata per l'vno, & per l'altro, che non finiamo d'intendere quanto è certo il castigo, che haueremo & il premio; Perciò figliuole è bene che intèdiare quello, che

doman-

domandate nel Pater noster,perche se il Padre Eterno ve'l darà non cè lo rigittate in faccia , & però è giusto che pensiate molto bene,che cosa domandate, & se vi sta bene quello che chiedete , & quando no, no'l domandate, ma chiedete che sua Maestà vi dia luce,perche siamo ciechi, & con nausea per non poter mangiare li cibi,che n'hanno da dar vita,ma quelli, che ne recano la morte , & che morte tanto pericolosa , & per sempre . Hor dice il buon Giesù , che diciamo queste parole,con le quali domandiamo che venga in noi vn tal Regno; Sia santificato il tuo nome,venga à noi il tuo Regno. Hor mirate figliuole che sapienza si grande è questa del nostro maestro,considero io qui,& è bene che l'intendiamo, che cosa domandiamo in questo Regno. Come vidde sua Maestà,chenoi nõ poteuamo santificare, ne lodare, ne ingrandire, ne glorificare questo nome santo del Padre Eterno cõforme al poco che noi portiamo,di maniera che si facesse come è ragione se nõ ci prouedeua sua Maestà con darci quà il suo Regno, cosi messe il buon Giesù l'vno vicino all'altro, acciò intendessimo figliuole, che è quello che domandiamo , & ciò che ne importa l'esser portune per hauerlo , & fare il possibile per dar gusto à chi ne l'ha à dare; Vi yo dir hora quello che io intendo, ma se non vi contenterà, pensate voi altre considerationi , poiche il nostro maestro ne da licenza , purchè ci soggettiamo à quello che tiene la Chiesa Santa ; come faccio io sempre , ne anche questo non vi darò a leggere finche no'l vedano persone che lo intendano.Hor dunque il gran bene che à me pare, che si truoua nel Regno del Cielo con altri molti, per coloro che lo posseggono,& non far già conto delle cose della terra, è sentire vna quiete , & gloria in loro medesimi,vno allegarsi, che tutti s'allegriño , vna pace perpetua , & vna sodisfattione si grande che vguale non si troua , la quale procede dal vedere che tutti santificano , & lodano il Signore , & benedicano il santo nome suo,& nessuno l'offende,& tutti l'amano,& l'istessa anima non attende ad altro che in amar lui, ne può lasciare di amarlo,perche il conosce,& cosi l'amareissimo qua,ma non con tanta perfettione , ne in si fatto modo', ma d'vn'altra maniera molto differente, ne in vn'essere,ma di molto differente

maniera

maniera l'amareffimo di quella che l'amiamo se il conoscessimo; Par che voglia dire che habbiamo da essere Angeli, per chiedere questa petitione, & dir bene l'orationi vocalmente, così l'hauerebbe voluto il nostro diuino maestro, poiche ne comanda chiedere così alta petitione, & è chiaro che non ci dice che domandiamo cose impossibili, anzi sarà possibile co'l fauor di Dio arriuare vn'anima à questo stato, stando ancora in questo esilio, ma non però in quella perfettione che si troua in coloro, che sono già uscite di questo carcere, perche caminiamo per mare, & siamo per strada; Ma tal uolta quando si trouano stanchi di caminare, gli mette il Signore in vna tranquillità delle potenze, & quiete dell'anima, che come con cen ni gli da chiaro ad intendere, di che sapore è quello che il Sig. da a coloro, che mena al suo Regno, & à quei tali à cui si fa qua tal dono, come chiediamo gli da pegni, onde per quelli habbiamo speranza grande di gire à godere perpetuamente quello, che di qua se gli da a forsi, se non mi diceste che tratto di contemplatione entrerebbe qui bene in questa petitione parlare vn poco del principio della pura contemplatione; la quale quelli che l'hanno chiamano oratione di quiete, ma come dico, perche tratto di oratione vocale parerà che non conuiene qui l'vno con l'altro. No'l sopportarò; Io so che intraglia benissimo l'vno con l'altro, perdonatemi che lo voglio dire, perche so che molte persone orando vocalmente, come già si è detto inalza Iddio senza intendere essi come, ad alta contemplatione; Percio vi efforto figliuole tanto che diciate bene l'oratione vocali. Conosco io vna persona che già mai puote far altra che la vocale, & attaccata à questa sapeua il tutto, & se non diceua così l'oratione li scappaua l'intelletto tanto inauedutamente che non lo poteua soffrire; mà tal fusse la nostra oratione mentale; in certi Pater Noster che diceua alle volte in memoria del sangue, che il Signore verso per noi, si fermaua, & trattenendosi in questa oratione doi, ò tre hore, venne à me vna volta molto angosciosa dicendomi che non sapeua fare oratione mentale, ne poteua contemplare, ma solamente dire l'orationi vocalmente: gli domandai che cosa diceua, & intesi che attac-

ata al Pater noster, teneua pura contemplatione, & l'inalza-  
ua il Signore a congiungerla seco in vnione, il che si ben si  
scorgeua nelle sue opere, perche spendeua molto bene la vita  
sua, & così lodai il Signore, & inuidiai l'oratione sua vocale;  
Se questo è vero, come egli è, non pensiate voi che sete inimi-  
ci della contemplatione, di esserne liberi: se direte l'orationi  
vocali come s'hanno da dire hauendo la conscientia netta.

*Cap. XXXI. Seguita nell' istessa materia, dichiara che co-  
sa è oratione di quiete, & da alcuni auisi per quelli  
che l'hanno, e molto da notare*



**V**ITTAVIA voglio figliuole dichiarare come  
l'ho vduto ragionare, & il Signore ha voluto  
darmelo ad intendere, forsi perche ve lo di-  
ca; questa oratione di quiete al mio parere  
è doue incomincia il Signore a far conosce-  
re, che vdi la petitione, & incomincia gia à darci di  
qua il suo regno accio da douero lodiamo, & santifichiamo,  
& procuriamo che tutti lo facciano, il che gia è cosa soprana-  
turale, nela potiamo noi acquistare cò tutte le diligenze che  
facciamo, perche è vn mettersi l'anima in pace, ò metterla  
per dir meglio il Signore nella sua presèza come fece al giusto  
Simeone, perche tutte le potenze si quietano. Conosce qui  
l'anima per vna maniera molto differète di quella che si fa cò i  
sentimèti esteriori trouadosi gia vicina al suo Dio, & cò un po-  
chetto più che si auicinasse arriuarebbe ad esser fatta vna co-  
sa istessa cò lui per vnione; questo non è gia perche lo ueda cò  
gli occhi del corpo, ne dell'anima, che ne anco non uedeua il  
giusto Simeone più del glorioso bambino poueretto, percio-  
che per le cose in cui era auolto & per la poca gente che seco  
menaua in processione più tosto l'hauerebbe potuto giudicar  
figliuolo di gente pouera che figliuolo del Padre celestiale;  
mà l'istesso fanciullo se li dette a conoscere, qui l'anima lo co-  
nosce, mà non con quella chiarezza, perche etiam dio ella non  
capisce come l'intèda, se nò che si troua gia nel regno, almeno  
vicino al Re che ne l'hà à dare, & pare che l'istessa anima

fà cō vna riuertēza tale che non ardisce chieder nulla, e come  
 vno fuenimēto interiore & esteriore, dico così perche meglio  
 m'intēdiate, che il corpo nō si vorria mouere, ma come chi è ar-  
 riuato al fin della strada riposa per poter meglio ritornare a ca-  
 minare. Sentesi grandissimo diletto nel corpo, & sodisfattione  
 grande nell'anima, la quale si ritroua tanto contenta per ue-  
 derfi vicino al fonte che etiamdio senza bene è già satia nō le  
 pare che vi resti piu altro che desiderare; le potēze se ne stāno  
 quiete, che nō uorriano tumultuare per che ogni minima co-  
 sa par che gl'impedisca il suo amore quantunque le potenze  
 non sono smarrite affatto, perche possono molto bene pensare  
 appresso di chi stāno essendo le due libere, perche sola la volō-  
 tà pare che qui resti schiaua, & se qualche pena ha da sentire  
 nello star così, è di vedere che ha da ritornare a rihauere la li-  
 berta; l'intelletto non uorrebbe intender più che una sola co-  
 sa, ne la memoria occuparsi in altro, qui ueggono, che questa  
 sola è necessaria, & tutte l'altre la disturbano; non uorriano  
 che il corpo si mouessi, perche gli pare di hauere a perdere  
 quella si gran pace, & così non ardiscono ne pure di respirare  
 & il parlar gli da pena; Con dire Pater noster una sola vol-  
 ta, gli si passa un hora; si trouano tanto vicino, che  
 s'intendono per cenni; stanno nel palazzo appresso al  
 lor Re, & ueggono che gia quiui gli comincia à dare  
 il suo Regno, qui uengono alle uolte certe lacrime senza fa-  
 stidio con molta scauira e gia gli pare di non star nel mondo  
 ne uorriano uederlo, ne odirlo, ma solo il suo Dio. nes-  
 suna cosa gli da piu pena ne pare che gli ne possa dare; In fine  
 per quanto questa unione di spirito dura con la sodisfattio-  
 ne & diletto che seco porta che le potenze stanno così ine-  
 briate, & assortite, che non si ricordano che ci rimane  
 assai da desiderare, ma con gran gusto loro direbbono con  
 san Pietro, Signore facciamo qui tre mansioni; Altre volte  
 stando in questa oratione di quiete fa Iddio altra gratia ben-  
 difficile da intendersi, se non vi è grande esperienza, ma se la  
 vi sarà per poca che ella sia subito l'intenderà chi l'hauera, &  
 vi darà consolatione grande il sapere che cosa è, & credo  
 che faccia il Signore questa gratia insieme con quest'altra.

Quando è grãde è dura pur assai questa quiete pare à me che se la volontà non stesse attaccata à qualche cosa non potrebbe durar tanto in quella pace, perche auiene che se sta vn giorno, ò doi, mentre dura quella sodisfattione, che non veggono, ne intendono, parlo di quelli che l'hanno; Et veramente conoscano che nõ sono affatto in loro medesimi in tutto quello che fanno, ma che gli manca il meglio che è la volontà: la quale al mio parere sta vnita al suo Dio, & lascia l'altre potenze libere, che attendono alle cose del seruitio di lui, & perciò hanno per allora molto più habilità, ma per trattare cose del módo si trouano rozzi, & alle volte come afforti, & fa il Signore gratia singolarissima a chi concede questo dono si grande, perche stanno insieme la vita attiuua, & la contemplatiua, del tutto si serue all' hora il Sig. perche la volótà sta nella sua operatione, e nella sua cõtèplatione, senza saper come opera; l'altre doi potèze seruono in quello che faceua Marta, si che ella, & Maria sono vnite; Io so d'vna persona che il Sig. la metteua qui molte volte senza intendelo, & dimãdollo ad vn grande contemplatiuo, & disse che era molto ben possibile, & che a lui gli accadeua, si che pensò, che poiche l'anima sta tanto sodisfatta in questa oratione di quiete, che il più delle volte deuue stare unita la uolótà con chi solo può darli intiera sodisfattione; Parmi sarà bene darne alcuni ricordi per quelle che di uoi altre sorelle sono ariuuate qui per sola bontà di lui, che so che ve ne sono alcune; Il primo è che come si vedono in quel cõtento, & non fanno come gli vène almeno veggono che da se no'l possono ottenere, gli viene questa tentatione, che pare à loro di poterlo ritenere, & perciò non uorriano rifiutare, il che è sciocchezza, perche così come non potiamo fare che non spunti il giorno, mãco potiamo fare che lasci di annottare; Non è già più opera nostra, ma sopranaturale, è cosa, la quale noi non potiamo acquistare; Quello con che più potemo fermarci in questa diuina unione è l'intendere chiaramente che non potiamo torre, ne leuare in quella, ma riceuerla come indegnissimi di meritarla con rendimento di gratie, & non con molte parole, ma con un solo alzare gli occhi, come i Publicano; Ben sarà di procurare più solitudine, per dare



piu loco al Signore & lasciar che operi sua Maestà come in cosa sua propria e ual più vna parola di pezzo in pezzo soaue, come chi da vn soffio alla candela quando uede che è smorzata per riaccenderla, mà se sta ardendo non serue ad altro che à smorzarla; Dico che al mio parere il soffio ha da esser soaue, perche per concertar molte parole con l'intelletto non occupi la volontà, & notate figliuole questo auvertimento, che hora voglio dirui, perche vi trouarete alle volte di non poterui aiutare con queste altre doi potenze; Perche accade che sta l'anima con grandissima quiete, & l'intelletto è sì formontato, che non pare, che sia in casa quello, che passa, & così li pare all'hora di trouarsi come in casa d'altri per hospite, & che vada cercando altri alloggiamenti doue albergare, perche quello non li contenta non sapendo molto, che cosa sia star sempre in vn essere; Per auentura accaderà questo solamente al mio intelletto, che a gl'altri non sarà così, meco parlo, che alle uolte vorrei morire mentre non posso rimediare a questa varietà di pensieri; Altre volte fa residentia in casa, & fa cōpagnia alla volontà, che quando tutte tre le potenze si accordano è vna gloria, come doi consorti, che si amano, & che vno vuole quello che vuol l'altro, ma se vno è male maritato quanta inquietudine da alla sua moglie; Si che quando la volontà si vedrà in questa quiete non tenga conto dell'intelletto ò pensamento, ò imaginatione, più che si farebbe d'vn matto, perche se l'vuò traher à se per forza si ha da occupare, & inquietarsi qualche poco, & in questo stato d'oratione tutto farà fatigare senza guadagnare niente di più, anzi perderà quello, che il Signore li da senza alcuna sua fatica, & auuertite molto bene questa comparatione, che il Signore mi messe in mente stando in questa oratione, che mi quadra molto, & mi pare che lo dichiari; Sta vn'anima come vn fanciullo, che latta, quando stà al petto della madre, & ella senza che egli muoua le labra gli butta il latte in bocca per accarezzarlo, così è quà che senza fatica dell'intelletto stà amando la volontà, & vuole il Signore che senza pensar conosca che sta con lui, & che sol tranguggia il latte che sua Maestà gli mette in bocca, & goda di quella soa-

a soauita & conofca che il Sig. li fa queſta mercede & godaſi  
 Idi goderla & nõ però voglia intèdere come la gode & quello,  
 che gode, ma traſcuri per allora ſeſteſſo, che chi ſta appreſſo di  
 lei nõ traſcurara di veder quello che gli cõuiene perche ſe va  
 a cõbatter cõ l'intelletto trahédolo ſeco per fargline parte, nõ  
 puo far l'vno, e l'altro, forzatamente laſciarà cader il latte di  
 bocca & perde quel ſuſtèramento diuino; in queſto è differéte  
 queſta oratione da quella quando ſta l'anima tutta vnita con  
 Dio perche allora ne anco traguggia il cibo, perche dètro à ſe  
 lo ritroua ſenza intender come il Sign. l'infonde; qui parche  
 l'anima s'affatiche un pochetto, quantunque è con tanta quie  
 te che quaſi non ſente la fatiga; che la tormenta, e l'intelletto  
 ò vero limaginatione, il che non fa quando è vnione di tutte  
 le tre potèze, loſpèdédole che l'ha creato perche il gaudio che  
 sèpre l'occupa tutte le tre potèze sèza che eſſe ſappiano come  
 ne lo poſſono intendere, ſi che come dico ſentèdo in ſe queſta  
 oratione che è vn contento quieto, & grande della volonta  
 ſenza ſaper diſcernere che coſa ſia ſegnatamente, ma pur co  
 noſce che è differentiffimo de i contèti di quà, che non baſta  
 rebbe ſignoreggiar il mōdo cõ tutti i cõtenti ſuoi per ſentir dè  
 tro di ſe l'anima in quella ſatiſfatione che proua interiormète  
 la volòtà vn ſi fatto guſto, perche altri contenti di queſta vita  
 pare à me che ſi godono nello eſteriore della volonta come ſe  
 diceſſimo la corteccia. Hor quando s'arriua à queſto ſi alto  
 grado d'oratione, che è come hò detto già conoſciutamente  
 coſa ſopranaturale, ſe l'intelletto, ò penſamèto per più dichia  
 rarmi ſe n'andarà alli maggiori ſconcertamenti del mondo  
 ridafene di lui, e laſcilo per ſciocco, e ſiaſene nella ſua quiete  
 ch'egli anderà, & tornerà, & qui rimane Signora potente la  
 volutà, la quale lo tira a ſe ſteſſa leaza che voi vi ci affaticate,  
 ma ſe vuol trarlo per forza di braccia perde la forza che ha  
 contro di lui, che gli viene dal mangiare, & dal nodrimento  
 diuino che riceue, & non facendo cõſi ne l'vno, ne l'altro cioè  
 la volutà, & l'intelletto guadagnerà niente, anzi ambèdue  
 perderanno; Dicono chi molto ſtringe nulla abbracci, & per  
 de il tutto, cõſi farà qui, & l'eſperienza farà intendere queſto,  
 & chi non non l'hauerà, non mi marauigliarò che gli paia

molto oscuro, & cosa non necessaria, ma già ho detto che per poca che ve ne sia l'intenderà, & gli potrà giouare, & lodare il Signore, perche fu seruito di darli luce per saperlo dire. Hor dunque concludiamo con questo che stando l'anima in questa oratione già si vede che il Padre Eterno ha conceduto la sua petitione, cioè con hauerle dato qui il suo Regno; O felice richiesta, che tanto bene in essa domandiamo senza intenderlo, & felice maniera di domandare; Perciò voglio io sorelle che auertiamo come diciamo questa oratione celestiale del Pater noster, & tutte l'altre che vocalmente si dicono; Perche fatto che ne hauerà Iddio questo dono, nulla delle cose del mondo ci curaremo, perche come entra il Sig. nell'anima scaccia subito ogn'altra cosa fuori; Non dico che tutti quelli che saranno per forza staccati dalle cose del mondo, imeno vorrei che intendessero quello che manca loro, & che si humiliassero, & che procurassero di staccarsene affatto, perche altrimenti si fermano senza passar più oltre; Hor quando l'anima ha riceuuto da Dio tal pegno, è segno che le vuole adoperare in cose grandi, & se per colpa sua nõ resta passerà molto auanti; Ma se vede che hauendole messo il Regno del Cielo in casa sua, ritorna alla terra, non li mostrerà i secreti che vi sono nel suo Regno, & pochissime volte godera questo fauore, & sarà per breuissimo spatio; Potrebbe essere che io m'ingannassi in questo, ma io ne son certa, & è così, & tengo per fermo che perciò non vi sono molte anime spirituali, perche come non corrispondono i seruitij alle mercede grandi, che hanno riceuute, ne si dispongono per riceuerle, ma più tosto procurano di ripigliare al Signore dalle mani la loro volontà, la quale già teneua per sua, & impiegarla in cose basse, va sua Maestà cercando doue potere dar più, quantunque non leua affatto quello che ha dato, quando però si viue con purità di coscienza; Ma vi sono persone, & io sono vna di esse, che mentre il Signore ci sta accarezzando con mille tenerezze, & mandando loro mille spirationi sante, & infondendo luce per conoscere quello che è il tutto, & in fine dandogli questo Regno, & mettendogli in questa oratione di quiete elleno si

colloquio di Dio, & in fine dandogli questo Regno, & mettendogli in questa oratione di quiete elleno si fanno

fanno sorde, perche sono molto amiche di parlare, & di dire molte orationi vocali assai all'infretta, come chi lauora à cottimo, & vuole finir presto, perche hanno vsanza di dirle ogni di, le quali quantunque il Signore gli metta il Regno suo nelle mani non l'amettono; Ma co'l suo dire orationi, pensano di far meglio, & si diuertono; Voi altre sorelle non fate questo, ma state sopra di voi, quando il Signore vi farà questa merce, mirate che perdetes vn thesoro grande, & che farete più con vna sola parola del Pater noster, di volta in volta, che co'l dirlo tutto molte volte, nõ auertédo che si troua assai d'apresso colui a chi domãdate le gratie, che nõ lascerà d'ascoltar ui, & crediate che qui cõsiste il vero lodare, & santificare il suo nome, perche già come cosa di casa sua propria glorificate il Signore, & lo lodate con più affetto & desiderio, & parche non potiate far di meno di riconoscerlo meglio, hauendo già gustato quanto egli è soauo; Si che intorno a questo punto vi ricordo, che habbiate molto auuertimento, perche importa il tutto.

*Cap. XXXII. Che tratta di queste parole: Fiat voluntas tua, sicut in Cælo & in terra. & il molto che fa chi dice queste parole con deliberatione, & quanto bene li pagarà il signore.*



**H**OR che il nostro maestro hà domandato & insegnato a noi chiedere cosa di tanto valore, che rinchiude in se tutto quello che potiamo desiderare, e ne hà fatto sì gran dono come farne fratelli suoi, veggiamo hora, che voi egli, che diamo noi al suo Padre, e che offerisce per noi, e che ne chiede, essendo cosa ragioneuole, che seruiamo e reconosciamo mercede sì grande. O Buon Giesu che ne ancho offerite poco dalla parte nostra, come pur anche molto domandate per noi, posto che tutto è nulla per corrispondere al molto che si deue a Signor sì grande, ma è pur vero Signor mio, che a noi non ci resta nulla, mentre diamo tutto quello, che

che potiamo se dauero si da. Dico quãdo diciamo sia fatta la tua voluntà, come è fatta in Cielo, così si faccia in terra. Ben facesti maestro nostro buono in dimandare la petitione passata, acciò possiamo adempi e quello, che per noi offerite, ilche se altramente fusse impossibile mi parrebbe il potere adempi- re, ma facendo il Padre vostro quello, che voi gli domanda- re, che è darne qua il suo Regno, io so che ne riuscirete con honore in dar quello, che date per noi, perche fatta la terra Cielo, possibil cosa farà, che sia fatta in me la vostra voluntà ma senza questo essendo io terreno tanto vile, & tanto infrut- tuoso, io non so Signore come questo saria possibile. Essendo gran cosa quello che offerite. Quando io penso questo, mi piglio piacere delle persone, che non ardiscono chiedere al Signore tra uagli (forse pensano costoro che in ciò consista il dargliene subito) non parlo di quelli che lasciano di chieder- gli per humiltà, parendogli che non potrebbero soffrirgli, quantunque tengo per me, chi gli da voluntà per chiedere questo, che alla nostra carne è così aspro, & duro da soppor- tare, darà ancora la pazienza per soffrirgli. E ciò per mostra- re per questo mezzo l'amore che gli portano. Vorrei doman- dare a costoro che per tema di tosto hauergli non gli doman- dano mentre supplicano il Signore che sia fatta la sua volun- tà in loro, ouero quello che dicono è per complimento, ò pu- re per dire quello che dicono gli altri, ma non già per farlo. Questo forelle mie non saria bene, mirate che mi pare si mo- stra qui il buon Giesù di esser nostro imbalsciatore, & che ha voluto intromettèrsi tra noi, & il suo Padre, e non con poco costo suo & nõ farebbe li douere che quello che offerisce per parte nostra lasciassimo di verificarlo, o no'l diciamo. Hor uo- glio intorno a questo prèdere altra via; Mirate figliuole che uo- gliamo ò non vogliamo s'ha da adempiere, cioè ha da farsi la voluntà di Dio nel Cielo, & nella terra; Prendete il mio pa- rere, & credete me & fate della necessita virtù; o Signor mio che consideratione e questa per me, che non lasciate in po- testa del mio tristo volere l'adempirse la volonta vostra ò non Guai à me ò Signore se cio fosse lasciato in man mia cioè l'adempire la volonta vostra in Cielo e nella terra? Hor vi do-

no la mia liberamente se bene à tempo che non uà libera d'interesse perche di gia hò prouato, & fatto sperienza del molto che si guadagna nel lasciare liberamente la mia voluntà nelle vostre mani. O forelle che guadagno grande si troua in questo? O quanta è grande la perdita che si fa nel non adempire ciò che diciamo nel Pater noster, in questo che gli offeriamo; Auanti che vi dica quello che si guadagna ui uoglio dichiarare il molto che offerite acciò poi non diciate di esser state ingānate, & che non l'abbiate inteso; Non siamo comè alcune religiose che altro non facciamo che promettere, & come non l'adempiamo vi è questo riparo di dire che non fu inteso quello che si prometteua, il che può essere, perche il dire che lasceremo la voluntà nostra nell'altrui voluntà par cosa facile, finche uenendo alla proua s'intende esser la cosa più forte, che si possa fare, se si offerua come si deue offeruare: è facil cosa il parlare, mà difficile l'operare; si dauano ad intendere che non ui fusse differenza dall'uno all'altro, ne anco l'intesero, fatelo intendere à quelle che qua faranno la professione, & sia longamente prouata; acciò non pensino hauere solamente parole, ma ancora l'opere; Ma non sempre ci conducono i Prelati cò rigore, perche ci veggono deboli, & alle volte i fiacchi, & i forti trattano d'vna istessa maniera. Qua non è così, che fa il Signore quanto può ciascuño portare, & vedendo chi ha forza, & virtù, non dimora in adempire in lui la voluntà sua, non habbiate paura che sia il darui ricchezze, ne diletti, ne honori, ne queste cose della terra; Non v'ama si poco, & fa molta stima di quello che date, & vuole che vi sia molto bene pagato, poichè vi da il suo regno ancor uiuendo; Volete vedere come si porta con quelli che da douero gli dicono questo? Domandatelo al figlio suo glorioso, che ciò disse quando oraua nell'horto; come fu detto con deliberatione & di tutto cuore, & voluntà; Mirate se l'adempì bene in esso in ciò che li dette de tranagli, ingiurie, & persecutioni infino à tanto che fini la vita in vna croce. Dunque vedete figliuole quello che dette à chi più amaua; onde s'intende quale sia la sua voluntà, si che questi sono i doni suoi in questo mondo va conforme all'amore che ne porta. A quelli,

che egli più ama da più di questi doni, à chi meno, meno; & conforme all'animo che vede in ciascheduno, & l'amor che porta à sua Maestà. Chi l'amarà molto vedrà che può patir molto per lui, & chi l'amarà poco patirà poco; tengo io per me che la misura di potere portare gran croce ò piccola sia quella dell'amore; si che sorelle se l'hauete procurate che non siano parole di complimentò quelle che dite à così gran Signore, ma sforzateui à patire ciò che sua Maestà vorrà; Perche se di altra maniera date la volontà vostra, e come chi mostra la gioia, per volerla donare, & pregar che la pigliano, & quando stendono la mano per prenderla vi ritirate, & la seruate molto bene; Non sono queste burle per colui à chi tante ne furono fatte per nostra cagion, che quantunque altra cosa non ci fusse, non vi è ragione che burliamo già tante volte, che non sono poche quelle che li diciamo nel Pater Noster. Diamogli già vna volta la gioia affatto; di quante ci proponemo di dargliela, forsi che egli non ci dà prima il poter farlo? I mondani assai faranno se haueranno proposito fermo di adempirlo, mà voi altre figliuole dicendo & facendo parole & opere; come in verità parche facciamo noi altre religiose; Ma alcune volte non solo ne deliberiamo di dargliela, mà in effetto gli la diamo, & pur subito torniamo à repigliarla; siamo così liberali in vn tratto, & dappoi tanto scarsi, che valerebbe più che non ci fossimo trattenuti nel dare, perche tutto quello che vi hò auuifato in questo libro v'indrizzato à questo ponto di donarci affatto al Creatore, & resignare la volontà nostra nella sua, & spicciarfi dalle creature, & se pur l'hauete inteso conoscerete di quanta importanza sia; Non dico altro intorno à questo, mà dirò, che per il fine, che mette qui il nostro buon maestro queste parole sopradette, come, chi fa egli molto che acquistareemo in far questo seruitio al suo eterno Padre, è necessario che da douero facciamo questo dono al Signore: perche ci disporremo facendolo per arriuar con molta celerità all'ultimo del viaggio, doue gustaremo l'acqua viua del fonte che habbiamo detto, perche senza donare la volontà nostra affatto al Signore, acciò egli faccia in tutte le cose quello che à noi s'appartiene, e quanto à lui piace, mai ne lascerà bere di quest'

acqua; questo e contemplatione perfetta che è quel che mi diceste vi scriueffi, & in ciò, come di già hò scritto, niuna altra cosa bisogna facciamo dal canto nostro, che dire fiat uoluntas tua, adempiasi in me la volontà uostra in tutti li modi, & maniere che uoi Signor mio uorrete; se uolete che sia mandarmi de traugli, datemi fortezza, & uengano pure; se persequitioni, & infermità, dishonori, & necessità, eccomi pronta, e non riuoltarò la faccia al Padre mio, poiche il uostro figliuolo diede in nome di tutti questa mia uolontà. non è douere, che manchi per parte mia, ma pregoui Signor mi date il uostro Regno, acciò ch'io possa farlo poiche egli l'ha chiesto per me, disponete di me conforme alla uostra uolontà. O sorelle mie che forza hà questo dono, non può uenir meno, se uà però con la deliberatione che hà da andare, ch'è di trarre l'onnipotente ad essere una cosa con la nostra bassezza, & di trasformarne in lui facendosi una unione del creatore con la creatura. Mirate se restarete ben pagate, & se haue- te buon maestro che sapendo egli molto bene il modo che habbiamo a tenere per guadagnare la uolontà del padre suo ci insegna come, & con che l'habbiamo da seruire; & mentre l'anima hà più deliberatione, & più si uà intendendo per l'opere, & che non sono parole di complimento, più n'accosta il Signor à se, & ne inalza sopra tutte le cose di questo mondo, & di noi medesime, per habilitarci à riccuere mercedi maggiori, che non finisce di pagar in questa uita questo seruitio, tantò lo stima che ne noi sappiamo altro che domandare, ne sua Maestà si stanca di dare, perche non contento d'hauer fatto quest' anima una cosa seco per hauerla già unita à se medesimo, incomincia a diuisar con essa, & a scuoprirgli i secreti, & à compiacersi che intenda ciò che ha guadagnato, & conosca alquanto di quello che le resta à dare, lasciando che uada a poco à poco perdendo questi sentimenti esteriori, perche da nulla non sia occupata. Questo è ratto, & incomincia à trattare con lei con tanta familiarità che non solo le rende la sua uolontà, mà le dà la sua ancora, perche si compiace il Signore, già che tratta seco si amicheuolmente, che comandiamo à vicenda, come di

cono,



cono, & far egli ciò che ella domanda, si come egli adempie ciò che egli comanda, & molto meglio, perche è poderoso, & può quanto vuole, & nõ lascia di volere; la pouera anima, quã tunque voglia non può quel che vorrebbe, ne può nulla senza che li sia dato, & questa è la maggior sua ricchezza restare mentre più serue più indebitata, & molte volte affatigata in vederfi soggetta à tanti inconuenienti, & imbarazzi, e legami, come porta lo stare imprigionata nel carcere di questo corpo, perche vorrebbe pagare qualche cofetta di quanto è debitrice, & è assai sciocca in affatigarsi, perche ancorche faccia ciò che può fare, che potiamo pagare quelli, che come dico non habbiamo che dare se no'l riceuiamo? altro che riconoscerci, & questo che potiamo co'l suo fauore che è dare la voluntà nostra farlo compitamente. Tutto il resto per l'anima, la quale Iddio ha fatto giungere à questo stato, l'imbarazza, & fa danno, & non giouamento; Mirino che dico per l'anima, che ha voluto il Signore vnirla seco per vnione, & perfetta contemplatione, perche quiui la sola humiltà è quella che può qualche cosa, & questa non acquista per l'intelletto, ma con vna chiara verità che comprende in vn momento ciò che in molto tempo non hauerebbe potuto ottenere, affatigando l'imaginazione del niente che siamo, & il molto che è Iddio; Vi do vn ricordo che non pensiate per le forze vostre, ne per diligenza arriuare à questo che è impossibile,

anzi se hauete diuotione rimarrete fredde, ma con  
 simplicità, & humiltà che è quella che ot-  
 tiene il tutto, dite, Fiat vo-  
 luntas tua.

Cap. XXXIII: Doue tratta la necessità che habbiamo,  
che il Signore ne dia questo che domandiamo in queste  
parole del Pater noster: *Panem nostrum quoti-  
dianum, da nobis hodie.*



**S**APENDO dunq; come ho detto il buon Giesù quanto difficil cosa era questa, che offerisce per noi, e conoscèdo la debolezza nostra, che molte volte diamo ad intendere di non sapere qual sia la volontà di Dio, come siamo dico deboli, & egli pietoso, giudicò ch'era necessario il rimedio, & così chiede per noi al Padre Eterno questo pane souano, perche lasciare di dare quello che di già hauea dato per niun conto si conueniua, essendo, che in ciò consiste tutto il nostro guadagno, & l'adempirlo senza questo aiuto vidde essere difficile. Perche se direte à vn huomo ricco, e auezzo alle delitie, che la volontà di Dio è che vegga di moderare la mēsa, a fine, che altri, che muoiono di fame almeno siano souenuti da lui del pane, cauerà mille ragioni, per non intender questo in altro modo di quello, che fa al suo proposito: se proporrete à vn mormoratore, che è volontà di Dio voglia tanto per il suo prossimo quanto vuol per se, non può hauere pacienza, ne basta ragione per farlo capace. Dir anco à vn religioso ch'è auezzo in libertà, e morbidezza, che deue procurare di dar buon'efsēpio, e che auuertisca, che cō sole parole nō può adēpire ciò che vuol dire questa parola e che l'ha giurato, & promesso, & che è volontà di Dio, che adempia i suoi voti, e che vegga se da scandalo, che fa direttamente contro di quegli; quantunq; affatto nō gli trasgredisca, e parimente che ha promesso pouertà, la quale deue offeruare senza aggiramenti; perche questo è quello, che il Sig. vuole, con tutto ciò, non vi è rimedio, per alcuni, che vogliono offeruarlo, hor che farebbono, se il Sig. nō hauesse fatto il più co'l rimedio, che v'fa: è certo, che molti pochi farebbono che adempissero questa parola, che per noi disse al Padre: *Fiat voluntas*

tua. Veggendo dunq. il buon Giesù la necessità essere grande ritrouò rimedio ammirabile, onde ne mostrò l'ultimo dell'amore che ne porta, & in suo nome, & de suoi fratelli fece questa petitione: Il pane nostro quotidiano dannelo hoggi Sig. Intendiamo sorelle, per l'amor di Dio questo che chiede il nostro buon maestro, che ne importa la vita il considerarlo, non acceleratamente, & parimente il fare riflessione sopra quello che hauete dato, poiche tanto hauete da riceuere. Hor pare à me, rimettendomi à miglior parere, che hauendo veduto il buon Giesù ciò che hauea dato in nome nostro, & che n'importa tanto il darlo, e la difficoltà grande che uierà, come già è detto: per esser noi tali, & tanto inclinati alle cose basse, & il poco amore, che habbiamo, & sì poco animo, & che bisognaua uedere il suo amoroso cuore per suagliarci, e non solamente una uolta, ma ogni giorno, onde perciò deliberò egli di restare con noi, & come era cosa sì graue, & di tanta importanza, uolse che ciò uenisse dalla mano del Padre, perche quantunque siano una istessa cosa, & sapeua che quello, che farebbe egli in terra, lo farebbe Iddio in Cielo, & l'haueria per bene, poiche la uoluntà sua, & quella del Padre è una istessa, tuttauia era tanta l'humiltà del buon Giesù in quanto huomo, che uolse egli à modo di dire chiedere licenza, ancor che sapeffi essere amato dal Padre, & che in lui si dilettaua; Ben intendeua chieder più in questo, che chiede nel rimanente, perche già era certo della morte, che gli doueuan dare, & i dishonori, & affronti, che hauea da patire; Hora che padre ui sarebbe ò Signore, che hauendoci dato il suo figliuolo, & tal figliuolo, & trattandolo così male, hauesse uoluto consentire, che restasse fra noi à patire nuoue ingiurie? Per certo Signore niuno, altro che il uostro; Ben sapete à chi domandate, ò Dio mio, quanto è grande l'amore del figliuolo, & amore del Padre? Pur non mi marauiglio tanto del buon Giesù perche, come haueua già detto; Fiat uoluntas tua, douea adempirlo, come chi egli è; forsi che è egli come noi altri? Sapendo adunque che l'adempiaua amandone, come se medesimo così andaua cercando, come adempire con maggiore pert et-

perfettione questo comãdamẽto, quantunque fusse à suo mag-  
 gior costo ; ma voi Padre eterno come consentiste ? perche  
 volete veder ogni di in cosi scelerate mani il vostro figliuolo  
 già che vna volta voleste che si trouasse in esse, e'l consentiste;  
 già vedete come lo trattorno , come può la pietà vostra vede-  
 re ogni di farli ingiurie & quante gli ne debbono fare hoggi  
 nel Santissimo Sacramento? in quãte mano inimiche a lui de-  
 ue vederlo il Padre? quanti dispetti, & oltraggi di questi here-  
 tici ? o Signor eterno come accettare tal petitione ? come la  
 consentite ? Non risguardate l'amor suo, che per far compi-  
 tamẽte la vostra volõtà & per far bene a noi si lascerà tagliare  
 a pezzi; à voi tocca Sign. mio hauer risguardo al vostro vnico  
 figliuolo già che à lui non gli si mette cosa auanti, perche tut-  
 to il nostro bene hà da essere a costo di lui? perche accetta il tut-  
 to & non sa parlar per se , ma solamente per noi ; hor dunque  
 non s' ha da trouare chi parli per questo mansuetissimo  
 Agnello ? ho io considerato come in questa sol petitione rad-  
 doppia le parole, perche dice prima, che ne diate questo pane  
 ogni di , & ritorna à dire daccelo hoggi Signore, e come dirle  
 che poi che già vna volta ne lo diede, non ci lo ritolga, finche  
 finisca il mondo, e che lo lasci seruire ogni giorno. Questo vi  
 intenerisca il cuore figliuole mie per amar lo sposo vostro che  
 non vi e schiauo, che di buona voglia dica, cosi vglìo esser  
 chiamato, & pur il buon Giesu pare che si honora di ciò, o Pa-  
 dre eterno quanto merita questa humiltà, con che tesoro com-  
 priamo il figliuolo vostro? Già sappiamo che fu venduto per  
 trenta denari, mà per comprarlo non vi è prezzo che basti, Ec-  
 co che mentre dice questo si fa vna cosa istessa con noi per la  
 parte che tiene della natura nostra ? & come padrone della  
 sua volontà s'accorda con suo Padre, perche essendo sua, ne la  
 puo dare & così dice, Pane nostro, non fa differenza da se à  
 noi altri, mà fa che noi siamo vna cosa seco, accio congiungen-  
 do sua Maesta la nostra oratione con la sua ; ottenga la no-  
 stra cio che domandaremo.

Cap. XXXIV. Seguita l'istessa materia, è buona dottrina per dopo hauer riceuuto il Santissimo Sacramento.



OR questa petitione di ciascun giorno par- che sia per sempre; Hò ripensato io perche dopò hauer detto, ogni dì torno à dire da- nelo hoggi. Voglio dirui vn'a mia scioc- chezza, e se pur farà, resti per tale, che assai grande è intromettermi io in questo; cia- scun giorno pare à me, che s'ha da intendere in questo modo, che si come quà lo possediamo in terra, così ancora lo posse- deremo in Cielo, se pur cauaremo profitto della còpagnia sua, poiche per altro non rimane egli con esse noi, che per aiu- tarne, & darci animo, & incitarne à fare che questa volontà, e' habbiamo detto, si adempia in noi; & il dire, hoggi, pare à me che questo dì s'intenda mentre durarà il mondo, & non più. E bene è vn dì per quelli suenturati, che si dannano, per- che no'l goderanno nell'altra vita. Non è colpa del Signore: se si lascian vincere, perche egli non lasciarà di darli animo fi- no all'ultimo della battaglia, ne haueranno scusa che vaglia, ne potranno querelarsi del Padre eterno perche gliene tolse al miglior tempo, & così dice il figliuol suo, che poiche nõ hà da esser più che vn giorno, si contenti, ch'egli stia fra i suoi, & sottoposto alle sfacciataggine di alcuni cattiuu, & poi che già sua Maestà ne lo diede, e fece che venisse al mondo per sola volontà, & bontà sua, che egli voglia hora per l'istessa bontà, non abbandonarci, mà star qui con noi per più gloria de gli amici suoi, & pena de gli inimici, poi che non chiede hora di nuouo più che per hoggi, e s'èdo che l'hauerci dato questo Sa- cratissimo pane, è certo che l'haueremo, per sempre. La Mae- stà sua ne diede, come è detto, questo sustentamento, & man- na dell'humanità, oue lo ritrouiamo come volemo, & se non è per colpa nostra nõ morimo di fame, perche di quãte maniere vorrà māgiar l'anima, trouarà nel sātissimo sacramēto gusto & con-

& consolatione; Non vi è necessità, ne trauaglio, ne perfectione, che non sia facile di sopportare se incominciamo à gustare gli suoi; Chiedete voi figliuole con questo Signore al Padre, che vi lasci hoggi lo sposo vostro, & che non viuiate in questo mondo senza lui, & che basta per temperare vn si gran contento, il restare egli trauestito in questi accidenti di pane, & di vino, che è assai tormento per chi non ha altro che amare, ne altra consolatione, ma supplicatelo che non vi manchi, & che vi dia dispositione per ricenerlo degnamente. D'altro pane non ve ne curate voi, che dauero vi sete lasciate nella volontà di Dio, principalmente dico nel tempo dell'oratione, mentre si trattano cose d'importanza, che altri tempi ci sono per affatigarsi, & guadagnarsi il viuere, ma non sia con molta sollicitudine, ne vi curate di occupare in questo il pensiero in alcun tempo, ma affaticarsi il corpo che è bene di procurarsi il vitto, ma riposi l'anima; lasciate questa cura, come longamente habbiamo detto allo sposo vostro, che egli l'hauerà sempre. Non habbate paura che vi manchi, purché voi non manchiate in quello che hauete detto di lasciarui nella volontà di Dio, & per certo figliuole di me vi dico, che se in ciò mancasse per malitia, come altre volte ho fatto, che io no'l supplicarei che mi desse il pane, ne altra cosa da mangiare, lasci mi pure morir di fame, perche voglio la vita se con quella vo guadagnando ogni giorno più morti eternali; si che se dauero vi date à Dio come dite, egli hauerà cura di voi. E come quãdo vn seruitore si mette à seruire vn personaggio, che non ha altra cura che di sodisfare il padrone in tutte le cose, stante che il Sig. è obligato di prouedergli del viuere mentre sta in casa sua, & lo serue, purché non sia tanto pouero che non habbia ne per se, ne per lui. Qua cessa questo, percioche Dio è, & farà sempre ricco, e potente. Hor saria bene che questo seruitore andasse ogni giorno chiedendo da mangiare, sapendo che il padrone tien cura di darglielo, & l'ha d'hauere; non meritarebbe costui, che gli dicesse, che attenda à seruire, e di cercare in che modo l'ha da contentare, che per tener occupato il pensiero, in quello che non deue non fa fa cosa al proposito. Si che so-

nelle prenda pur chi vorrà cura di chieder costo pane, & noi  
 altre chiediamo al Padre Eterno di meritare di domandare il  
 nostro pane celestiale. Di maniera che già che gli occhi del  
 corpo non possono diletтары in rimirarlo per stare così coper-  
 to, si scuopra à gli occhi dell'anima, & se le dia à conoscere  
 che è vn sostentamento de i gusti, & carezze, che sostenta-  
 no la vita. Pensate che non è sostentamento etiamdio per li  
 corpi questo santissimo cibo, & parimente grande medi-  
 cina per i mali corporali? Io sò che egli è; Et conosco vna  
 persona soggetta à grandissime infermità, la quale trouan-  
 dosi molte volte con dolori grandi, come con la mano gli  
 erano levati, & affatto restaua sana. Et questo è molto  
 ordinario, & di mali molto conosciuti, che non poteaho  
 fingerli al mio parere; Et perche le marauiglie che opera  
 questo Santissimo pane, in quelli, che degnamente lo ri-  
 ceuono sono molto notorij, non dico molte, che haue-  
 rebbe potuto dire questa persona che hò detto, che lo  
 poteua in sapere bene, & so che non è bugia; Ma a que-  
 sta persona le haueua dato il Signore tanta viua fede, che  
 quando vdiua dire da alcune persone, che hauebbono  
 voluto trouarfi nel tempo, che Christo andaua nel mon-  
 do, rideua fra se, sapendogli che tenendolo si realmente  
 nel santissimo Sacramento, come all' hora, che d'altro non si  
 curaua. Ho saputo più di questa persona, che molti anni  
 quantunque non era molto perfetta quando si comunicaua  
 ne più ne meno che se hauesse visto con gli occhi corporali  
 sentire nel suo hospitio il Signore procuraua rinforzar la fe-  
 de; & come veramente credeua, che il Signore entrava nel  
 suo hospitio per d'occuparsi da tutte le cose esteriori quanto  
 era possibile, & entrarlene dentro con lui, procuraua rac-  
 cogliere li sentimenti, acciò tutti conoscessero così gran  
 bene; dico perche non imbarazzassino l'anima per cono-  
 scerlo, con deruarsi à i piedi suoi, & piangeua con la  
 Maddalena, ne più, ne meno che se con gli occhi corpora-  
 li l'hauesse visto in casa del Fariseo, & ancora che non sentis-  
 se deuotione, la fedeli d'ceua, che quini staua bene, &  
 se ne staua quini fauellando seco, perche se non volemo

esser sciocchi, & accecar l'intelletto, non vi è che dubitare, che questo non è rappresentatione della imaginatione, come quando consideramo il Signore nella Croce, ò in altri passi della passione, che lo rappresentiamo come pas-ò; Questo stesso si tratta hora, & è salda verità, non accade andare cercandolo in altre parti lontano, poiche sappiamo, che mentre non consumi il calor naturale gli accidenti del pane sta con noi il buon Giesù, acciò non perdiamo sì buona occasione, & che n'accostiamo à lui; Hor se quando caminava per il mondo nel toccare solamente i vestimenti di lui sanava gl'infermi, che vi è da dubitare che farà miracoli standosi dentro di noi, se haueremo fede viua, & che ne darà ciò che gli chiederemo; poiche sta in casa nostra, & non suole sua Maestà pagare male l'hospitalio, se li fanno buona hospitalità; se vi dà pena non vederlo con gli occhi corporali; mirate che non ci conuiene, che è altra cosa il vederlo glorificato, ouero quando conuersaua nel mondo; Non potrebbe soffrire il soggetto nostro debile mirar tanta Maestà, ne vi faria modo, ne chi volesse fermarsi in lui, perche in vedere questa eterna verità vedrebbe sì essere bugia, & burla tutte le cose, che di qua facciamo caso; Et veggendo Maestà sì grande come ardirebbe vna peccatorella come io che tanto l'ho offeso star così vicino à lui; sotto quelli accidenti di pane sta trattabile, perche se il Re si traueste, non pare che curiamo niente di conuersare seco senza risguardi, & rispetti, & egli pare che sia obligato à soffrirli, poiche si traueste; Chi ardirebbe accostarsi con tanta tepidità, tanto indegnamente, & con tanta imperfettione? Come non sappiamo quello che chiedemo, & come meglio l'ordinò sua sapienza, perche à coloro che vede che gli ha da giouare, egli se gli scuopre, che quantunque no'l vedano con gli occhi corporali molti modi tiene per mostrarli all'anima per sentimenti grādi interiori, & per differenti vie. Dimorate voi volòueri seco, nō perdiate sì buona occasione di negoziare nō potendo esser migliore che dopol'esserui cōmunicate; Mirate che questo è di gran profitto per l'anima, in che molto si serue il buon Giesù che li fate compagnia; Tenete gran conto figliuole di non perderlo, se l'cbediēza non vi comanda



altra cosa. Procurate di lasciare star l'anima con esso lui, che egli è il vostro Maestro, ne lascerà d'insegnarui quantunque non l'intendiate, che se subito lasciate andare il pensiero in altra parte, ne tenete conto di chi sta dentro di voi, non vi lamentate d'altri che di voi medesime. Questo è dunque buon tempo perche n'insegni il nostro Maestro, & per vdirlo, & basciarli i piedi, hauèdo egli voluto insegnarci, & supplicarlo nõ si parta da noi. Se questo hauete da domãdare stãdo auãti vna imagine di Christo, balordaggine mi pare il lasciare in quel tempo l'istessa persona per rimirare il ritratto. Non faria sciocchezza, se tenessimo vn ritratto d'vna persona à chi volemmo gran bene, & ia medesima persona ne venisse à vedere, lasciar di parlar con lei, & tener tutta la conuersatione con il ritratto? sapete quando è molto buono & santissimo & cosa cui io mi diletto assai è quando sta assente l'istessa persona, & vuol darne ad intèder che vi sta con molte siccità. E gran consolatione ueder vna imagine di chi con tanta ragione amiamo, & in tutti i lati doue volgessimo gli occhi la voriamo uedere in qual cosa migliore & più gusteuole alla uista la potressimo impiegare, che in rimirare chi tanto n'ama, & in chi hà in se tutti i beni? suenturati questi heretici, che hano per durtà per lor colpa questa consolatione con molte altre. Ma finito di riceuer il Signore poi che tenete la medesima persona auanti, procurate chiuder gli occhi del corpo, & aprir quelli dell'anima, & rimirar il cuore uostro che io ui dico, & altra uolta uel ridico, & molte & molte uorrei dirlo, che se prendete questo costume, tutte le volte che comunicarete, procurando però di hauere tal coscienza che vi sia lecito godere spesso di questo bene che non viene tãto trauestito, che come hò detto di molte maniere non si dia à conoscere cõforme al desio che hauemo di vederlo, & tãto il poterè desiderare che affatto si scuopra; Ma se non facemo caso di lui, & hauendolo riceuuto ci partiamo da lui à cercare altre cose più basse, che ha da fare? Hanne da trar per forza, perche l'vediamo che si vuol dare à conoscere? No; che no l' trattorno si bene quando si lasciò vedere à tutti alla scoperta, & gli diceua chiaramente chi egli era, & fanno ben pochi quelli che li credettero, &

così assai misericordia ne farà tutti, che vuole sua Maestà sapiamo, che egli è quello che sta nel Santissimo Sacramento, ma che'l vedano scopertamente, & comunicare le grandezze di lui, & far parte de' suoi thesori non vuole: ma à quelli, che conosce desiarlo molto, perche qui sti sono i suoi veri amici. Perche io vi dico che chi nol farà, & non si accostumerà à riceuerlo come tale, hauendo fatto quello che può, che giamai l'importunerà per fare che le si dia à conoscere. Non vede l'hora d'hauere lo disfatto con quello che comanda la Santa Chiesa per andarsene fuor di casa sua, & procura scacciarlo da se; Si che questo tale con altri negotij, occupationi, & imbarazzi del mondo, parche quanto più presto può si affretta, acciò non l'occupi la casa il Signore.

*Cap. XXXV. Finisce la materia incominciata con una esclamazione al Padre Eterno.*



**M**I sono stongata tanto in questo, se bene haueuo parlato dell'oratione del raccoglimento, di quanta importāza sia questo entrare con Dio, per essere cosa importante, e che quando ui comunicarete figliuole, & udirete messa, potete comunicare ui spiritualmente che è di grandissimo profitto, fare il medesimo di raccogliere ui entro à voi stesse, che se imprime così l'amore di questo Signore, perche apparecchiandoui per riceuerlo, giamai lascia di dar si per molte maniere che non intendiamo. E come accostarne al fuoco, che quantunque sia molto grande se state lontano, & a scendete la mano, malamente vi putere scaldare, se bene tuttauia da più calore, che lo stare oue non sia fuoco. Ma altra cosa è volere accostarsi à lui, perche se l'anima si troua disposta, dico che stia con desiderio di scacciare il freddo, & si ferma quiui vn tratto, resta con calore per molte liore, & vna scintilla, che scappi, l'abbruscia à tutta; Et ne importa tanto figliuole il disporre à questo, che non douete marauigliarui che il dica molte volte. Hora mirate sorelle, se al primo

cipio non vi trouarete bene, non vi si dia nell'un trauaglio, per-  
 che potrebbe essere che vi metta il Demonio vn restringimen-  
 to di cuore, & vn'angoscia che vi trauaglierà assai; perche fa il  
 maligno il danno grande che quindi gli viene. Vi farà inten-  
 dere che si troua più deuotione in altre cose che in questo, cre-  
 detemi, non lasciate questo modo, perche con questo farà il Si-  
 gnore proua di quanto bene gli volete; Ricordateui che sono  
 pochissime anime, che l'accompagnino, & lo seguino ne tra-  
 trauagli; patiamo dunque per lui qualche cosa, che sua Mae-  
 stà ne darà il pagamento, & ricordateui quante persone saran-  
 no, che non solamente non vogliono star seco, ma discortese-  
 mente lo scacciano da se. Dunque qualche cosa habbiamo  
 da sopportare per mostrare che habbiamo desiderio di veder-  
 lo; Et poiche egli il tutto sopporta, & sopporterà per ritroua-  
 re vna sol'anima, che lo voglia riceuere, e ritenere in se cò amo-  
 re: Sia vna di queste la vostra anima; perche se non vi fusse  
 con ragione non haurebbe consentito il Padre Eterno che  
 restasse con noi; ma è tanto amico de gli amici, è tanto Signo-  
 re de suoi serui, che come vede la volontà del suo figliuolo,  
 non vuole disturbare opera sì eccellente, & doue si compita-  
 mente dimostra l'amor suo; Dunque Padre santo, che sei ne i  
 Cieli già che così volete, & l'accettate, & è chiaro che non ha-  
 uete da negare cosa, che à noi ne sta così bene, alcuno vi ha-  
 da essere com'io dissi al principio, che parli pe'l figliuol vostro;  
 Siamo noi altre figliuole, quantunque sia presuntione essendo  
 quelle che siamo, ma confidate nel commandamento del Si-  
 gnore che vuole che chiediamo; appoggiate à questa obedien-  
 za nel nome del buon Gesù supplichiamo sua Maestà, che  
 poiche niuna cosa gli è restata di fare, facendo à i pecca-  
 tori beneficio sì grãde come questo, voglia la sua pietà, & si a-  
 feruita di prouedere d'alcun rimedio, accioche non sia così  
 malamente trattata, & poiche il suo santo figliuolo pose tan-  
 to buon mezzo, perche noi possiamo offerirlo molte volte in  
 sacrificio, e che mediante questo sì pretioso dono si chiuda la  
 strada à sì gran mali, & à tante sceleraggini, come sono quelle  
 che si commette fra questi Luterani ne i luoghi doue staua già  
 il Santissimo Sacramento, rouinate le chiese, perduti tantila-  
 cerdoti,

erdoti, & tolti via i Sacramenti. Hor che è questo Signor mio  
 & Dio mio, ò date fine al mondo, ò porgete rimedio à tanti  
 mali, che non vi è cuore che gli soffrisca, ne tampoco noi al-  
 tri che siamo cattiu; Vi supplico Padre Eterno, che non vo-  
 gliate sopportarlo; Ammorzate questo fuoco Sign. che se voi  
 volete potete farlo. Mirate che pur sta nel mondo il figliuol  
 vostro, per riuerenza sua cessino cose così abomineuoli, & co-  
 si brutte, & per la sua bellezza, & purità, che non merita di  
 stare doue simili cose sono. No'l fate per noi altri Sig. che no'l  
 memramo, fatelo per il figliuol vostro, perche supplicarui che  
 non stia cò noi nõ ardiamo; Et poiche egli da voi ottene, che  
 per questo giorno d'hoggi, che è quanto durerà il mondo il la  
 sciate tra noi, il che se non fosse finirebbe il tutto che sarebbe  
 di noi altre? E se qualche cosa vi aggrada è per possedere noi  
 tal pegno; pur qualche mezzo vi si ha da trouare Sig. mio, tro-  
 uito la Maesta vostra; O Dio mio, e chi potessi importunarui af-  
 sai, & haurui molto seruito, per poterui chiedere in pagameto,  
 della mia seruitù vn si gran dono, poiche niuno lasciate senza  
 pagameto, ma nõ l'hò fatto Sig. anzi per auentura son quella  
 che v'ho annoiato di maniera; che per li miei peccati vèghino  
 tanti mali. Dunq. che altro ho à fare Creator mio che presen-  
 tarui questo pane sacratissimo, & se bene ce l'hauere dato ve-  
 lo ritorniamo à dare. & supplicarui per li meriti del vo-  
 stro figliuolo ne facciate questa gratia, poiche per  
 tante vie l'ha meritata. Già Signore, già Si-  
 gnore, fate che questo mare quieti, &  
 non camini con si gran tempesta  
 questa nauicella della Chie-  
 sa, & saluatene Signor  
 mio che pe-  
 riamo.

Cap. XXXVI. *Tratta di queste parole. Dimsitte  
nobis debita nostra.*



**V**EGGENDO dunque il nostro buon Mae-  
stro che cò questo cibo celestiale il tutto n'è  
facile purchè non resti per colpa nostra,  
& che possiamo adempir molto bene quel-  
lo che habbiamo promesso al Padre eterno,  
cioè che sia fatta in noi la sua volontà, dice  
egli hora, che ci perdoni i nostri debiti, poichè noi perdonia-  
mo altrui, & così seguitando l'oratione dice queste parole. Au-  
uertiamo sorelle, che non dice come perdonaremo; perche  
intendiamo, che chi domanda vn dono sì grande come il pas-  
sato & chi ha resignato già la sua volontà in quella di Dio ha  
da presupporre che questo sia fatto, & così dice come noi per-  
doniamo, sì che chi da uero ha uerà detto questa parola al Si-  
gnore, fiat voluntas tua, ha d'hauer fatto il tutto almeno con  
la determinatione dell'animo; Ecco dunque come i santi si cò-  
piaceuano dell'ingiurie, & persecutioni, perche haueuano che  
presentare al Signore quādo gli chiedeuano qualche cosa.  
Ma che farà vna sì pouera come son io, che non ha che dare,  
& ha tanti debiti. Signor mio se vi saranno alcune persone,  
che mi tengano compagnia, & se pur ve ne sono tan poco es-  
se nõ haueffero che dare, inteso che l'haueiāno nel vostro no-  
me le ne chiedo che si ricordino di questo, enõ facciano caso  
di alcune cose alle che chiamano torti, ò aggrauij che pare  
appũto che facciamo casette di paglie come i putti cò questi  
pontigli d'honore. Deh, sorelle s'intendessimo che cosa è ho-  
nore, & in che consiste il perder honore, Non parlo hora con  
voi altre, che affai mal sarebbe non hauer già inteso questo,  
mà sì bene come già era io che mi preggiaua d'honore senza  
intendere come fusse fatto, caminaua dietro al filo delle gen-  
ti; Oh di che cose mi risentiuua che hora me ne vergogno? &  
pur non era del numero di coloro i quali rimirauano mol-  
to in questi pontigli, mà non staua nel ponto principale, per-  
che io non risguardaua, ne faceua conto dell'honore che por-

ta seco alcun profitto,perche questo è quello che fa giouamento all'anima, & quanto disse bene chi disse che l'honore, & il profitto non potrebbero stare insieme, quantunque non fo se'l disse a questo proposito, & è apponto così, che il profitto dell'anima, e questo che il mondo chiama honore, non mai possono stare insieme, cosa spauenteuole è vedere come il mondo camina alrouescio; Benedetto sia il Signore, che ne caudò da esso, Piaccia à Sua Maestà che sia sempre fuora tanto di questa casa quanto hora vi stà; Perche Iddio ne liberi de monasterij oue sono questi punti d'honore, mai in loro non si vedrà spirito, ne si attenderà molto a Dio. Ma auuertite sorelle che il Demonio non si scorderà di voi, ancora ritroua gli honori nelli Monasterij, & mette le sue leggi, che inalzano, & abbassano nelle dignità come quelli del mondo. I letterati c aminano secondo le ragione delle loro lettere, il che io non fo; Colui che è arriuato a legger Teologia, non s'hà da abbassar a legger filosofia, che è punto d'honore, che consiste in che, hà da ascender, & non descendere, & secondo il suo caruello se ce lo comandasse l'obedientia l'hauerrebbe per aggrauio, & non mancherebbe chi la pigliasse per lui, & direbbe che è affronto, & subito il demonio scuopre ragioni, che etiam dio secondo la legge di Dio par che vi sia ragione, & fra le monache quella che è stata Priora, hà da restar inhabilitata per altro officio più basso, vn hauer risguardo che è più antica, il che non mai se ne scorda, & alle volte par che meritiamo in ciò, perche così comanda l'ordine, cosa è da ridere, ò da piangere, che cosa sarà più ragioneuole; so che l'ordine non comanda che non habbiamo humiltà? comanda ciò perche vi sia ordine, ma io non ho da star tanto ordinata nelle cose della mia stimatione che habbi d'hauer tanta cura di questo punto dell'ordine, come di altre di esso ordine, che per sorte offeruarò imperfettamente. Non stà tutta la nostra perfettione di offeruarlo in questo, altre lo vedran per me, se io di ciò non mi curo; Il caso è, che come tutti siamo inclinati à salire in alto, quantunque non saliremo di qui in Cielo, non s'hà da trattar d'abbassare. O Signor voi non sete la nostra norma, & maestro? Sì per certo. Hor che fu dell'ho-

l'honor vostro honorato maestro, non lo perdeste per certo nell'essete humiliato fino alla morte, non Signore anzi il guadagnaste per tutti. O sorelle per l'amor di Dio guardiamo bene, che facendo così caminaremmo fuor di strada, perche da principio si fece l'errore; Et piaccia a Dio che non si perda qualche anima per esseruaire questivani puntigli di honore senza intendere in che consiste l'honore, & tal volta ne parerà che habbiamo fatto assai se perdonaremo vna cosetta di queste, la quale non era, ne aggrauio, ne ingiuria, ne nulla, & pur come chi hauesse fatto qualche cosa cercaremo che il Signore ne perdoni, poiche noi habbiamo perdonato. Datteciò Dio ad intendere la nostra ignoranza, & che venimo à voi con le mani vote, & perdonateci voi per la vostra misericordia: Ma di quanta stima deue essere appresso il Signore questo amar gl'vni gl'atri, poiche poteua il buon Giesù metter auanti altre cose, & dire perdonateci Signore, perche facciamo molta penitenza, o, perche diciamo molte orationi, & digiuniamo, & habbiamo lasciato ogni cosa per voi, & vi portamo molto amore, & ancora, perche metteressimo la vita per voi, & come dico altre molte cose che poteua dire, ma disse solamente perche perdoniamo. Per auentura come egli conosce che noi siamo tanto amici di questo falso honore, & come cosa difficile d'ottenere da noi medesimi il dispregio di quello disse questa parola, & l'offerisce in nome nostro al Padre; Auertite dunque sorelle molto bene che dice come già perdoniamo, come cosa fatta secondo che ho detto, & auertite ancora molto à questo, che quando alcune di queste cose auengono ad vn'anima, & nell'oratione, che ho detto di perfetta contemplatione non esce molto determinatamente, & quando se l'offeriscono mette in opera il perdonare qualsuoglia ingiuria per graue che sia, non solamente queste fraschiarole che chiamiamo ingiurie non si fidi molto della sua oratione, perche all'anima, la quale Iddio vnisce a se per mezzo di sua oratione, queste cose non arriuanò, ne sicura più di essere stimata, che di non essere, ma io non dissi bene, perche pur se ne cura, essendo che le dà più pena l'honore, che l'dishonore, & il molto riposo cò quiete,

te, che i trauagli; Perche quando da douero l'hà dato il Signor il suo Regno, già nõ vuole più regnare in questo módo, & per più altaméte regnare nell'altro, conofce essere questa la vera via, e l'hà veduto per esperiéza il bene che le ne uiene, & quãto s'auãtaggi vn'anima nel patire per Dio, perche per marauiglia arriua sua Maestà a far carezze si grandi, se non a coloro, che volentieri hanno patiti trauagli grandi per lui, perche, come diffi in vn'altra parte di questo libro, che li trauagli de' contemplatiui erano grandi, che tali cerca il Signor che siano, cioè gente sperimentata nel patire; Hor sappiate forelle, che come questi hanno già conosciuto quello che è il tutto, nelle cose che presto passano, non si trattengono molto, se nel primiero mouimento da pena, & trauaglio vn'ingiuria grande affatiga l'hanno sentito, quãdo s'opponne la ragione d'altra banda, la quale pare ch'inalzi la bandiera, & cosi resta quella pena annichilata co'l gaudio che sente in vedere, che il Signor l'hà dato occasione, nellaquale in vn dì solo potrà acquistar più appresso sua Maestà di doni, & fauori perpetui, che non hauerebbe potuto acquistar in dieci anni con molte fatighe, che hauesse voluto prendere da se stessa. Questo è assai ordinario a quel che io intendo, perche hò trattato con molti contemplatiui, i quali come altri preggiano l'orò, & le gioie, eglino preggiano i trauagli, perche hanno conosciuto, che per questa via diuentaranno più ricchi; Da queste persone si troua molto lontana la stimulatione propria, in tutte le cose gustano che si sappiano i lor peccati, & parimente di manifestargli, quando veggono che si tien conto di loro; cosi interuiene quando si tratta de i lor lignaggi, sapendo che nel regno che non hà fine, non s'auantaggia per questa via, & se pur l'hanno a caro d'esser di famiglia nobile, e quando per più seruitio di Dio bisognasse, che altramenti increscerebbe loro di essere stimati più di quello che sono, & senza pena alcuna disingannano ogn'vno, anzi cõ grãdissimo lor gusto il fanno, ilche deue esser pche a chi Iddio fa questo dono di hauer q̃sta humiltà, & di portar amor grãde a sua Maestà in cosa che sia di maggior seruitio suo, viuono già tãto scordati di se medemi, che ne anco possono



possono creder che altri si riseta, ne lo stima per ingiuria. Que-  
 sti effetti che hò detto ultimamēte sono di persone & anime  
 più intime alla perfezione, & à chi il Sig. fa gratia d'accostar-  
 segli per contemplatione perfetta; Mà il primo che e lo star  
 determinato di soffrir ingiurie, & sopportarle ancorche si sen-  
 ta pena, dico che molto in breue l'otterrà chi hà già riceuuto  
 questo dono dal Signore di arriuare all'unione; Ma chi non  
 sente questi effetti ne esce con molta fortezza in essi nell'ora-  
 tione, creda che non era da Dio, ma alcuna illusione del De-  
 monio, perche ci tenghiamo per più honorati; Può esser che  
 nel principio quādo il Sig. incomincia à favorire vn'anima cō  
 questi doni nō subito resti con questa fortezza, ma dico che se  
 cōtinuarà a far bene, che in breue tēpo l'otterrà, & auēga che  
 che nō l'habbia in altre virtù, l'hauerà in questa del perdonare.  
 Nō posso io credere che anima che tātō s'accosta all'istessa  
 misericordia doue conosce quello che è, & il molto ch'Iddio  
 l'ha perdonato, lassi tosto di perdonare cō molta facilità, e re-  
 sti con l'animo prontissimo di voler bene a chi l'ha ingiuriata,  
 perche ò gode dell'amore uolezza, & gratia che il Signor le hà  
 fatto, onde vede segni di grande amore, & s'allegra che se l'of-  
 ferisca occasione, doue possa mostrare anche ella qualche cō-  
 traecambio; Ritorno à dire che ho conosciuto molte persone à  
 cui il Signor ha fatto favori d'inalzarle a cose soprannaturali,  
 donando loro questa oratione ò contemplatione che già s'è  
 detta, & quantunq. le vegga con alcuni mancāmēti, & imper-  
 fectiōni con questa di non perdonare niuna ne ho veduto, ne  
 credo la vedrò; se i favori sono di Dio come hò detto; colui  
 cher iceuerà doni maggiori, vegga se dētro di se vāno crescē-  
 do questi affetti, ma se non gli vede, tema, & stia sopra di se &  
 creda che queste carezze non sono da Dio, il quale sempre ar-  
 richisce l'anima a cui s'auuicina. Questo è certo che se bene  
 la mercede, & consolatione che dà Iddio passarā tosto, si co-  
 noscono però mentre più si ripensa i guadagni co i quali resta  
 l'anima, & come il buon Giesù sa ben questo, assolutamente  
 dice al Padre Santo che perdonamo a nostri debitori.

Cap. XXXVII. Dice dell' Eccellenza dell' oratione del  
 Pat: noster, & come in molte maniere troua-  
 remo consolatione in essa.



COSA per lodar molto il Signore il vede-  
 re l'aitezza della perfectione che si troua in  
 questa oratione Euangelica, come bene or-  
 dinata da cosi buon Maestro, & cosi potemo  
 noi figliuole ciascheduna accomodarla al  
 suo proposito; Stupisco in vedere che in si  
 poche parole stia tutta la contemplatione, & perfectione rin-  
 chiusa; Onde pare che non habbiamo bisogno d'altro libro,  
 ma studiar in questo; Perche fin qui n'ha insegnato il Signo-  
 re il perfetto modo dell' oratione, & di sublime contemplatio-  
 ne, dall' incipienti fin all' oratione mentale, di quiete, e di vni-  
 one, che se io fussi atto da poterlo dire, si potrebbe fare vn libro  
 grande d' oratione sopra cosi vero, & real fondamento. Hor in-  
 comincia il Signore a farne intendere gli effetti, che lasciano  
 nell' anima, queste gratie vengono da lui, come hauete già ve-  
 duto. Ho pensato io perche sua Maestà non si era dichiarato  
 in cose tant' alte, & oscure, acciò tutti l'intendessimo; Et mi è  
 parso che come douea esser generale per tutti questa oratione  
 & perche ciascuno potessi chieder secondo il suo bisogno, & si  
 consolassi mentre li parasse intender bene il senso di essa, vol-  
 se lasciarlo cosi in confuso, acciò i contemplatiui, i quali  
 già non vogliono cose della terra, & le persone già molto date  
 a Dio, domandino mercede del Cielo, che molto bene per la  
 bontà grande di Dio si possono dar in terra, & quelli che an-  
 cor viuono in essa, è bene che viuano secondo il loro stato,  
 chiedano parimente il lor pane, perche hanno da sostentare le  
 lor case, & è molto giusto, & santo, & cosi tutte l'altre cose  
 secondo le loro necessitá; Ma auuertano che queste doi  
 cose, che sono datli la nostra voluntà, & perdonare le in-  
 giurie sono per tutti; Vero è che vi è in questo più, & meno, co-  
 me già si è detto. I Perfetti daranno la voluntà come perfec-  
 ti, & perdonaranno con la perfectione che si è detta; noi al-  
 tre sorelle faremo quello che potremo, che ogni cosa riceue  
 il Sig.

il Sig. perche pare vna maniera di patto, che fa p parte nostra  
 col suo Eterno Padre, come chi dice; fate voi Sign. questo,  
 che i miei fratelli faranno quest' altro; Hor sicuramere che dal  
 la parte di lui non si mancherà; Deli che egli è molto buon pa-  
 gatore, & paga largamente; Di tal modo potremo dire vna  
 volta quest' oratione, pur ch' egli intèda che nò ci sia doppiez-  
 za; ma che faremo quel che diciamo, che ne arricchirà. E mol-  
 to amico di veder che noi trattiamo seco cò verità, & tratàdo  
 con schiettezza, e chiarezza, nò dicendo vna cosa, & che ne  
 facciamo vn'altra, darà sempre più di quello che domadiamo  
 Sapendo dunque questo il nostro buon Maestro, & che quel-  
 li che dà douero s'accostauano à chiedere con perfettione,  
 idoueano restar molto auantaggiati ne i fauori, che far gli do-  
 uea il Padre Eterno; & sapendo che i perfetti, ouero che van-  
 già per la strada della perfettione non temono, ne deuono te-  
 mer di nulla, & come si dice tengono il mondo sotto i piedi,  
 Hor dunque essendo sodisfatto il Sig. d'esso, come per gli ef-  
 fetti si vede che egli fa nell' anime loro possano hauere gradis-  
 sima speranza che cos' sia, & che afforti in quei gusti, & carez-  
 ze non vorriano ricordarsi che vi è altro mondo, ne men che  
 hanno a uersarj. O Sapienza eterna; o Insegnator perfetto, o  
 che gran cosa è figliuole hauer buon maestro, saggio, auuedu-  
 to, & che preuenca ai pericoli. Questo è tutto il bene che può  
 desiderar quà vn' anima perfetta; per cio che non si può hauere  
 maggior sicurezza; Non potrei lessagerar con parole quanto  
 importa questo; Si che veggendo il Signore che era di mestis-  
 risuegliarli, & ricordargli, che hanno inimici, & quanto è in  
 loro di maggior pericolo l'andar trascurate, & che hāno mag-  
 gior bisogno d' aiuto dal Padre Eterno, che l'altre persone  
 ordinarie, perche caderanno di più alto stato, & acciò non  
 siano ingannati senza auuedersene, chiede al Padre  
 Eterno; queste peritioni tanto necessarie a tutti,  
 mentre viuiamo in questo esilio, le quali so-  
 no: Et ne nos inducas in tentatio. D. I. sciammo  
 nem, sed libera nos a malo. Et non inducas in tentatio. D. I. sciammo  
 nem, sed libera nos a malo. Et non inducas in tentatio. D. I. sciammo

Cap. XXXV III. Che tratta della necessitade grande, che habbiamo di supplicare al Padre Eterno che ne conceda quello, che domandiamo in queste parole: *Et ne nos inducas in tentationem; Et è da notare.*

**O** S E grandi habbiamo qui da intendere, & da pensare; poiche così domandiamo. Hor mirate forelle, che tengo per molto certo, che quelli che giungono alla perfectione, non chiedino al Signore che gli liberi dai trauagli, & dalle tentationi, & combattimenti, anzi gli desiderano, e questo è vn'altro effetto certissimo di essere spirito del Signore, & non illusione nella contemplatione, & favori che sua Maestà fa loro: perche come poco fa dissi, più tosto gli desiderano; & gli chieggono, & volentieri gli abbracciano; Sono come i soldati, che stanno più contenti quando la guerra è più aspra, perche sperano fare maggior guadagno, ma se non ci è guerra, seruono per il soldo ordinario; ma veggono che non possono auanzar molto. Credetemi forelle, che i soldati di Christo; quelli dico, che sono arriuati alla contemplatione non veggono l'horà di combattere, e non temono molto gli nimici conosciuti per tali, i quali già conoscono, & fanno, che la fortezza che da loro il Signore, è molto debole, poiche sempre rimangono vinti, & i soldati suoi sempre rimangono vincitori, & con guadagno grande, ne mai voltano loro la faccia. Quelli che temono, & è ragione che sempre temono, & che domandino al Signore di essere liberati da loro, sono i nimici traditori, cioè i demoni, che si trasfigurano in Angeli di luce: Vengono trauestiti, ne fin tanto che nõ hanno fatto molto dāno all'anima si lasciano conoscere, ma ne vanno beuendo il sangue, & consumandone le virtù, & c'inducono nella stessa tēratione senza che'l conosciamo. Di questi figliuole supplichiamo che ne liberi il Signore, & che non consenta che siamo superati, ma che si scuopra il veleno, & a noi non s'asconda la luce, & in vero, oh con quāta ragione ne insegna a chiedere questo il nostro buõ

maestro, & egli lo chiede per noi: Mirate figliuole, che in mol-  
 ti modi ne danneggiano; ne pensate, che solamente il farci  
 credere, che i gusti e le carezze false, che alle volte possono  
 dare vengano da Dio, sia gran tentatione. Questo voi pare il  
 minor danno: ch'essi ne possono fare, anzi potrà esser che con  
 questo non facciano caminar più velocemente, perche alle-  
 tati da quel gusto spenderanno più hore in orationi, & come  
 essi non fanno che sia il demonio, che le dà loro, & conolcen-  
 dosi indegne di tali favori, non finiscono di render grazie a  
 Dio, & rimaneranno più obligati à seruirlo, e sforzandosi  
 tuttauia à seruirlo per riceuer maggior favori, pensando che  
 dalla mano sua procedano. Procurate sorelle d'hauer humil-  
 tà, & giudicatevi indegne di queste gratie, & non le procura-  
 re, & facendosi questo io per me tengo che perda il demonio  
 molte anime per questa strada, pensando di acquistarle, & ca-  
 ua il Signor del male, che egli pretende fare, il nostro bene;  
 Perche riguarda egli la nostra intentione, la quale è di con-  
 tentarlo, & di seruirlo, standosi seco nell'oratione, essendo  
 egli com'è fidele. Ben è vero che conuiene caminar cautamē-  
 te acciò non si faccia rottura nell'humiltà con alcuna vanaglo-  
 ria, supplicando il Signor che vi liberi in questo: Non hab-  
 biate paura figliuole, che il Signor vi lasci accarezzar più da  
 altri, che da se. Onde il demonio può far gran danno senza  
 ch'intenda, e facendone credere che habbiamo virtù non ha-  
 uendole, il che è pestilenza, perche ne' gusti & nelle carezze,  
 par che solamente riceuiamo, & che restiamo più obligati à  
 seruire. Quà par che doniamo & seruiamo, & che resti il Si-  
 gnore obligato a pagarne, & così a poco a poco fa molto dan-  
 no, poiche dall'vna parte infiacchisce l'humiltà, & dall'altra  
 traforiamo noi l'acquistare quella virtù, la quale ne pare di  
 hauerla già acquistata, & senza che n'accorgiamo, parèoci  
 d'andar sicuri, cadiamo in vna fossa, d'onde non possia-  
 mo vscire, perche quantunque non sia tutte le volte di pecca-  
 to mortale conosciuto per condurci all'inferno, ne tronca le  
 gambe per nò caminar olte nella strada, della quale io comin-  
 ciai a trattare, che nò me ne sono scordata. Io vi dico che è bē  
 pericolosa questa tētatione, & io hò molta sperienza di questo,

& così vel saprò dire, ma non così benedictiè hauerel volu-  
 to. hor che rimedio vi sarà sorelle, non altro al mio pare-  
 re si trouerà migliore di quello, che n'insegna il nostro ma-  
 estro, ch'è l'oratione, & supplicare il Padre eterno, che  
 non permetta che siamo sopraffatte dalla tentatione. Vo-  
 glio anco dirvi vn'altra tentatione, se pur ci parete ch'idi Si-  
 gnor n'hauesse già data alcuna virtù, intendi mo, che sia  
 dono riceuto, & che nel può ritogliere, come in vero suol  
 accadere molte volte, & non senza gran providenza di Dio.  
 Non l'haucte mai veduto in voi sorelle? Hor io st: alle vol-  
 te mi pare di staro molto staccata da tutte le cose, & in vero  
 venuto sulla prolia de cose. Altre volte mi trouò tanto attac-  
 cata, & a cose delle quali per auentura il giorno auanti mi  
 farei far il buffo, che quasi non mi condisco; Altre volti mi  
 pare hauei grande animo, & che a cosa che fusse di seruitio  
 di Dio non voltare la faccia in dietro, & venendo si alla pro-  
 ua è cost. Altre volte auuiente, che me' mentouo senza, ùe  
 mi bastarebbe l'animo d'ah mazzar via formica per Dio,  
 se in ciò trouassi contraditione. Così anco alcune volte mi pa-  
 re che di niuna cosa che dicessero di me, io mormorassero mi  
 curarei, & hò peupato alcune volte esser così, anzi mi dà contē-  
 to. Vengono pur giorni che vn' sola parola mi affligge, & vorrè  
 uscire del mondo, perche mi pare ch'ogni cosa mi annoi; Et  
 in questo non son io sola, che l'hò veduto in molte persone  
 migliori di me, & so che gl'è così. Dunque se questo è vero,  
 chi potrà dire d'hauer la virtù, & di esser ricco? poiche al mi-  
 glior tempo, quando è maggior il bisogno, se ne troua pri-  
 uo. Noi altre sorelle non ci diamo ad incedere di esser ricchi,  
 ma pensiamo di esser poverissime, & non ce indebitiamo, sen-  
 za hauer con che pagare, perche d'altra parte hà da venir il  
 tesoro, & non sappiamo quanto ne vorrà lasciare nel carcere  
 della nostra miseria senza dare nulla, & se tenendoci alti per  
 buoni, ne fa il Signore gratia, & honora, che altro non è  
 che l'imprestare quello che dice, restaranno essi burlati, &  
 noi ancora; vero è che seruendo con humiltà il Signore  
 pur ne soccorre ne nostri bisogni; ma se da vero non vi è  
 questo di esser in il mondo, io ho molte altre cose che far  
 questa

questa virtù a ciaſchedun paſſo, come ſi dice, vi laſcierà il Signo-  
 gnore, & è miſericordia ſua grande, & la douete ſtimare affai,  
 cioè il conoſcere con verità, che non habbiamo niente, che  
 non l'habbiamo riceuuto: Hor notate vn altro ricordo: ne da  
 ad intendere il Demonio che habbiamo vna virtù, come fa-  
 rebbe a dire la pazienza, perche ci deliberiamo, & faccia-  
 mo continui atti di ſoffrire molto per Dio, & in effetto ci  
 pare che da douero ſoffriamo qualſiuoglia incontro, & così  
 ſtiamo molto contente, perche aiuta il Demonio à fare che  
 lo crediamo. Io vi ricordo che non facciate caſo di que-  
 ſte uirtù, anzi penſiamo che ne anco le conoſciamò altrimenti  
 ſi che per nome, ne che il Signore ne l'habbia date finche non  
 vediamo la proua, perche accaderà per una parola, che ui  
 dicano contra uoſtro guſto, uada la pacièza per terra. Quando  
 molte uolte ſopportarete le coſe che non ui guſtano, lodate  
 Iddio, che incomincia ad inſegnarui queſta uirtù, & ſforzate-  
 ui à patire conoſcendo che ciò è un ſegno che uouole il Signor  
 eſſere pagato da uoi in queſto, poiche ue la da, & non la tenia-  
 te come ſe foſſe coſa del tutto uoſtra, ma come in depoſito, co-  
 me già è detto. Mette un'altra tentatione il Demonio, & è  
 farui credere, che ſete pouere, & ha alcuna ragione, perche  
 hauete promeſſo pouertà con la bocca, come fa il re-  
 ligioſo, ò perche co'l cuore uogliate eſſertali, come auuie-  
 ne à perſone che ſi danno all'oratione. Hora ben promeſſa  
 la pouertà, ò dicendo colui che penſa di eſſere pouero, io non  
 uoglio nulla, e queſto che hora poſſedo il tengo per non po-  
 terne far di meno, in ſomma ha da uiuere per ſeruire a Dio, &  
 egli uouole, che ſoſtentiamo queſti corpi, & alere mille ſor-  
 ti di coſe, che il Demonio n'inſegna traſformandoſi in An-  
 gelo di luce, perche tutto ciò par coſa ragioneuole, & così  
 le fa intendere che già è pouera, & che poſſiede queſta uir-  
 tù, & che niente altro reſta da fare. Hora uenghiamo alla  
 proua, perche in altro modo non ſi può chiarire queſto,  
 che guardando ſempre alle mani di queſto tale, & ſe egli è  
 attaccato a qualche coſa in un tratto ſe ne uedono i ſegni. Co-  
 ſtui hà ſouerchia entrata, riſpetto dico al ſuo ſtato, e al ſuo bi-  
 ſogno potèdo paſſare con un ſeruitore, ne mena tre: muouogli  
 una lite

vna lite per conto di robba, o perche no'l paga cosi tosto il pouero contadino di quello che gli hà a dare, & ecco che sente tanta inquietudine, e si gran pena riceue come se non hauesse potuto viuer senza quello; dirà questo tale, che lo fa perche non si perda il suo per trascurataggine non mancando subito la scusa. Non dico io che lasci andar il suo, ma che n'habbia cura purchè sia con tal modo & affetto, che non potendo far altro non se ne curi, perche il vero pouero stima si poco queste cose, che quantunque per alcune cause le procuri, già mai l'inquietano, & la ragione è perche pensa che mai gli hà da mancar nulla, & se gli manca, poco se ne cura, tenendo queste cose per accessorie, & non per principali; come hà pensieri più alti, per forza si occupa in quest'altro. Hor vn Religioso ò Religiosa che già veramente è pouero, ò almeno che deue essere tale, e nulla possiede, perche alle volte non ha, ma se alcuno le ne da qualche cosa per marauiglia le par che l'auanzi: sempre gusta di hauer qualche cosa riseruata, & se può hauer vn habito di panno fino no'l chiede tristo, similmente se ha qualche cofarella che possa impegnare ò vendere, se ben fossero libri, perche se viene vna infermità ha bisogno di più carezze dell'ordinario. Peccatora di me questo è quello che promettesti, cioè non curar più di noi & lasciarui tutta nelle mano di Dio venga quello che vorrà venire, e perche s'andate prouedendo a quello che ha a venire, mancano distrazioni le quali staresti hauendo intrata ferma. Et se ben questo si può far senza peccato, è bene che andiamo essaminando queste imperfezioni per veder che ne manca molto per hauer questa virtù, & la domandiamo a Dio, & la procuriamo, perche co'l pensar d'hauerla stamo trascurati, & quel che è peggio ingannati. Così ne interuiene nell'humiltà che ci pare di non voler honore, ne ci curiamo di nulla. Viene l'occasione di esser toccati in vn puntiglio d'honore, e subito in quello che sentite & fate si conosce, che non siete humile, perche quando viene qualche cosa onde siate più honorata, non la scacciate, ne anco li poueri che habbiamo detto per maggior loro profitto, & piaccia a Dio che essi no'l procurino, & l'hanno già in bocca talmente, che non vogliono nulla, ne di nulla si curano come in



fatto di verità pensano esser così, & il costume di dirlo fa che più lo credano, fa molto al caso andar sempre con riguardo per intendere questa tentatione, così nelle cose che ho detto come in molte altre, perche quando da da douero il Signore vna sola virtù delle dette, par che tutte l'altre tira à se, & è cosa molto conosciuta; ma torniamo à ricordarui, che se bene vi pareste di hauerla, teniate di essere ingannate, perche il vero humile sempre camina dubbioso nelle proprie virtù, & molto per l'ordinario gli paiono più certe, e di più valore quelle che vede ne i suoi prossimi.

*Cap. XXXIX. Seguita la medesima materia, & da ricordi per alcune tentationi, che vengano in differenti maniere, & mette de' remedij per potersi liberare. Questo Capitolo è molto da notare si per le tentationi delle false humiltà, come per li Confessori.*



**G**UARDATEVI apresso figliuole di certe humiltà che induce il Demonio, le quali recano parimente inquietudine, effagerando la grauità de nostri peccati, suole stregner qui in maniera tale; che molti vengano à lasciare le communioni, & l'oratione mentale persuadendosi di non essere meriteuole, & tutto ciò è opera del Demonio, & quando s'accostano al Santissimo Sacramento in ripensare, se s'apparechiano bene, o no, gli fugge il tempo, nel quale doueuano riceuere le gratie, arriua la cosa à termine di far parere all'anima, che per essere ella tale l'ha Iddio talmente lasciata, che quasi li mette dubio della misericordia sua. In tutto ciò che fa, li fa parere che vi siano pericoli, e tutto il seruir suo, ancorche sia be fatto: e seza frutto cade in tal diffidenza; che li cascano le braccia per far alcũ bene, perche le pare che quello, che ne gli altri è bene, in lei sia male. Auertite molto figliuole, auertite molto in questo ponto, che vi dirò, perche alcune uolte potrà essere humiltà, & virtù il reputarui

parui per cattiuo, & alle volte grandissima tentatione, è perche  
 io l'ho prouato la conosco. L'humiltà non inquieta, ne distur-  
 ba l'anima per grande ch'ella sia, ma viene con pace, & con gu-  
 sto, e quiete. Ancorche per vederli vno esser miserabile cono-  
 sca meritare l'inferno, & s'affligge, & gli pare, che giustamen-  
 te tutti l'habbiano d'aborrir, e che quasi non ardisce chie der  
 misericordia, s'è vera humiltà questo ramarico viene con vna  
 soauità, & contentezza, che non vorremmo esserne senza. Non  
 inquieta l'anima, ne la stringe, anzi la dilata, & la rende habi-  
 le per seruire più à Dio. Quest'altra pena ogni cosa scompig-  
 lia, & turba tutta l'anima, & è molto penosa. Credo che quel-  
 lo che pretè de il Demonio sia, che ci persuadiamo d'hauer la  
 humiltà, & se taluolta potesse che ci diffidassimo di Dio. Quàn-  
 do vi trouarete così lasciate il pensiero della vostra miseria,  
 quanto più potrete, & riuolgetelo nella misericordia di Dio,  
 & nell'amore, che ne porta, & nella passione che per noi ha pa-  
 rito, & se sarà tentatione, ne anco questo potrete fare che non  
 vi lascerà quietare il pensiero, ne applicarlo in cosa che serua  
 per altro, che per trauagliarui, & farà assai il conoscere che sia  
 tentatione, così accade nelle penitente indifcrete per darui  
 ad intendere che facciamo più penitente de gli altri, & che  
 facciamo qualche cosa. Se v'andate ascondendo dal Confes-  
 sore, ò dalla Prelata, ò se dicendoui che le lasciate, no'l volete  
 fare, è chiara tentatione. Procurate, ancorche vi sia graue pe-  
 na, l'obedire, poi che in ciò consiste la maggior perfettione.  
 Mette oltre ciò vn'altra tentatione assai pericolosa, & è vna  
 sicurezza, onde ci pare che per veruna cosa tornerjamo alle  
 colpe passate, à i piaceri del mondo per hauer già conosciuto,  
 che ogni cosa finisce, & che senza comparatione sono più gu-  
 steuole le cose di Dio. Questa tentatione ne i principianti è  
 molto cattina, perche con questa sicurezza che di loro mede-  
 simi hanno non si curano di ritornare à mettersi nell'ocasio-  
 ni: onde danno del muso in terra, & piaccia à Dio, che non sia  
 molto peggio la caduta, che non furono le colpe passate, per-  
 che come il Demonio vede che vn'anima gli può far danno,  
 & giouar molte altre, fa tutto il suo sforzo perche non vada in  
 alto. Si che quantunque li dia il Signore più gusti, & pegni di  
 Amore

Amare non v'assicurate tanto, che la sciate di star cō timore, perche potrete tornar a ricadere, & guardateui dall'occasioni. Cercate di comunicare queste gratie e carezze con persone, che vi diano luce senza tener cosa secreta, e tenete questo auuertimento, che nel principio e fine dell'oratione, per alta contemplatione, che sia, è il finir sempre co'l conoscimento di se stesse. & se è cosa d'Iddio, ancorche nõ vi venisse in mente, questo rinordò lo farete etiandio più volte, perche porta seco humiltà, & sempre lascia l'anima con più luce, acciò conosciamo il niente che siamo. Non voglio trattarne più in questo, perche sò che vi sono molti libri che trattano di questi ricordi. Ciò che hò detto è perche l'hò prouato, & vedutami molte volte in trauglio, & tutto quello che si potrebbe dire, nõ può dar intiera sicurezza. Dunque Padre Eterno che habbiamo à fare? altro che ricorrere a voi, e supplicarui che non siamo superati da questi nostri aduersarij nelle tentationi. Vengano cose publiche, che con l'aiuto vostro, meglio ne liberaremo, ma questi tradimenti chi l'intenderà? Dio mio, sempre habbiamo bisogno di chiederui rimedij. Dite: i Signor alcuna cosa, onde possiamo conoscerci, & restar sicuri; già sapete, che per questa strada pochi caminano, & se questi pochi hanno d'andar con tanti spauenti, saranno molto meno. Cosa strana è questa, come s'il Demonio non tentasse coloro che non caminano per la via dell'oratione è che si marauagliano più d'vno ch'egli inganna per esser più vicino alla perfettione, che di cento mila che veggono ingannati, & con peccati publici, che non accade mirar s'è buono, ò cattiuo, perche da mille leghe si conosce. Mà in vero hanno ragione, perche sono si pochi quelli che inganna il Demonio, di coloro che dicono il Pater noster, come già è detto, che come cosa noua, e non vsata, cagiona ammiratione, essendo cosa molto propria à mortali, passar facilmente per quello, che continuamente veggono, & marauigliarsi molto di quello, che di raro, ò non mai si vede; & gl'istessi Demonij fanno crescere questa ammiratione, perche a loro stà bene, poiche perdono molti per vn solo; che s'auuicinano alla perfettione. Dico ch'è tanto da marauigliarsi, che mi marauiglio ch'essi

non si marauigliano, perche se non resta è per colpa loro, vano tanto più sicuri di quelli, che caminano per altra strada, come quelli, che stanno sopra vn palco mirando la caccia de Thori, a color che vanno a metterseglì nelle corna. Questa comparatione hò vdito, & mi par molto al proposito. Non habbate dunque paura forelle, di caminare per queste vie, che molte ve ne sono nell'oratione, perche alcune cauano giouamento per vna via, & l'altre per vn'altra. In somma è camino sicuro. Più tosto sarete liberate dalle tentationi, stando vicino al Signore, che standone lontano; supplicate-lo, e chiedetelo, come fate tante volte, ogni giorno, nel Pater noster.

*Cap. XL. Dice, come se procuraremo di caminar  
con amore, andaremo sicuri fra  
tante tentationi.*



**D**E H buon Maestro nostro datene alcun rimedio per viuer senza tanti spauenti in guerra sì pericolosa. Quel che potiamo hauer figliuole ne l'hà dato il Sig. & è l'amore, & il timore. L'amore ci farà affrettar i passi, & il timore, ne farà andar rimirando doue mettiamo i piedi, per non cadere nella strada, doue sono tante occasioni di sdruciolare, come ben fanno tutti quelli, che caminano per essa, mentre viuono, & con questo sono sicure di non esser ingannate. Mi direte à che vi potrete accorgere, che possedete queste virtù sì grandi, & hauete ragione, perche cosa molto certa, & sicura non si può hauer; perche essendo cerri, d'hauer l'amore, saperiamo parimente d'esser in gratia; ma mirate forelle, vi sono alcuni segni, che pare che li ciechi li veggano. Non stanno nascose, che quantunque nõ vogliate intenderli, essi gridano, e fanno vn gran rumore, perche son poche quelle, che l'hàno cõ perfettaione, & cõ sì molto più si manifestano, è forse q̃sto e cosa di poco momento? come chi non dice nulla; l'Amore e il timor di Dio, son due castella forti, onde si fa guerra al mōdo, & à Demoni. Quelli, che da do

vero amano Iddio, tutte le cose bone amano. tutto quello ch'è buono vogliono. favoriscono tutto il bene, tutto il ben lodano, s'èpre s'vniscono cō i buoni, & loro favoriscono, & difendono. Nō amano altro che la verità, & le cose che sono degne d'esser amate. Pensate, che sia possibile, che quelli ch'amano veramente Iddio, amino le vanità, nè ricchezze, nè cosa del Mondo, nè dilette, nè honori, nè sono contentiosi, nè inuidiano altrui, & tutto ciò fanno perche nulla altro pretendono, che dar gusto all'amato; vanno spasimando per esser da lui amate, & così si sforzano quanto è possibile di sapere come; più l'aggradiranno; perche l'amor di Dio, quando è vero amore, è impossibile che stia molto tempo nascoso. Hor mirate vn San Paolo, & vna Madalena, l'vno in tre giorni cominciò a sentirsi infermo d'amore, e questo fu San Paolo; ma la Maddalena dal primo dì, e come s'intende bene da chi'l possede, che v'è più e meno, così anco viene a conoscere, come la forza c'ha l'amore s'è poca, poco anco si fa manifesta, s'è assai, assai; ma poco, o molto che sia, sempre si fa conoscere. Mà di quello, che hora trattiamo, ch'è de gl'inganni, & illusioni, che fa il Demonio nè i Contemplatiui, nè quali non è poco amore, anzi molto, o pur essi non saranno molto Contemplatiui, & così si verrà a manifestare in molte maniere; egli è vn fuoco grande non può lasciar di non dar grande splendore, & se non è questo amore strano con timore, perche è ben da temere. Procurino di saper che cosa è, & facciano oratione, vadino con humiltà, & supplichino il Signor non gli faccia cadere nella tentatione, perche è certo che non vi essendo questo segno, io temo che siamo ingannati; ma caminando con humiltà, & procurando saper la verità, soggette al Confessore, & trattando seco con verità, & schiettezza come è detto. Il Signor è fidele, & credete, che se non caminate con malitia, ne hauerete superbia, con quello che il Demonio penserà di darui la morte, vi darà la vita per molti spauentacchi, & illusioni, che voglia metterui auanti. Ma se sentite questo amor di Dio, che hò detto, & il timor che hora dirò, caminate allegre & quiete, che per far turbar l'anima, & acciò non goda questi sì gran beni, vi mette-

rà il Demonio questi falsi timori, & farà che altri ve gli met-  
 tano, perche già che non posson guadagnar voi, almeno pro-  
 cura di farui perdere qualche cosa, perdano anco quelli, che  
 poteuano guadagnar molto, credendo, che questi fauori, e  
 gratie si grandi, le faccia Iddio ad vna creatura si vile, che è  
 possibile a lui il farlo, che pare alcune volte, che ne siamo  
 scordati delle sue antiche misericordie. Pensate che importa  
 poco al Demonio metter questi timori non certo; ma pur  
 assai. Perche fa assai danni, & vno si è, che spauenta coloro,  
 che ciò sentono, acciò non s'accostano all'oratione, pensando  
 ch'essi ancora abbino ad esser ingānati, & in vero molti s'acco-  
 starebbono a Dio, vedendo esser (come hò detto) cosa tanto  
 buona il trattar strettamente seco, perch'è possibile il commu-  
 nicarsi, hor egli tato a i peccatori, onde per partecipar anche  
 essi di tali fauori desiderarebbono con molta cupidigia imi-  
 tar coloro, che si danno alla contemplatione, che conosco io  
 alcune persone, che per saper questo, hanno riceuuto grande  
 animo per incominciare a darle all'oratione, i quali in breue  
 tēpo riuiscirono veri cōtemplatiui, facendo loro il Sig. molti  
 fauori e gratie singolari; si che sorelle, quādo frà voi altre vede-  
 rete alcuna in questo mōdo fauorita da sua Diuina maestà, lo-  
 datelo molto per lei, e non per ciò, hauete da pensare che già  
 sia sicura; anzi la douete aiutare con più oratione perche niu-  
 no si può tener sicuro mentre viue, e camina ingolfato ne i pe-  
 ricoli di questo tempestuoso mare. Siche non lasciate d'ac-  
 corgerui, doue questo amore si ritroua, ne so come si può ce-  
 lare, perche s'amano le creature; hor se nell'amore delle  
 creature, dicono, esser questo impossibile, cioè che non si pos-  
 sa celare, e che mentre più ne sforzano di ricoprirlo più si  
 scuopre, & pur è cosa si bassa, che non merita nome d'a-  
 more, perche si fonda sopra il niente, & fa naulea metter  
 questa comparatione. Hor come si deue celare vn'amor co-  
 sì forte com'è quello di Dio? il qual vā sempre crescendo,  
 mentre si scuopre in lui, tanto che amare, e non ritrouan-  
 do in esso cosa, che non sia amabile, e tanre cagioni d'amar-  
 lo, quanto sono le sue infinite perfettioni, & in oltre per es-  
 ser fondato il nostro amore sopra tal fondamento, com'è l'es-  
 ser

ser pagato con altro amore, dal cui già non può dubitarsene, per esser manifestato, tanto alla scoperta; così gran dolori, e trauagli, & spargimento di sangue fin' a perder la vita, acciò non ci rimanesse dubbio alcuno di questo amore. O Dio mio: e quanta differenza deue esser tra l'vno amore, & l'altro. Piaccia a tua Maestà, che chi l'hà prouato, ne lo dia ad intendere auanti che usciamo di questa vita, perche sarà gran cosa all'hora della morte, il veder ch'andiamo ad esser giudicati da colui che habbiamo amato sopra tutte le cose, ficuri potiamo andar della lite, per conto di nostri debiti, & non sarà andato in paese strano, ma nel proprio, essendo patron di esso colui, che tanto amiamo, & tãto ne ama, & questo è il vantaggio, che fa questo amore sourano a tutti gl'altri amori di qua giù, perche come noi amiamo Dio, siamo ficuri di esser amati d'altri. Ricordateui figliuole il guadagno, che questo amore porta seco, & la perdita che è non hauerlo, perche essendone priui, subito siamo dati in man del tentatore, in man sì crudeli. Mano inimiche d'ogni nostro bene, & tanto amiche d'ogni nostro male; che sia d'vn'anima pouerella uscita che sarà di tali dolori, e trauagli, come son quelli della morte? & cada subito in esse? Che tristo riposo trouerà? e come crudelmente anderà nell'inferno? Da che moltitudine di serpenti di differenti sorti sarà assalita? che spauentoso luogo? che ospitio suenturato? e se per vna sola notte, vn cattiuo albergo non si può soffrire, maggiormente se la persona è vezzosa, e delicata, poiche per lo più son tali quelli che van colà, che sarà l'hauer a starui eternamente in quell'abbisso horrendo di tutti i mali, in mezzo à quelle fiamme di fuoco. Quanti sono quelli, che andranno colà? Hor che pensate che debba sentire la miserabile anima, mentre starà in alloggiamento sì fatto, che sarà senza fine? Deh non vogliamo dunque vezzi figliuole in questo mōdo, stiamone pur quà, in questo pouero monasterio, che stiamone bene, per vna notte sola, ben si puo soffrire, vn cattiuo alloggiamento. lodiamone dio, sforciamoci à far penitēza di nostri peccati, & non andremo in Purgatorio, e potrà essere anco, che incominci di qua il godere la gloria senza sentir niun timore;

ma pace compita. Et se non arriuaremo a questo stato, forelle, essendo possibile, farà ignauia nostra, & codardia grandissima. Supplichiamo dunque il Signore, che se pur andaremo a riceuer subito pene, sia doue con la speranza d'uscir da quelle le sopportiamo volentieri, e doue non perdiamo l'amicitia, & gratia sua; la qual ne la conceda in questa vita, acciò nò siamo superati dalla tètatione, senza che ce ne auediamo.

*Cap. XXXI. Che parla del timor di Dio, & come  
ne habbiamo da guardare da peccati  
ueniali.*



**O**R come mi sono slongata, ma non tanto quanto hauerei voluto, perche è cosa gustuole il ragionare di tal'amore; hor che farà l'hauerlo? O Signor mio donatelo voi; non parta io di questa vita finche di essa nulla voglia, ne sappia che cosa sia amore fuor di voi, ne mi passi per lo pensiero porre questo nome al ben volere di questo mondo, poiche tutto è falso essendo anco falso il fondamento, & così non durerà l'edifício; Non so perche ci marauigliamò quando s'ode dire, colui mi ha pagato male, quest'altro non mi vuol bene; io fra me ne rido che cosa vi ha da pagare, ò che ben vi ha da volere; In questo vederete chi è il mondo, che nell'istesso amore vi da il castigo, & questo è quello, che vi consuma, perche sente grauemente la volontà di essere stata occupata in giuochi da fanciulli. Hor venghiamo al timor di Dio, se ben mi fa male, di non parlare vn pezzo di questo amore del mondo, perche'l conosco molto bene, & hauerei voluto faruelo conoscere, perche vi liberaste da lui per sempre, ma perche esco di proposito lo lascerò stare: Il timor di Dio è cosa ancora conosciuta da chi l'ha, & da quelli che l'effercitano, quantunque voglio che sappiate che ne i principij non è così cresciuto, saluo che in alcune persone, alle quali (come hò detto) lo da il Sign. in breuissimo tempo, & l'inalza à tant'alte cose d'oratione, che tosto si fa  
ben



bè conoscere, ma doue non vanno i fauori in questo accrescimento, che come ho detto, è l'accostarsi Iddio all'anima, la lascia ricca di tutte le virtù. Va crescendo a poco a poco, & vassi agumentando il valore, & ogni di più cresce, benchè subito si conosce, perche tosto s'allontana da peccati, & dalle occasioni, & dalle cattive compagnie, & si veggono altri segni; Ma quando poi arriua l'anima alla contemplatione, che è di quello, che hora qui trattiamo, il timor di Dio, camina parimente molto alla scoperta, come ne anco l'amore va dissimulato, etiamdio nel esteriore, ancorche molto auertitaméte s'offeruino queste persone, non le vederanno caminare trascurate, & per molto che vogliamo offeruarle, come il Signore le tiene di maniera vnite à se, che per niuno interesse, che s'offerisca loro non commetterebbero pensatamente vn peccato veniale, de mortali non se ne parli, i quali temono come il fuoco, & queste sono le illusioni ch'io vorrei sorelle che temessimo assai, & che supplicassimo sèpre Iddio, che nō sia così grāde la tētatione, e così gagliarda che l'offendiamo, ma che venga cōforme alla fortezza, che ne ha da dare per vincerla, che hauendo pura coscienza poco danno, ò niuno ci può fare. Questo è quello che importa, e questo timore è quello che io desidero che mai da noi si separi, e questo è che n'ha da giuare, ò che è gran cosa non hauer offeso il Signore acciò tutti gli Ichiaui suoi infernali stian ligati, che al fine tutti l'hāno da seruire a mal grado loro, ma il lor seruire è per forza, & il nostro volontario, si che restando il Signore sodisfatto, essi staranno a segno: ne faran cosa, con la quale ne possan nuocere ancorche più ci tentino, & tendino lacci secreti. Nell'intiore habbiate questo ricordo, che importa molto, cioè che nō v'assicurate finche nō vederete in voi vna sì grāde deliberatione di nō offendere il Sig. che più tosto perdereste mille vite, che commetere vn peccato mortale, & de veniali stare molto auuertite di non fargli auuedutamente, perche altramente chi starà senza commetterne molti? ma vi è vna auertenza molto ripensata, & l'altra che è così presta, che quasi il fare il peccato veniale, & l'auertirlo è tutto vno, senza poter sene accorgere, ma peccato con molta auertenza a per picco-

so che sia Idio da esso ne liberi, che io non so come habbia-  
 mo tanto ardire d'offendere vn Signor si grande, ancorche sia  
 in cosa di poco momento, tanto più non è poco, essendo con-  
 tra Maestà si grande, & sapèdo che ne sta riguardando etiam-  
 dio nelle cose minime, il che pare à me che sia peccato fatto  
 non senza gran deliberatione, è come chi dicesse Signore an-  
 corche ve rincresca io voglio far questo, grà veggo che mi  
 vedere, & l'intendo, & so che no'l volete, ma voglio più tosto  
 seguitare l'aperito mio che la voluntà vostra. Hor che in co-  
 se di questa sorte siano le colpe leggiere? à me non par leg-  
 giera si fatta colpa, anzi graue, e grauissima. Auertite per  
 l'amor di Dio sorelle, se volete acquistare questo timore, che  
 importa molto l'intendere quanto sia graue cosa l'offesa di  
 Dio, & ruminarlo ne i vostri pensieri molto assiduamente  
 che ne va la vita, & molto più tener ben radicata questa virtù  
 nell'anime nostre, & finche non la possedete è di mestieri ca-  
 minare sempre con molta accuratezza, & separarueda tutte le  
 occasioni, & dalle compagnie, che c'impediscono ad acostar  
 si più a Dio; Tenete conto grande di tutto quello che farete,  
 ancorche in quello venga la voluntà vostra à piegarsi, & pari-  
 mente che tutto quello, di che si parlerà, dia edificatione, &  
 fuggir donde non si parla di Dio. Queste cose dette son molto  
 necessarie per radicar bene, & perche resti bene impresso que-  
 sto timore nell'anime nostre, perche se da douero vi è l'amore  
 tosto si recupera. Ma conoscendo l'anima doppo che hauerà  
 veduto in se vn proposito saldo, come ho detto, che per niu-  
 na cosa creata non farà vn'offesa à Dio, quantunque cadesse  
 dopoi alcuna volta, perche siamo deboli, & non è da fidarsi di  
 noi altre, perche quando più animose ci trouaremo, bisogna  
 che siamo meno confidate dalla parte nostra, essendo che la  
 fiducia nostra ha da venir da Dio, nõ però perda l'animo, ma  
 procuri subito di chieder perdono. Quãdo questo, che ho det-  
 to trouaremo in noi nõ bisogna caminare tãto angustiati, per-  
 che il Signore ne favorirà, & l'hauer fatto così ne farà aiuto,  
 per non offenderlo, ma caminare con vna santa libertà trat-  
 tando con chi conuerra, ancorche siano persone poco spiri-  
 tuali, il che se prima d'hauere acquistato questo vero timor di

Dio hauesse fatto vi sarebbe tossico, & spenta per dannar l'anima, come dappoi vi daranno occasione per amare più Iddio & lodarlo, perche vi liberò da quello, che chiaramente vedete essere euidente pericolo, se prima foste state parte per aiutare le loro fiacchezze, hora farete, che in quelle se ne vadano alla mano per trouarsi innanzi à voi e senza volerui honore accade questo; lo lodo molto il Signore pensando donde può venire che senza dir parola vn seruo di Dio, chiude la bocca à coloro, che parlano contro sua maestà, penso che ciò auuenga che si come se hauemo vn'amico, se gli porta rispetto sempre, & stando absente non si traparla di lui in presenza di chi massime sappiamo che è amico. Et come questo tal seruo di Dio sta in gratia, l'istessa gratia deue operare, che per basso che sia se gli porti rispetto, & non gli diano pena in cosa che si chiaramente conosce l'ha da sentir graue, come è l'offender Dio. Il caso è che io non intendo la cagione di ciò, ma che questo succede molto ordinariamente, si che non vi angustiate, perche se l'anima incomincia à restringersi si è cosa molto cattiuu per ogni bene, & alle volte da ne scropoli, & eccola inabilitata per se, & per gli'altri, & già che non dia in questo, sarà buona per se, ma non farà già che molte anime s'accostino à Dio, come vedeno tanto restringimento, e timidità, essendo tale la conditione nostra che se ne impaurisce, & anche se li parte loro la voglia, veggendo somigliante angustia di mettersi per la via, che voi caminate, quantunque conoscano chiaramente che è di maggior virtù, & quindi viene vn'altro danno, che è il giudicare altrui, perche come non caminano per la strada vostra, ma con più santità per giouare al prossimo trattano con libertà, subito vi parràno imperfetti, & senza questi restringimenti, hanno vn'allegrezza santa, parerà che sia dissolutione, specialmente in quelle, che non habbiamo lettere, ne sappiamo, che cosa si può fare senza peccato, è cosa molto pericolosa, & vno stare continuamente in cōtinue tētationi, e cattiuu digestion, perche è in pregiudicio del prossimo, oltre il pensare, che non caminano tutti per la strada, che voi caminate di ritiramento, è malissimo. Vi è vn'altro danno, che in alcune cose, che di ragione doureste

parlare, per paura di non eccedere in qualche cosa tacerete, e per auentura direte bene di quello, che saria bene biasmare; si che sorelle procurate quanto sia possibile di essere affabili con tutti, mentre non vi sarà l'offesa di Dio, & fare in maniera tale, che tutte le persone che tratteranno con esso voi amino la conuersation vostra, & desiderino il vostro modo di viuere e trattare, & non s'impauriscino, ne si spauentino della virtù. Alle Religiose importa molto questo, mentre son più sante cioè di essere più affabili con le lor sorelle, & se vi darà pena il vedere, che i loro ragionamenti non sono come voi uorreste, che fossero non siate strane con loro, che così loro giouarete, & sarete amate, molto douiamo essere affabili, & gradire, & dar sodisfattione à tutte le persone, con le quali conuersiamo, specialmente con le nostre sorelle, si che figliuole procurate sentire di Dio in verità, il quale non guarda tante minutie, come voi pensate, & non lasciate restringere il cuore, ne angustiar l'animo, che si potrebbero perdere molti beni. Habbiate l'intentione retta, & la volontà pronta, come hò detto di non offendere Dio, & non lasciate incantonare l'anima, perche in vece di acquistare santità commetterete mille imperfettioni, & il Demonio metterà questo timore per altre vie, & come hò detto non giouaresti ne à voi, ne ad altri come haueresti potuto. E coui come con queste doi cose, cioè amore, & timore di Dio, potremo caminare sicuri, & quieti, ma è ben vero, che il timore ha d'andare sempre auanti, & noi non dobbiamo esser trascurate, che tal sicurezza non l'habbiamo d'hauere, mentre uiuiamo,

perche sarebbe pericolo grande, e così l'intese bene

il nostro maestro, quando nel fine di questa

oratione disse queste parole, come

chi ben sapeua quanto erano di

bisogno: Et ne nos inducas

in tentationem, sed

libera nos à

malo.

Cap. XXXII Done tratta di queste ultime parole:

*Sed libera nos à malo. Amen.*

**D** A R M I che habbia ragione il buon Giesù di chiedere al Padre, che ne liberi dal male, cioè da i pericoli, & trauagli di questa uita per quello che tocca à noi, perche mentre uiuemo siamo à molti rischi, e per quello che tocca à lui, perche gia uediamo quãto era stãco di questa uita, quãdo disse nella cena à suoi Apostoli; Cõ desiderio ho desiderato cenare cõ essi uoi, che era l'ultima cena della sua uita. Onde si uede quanto dolce gli era la morte, & hora quelli che hanno cento anni non si stançano di stare in questo mondo, ma sempre si trouano con maggior desiderio di uiuere, ma inuero noi non la passiamo sì male, ne con tanti trauagli, come la passò sua Maestà, ne così poueramente, che fu tutta la vita sua altro che vna continua morte. Portando sempre auanti gl'occhi quella morte, che poi gli dettero così crudele? Et questo era il manco, affliggendoli molto più le molte ingiurie, che uedeua fare al Padre, & tanta moltitudine d'anime, che andauano in perditione. Hor se qua ad vno che ha carità gli è questo gran tormento, che sentirebbe la carità senza termine ne misura di questo Signore, & come ha ueua ragione di supplicare il Padre, che lo liberasse hormai di tanti mali, & trauagli, & gli concedesse l'Eterno riposo nel suo Regno. Essendone egli uero herede, & così aggiunse, amen. Oue intendo, poiche quiui finisce per sempre ogni male, che il Signore chiede al Padre, che'l conceda à noi ancora, & così supplico io sua maestà ne liberi d'ogni male per sempre, poichè non solamente non pago quello che deuo dare, ma può essere che ogni giorno vadano tuttauia crescendo i miei debiti. Et quello ò Signore, che non si può soffrire è il non poter sapere di certo se io v'amo, ne se sono accetti i miei desiderij auanti la maestà vostra. O Signore e Dio mio, liberatemi hormai d'ogni male, & concedetemi che io vada

vada oue sono tutti i beni, che aspettano di qua quelli à cui già voi hauere dato alcun conoscimento di ciò che è il mondo, & hanno viua fede di quanto il Padre Eterno ha per loro riserbato? Il chiedere questo con spasimato affetto, & con tutte le forze dell'animo per godere sempre Dio, è vn gran segno per li contemplatiui, per conscere che i fauori che riceuono nell'oratione sono da Dio, si che quelli che haueranno questi desiderij tenganli cari. Il mio chiedere non è per questa via, dico che s'intenda così, perche come io son viuuta così tremo già di viuer più, & mi sento molto stanca da i trauagli, ma quelli che partecipano delle carezze di Dio non è gran cosa che desiderino d'arriuare doue il goderanno abundantemente, & non a forsì, & chi ne anco piaccia loro di stare in questa vita, doue sono tanti disturbì per godere di sì gran bene, & che bramino di ritrouarsi doue non tramonti à loro il sole di giustitia. Quanto in terra vedranno questi tali parrà loro che tutto sia oscurità, & miseria, ne so come possono più viuere quelli, che hanno incominciato à vedere, & gli han dato già qua pegno del Regno celeste, doue nõ ha da viuere per sua volontà, ma sibene per quella del Re. Oh quanto bisognarebbe, che fosse differente questa vita da quello ch'ella è, cioè non così soggetta à tanti trauagli, miserie, pericoli, & tentationi, acciò che non vi fosse chi nõ desiderassi la morte. Et quanto difficilmente s'induce qui la volontà à far quello che è volontà di Dio; egli vuole, he vogliamo la verità, & noi altri vogliamo la bugia; egli vuole che procuriamo l'eterno, & noi ne inclinamo a quello che ha da finire; egli vuole che cerchiamo cose grandi, & alte, & noi ci abbassiamo alle cose basse della terra; vorrebbe egli che cercassimo quello che è sicuro, & noi amiamo le cose dubbiose. Dunque figliuole tutto è burla, altro che supplicare il Signore che ne liberi d'ogni male, & ancorche non caminiamo co'l desiderio con tanta perfettione sfortiamoci di domandare tal petitione, che vi costa il chiedere molto? poiche chiediamo a chi può il tutto. Vergogna sarebbe chiedere vn quattrino ad vno Imperadore, & per far meglio lasciamo alla sua volontà il dare, poiche già l'habbiamo data la nostra, & sia per sempre santificato il nome

suo in Cielo, & in Terra, & in me sia fatta sempre la sua volon-  
 tà. Amen. Hor guardate forelle come il Signore, mi ha tol-  
 to la fatica insegnando à voi, & à me la strada, che incomin-  
 cia à dirui, facendomi conolcere il molto, che chiediamo  
 mentre diciamo questa oratione Euangelica. Sia egli benedet-  
 to per sempre, che per certo giamai mi venne in pensiero, che  
 vi fussero secreti si grandi in essa, come già hauete veduto, che  
 rinchiude in se tutto il corso spirituale dal principio fino ad im-  
 mergerfi Dio nell'anima e, darle abondantemēte à ber nel fon-  
 te dell'acqua viua, che era nel fine della strada, & è così, che  
 essendo uscita di quella, dico di questa oratione, che io non so  
 andate più auanti. Parmi, che habbia voluto darui ad inten-  
 dere forelle la consolatione grande, che in questa oratione si  
 troua rinchiusa, & dalle persone che non fanno leggere è di  
 molto profitto se l'intendessero, perche da questa oratione po-  
 rebbono cauare molta dottrina, & consolarsi in essa. Dunque  
 impariamo forelle dall'humiltà, con la quale ne insegna que-  
 sto buon maestro, & supplicatelo mi perdoni, se ho hauuto ar-  
 dire di ragionare di cose tant'alte; poice l'hò fatto per obe-  
 dienza. Ben sa sua Maestà, che il mio intelletto non è capa-  
 ce di ciò, s'egli nō m'hauesse insegnato quello c'hò detto. Gra-  
 ditelo voi forelle, che l'hauerlo fatto deue essere per l'humil-  
 tà vostra cō la quale mi pregaste, & voleste esser insegnate da  
 questa miserabile, se il P. presérado fra Domenico Bañes, che  
 è mio Cōfessore, al quale si darà quest'opera, auanti, che la ve-  
 diate, vederà che è per giouamēto vostro, & ue la darà, mi cō-  
 solarò, ma se non farà degna d'esser ueduta da ueruno, riceue-  
 rete la mia uolontà, poiche con l'opera hò obedito al uostro  
 commandamento, & mi rendo ben sodisfatta della fati-  
 ca, che ho preso nello scriuere, e non già in pensare  
 quello, che hò detto. Benedetto, & lodato  
 sia il Signore sempre mai, onde ne uiene  
 tutto il bene, di che parliamo,  
 pensiamo, facciamo, & ope-  
 riamo. Amen.

*Il Fine del Camino di Perfezione:*

# TAVOLA DE I CAPITOLI

che si contengono in questo Libro.



- CAPITOLO** primo della cagione che mi mosse à fondare con tanta strettezza questo Monasterio. a Car. 1
- Cap. Secondo. che tratta come hanno da leuare il pensiero dalle necessit  corporali, & del bene che si troua nella pouerit . 3
- Cap. Terzo, seguita quello, che nel primo Cap. incominci  à trattare, & persuade alle sorelle ad occuparsi sempre in pregar Dio per loro, ch  si affaticano per la Santa Chiesa con vna esclamatione. 7
- Cap. Quarto, doue persuade l'esseruanza della Regola, & tratta di tre cose importanti alla vita spirituale. 12
- Cap. Quinto, nel qual seguita la materia de confessori, & dice quanto importa che siano letteroti. 20
- Cap. Sesto, ritorna alla materia, che incominci  dell'amor perfetto. 23
- Cap. Settimo, che tratta della medesima materia dell'amore spirituale, & di alcuni ricordi per acquistarlo. 27
- Cap. Ottauo, che tratta del gran bene, che   staccarsi interiormente, & esteriormente dalle cose mondane. 33
- Cap. Nono, che tratta del gran bene, che si caua dal fuggire i parenti da coloro che han lassato il mondo, & come trouano pi  veri amici. 35
- Cap. X. Tratta come non basta staccarsi dalle cose dette se non ci stacciamo da noi stessi & come sta insieme questa virt  con l'humilit . 37
- Cap. XI. Seguita nella mortificatione, & dice quella che s'ha d'acquistare nel infermit . 41
- Cap. XII. Tratta come ha da tener per niente la vita, & l'onore vn verdadero amator di Dio. 43
- Cap. XIII. Seguita pi  la materia della mortificatione, & come la Religiosa ha da fuggire i peccati, & ragioni del mondo per accostarsi alla veraragione. 50
- Cap. XIV. Doue tratta, che importa molto il non dar professione   niuna, che hauev  contrario spirito alle cose sopradette. 50
- Cap. XV. Che tratta del gran bene, che vi   nel non discolarsi, quantunque si veggono condannar senza colpa. 54
- Cap. XVI. Della differenz  che deu' essere fra la perfectione della vita de contemplatiui,   quelli che si contentano dell'oratione mentale, & come   possibile che alcuna volta s'inalzi   Dio vn'anima salita alla perfetta contemplatione, & la cagione di questo:   da notarsi molto questo Capitolo. 54
- Ca. XVII. Come tutte l'anime non sono atte alla contemplatione, & come ab-



- cune arriuanò d lei tardì, & che il vero humile s'ha da contentare di caminare per la strada, che il Signore vorrà condurlo. 13
- Cap. XVIII. Doue seguita la medesima materia, & dice quanto sono maggiori le fatiche de i contemplatiui, che non sono quelle de gl'attiuì, è di molta consolatione per loro. 63
- Cap. XIX. Incomincia à trattare dell'oratione, fauella con anime che non possono discorrere con l'intelletto. 66
- Cap. XX. Tratta come con differenti vie non manchino mai consolationi nella strada dell'oratione, & consiglia le sorelle che di essa siano sempre i loro ragionamenti. 72
- Cap. XXI. One dice, che importa molto caminar con grande deliberatione lo esercizio dell'oratione, & non far conto de gl'impedimenti, che il Demonio mette. 75
- Cap. XXII. Doue dichiara che sia oratione mentale. 79
- Cap. XXIII. Tratta di quanto importa il non tornare à dietro chi ha incominciato à prendere la strada dell'oratione, & ritorna à parlare di quello che parimente importa in far ciò con determinatione. 87
- Cap. XXIV. Tratta come si ha da fare l'oratione uocale con perfectione, & come è vnita alla mentale. 86
- Cap. XXV. Che dice il molto, che acquista vn'anima che ora con perfectione uocalmente. & come auuene in alzarla Iddio à cose soprannaturali. 88
- Cap. XXVI. Nel quale va dichiarando, come si ha da raccogliere il pensiero, pone alcuni mezzi per farlo. E capitolo molto gioueuole per quelli, che incominciano à far oratione. 90
- Cap. XXVII. Nel quale tratta dell'amor grande che ne mostrò il Signore nelle prime parole del Pater noster, & che importa molto non far conto niuno del lignaggio quelle che vogliono essere figliuole di Dio. 94
- Cap. XXVIII. Doue tratta che cosa è oratione di raccoglimento, & mette alcuni mezzi per assuefarsi à quella. 97
- Cap. XXIX. Seguita nel mostrare mezzi per procurare questa oratione di raccoglimento, & dice quanto poco n'habbiamo da curare di essere fauorui da Prelati. 102
- Cap. XXX. Dice che importa saper quello, che si dimanda nell'oratione. Tratta delle parole del Pater noster, sanctificetur nomen tuum, applicandole all'oratione di quiete, & incomincia à dichiararle. 103
- Cap. XXXI. Seguita nell'istessa materia dichiara che cosa è oratione di quiete. & da alcuni auiso per quella che l'hanno è molto da notare. 108
- Cap. XXXII. Che tratta di queste parole: Fiat uoluntas tua, sicut in Celo, & in terra, & il molto che fa chi dice queste parole con deliberatione, & quanto bene li pagará il Signore. 114
- Cap. XXXIII. Doue tratta la necessitá che habbiamo, che il Signore ne dia quello che domandiamo in queste parole del Pater noster: Panem nostrum

strum quorū dī nūm. da nobis hodie .	120
Cap. XXXIV. Seguita l'istessa materia è buona dottrina per dopò hauer riceuuto il Santissimo Sacramento .	123
Cap. XXXV. Finisce la materia incominciata con vna esclamatione al Padre Eterno .	128
Cap. XXXVI. Tratta di queste parole: Dimitte nobis debita nostra .	131
Cap. XXXVII. Dice dell'eccellenza dell'oratione del Pater noster, & come in molte maniere trouaremo consolatione in essa .	126
Cap. XXXVIII. Che tratta della necessitā grande, che ha bbiamo di supplicare al Padre Eterno che ne conceda quello, che domandiamo in queste parole: Et ne nos inducas in tentationem, & da notare .	138
Cap. XXXIX. Seguita la medesima materia, & da ricordi per alcune tentationi, che vengono in differenti maniere, & mette de i rimedij per poterse liberare. Questo Capitulo è molto da notare, si per le tentationi delle false humiltā, come per li Confessori .	143
Cap. VL. Dice, come si procuraremo di caminare con amore, andaremo sicuri frā tante tentationi .	146
Cap. XXXXI. Che parla del timor di Dio, & come n'habbiamo da guardare da peccati veniali .	150
Cap. XXXXII. Done tratta di queste ultime parole: Sed libera nos à malo.	

*Vidi, & cognoui religiosam virginem vere Dei spiritus afflatam esse locutam.*  
*Cæsar Cardinalis Baronius.*

**Imprimatur si placet R. P. Magistro S. Palatij Apostolici  
 B. Gypsius Vicesger.**

**Imprimatur. Frater Paulus de Francis de Neap. Socius  
 Reuerendis. Patris Magistri Sacri Palatij Apostolici.**

L E  
M A N S I O N I  
O V E R O C A S T E L L O  
I N T E R I O R E

Della B. Madre Teresa di Giesù.  
Fondatrice de gli Scalzi Carmelitani.

*Tradotte della lingua Spagnuola nella Italiana  
da Francesco Soto Sacerdote della  
Congregatione dell'Oratorio  
di Roma.*

CON PRIVILEGIO.



I N R O M A, M D C I I I.

*Appresso Stefano Paolini. Con licenza de Superiori.  
Ad instantia di Iacomo Vernice.*

L E  
M A N S I O N I  
O V E R O C A S T E L L O  
I N T E R I O R E

Della B. Madre Teresa di Gesù  
Fondatrice degli Scapoli Carmelitani.

Traduzione della lingua spagnuola nella Italiana  
da Francesco Zoto Sacerdote della  
Congregazione dell'Oratorio  
di Roma.



I N R O M A M D C C I I I

Appresso Stefano Tacchini. Con licenza de' Superiori.  
Ad istanza di Giacomo Verice.

## Al Lettore.



*E il Christiano, e pietoso Lettore risguarderà con semplice vista, & con attenta consideratione la dottrina che in queste mansioni, ò Castello interiore lasciò scritto la B. Vergine Teresa di Giesù fondatrice de Frati, e delle Monache scalze Carmelitane della prima regola, conoscerà chiaramente essere deriuata non d'altronde, che da quel eterno, e diuino fonte, che è lo Spirito Santo, & che da lui singolarmente è stata illuminata questa benedetta Vergine, non solo per conoscere i segreti mirabili, & le grazie ineffabili, che nell'vniione con Dio si trouano, e questo per la grande, & lunga sperienza che haueua, ma etiam dio per saperlo dichiarare con singular modo, & marauigliosa facilità, lasciando ben conformato non esser ella quella che parlaua, ma lo spirito di Christo in lei habitante, poiche alle volte impensatamente, dico senza alcuno studio, scrisse le cose interiori piu alti, & piu difficili, le quali i gran Theologi con molta speculatione non possono capire senza la sperienza. Il che ben si proua ancora perche volle questo diuino Spirito cōederli vn singularissimo priuilegio, che stando rapita in estasi, mentre scriueua trouaua poi scritte alquante carte di propria lettera ma non di propria mano, come testifica il grauiissimo, e Reuerendissimo Vescouo di Tarazona fra Diego di Yepes nel trattato nella vita della Beata Madre, onde è molto credibile che l'istesso le sia accaduto scriuendo queste mansioni, ò Castello interiore, poiche mentre scriueua era quasi sempre fuor di se, & tutta concentrata in Dio sopraffatta dalla forza de i sentimenti spirituali, & indicibili, che patiuu. Hor quantunque questo trattato habbia à seruire*  
per

per l'anime già molto inalzate dallo Spirito Santo alla contemplatione, e conoscimento altissimo di Dio, e che godono simili favori, alle quali gioueranno grandemente per conoscer se medesime, e sapersi dichiarare a i Padri spirituali, come anco per gouernarsi con prudenza in cose tanto difficili, non però lascerà di giouare altrui, quelle persone dico che si trouano in piu basso stato perche almeno se l leggeranno, conosceranno da questi favori si grandi, le grandezze del Creatore, e parimenti la benignità che usa con alcune creature sue, che a lui s'accostano, e che da douero lo seruono & amano, e faranno inuitati a lodare e seruire vn così dolce, e pietoso Sig. e se ben molti non penetreranno così alti segreti, nondimeno nel legger questo libro si sentiranno muouere a deuotione; e di ciò se ne vedono tuttauia sperienze di molte anime, che da questa lettura hāno cauato molto frutto spirituale, & alcun'altre hāno fatto resolutione della vita loro, dedicandosi al seruitio di Dio in qualche santa Religione. Dunque non lasci il pietoso Lettore di leggere qualche volta quest' Opera, ne d'entrare in questo Castello Interiore con attenta consideratione, perche non sarà infruttuosa la fatica che in ciò prenderà, anzi molto giouevole, e di molta consolatione all'anima sua. Alche i dddio a tutti conceda per bontà, e misericordia sua.

# Tauola delle Mansioni, & Capitoli di questo Libro.



**ROLOGO** doue dice la cagione, per la quale si mosse à scriuere questo libro.

## MANSIONI PRIME.

Cap. I. Tratta della bellezza, e dignità dell'anima, si pone acciò che s'intenda vna comparatione. Dice del guadagno che si gana dal conoscerla, e li fauori, che ella riceue da Dio, & come la porta di questo Castello è l'oratione.

Cap. II. Tratta quanto sia brutta cosa vn'anima che si a in peccato mortale, & come volse Iddio farlo in parte vedere ad vna persona. Tratta parimente qualche cola del proprio conoscimento, è di proibito grande perche ci sono alcuni punti da notare. Dice si come s'hanno da intendere queste mansioni.

## MANSIONI SECONDE.

Cap. vnioco. Tratta del molto che importa la perseveranza per arriuare all'vltime mansioni, & della gran guerra che qui fa il Demonio, & come conuiene non smarrir la strada nel principio, & per non incorrere in tal pericolo da vn rimedio, che dice hauer prouato in se stessa.

## MANSIONI TERZE.

Cap. I. Tratta della poca sicurezza che possiamo hauer in questo esilio quantunque lo stato sia eminente, & come conuiene caminare con timore, sopra alcuni ponti buoni.

Cap. II. Seguita la medesima materia, & tratta dell'aridità nell'oratione, & di ciò che potrebbe succedere, & che bisogna far proua di noi medesimi, & come proua il Signore coloro che stanno in queste mansioni.

## MANSIONI QUARTE.

Cap. I. Tratta della differenza che vi è tra i contenti, o tenerezza nell'oratione, & i gusti. Dice hauer sentito molta consolatione coll'hauer inteso che tra il pensiero, & l'intelletto v'è differenza, è di gran giouamento per chi patisce assai suagamenti nell'oratione.

Cap. II. Seguita il medesimo, & dichiara per vna comparatione che cosa siano i gusti, & come s'hanno da ottenere non procurandoli.

Cap. III. Doue tratta che sia oratione di raccoglimento, che per il più la da il Signore inanzi della già detta. Dice gli effetti suoi, & alcuni altri, che restano della passata, doue trattò de i gusti che da il Signore.

## MANSIONI QVINTE.

Cap. I. Incomincia à trattare come s'vnice l'anima con Dio. Dichiara come si scuoprira non essere inganno.

Cap. II. Seguita il medesimo. Dichiara l'oratione d'vnione per vna comparatione delicata. Dice gli effetti con che rimane l'anima, e molto da notare.

Cap. III. Continua la medesima materia. Dice d'vn'altra sorte d'vnione, che può l'anima acquistare co'l fauor di Dio, & ciò che importa l'amor del prossimo, è di gran profitto.

Cap. IIII Seguita il medesimo dichiarando più questa maniera d'oratione, dice di quanta importanza sia il caminare con auuertimento, perche il Demonio si sforza molto per fare che si ritorni in dietro.

## MANSIONI SESTE.

Cap. I. Tratta come incominciando il Sig. à far gratie maggiori: vi sono maggio

- ri trauagli, ne dice alcuni, e come si devono portar in essi coloro, che di già si trouano in queste mansioni, e buona dottrina per chi proua trauagli interni. 252
- Cap. II. Tratta d'alcune maniere con cui s'ueglia Iddio l'anima nelle quali para che nõ vi sia da temere se bene son cose molto sublimi, e gratie grãdifs. 258
- Cap. III. Tratta della medesima materia, che parla Iddio all'anima quando si degna di farlo, & auisa come s'hanno a portar in questo, & che non deouo guidarsi per lor parere. Mette alcuni segni per conoscere quando non vi sia, ò quando vi è inganno, è d'affai profitto. 262
- Cap. VI. Tratta quando sospende Dio l'anima con rubbamento, ò con l'estasi, ò ratto, che al parer mio è tutto vna cosa, & come è di mestieri hauer grande animo per riceuer doni si grandi da sua Maestà. 270
- Cap. V. Seguita la medesima materia, mette vn modo come inalza Dio l'anima con vn volo di spirito in differente maniera di quello che s'è detto. Dice alcune cagioni, per le quali bisogna hauer molt' animo. Dichiarà alcune cose intorno a questo fauore che fa il Signore con gratiosa maniera, e di molto giouamento. 277
- Cap. VI. Nel quale dice vn' effetto dell' oratione detta nel Capitolo passato, & come si conoscerà che sia vera, & non inganno. 282
- Cap. VII. Tratta della sorte di pena, che sente de i suoi peccati l'anima à cui Dio fa le sopradette gratie. Dice quanto grande error sia non esercitarsi per molto che siano spirituali in tener presente l'humanità di N.S. & Saluator Giesù Christo, & la sua santifs. Passione, & vita, & la sua gloriosa Madre, & i Santi, è di molto giouamento. 288
- Cap. VIII. Tratta come si comunica Dio per visione intellettuale, & da alcuni ricordi; Dice gli effetti che fa quando è vera, & raccomanda la segretezza di questi fauori. 295
- Cap. IX. Tratta come si comunica Dio all'anima per visione imaginaria, & ricorda molto si guardino di desiderare di caminare per questa strada; Assegna per questo ragioni, è di gran giouamento. 301
- Cap. X. Dice d'altre gratie che fa il Signore all'anima per differenti maniere delle già dette, & del frutto grande che rimane di quelle. 308
- Cap. XI. Tratta d'alcuni desiderij grandi, & impetuosi che da Dio all'anima di goderlo, che mettono à rischio di perdere la vita, & del guadagno che rimane di questa mercede che fa il Signore. 311

#### MANSIONI SETTIME.

- Cap. I. Tratta de i fauori gaandi che fa Dio all'anime che sono entrate nelle settimane mansioni. Dice che al parer suo vi è alcuna differenza dell'anima allo spirito, ancorche sia tutto vna cosa vi sono cose da notare. 317
- Cap. II. Iteguita il medesimo, Dice la differenza che vi è dall'vnione spirituale al matrimonio spirituale: e la dichiara per vna delicata comparatione. 321
- Cap. III. Tratta de gli effetti grandi che cagiona questa oratione, ricerca attentione, & ricordarsi de gli effetti, che fa, che è cosa mirabile la differenza che vi è dalle passate. 327
- Cap. IV. Doue finisce, dichiarando ciò che le pare che pretenderei nel fare questi fauori si grandi all'anima, & come è necessario che stiano insieme Marta, e Maria, è di molto giouamento. 333
- Sclamationi, ò Meditationi dell'anima a Dio. 341
- Alcuni Ricordi. 363

IL FINE.



# A GLORIA DELLA SANTISSIMA Trinità Padre Figliuolo & Spirito Santo.



**D**ELLE poche cose, che l'obediienza mi ha comandate, niuna certo mi è stata tanto difficile a fare come scriuer hora cose di oratione; prima perche non mi pare, che il Signore, mi dia spirito per farlo, ne di hauerne voglia; Appreso per hauer io la testa già tre mesi sono con vn rumore, & fiacchezza sì grande, che nelli negotij più vrgenti scriuo ancora con inualageuolezza; Ma sapendo che la forza dell'obediienza tuole ageuolar le cose che paiono impossibili, si risolue la mia volontà di farlo molto volentieri con tutto che la natura s'affligga molto, perche non pare che il Signore m'habbia dato tanta virtù che'l combattere con l'infermità continue e con altre molte e diuerse occupationi, possa farsi senza molta ripugnanza della parte sensuale, faccio adunque colui che hà fatto cose molto più difficili nella cui sola misericordia confido.

Io temo che saprò dir poco più di quello che già hò detto in altre occasioni che mi è stato comandato che io scriua, anzi dubito che faranno quasi tutte le medesime cose; Perche si come gl'vcelli che imparano a parlare non fanno più di quello che loro vien insegnato, ò che a scoltano, & lo stesso repetono molte volte, così per appunto son io, sicche se il Signore vorrà che io dica qualche cosa di nuouo sua Maestà la darà, ouero mi ridurrà à memoria quello che ho detto altre volte, che pur di questo mi contentarei per hauerla così debole & hauerei caro di sapere spiegar bene alcuna di quelle cose, che altri diceua esser state ben dette, che giouarebbe almeno in caso che fossero smarrite; & se al Signore non piacesse concedermi questa gratia, & io con l'affaticarmi accrescemi il male della mia testa per far questa obediienza non restarei senza guadagno, anchorche di quello che dirò non si cauasse profitto alcuno, & così incomincerò hoggi giorno della Santissima Trinità l'anno 1579. in questo monasterio di S. Giuseppe del Carmine di Toledo, doue al presente mi trouo, soggettandomi in tutto quello che io diro al parer di coloro che mi comandano che io scriua, i quali sono persone di gran letteratura.

Et se qualche cosa dirò che non sia conforme a quello che tiene la Santa Chiesa Romana farà per ignoranza, & non per malitia;

il che si può tenere per certo, poichè io sono sempre stata soggetta a quella per la bontà di Dio come hora stò; sia egli per sempre glorificato & benedetto Amen.

Mi è stato detto da chi mi ha comandato che scriua, che hauendo le monache di questi nostri monasterij di Nostra Donna del Carmine bisogno di chi lor dichiarò alcuni dubij dell'oratione gli pareua che s'intenderebbe meglio fra donne il linguaggio doanesco, che nessun' altro; & per l'amor che mi portano farebbe per loro più al proposito quello che gli dicesi io, onde per tal cagione potrebbe essere di qualche rilieuo la mia fatica se pur arriuardò a dir qual che cosa che vaglia; Perciò in quello che hauerò da scriuere farò conto di parlar solamente con loro, poi che farebbe sciocchezza la mia penlar che sia per recar giouamento ad altre persone che sono di più spirito di me, Perche adai gratia mi farà il Signore se alcuna di loro cauarà qualche profitto per lodarlo alquanto più, sapendo ben sua Maestà che io non pretendo altro, & è molto chiaro che quando auuenisse che io dicesi qualche cosa di buono, si ha da intendere non esser mia, poichè non ci ha cagione di tener altramente, se però non fusse alcuno che hauesse così poco intelletto, & capacità come son io in cose simili, se già il Signore per sua misericordia non la concede.

Et se qualche cosa dirò che non sia conforme a quello che tiene la Santa Chiesa Romana sans per ignoranza, & non per malitia;

# Mansioni prime.

*Cap. I. Tratta della bellezza, & dignità dell'anima nostra, si pone, acciò che se intenda una comparatione; Dice del guadagno che si caua dal conoscerla & li fauori che ella riceue da Dio, & come la porta di questo Castello e l'oratione.*



**V**OLENDO io dar principio a quest'opera, secondo mi era stato imposto dall'obediencia, supplicaua con intimo affetto di cuore Nostro Signore, che egli parlasse per me, poiche io non sapeuo dir nulla, ne come cominciar per fornir questa obediencia. Mi s'offerse ciò che hora dirò per cominciar con qualche fondamento; & è da confiderar l'anima nostra come vn Castello tutta d'un diamante ouero d'un molto chiaro Cristallo nel quale siano molte stanze si come in Cielo, oue sono molte mansioni, che se ben confideriamo, sorelle, altro non è l'anima del giusto che vn Paradiso oue il Signore ha i diletti, & i diporti suoi. Hor qual dunque vi pare che farà la stanza doue vn Rè si potente, si saggio, si puro, & si pieno di tutti i beni si diletta? Non trouo io cosa a cui possa paragonare la gran beltà dell'anima & la sua gran capacità; & in vero a pena possono giunger gli intelletti nostri, per ben acuti che siano, a comprenderla, si come ne anche possono arriuar a confiderar Dio, hauendo sua Diuina Maestà detto che ci credè ad imagine & somiglianza sua. Hor se questo è così come egli è, non accade affaticarsi in comprender la bellezza di questo Castello, perche posto che ci sia la differenza da lui a Dio, che è dal Creatore alla creatura, essendo pur creatura, basta dire che sua Maestà l'ha fatta ad imagine sua per poter intender la dignità, & gran bellezza dell'anima; sappiate che non è poca compassione & confusione che per colpa nostra non conosciamo noi medesimo; Ditemi figliuole, non sarebbe ignoranza grande che domandassimo ad vno chi egli è, & egli non conoscessi

se stesso, ne sapesse rispondere, ne dire chi fù suo padre, ne sua madre, ne di che paese egli sia? Hor dunque se questo sarebbe gran bestialità, senza comparatione e maggiore quella che in noi si troua, quando non procuriamo sapere che cosa siamo, ma ci tratteniamo in questi corpi, & così alla grossa ce la passiamo, & solamente, o perche l'habbiamo vdito, ò perche la fede ce l'insegna, sappiamo che habbiamo anime, ma che beni possano esser in quest'anima & chi habiti dentro di lei, & il suo gran valore, rare volte si confidera, & però si tien così poca cura di procurar con ogni sollecitudine conseruar la bellezza sua, ma tutto lo studio nostro si rigira intorno alla rozzezza dello esteriore, & delle muraglie di questo Castello, che sono questi corpi. Consideriamo dunque che questo Castello come hò detto hà molte magioni alcune in alto, altre nel basso, altre a i lati, nel centro però e nel mezzo di tutte queste n'hà vna la principale, doue si trattano le cose molte secrete tra Dio & l'anima. Adunque bisogna che stiate molto auuertite in questa comparatione che forsi Iddio si compiacerà di farui conoscer per questo mezzo le gratie, & fauori che egli si degna di far all'anime, & le differenze, che in esse se ritrouano fin doue io haurò capito e penetrato, che sia possibile, che impossibile certo sarebbe a penetrarle tutte non pure à me che sono così cattiuo, ma a chiunque si voglia essendo elle tante; perche egli vi farà di gran consolatione quando il Signore ve lo farà sperimentare, il che a lui è ben possibile, & quando no'l facesse seruirà per lodare la sua gran bontà; Poiche si come non ci fa danno alcuno il considerare le cose che sono in Cielo & quello che quiui godono i beati, anzi ci rallegra, & inuita a procurar d'ottenere cioche essi godono, così ne anco ci darà danno il veder che in questo esilio è possibile Iddio, che è così grande comunicarsi à gli huomini, i quali in comparatione di lui sono vili vermicelli ripieni di sì cattiuo odore, & che vna sì gran bontà & vna misericordia tanto immensa si degni d'amarli, & aiutarli; io tengo per certo che farà ben priuo d'humiltà & di carità verso il prossimo colui che si renderà difficile a creder che sia possibile fare Dio questi fauori in questo esilio. Che se i mancamenti non saran

no di queste virtù, come potriamo lasciar di allegarci che Iddio faccia simil gratia al fratello nostro, poiche questo non impedisce il farla a noi, come non goderemo che sua Maestà manifesti le sue grandezze come a lui piace, alcune volte sia in chi si voglia, e solo per palesare la gloria sua, si come rispose il Saluator nostro a gli Apostoli, quando egli hauendo reso la vista al cieco nato gli domandorno se quella cecità era per il peccato di colui, ò de genitori suoi, & così alcune volte accade che somiglianti gratie non si fanno per esser alcuni più santi di coloro à cui non si fanno, ma solamente perche sia conosciuta la grandezza di chi gli fa, si come veggiamo in S. Paolo, & nella Madalena, & perche noi altri lo lodiamo nelle sue creature, potrebbesi dire che queste cose paiono impossibili, che faria meglio più tosto tacerle, che scandalizzar i pusilli, & i deboli, e da sapere che si perde meno mentre costoro no'l credino che in lasciar di giouar a coloro a cui Iddio fa questi fauori, & a coloro che ne gioiranno & si suegliaranno ad amar più chi vsa cotanta misericordia essendo si grãde il poter suo, & la sua Maestà, oltre che io so che parlo con persone nelle quali non vi farà simil pericolo perche fanno & credono che fa Iddio ancora molto maggiori dimostrationsi d'amore & so che chi non crederà questo non l'esperimẽtarà mai in se stesso, perche Dio è molto amico che non si ponga termine nelle opere sue; Si che, sorelle, a quelle dico che il Signor non condurrà per questa strada, guardateui che non v'interuenga di esser del numero di coloro che mettono termine alla grandezza di lui; Ritornando dunque al nostro formoso, & delizioso Castello, habbiamo da vedere come potremo intrar in esso; Parrà forsi che io dica qualche impertinenza, perche se questo Castello è l'anima, è chiaro che non accade intrarui essendo ella l'istesso Castello, si come sarebbe sproposito dir ad vno che intrasse in vna stanza stãdoui già dentro; Mà douete sapere che ci è grã differẽza da stare à stare, perche ci sono molte anime che se ne stanno intorno alla ronda del Castello che è appunto quel loco doue stan quelli che fanno la sentinella quali nulla si curano di entrar dentro, ne fanno che cosa si tro

ui in quel pretioso luogo, ne chi vi stia dentro; ne meno che stanze vi siano; Già hauete letto in alcuni libri d'oratione che consigliano l'anima ad entrar dentro di se, hor questo istesso e quello che io dico; Vn gran litterato mi diceua poco fa, che sono l'anime che non fanno oratione come vn corpo paralitico ouero stroppiato, che se bene hà piedi, & mani non può adoprarle; Hora tali sono alcune anime tanto inferme, & auuezze a starsene nelle cose esteriori, che non si troua rimedio por farle entrar dentro a loro medesime, perche già'l costume l'ha fatte tali (per hauer sempre dimorato tra serpi velenosi, & altri animaletti che stanno di fuori nel giro del Castello) che son già quasi diuentati simili a loro, & con tutto che l'anima sia di sì nobile, & ricco lignaggio, & che potrebbe volendo conuersar in fin con l'istesso Dio, non ci è rimedio; Onde se quest'anime non procurano di conoscere, & di rimediar alla loro gran miseria, rimanonfi come statue di sale per non riuolger la testa verso loro istesse, si come rimase la moglie di Loth per riuolgerla in dietro: che per quanto a me pare la porta per intrar in questo Castello è l'oratione, & la meditatione, non dico piu mentale che vocale, percioche essendo oratione è necessario che sia fatta consideratamente perche quella che non attēde cōchi parla, & ciò che chiede & à chi poco n'ha di vera oratione, quantunque muoua spesso le labra, che ben alcune volte sarà oratione senza questa attuale attentione, hauendola però hauuta dal principio. Mà chi hauesse per costume parlar con la Maestà d'Iddio come parlerebbe con vn suo seruo, che non considera se egli dice male ò bene, ma sol quello che li viene à bocca, & ha imparato a mente per hauerlo fatto altre volte, non l'hò per oratione, & piaccia a Dio che nessun Christiano la faccia di questa sorte, che frà voi altre, sorelle, spero in sua Maestà non farà così per la consuetudine che hauete di trattar sempre di cose interiori, che è assai buon rimedio per non cader in somigliante bestialità. Dunque non parliamo con quest'anime stroppiate, che se non viene l'istesso Signore a comandarli che si leuino come fece a colui che era stato trent'otto anni nella piscina, han pur la mala ventura, e corron gran pericolo, ma si ben con altre anime che

che pur entrano nel Castello, perche quantunque stiano immerse nelle cose del mondo, hanno però buoni desiderij, & alcuna volta, benchè di rado, si raccomandano a Nostro Signore considerano quello che sono, ancorche non molto profondamente, & alcuna volta il mese diran l'offitio, hauendo il pensiero occupato in mille negotij, & è questo quasi loro ordinario perche vi stanno molto attaccati, per trouarsi il cuore doue è il lor Tesoro pure alcune volte cercano di lasciar l'occupationi, & attender à loro stessi, & è gran cosa il proprio conoscimento, & il veder che non caminano per buona strada per arriuar alla porta, pur entrano nelle primiere stanze da basso, ma vi entrano con essi tanti animalletti immondi, che non li lasciano veder la bellezza del Castello, ne hauer quiete, ma fanno pur assai con l'esser intrate; Vi parrà forse, figliuole, che ciò sia impertinèza, poiche per la bontà del Sign. voi non sete di queste; Bisogna che habbiate pazienza, perche altramente io non saprei darui ad intender alcune cose interiori, come io l'intesi, se non così, & piaccia à Dio che arriui a dire qualche cosa, per esser molto difficile quello che io vorrei farui intendere, se non vi esperienza; se ella vi farà vedrete che non si può far dimeno di toccar quello che piaccia a Dio che non tocchi a noi per sua misericordia.

*Cap. II. Tratta quanto sia brutta cosa vn'anima che stia in peccato mortale, & come volse Iddio farlo in parte vedere ad vna persona. Tratta parimente qualche cosa del proprio conoscimento, è di profitto grande perche ci sono alcuni punti da notare; Dicefi come s'hanno da intendere queste mansioni.*



**R**IMA che passi auanti voglio dirui che consideriate che cosa sarà veder questo Castello sì splendente, & formoso, questa per la orientale, quest'arbor di vita, il qual è piantato nelle istesse acque della vita che è Dio; quando cade in peccato mortale non sono

al sicuro tenebre più tenebrose, ne cosa tanto oscura, & nera che ella non sia molto più. Non vogliate saper altro che ritrouandosi tuttauia l'istesso sole ond'ella riceuea tanto splendore, & bellezza entro al centro dell'anima, è come se quiui non vi si ritrouasse per conto di participar del suo splendore, essendo ella tanto atta a poter goder sua Maestà come il cristallo a riceuer splendore dal sole. Niuna cosa le gioua, e quindi auuiene che tutte l'opere buone che farà stando in peccato mortale sono di niun frutto per acquistar la gloria, perche non procedendo da quel principio che è Iddio onde la virtù nostra e virtù, & separandoci da lui, non può esser gradita a gli occhi suoi, poiche al fine l'intento di chi fa vn peccato mortale non è di contetar lui, ma di far piacere al Demonio, il quale essendo egli l'istesse tenebre, fa che la pouera anima medesimamente diuenta l'istesse tenebre; Io so d'una persona a cui volse il Signore mostrar come si trouaua vn'anima quando pecca mortalmente; Diceua quella persona che li pareua che se s'intendesse questo, nessun peccarebbe, benche s'haueffi à porre ne i maggiori trauiagli che trouar si potessero per fuggir l'occasioni, & cosi li venne gran voglia, che da tutti fusse ciò inteso, & cosi anco dia il Signor à voi, figliuole questa volontà, & desiderio di pregar molto Dio per tutti quelli che stanno in questo tenebroso stato, diuentati già l'istessa oscurità, & tali sono l'opere loro; perche cosi come da vn chiaro fonte, i riu che scaturiscono sono anch'essi tutti chiari come egli è, cosi auuiene dell'anima che stà in gratia, che l'opere sue sono gratiose innanzi à gli occhi di Dio, & de gli huomini, perche procedono da questo fonte di vita doue l'anima stà come vn arbor piantata in esso, perche non haurebbe vaghezza, ne farebbe frutto se quindi non le venisse, & questo la sustenta, & fa che non si stanchi nel bene operare, & che renda buon frutto: Ma per contrario l'anima che per colpa sua si separa da questo fonte, & si pianta in vn'altro d'acque negrissime di pessimo odore, ciò che da lei scaturisce e l'istessa bruttura, & miseria. Hor qui è da considerare che quel fonte, & quel sole splendente che sta nel centro dell'anima nõ perde il suo splendore & bellezza trouandosi dentro di lei, ne cosa alcuna può



corre la sua beltà, ma come se sopra vn cristallo esposto à i raggi del sole si mettesse vn panno nero è cosa chiara, che quantunque il sole vi battesse su non farebbe la sua operatione nel christallo. O anime redente co'l pretioso sangue di Giesù Christo conosceteui, & vengauì pietà di voi stesse, come è possibile che conoscendo questo, non procuriate leuar questa pece da questo cristallo? Mirate che se la vita vi manca non tornarete giamai à godere di questa luce. O Giesu che è veder vn'anima separata dal diuino lume, come rimangono le pouere stanze di questo Castello? come restano conturbate le genti che habitano in esse, cioè i sentimenti, come i castellani, & i maggiordomi, & gli scalchi che sono le potenze dell'anima è con che cecità? con che mal gouerno? In somma doue è piantato tal'arbore, come è il Demonio, che frutto ne può venire? Io vdiij vna volta dire ad vn'huomo spirituale che non si marauigliarebbe di cose che facesse vno, che stà in peccato mortale, ma si bene di quello che non facesse; Iddio per sua misericordia ne liberi di si gran male, perche mentre viuiamo non ci è cosa che meriti questo nome di male altro che questa, per che reca mali eterni per sempre. Di questo figliuole mie habbiamo d'hauer sempre timore, & è quello, che habbiamo à chiedere à Dio nelle nostre orationi, perche s'egli non custodisce la Città in vano faticaremo, essendo noi l'istessa vanità. Diceua quella persona, che hauea cauato due cose dalla mercè, che Iddio gli hauea fatto, l'vna era vn timor grandissimo d'offenderlo, & così sempre andaua supplicandolo che egli non la lasciasse cadere veggendo si terribili danni; & l'altra vno specchio per l'humiltà, conoscendo che di nessuna cosa buona, che facciamo viene il suo principio da noi, ma da questo fonte oue è piatato quest'arbore dell'anime nostre, & da questo sole che da calore all' opere nostre; Diceua in oltre che gli si rappresètò questo si chiaramète che se faceua al cuna cosa buona, ò la vedeua fare, ricorreua al suo principio, & intendeua, come senza questo aiuto nulla potiamo, & quindi procedeua il muouerfi subito à lodare Dio, & à dimenticarsi per ordinario di se medesimo in tutte le cose buone che mai facesse. Non sarebbe tempo perduto forelle quello, che

voi spendete in leggere, ne io il consumerei in vano in scri-  
 uer questose rimanessimo con queste due cose, quali molto  
 bene si fanno da letterati, & intelligenti, ma la semplicità del-  
 le dōne ha bisogno d'ogni cosa, & così per auētura vole il Sig.  
 che somigliāti comparationi vĕgano a nostra notitia; Piaccia  
 alla diuina bōtā di farne la gratia, sono tātō oscure d'intēder  
 queste cose interiori, che chi fa si poco, come io, è forza che  
 dica molte cose superflue, & anco disordinate; per dirne alcu-  
 na che venga al caso è necessario che habbia pazienza chi leg-  
 gerà hauendo io ancora à scriuere quello che nō so, & è certo  
 che delle volte prendo la carta per scriuere, tutto che mi senta  
 come vna cosa balorda, che non so che dire, ne come incomin-  
 ciare. Ben intendo che per voi è cosa importante che io vi di-  
 chiari alcune cose interiori come meglio potrò, perche sētia-  
 mo dire sēpre quātō è buona l'oratione, & habbiamo per le no-  
 stre cōstitutioni di farla tāt'hore, nō ci si dichiara altro, ma di  
 quello che noi potiamo, & che opera il Sig. in vn'anima si di-  
 chiara anche molto poco: parlo hora del sopranaturale, però  
 dicēdosi, & facēdolo intēdere in più modi, ne sarà di molta cō-  
 solatione. Sarà bene adūq. cōsiderare questo edeficio celestia-  
 le, & interiore, si poco inteso da mortali, quātunq. molti cami-  
 nano per lui, & se bene in altre cose che ho scritto mi ha fatto  
 il Signore intendere qualche cosa, non però l'haueua inte-  
 so, come hora specialmente alcune delle più difficili; La  
 fatica sarà, che per arriuare à quelle, come ho detto, se  
 ne haueranno da dire molte altre, e molto note, perche non  
 posso fare di meno per il mio poco ingegno. Ma ritorniamo  
 hara al nostro Castello di molte mansioni. Non hauete da  
 intendere queste mansioni vna dopo l'altra come cosa infil-  
 zata, ma douete fissare gli occhi nel centro, che è la stanza, ò  
 palazzo doue sta il Re; Et come auuiene che per gustare del  
 carcioffo, e del cefaglione della palma, bisogna che noi gli an-  
 diamo sfogliando à parte à parte per arriuare al dolce nasco-  
 sto sotto quelle cose, così fa di mestieri, che per arriuare all'in-  
 teriore trapassiamo à stanza, à stanza, per tutte l'altre, che le  
 circondano d'alto a basso, & d'ogni intorno, perche le cose  
 dell'anima sempre s'hanno da considerare con pienezza,

farghezza; & grandezza, poiche non gli attribuisce cosa, che non sia, essendo ella capace di molto più di quello, che noi potiamo considerare, & à tutte le parti di esso si comunica questo sole che stà in questo palazzo. Questo importa molto à qualsiuoglia anima, che si da all'oratione ò poco, ò assai, accioche hauendogli Dio data si grande dignità, non si angusti, & non si restringa, ma resti in libertà di potere discorrere per queste mansioni superiori, & interiori, & per quelle, che stanno à i lati; Et non si strugga di dimorare assai tempo in vna sola stanza, benchè fusse il proprio conoscimento, per molto che sia necessaria questa cognitione; auertite d'intendermi bene, etiamdio a quelle anime che il Signore tiene seco nell'istessa mansione, oue egli stà, che mai per fauorite, & solleuate che siano altro è per conuenire loro, ne potrebbero altro fare, per ciochè l'humiltà sempre lauora come ape il mele, che senza lei tutta va in rouina, con tutto ciò douemo considerare, che l'ape non lascia d'uscir fuori à volare per recare fiori, & così l'anima stando nel proprio conoscimento, credetemi, deue alcune volte volare à considerare la grandezza, & Maestà del suo Dio, & quiui vedrà la sua bassezza meglio che in se medesima, & farà più libera dalli animaluzzi immondi, li quali entrano nelle prime stanze, che è il proprio conoscimento, che come dico è grande misericordia di Dio l'esercitarsi in questo, perche come sogliono dire, tanto è il più, come il meno, & credetemi che con la virtù d'Iddio impararemo molto meglio le virtù, che stando molto attaccati alla nostra terra. Non fosse resta ben dichiarato quello, che hò detto, perche è cosa tanto importante il conoscersi, che io non vorrei che in questo giamai vi fosse rallentamento, se bene vi trouaste formontate sopra i Cieli, poiche mentre dimoriamo in questa terra non ci è cosa, che più ne importi che l'humiltà; Et così ritorno à dire che molto buona anzi ottima cosa è trattare d'entrare prima nella stāza, oue si tratta di questo, che volare all'altre, essendo che questa è la via dritta; Et se potiamo caminare per quella sicuramente, & per la piana, perche vogliamo gire in busca

d'ale per volare ? Cerchiamo dunque d'auanzarci in questo quanto sia possibile, che al mio parere giamai finiremo di conoscerci, se non procuraremo di conoscere Dio rimirando la sua grandezza e ricorrendo subito alla nostra bassezza ; Veggendo la sua purità, vedremo meglio la nostra lordura, & considerando l'humiltà di lui, conosceremo quanto siamo lontani d'esser humili. Due guadagni facciamo in questo, il primo è, che si come vna cosa bianca par più bianca presso la nera, & per contrario la nera presso la bianca, così l'imperfetto nostro innanzi alle pefettioni diuine si scorge meglio; Il secondo è che il nostro intelletto, & la nostra volontà si fanno più nobili, & più disposte per riceuere ogni bene, trattando alle volte con Dio vnitamente di se stesso, ma se non usciamo mai dal fango delle nostre miserie, ciò è vn grande inconueniente, & si come diceuamo, che i riui, quali sgorgano da quelli che stanno in peccato mortale sono puzzolenti, & neri, così auuiene qua, ma non già che siano tali, quali sono quelli infelici, che Iddio ne liberi, ma ciò si dice solo per comparatione, onde se staremo sempre nella miseria della nostra terra, sempre i nostri ruscelli usciranno torbidi dal fango de mille timori, di pusillanimità, & di codardia, riguardando se farò, o non farò vista, se caminando per questa strada mi succederà male, se mi basterà l'animo d'incominciare qualche opera, se farà superbia, se sia bene che vna persona miserabile come son'io, tratti di cosa tant'alta come l'oratione, se me terranno per santa, mentre non cammino per la via che tutti vanno, che gli estremi non sono mai buoni, quantunque siano nella virtù, che essendo tanto peccatrice sarà poscia vn cadere da più alto, che forse non anderò inanzi, & farò danno a i buoni, & che vna tale, quale sono io non ha bisogno di cose particolari. O Iddio mi aiuti figliuole mie quant'anime deue il demonio hauere ingannate, & fatto lor perdere molti beni con questi falsi timori, che tutto ciò par lor humiltà, & altre no te cose che potrei dire, e tutto procede dal non hauere finito di conoscere bene noi medesime, essendo che il proprio conoscimento ci fa torcere la strada, se non usciamo, & ci solleuiamo da noi stessi; Ne mi marauiglio perche di questo, & molto peg

gio si può temere. Perciò dico figliuole, che fissiate gl'occhti in Christo nostro bene, & quiui impararemo la vera humiltà, & parimente ne i Santi suoi, & di più si nobilitarà, come hò detto, l'intelletto, & farà che il proprio conoscimento non sia vitioso, ne codardo, & quantunque sia questa la prima Mansione, è però molto ricca, & di molto pregio, & sbrigandosi l'anima dalle vipere, & da serpenti, che in essa si stanno, non lascerà di passare auanti; Terribili sono li stratagemmi, & le frodi del Demonio, perche l'anime non conoscano lor medesime, ne s'intendano i suoi disegni. Di questa prima mansione potrò io dare buonissimi cōtra segni di sperienza, perciò dico che non considerate poche stanze, ma vn milione, perche l'anime entrano quiui per molte uie, & tutte con buona intentione, ma il Demonio, che per lo contrario ha la sua tanto cattiuu, deue tenere in ciaschuna di queste mansioni molte legioni de Demonij, perche non trapassino l'anime dall'vna all'altra, & come la pouera anima nō l'intende, in mille modi ne va mettendo inanzi abbagliamento, il che non può fare con quelle che si trouano più vicine alla stanza del Re. Ma quiui come tuttauia si trouano immerse nel mondo, & ingolfate ne i suoi contenti, & suanite ne gli suoi honori, & pretensioni, non hanno la forza i vassalli dell'anima, che sono i sentimenti, & le potenze che Iddio gli ha dato per natura; Ondè facilmente quest'anime son vinte, quantunque habbiano desiderio di non offendere Dio, & facciano opere buone. Quelli che si troueranno in questo stato hā bisogno di ricorrere spesso il meglio che potranno à sua Maestà, & di prendere la sua benedetta Madre per loro interceditrice, & i santi, acciò combattano per essi, non hauendo i suoi creati forza per difendersi da se stessi, & in vero in tutti gli stati è di mestieri, che queste forze vengano da Dio, sua Maestà ne le conceda per sua misericordia. Amen.

Quanto è miserabile la vita che viuiamo. Perche in altro luogo dissi assai del danno, che ne fa, o figliuole, il non intender bene questo dell'humiltà, e proprio conoscimento, non vi dirò qui altro, con tutto che ciò sia quello che più ne importi sapere, & piaccia al Signore che habbia detto qualche cosa che vi gioui

gioui. Hauete da notare che in queste prime mansioni penetra poco la luce, che sponta dal palazzo, oue il Re dimora, perche se bene non sono affatto oscure, & nere, come quando l'anima stà in peccato mortale, sono però oscure in alcune maniere, per non poter esser vedute da chi si troua in esse, & non già per colpa della stanza, che non so dichiararmi, ma perche vi sono tante cose cattiuue, come di sopra hò detto, cioè serpi, vipere, & altri animaluzzi uelenosi, i quali entrano insieme cò lui, che non lasciano veder, ne attendere alla luce come se vno entrasse in vna stanza dou'entra molto sole, & hauesse gli occhi pieni di terra, di sorte che non gli potesse aprire, chiaro è, che se bene la stanza fusse lucida, egli non goderebbe la luce, così per l'impedimento di questi sozzi animali, che io ho detto, sono offesi gli occhi dell'anima, perche non iscorgono altro che loro, e di questa conditione parmi che sia l'anima se ben non si troua in cattiuo stato, trouasi però tanto immersa nelle cose del mondo, & si attaccata alla robba & all'honore, ouero ad altri negotij, come già hò detto, che ancorche voglia conoscersi da douero, & goder la sua bellezza, non gl'è permesso, ne par che possa suilupparsi da tanti impedimenti, & pur conuerrebbe per poter entrare nelle seconde mansioni, che procurasse dar bando alle cose del módo, & alli negotij non necessarij, ciaschedun però secondo lo stato suo, il che è tanto necessario per arriuare alle mansioni principali che se non incomincia à far questo, io l'hò per impossibile, ne anche che lasci di star senza molto pericolo in quella, doue si troua, quantunque sia entrato nel Castello, pche fra tante cose uelenose è impossibile, che vna d'un altra volta non resti morsicato. Hor che sarebbe, sorelle, se quelle che sono libere da questi impedimenti, come siamo noi altre, & siamo entrate molto più a dentro in altre mansioni più segrete del Castello, per colpa nostra tornassimo a vscire a questi garbugli, come per i peccati nostri si deuono trouare molte persone, a cui Iddio hà fatto molte grazie, & fauori, & per colpa loro sono cadute in queste miserie. Quà liberi siamo nel esteriore, ma piaccia al Signore che nell'interiore sia così. Guardateui figliuole mie dell'alt'ui cure. Auuertite che in poche mansioni di questo Castello lasciano

di combatterci i Demonij. Vero è, che in alcune hanno forze le guardie per difenderfi, come hò detto che sono le potenze, mà è molto necessario di non esser trascurati, e spensierati punto, per poter intender le sue astutie, & perche non ci ingannino trasformati in Angeli di luce, perche ci ha vna moltitudine di cose, che ne possono far danno etiamdio à poco à poco, & sarà peggio, che noi non ce auederemo fin che non farà fatto il male. Già vn'altra volta vi diffi, che queste tentationi sono appunto come vna lima sorda, & che habbiamo bisogno di conoscerle nel principio. Voglio dir alcuna cosa perche meglio l'intendiate; Mette il Demonio in vna sorella alcuni impeti di penitenza, in maniera tale, che li pare di non trouar riposo, se non quando si stà tormentando; questo principio, è buono mà se la Prelata ha comãdato che non facciamo penitenza senza licenza, & non ostante questo le pare, che per esser cosa buona può bene arrisicarsi & di nascosto si dà à tal vita, che vien a perder la sanità, & non fa quello che comanda la regola, qua vedete che fin' hebbe questo bene? Accende in vn'altra vn zelo della perfettione molto grande, il che è buono, & santo, mà potrebbe nascèr di qui, che qualsiuoglia defettuccio delle sorelle le parebbe vna gran rottura, e mancamento, & nell'istessa guisa hà vna cura sì grande di offeruar se se ne fa qualcheduno, & di ricorrer subito alla Prelata a manifestarlo, e taluolta potrebbe essere che ella nõ vedesse i suoi proprij mancamenti, & per zelo grande che hà della Religione, come l'altre non veggono l'interiore, & veggono questa sì gran cura in costei potrebb'esser che non lo prendessero in buona parte. Quello che qui pretende il Demonio non è poco ch'è di raffreddar la carità, & l'amore frà l'vne, & l'altre, il che farebbe gran danno. Intendiamo figliuole mie, che la perfettion vera è l'amor di Dio, & del prossimo, & quando con più perfettione offeruaremo questi due comandamenti, più perfetti faremo, tutte le nostre regole, e tutte le nostre constitutioni non seruon per altro che per mezzo d'offeruar quelle con perfettione maggiore, lasciamo i zeli indiscreti, che ne potrebbero far molto danno; ciascuna attenda à se stessa, & perche altroue hò detto assai sopra questo, non mi stenderò più.

più. Tanto importa questo amore dell'une, con l'altre, che già mai non vorrei vi si scordasse; Perche dall'andar offeruando nell'altre alcune minuzie, che alle volte non farano imperfettione, & per saper noi poco, forsi lo prenderemo nella peggior parte, può l'anima perdere la pace, & ancora inquietar quell'altre. Mirate dunque se costarebbe cara cotale perfettione. Parimente potrebbe il Demonio metter questa tentatione con la Priora, & farebbe più pericolosa. Onde bisogna hauer molta discretione, percioche se fossero cose contra la Regola, & Constitutioni sarebbe necessario che non tutte le volte si prendessero in buona parte, ma si dourebbe auuisare, & se non si emendasse ricorarsi al Prelato. Questa è carità, & parimente si deue far questo con le sorelle, quando fosse cosa graue, perche il lasciarla passar tutto per paura che non sia tentatione, farebbe l'istessa tentatione, ma s'ha d'auertire molto perche il Demonio non ci inganni, che i difetti veduti non si comunicino dall'vna con l'altra, perche potrebbe di qui cauar il Demonio gran guadagno, & che si mettesse in vsanza il mormorare, ma si deue fare, come ho detto, con chi ha da giouare. Qui, gloria sia a Dio, non ci ha tanto luogo, perche ci si offerua continuo silenzio, ma con tutto ciò è bene che stiamo sopra l'auuiso.



# Mansioni Seconde

*Cap. Vnico. Tratta del molto che importa la perseveranza per arriuare all'ultime mansioni, & della gran guerra che qui fa il Demonio, & come conuiene non smarrire la strada nel principio, & per non incorrere in tale pericolo da vn rimedio, che dice hauere prouato in se stessa.*



**H**ORA venghiamo à dimostrare quali sono le anime, che entrano nelle mansioni seconde, & ciò che fanno in esse; Vorrei dirne poco, perche altroue hò scritto assai longamente sopra questo soggetto, & sarà impossibile che non si dica vna gran parte dell'istesse cose, per che nulla me si ricorda del detto colà, se lo sapessi almeno disporre in diuerse maniere, son certa, che non vi attediateste, come ne anco mai ci stanchiamo de i libri, che di ciò trattano, tutto che molti siano. Questo stato è di coloro, che hanno già cominciato à darli all'oratione, & parimente hanno conosciuto quanto le importi non arrestarsi, ne fermarsi nelle primiere mansioni, ma non hanno però deliberatione soda, & stabile di passare più innanzi, & partirsi da quelle, poiche non lasciano le occasioni, le quali sono di molto pericolo, pure non gli fa Dio poca misericordia, che qualche volta cerchino di fuggire i serpenti, & le cose venenose, & che conoscano che è bene lasciarle affatto. Questi tali sentono assai più traualgio de primi, quantunq; non si trouino in così grande pericolo, come quelli, perche già lo conoscono, & euui molta speranza, che intreranno più dentro. Dico che hanno più traualgio, perche i primi sono come sordi, & mutoli, che non odono, ne parlano, & così passano meglio il loro traualgio di non parlare, che non farebbono quei, che odissero, & nõ potessero parlare, ma non però è più desiderabile lo stato di coloro, che nõ odono, che in fine è gran cosa, che l'huomo senta quello, che gli si dice, così questi tali sentono le chiamate, che loro fa il Signore,

Signore come quelli, che si vanno più auuicinando alla stanza doue sta sua Maestà, il quale è si buon vicino, & è si grande la sua misericordia, & bontà, che dimorando ancor noi ne i nostri passa tempi, negotij, & intrichi del mondo, & cadendo & riforgendo da peccati (percioche queste fiere son tanto uelenose, & importune, & è tanto pericolosa la loro compagnia, che per marauiglia lasciamo de inciampare in esse, con pericolo di cadere, & di restare da loro offesi) non lascia però di chiamarci hora vna, hora vn'altra volta, che ci auuiciniamo à lui, cotanto stima questo Signore la nostra amicitia, & il nostro amore, & che procuriamo di stare sempre in sua compagnia; Hora è si dolce questa voce, che la pouera anima si distrugge non facendo subito quello, che le si comanda, & de qui è, come dissi, che sente più trauaglio che se non ascoltaſſe detta voce. Non dico già, che queste voci, & chiamate, siano come altre, che dirò doppo, ma sono parole che si sentono da persone spirituali, ouero ascoltando le prediche, ò pure mentre si leggono buoni libri, & in altre molte guise, con le quali hauerete sentito più volte, che suole chiamare Dio, come sono infermità, trauagli, & similmente vna verità che insegna in quell' hora che stiamo all' oratione, sia pur fatta quanto lentamente si voglia, che pure è molto grato al Signore, e voi altre sorelle non douete stimare poco questa prima gratia ne attristarui quantunque non respondiate subito al Signore, perche sa bene sua Maestà aspettare molti giorni, & anni, specialmente quando vede perseveranza, & buoni desiderij, che è quello, che più si ricerca, perche con la perseveranza non si lascia mai di guadagnare molto; E pur terribile la battaglia, che danno i Demonij di mille sorti, e con più pena dell' anima, che non sentiuua nella mansione passata, perche colà era mutola, & sorda, almeno vdiua molto poco, & faceua meno resistenza, come chi hà perduto in parte la speranza di vincere; qua si troua l' intelletto più desto, & le potenze più accorte, i colpi, & l'arteglierie sono tali, & battenno di forte, che non può l'anima lasciare di sentirle, perche qui vengono li Demonij, à rappresentare questi serpenti, cioè le cose del mondo, & à far parere i contenti di lui, quasi che eterni, la stima  
che

che di loro si fa, gli amici, & parenti, la paura di perdere la sanità del corpo, per hauere à fare penitenza, auuenga che l'anima che entra in questa mansione, sempre ne desidera far qualch'vna, & altre mille maniere d'impedimēti, ò Giesù mio quanto è grande la batteria che quiui danno i Demonij, & l'afflittioni della pouera anima, che non sa chi ha da passare inanzi ò ritornarsene nella stanza primiera, perche la ragione dell'altra parte le rappresēta che ingāno sia darli à credere che tutto ciò vaglia nulla in comparatione di quello che pretende. La fede le insegna che è quello che importa, & di cui si deue tener conto. La memoria li rammenta in che si risogliono tutte queste cose, recandoli dinanzi la morte di quelli, che goderono molto queste cose transitorie, & come alcuni n'hà veduto morire subitamente, & quanto più presto da tutti sono posti in oblio, & come molti che conobbe in prosperità grande, gli hà veduti calpestare sotto terra, & ella stessa è passata molte volte sopra la loro sepoltura, considerando fra di se stessa, che molti vermi doueano festeggiare, & in quei corpi, & altre molte cose che gli va mettendo tuttauia ne gli occhi, la volontà inclina à porre l'amore oue ha scorti effetti innumerabili, & dimostrationi così chiare d'amore, & vorrebbe ricompensarne alcuna; specialmente se gli mette inanzi, come questo vero amatore non si parte mai da lei accompagnandola, donandoli vita, & essere; subito l'intelletto accorre, facendoli conoscere, che non può acquistare migliore amico quantunq. viua molti anni, & che tutto il mondo è pieno di falsità, & che questi contenti, che il Demonio li propone son pieni di traugli, di solecitudine, & di contraddittioni; l'accerta che fuora di questo castello non ritrouerà sicurezza ne pace e che lasci d'andar vagādo per le case altrui, poiche la sua è così piena de beni se vorrà goderla, & che niuno farà, che troui ciò che ha di bisogno, come egli in casa sua, specialmente hauendo tal' hospite, & Signore che la farà padrona de tutti i beni, s'ella non vorrà andare dispersa come il figliuol prodigo, mangiando cibi di porci; Ragioni, & argomenti son questi potentissimi per vincere i Demonij, ma ò Sig. & Dio mio, che la consuetudine nelle cose di vanità, & il vedere, che tutto il mon-

do tratta di cio, guasta ogni cosa perche si troua così morta la fede, che vogliamo più quello, che veggiamo, che quello, che ella ne dice. Et in vero non vediamo altro che somma miseria in quelli che van dietro à queste cose visibili, mà tutto questo procede da queste cose uelenose, con le quali trattiamo, che si come vno che è morficato da vna vipera tutto si auuena, & si gonfia, così qui auuiene se non ci guardiamo; è chiaro, che per guarire ci è bisogno di molti medicamenti, & non ci fa Iddio picciola gratia se non moriamo di quelle morficature: certo qui l'anima passa grandissimi trauagli, specialmente se conosce il Demonio, che hà talenti per far gran progresso, radunarà tutto l'inferno per farla ritornare ad vscir fuora.

Deh Signore, qui è necessario l'aiuto vostro senza cui nulla si può fare, non permettete per vostra misericordia che quest'anima sia ingannata, lasciando quello che ha incominciato. Datele luce acciò vegga come in questo consiste tutto il suo bene, e perche fugga, e si dilunghi dalle cattive pratiche, che importa pur troppo il trattar con quelli che di ciò hanno sperienza, & appressarsi non solo a coloro, che vedrà star in quelle stanze, oue ella si troua, ma a gli altri ancora che scorgerà esser intrate nelle più interiori, perche le farà di grande aiuto, e tanto potrà conuersare con essi che l'introducano seco; stia sempre con auuiso di non lasciarsi vincere, perche se il Demonio la vedrà con vna determinatione grande di perder più tosto la vita, & quiete, & ciò che gli offerisce, che ritornar alla primera stanza, lasciarà l'impresa di combatterlo molto più presto: Sia forte Cavaliero, & non del numero di coloro, che si coricauano per terra à bere, quando giuano alla battaglia con Gedeone, ma faccia pensiero d'andar a combatter con tutti li Demonij, & che non vi sono miglior arme, che quelle della Croce, & quantunque altre volte hò detto questo, voglio hora ridirlo qui, & è che se ricordi che in questa opera, che incomincia non vi sono gusti, ne carezze, che sarebbe molto bassa maniera incominciar a fabricar vn sì pretioso, & grande edifitio su questo pensiero, che se fondano la  
lor

lor fabrica su l'arena tosto andarà il tutto per terra, sempre questi tali trouansi disgustati, & tentati, per non esser queste le mansioni doue piove la manna, le quali si trouano più inanti, oue il tutto hà sapore di quello, che l'anima vuole, perche non vuole altro che quello che vuole Dio. E cosa ridicolosa, che trouandosi ancora con mille impicci, & imperfectioni, essendole poche virtù che habbiamo così deboli & imperfette, che à guisa di bambine non fanno ancora camminare, che son cominciate a nascere a pena, e piaccia a Dio che sian cominciate, non ci vergogniamo di voler gusti nell'oratione, e lamentarci d'aridità: non mai vi interuenega, forelle, tal cosa, abbracciateui pur con la Croce, che il vostro sposo portò sopra di se, e chiariteui c' hà da esser questa l'impresa vostra principale: Quella che piu potrà patire patisca più per lui, & hauerà il meglio, il resto tenetelo per cosa accessoria, se il Signor vorrà farui questo dono, rendetegliene mille gratie. Vi parrà d'hauer molt' animo per soffrir li trauagli esteriori, purchè nell'interiore Iddio v'accarezzi; sua Diuina Maestà fa bene quel che più ci conuiene, non accade consigliarlo sopra ciò, che n'hà da dare, che ci potrebbe dire con ragione, che non sappiamo quello che chiedemo. Tutto l'intento di chi comincia l'essercitio dell' oratione (& non vi si dimentichi questo che importa molto) ha da essere l'affaticarsi, & il risoluersi da douero con tutta la diligenza che sia possibile, di conformar la volontà sua con quella di Dio, e come dirò poi, siate molto certe, che in questo consiste tutta la maggior perfettione, che si può acquistare nella via spirituale, chi più perfettamente hauerà questa virtù, riceuerà più dal Signore: & è più inanzi in questo camino; non pensiate, che qui vi siano più sofisticerie, & cose non sapute, ne intese, perche in ciò consiste tutto il nostro bene. Dunque s'erramo nel principio, volendo che il Signore faccia subito la nostra volontà, & che ne conduca come ci va per capriccio, qual fermezza può hauer questa fabrica? Procuriamo di far quel che possiamo dalla nostra parte, & di guardarci da questi animaluzzi velenosi, che molte volte permette il Signore che siamo trauagliati

da cattivi pensieri, & che n'affliggano. Senza poterli scacciar da noi, & che sentiamo molta aridità; & alle volte permette, che ci mordano, acciò sappiamo poi guardarcene; & anche per far proua se ne rincresce assai hauerlo offeso, perciò non vi sbigottite s'alcuna volta caderete, ne lasciate perciò di caminare auanti; perche da tal cadimento cauarà Id-dio bene, come fa colui, che vende la triaca, che per mostrar isperienza della sua bontà, egli prima ne fa la proua con bere il veleno. Quando in altra cosa non ci auuedessimo della nostra miseria, e del danno grande, che ci fa l'andar distratti, bastarebbe questa batteria che si sente per ritornare à raccoglierci, può essere maggior male che il non ritrouarci nella nostra casa medesima? Che speranza potriamo hauer di ritrouare quiete nell'altrui case, poiche nella nostra non potiamo mai quietare? Che si grandi amici, & parenti come sono le nostre potenze, con cui sempre ancorche non vogliamo habbiamo da stare, esse par ne faccian la guerra, vendicandosi come risentiti in certo modo di quella che a loro han fatto i vitij nostri? Pace pace, sorelle mie, disse il Signore ammonendo i suoi cari discepoli tante volte. Hor credetemi, che se non l'habbiamo, & la procuriamo in casa nostra, che non la ritrouaremo nelle straniere; finisca hormai questa guerra per il sangue che verso Christo per noi, lo chieggio io a quelli che non hanno incominciato ad entrar dentro a se medesimi, & à quelli che han già dato principio à questo, dimando col medesimo affetto, che tal battaglia non basti à far che ritornino in dietro: auuertiscano che è peggio assai la ricaduta della caduta; e veggendo la lor rouina, confidino nella misericordia di Dio, & nulla in loro stessi, & vedranno come il Signore gli condurrà dall'vne mansioni all'altre, & farà che entrino nel paese doue queste fiere non gli potranno ne toccar, ne trauagliare, e gli le soggettaranno tutte, e burlaransi di loro, & goderanno assai più beni, di quanti mai potriamo desiderare, & dico etiamdio in questa vita; perche, come dissi al principio, vi hò scritto altroue come vi douete portare in queste

queste conturbationi, che mette qui il Demonio, & che il cominciare a raccoglierci, non si ha a fare à forza di braccia, nà con soauità, acciò possiate dimorar più longamente in questo essercitio dell'oratione, non dirò qui altro, mà sol questo aggiungerò, ch'al mio parere fa molto al caso il trattar con persone sperimentate, perciòche tal volta tralasciando di fare alcune cose non molto necessarie vi parrà che sia vn rouinar il tutto, & nondimeno se non si lascia affatto l'essercitio dell'oratione il Signore guidarà tutto con profitto nostro, ancorche non trouiamo chi ci insegni, che per il mal di coloro, che del tutto lo lasciano, non vi è altro rimedio, che cominciare da capo, altramente andrà pian piano perdendosi l'anima, e Dio voglia che se n'auuegghi. Potrebbe alcuna di voi pensare, già che tanto mal'è il ritornar in dietro, che sarebbe meglio non cominciare, e starlene fuori del Castello. Già vi dissi al principio, che chi vuol star nel pericolo perirà in quello, come dice il medesimo Signore, e parimente che la porta per cui s'entra nel Castello è l'oratione. Hor il pensar che habbiamo da entrar in Cielo, senza entrar dentro di noi medesimi, per conoscer noi stessi, considerando la miseria nostra, e quanto siamo obligati à Dio, chiedendoli molte volte misericordia, sarebbe grande sproposito; il Signore istesso dice niuno salirà al Padre se non per me, non sò se dice così, penso di sì? o chi vede me, vede il Padre mio; Dunque se mai lo rimiriammo, ne consideriamo quanto li siamo obligati, per la morte che patì per noi, non sò come sarà possibile poterlo conoscere, ne far opere in seruigio di lui che li sian grate, perciòche la fede senza l'opere, & senza che vadano appoggiate al valore, & meriti di Giesù Christo nostro bene, che valor potranno hauere? O qual altro motiuo possiamo hauer che ci risuegli ad amar questo Signore? Piaccia a sua diuina Maestà di farci conoscer il molto che li costiamo, & come non ha da esser da più il seruo, che il Signore, e che habbiamo bisogno d'oprare, per goder la gloria sua, & che perciò è necessario d'orare per non cader in tentatione.

# Mansioni Terze.

*Cap. 1. Tratta della poca sicurezza che possiamo hauere in questo esilio quantunque lo Stato sia eminente, e come conueniene caminare con timore. Sonci alcuni punti buoni.*



**A** COLORO che hanno per la misericordia di Dio superato questi combattimenti, & già mediante la perseveranza sono entrati nelle terze mansioni, che altro diremo se non che ben'aueturati sono, come dice il Salmo; Beato l'huomo che teme il Signore: Non è stato poco, che sua Maestà si sia compiaciuta di farmi intendere il senso di questo versetto in questa occasione, essendo si grande la mia ignoranza per simili cose; Con ragione adunque lo chiamaremo beato, poiche se non ritorna in dietro per quanto possiamo conoscere, camina per via sicura di saluamento. Hora qui vedrete sorelle ciò che importa il vincere le passate battaglie, che io tengo per fermo che non mai lasci il Signore chi è arriuato à questo in sicurezza di coscienza, che non è poco, ò picciolo bene. Dissi sicurezza, ma dissi male, perche in questa vita non da, & perciò hauete da intendere sempre così, cioè se altri non lascia la strada incominciata. Egli è pur certo vna gran miseria il viuere in luogo, doue sempre habbiamo à stare, come quelli che hanno gl'inimici loro sulle porte, che non possono dormire, ne mangiare ficure, ma bisogna che stiano sempre con l'arme in mano, & non senza grande paura, temendo che non facciano qualche buca nelle mura, & s'impadroniscono di questa fortezza. O Signore mio, & bene mio, come volete voi che si desiderì vita tanto miserabile, che non è possibile che non lasciamo di desiderare, & di chiederui, che ne cauiate di lei, se non con la speranza di porla per voi, ò di spenderla bene da douero in seruitio vostro, & sopra tutto con l'intendere di certo che questo è vostro volere, che se è così (Signore



mio , moriamo pure allegramente con voi , còme disse San Tomasso, nõ esèdo altro che morir mille volte il viuere sèza di voi , & con timore di perderui per sempre . Perciò vi dico figliuole che la gratia che habbiamo à chiedere è di essere in luogo di sicurezza co i beati , poiche con questi timori quale contento può hauere , chi ogni suo contento ha puosto solo in piacere à Dio ? E considerate pure si fatto timore, & maggiore forse hebbero alcuni Santi , che poi caderono in graui peccati , ne quali se mai per colpa nostra cadessimo non habbiamo sicurezza alcuna , che Iddio sia per istendere la mano per dirizzarue ( il che però si hà da intendere dell'aiuto particolare ) ne che siamo per farne la debita penitenza , come fecero essi . Certo figliuole mie cotanto mi sento sbigottita , & piena di timore mentre questo scriuo, che non lo come posso scriuerlo , ne meno come viuo , quando di ciò mi ricordo , che auuiene pure moltissime volte . Chiedetegli figliuole mie , che viua sua Maesta in me sempre , perche se ciò non farà, qual sicurezza può hauere vna vita si malamente spesa , come la mia ? Et non vi rincresca intendere che la vada così, come taluolta mi sono accorta che è dispiaciuto à qualch'vna di voi , quando io l'ho detto, la qual cosa so che procede , perche hauereste voluto, che io fosse stata molto santa , & hauete ragione , che ancora io l'hauerei voluto , ma che hò da fare misera me , se per mia sola colpa non sono stata tale ? Che non mi lamenterò già di Dio , quasi che egli habbia lasciato di darmi bastevoli aiuti, acciò s'adempissero i vostri desiderij . Non posso dire questo senza lacrime , è grande confusione in vedere , che io scriua per quelle , che possono insegnarmi . Dura è per certo questa obediènza . Piaccia al Signore: poiche si fa per lui , che anche sia per giouarmi in qualche cosa , & se non per altro , serua almeno , perche chiediate perdono al Signore per questa miserabile , & troppo ardità donnicciuola . Sa bene sua Maestà , che solamente posso presumere della misericordia sua , & già che non posso lasciare di essere stata quale fui , non trouo altro rimedio , che accostarmi a quella immensa bontà .

e confidar ne' meriti del suo figliuolo, & della Vergine sua madre, il cui habito indegnamente porto, & voi portate. Lodate lo figliuole mie, che veramente sete figliuole di questa Regina, & perciò non hauete di che vergognarui dell'esser mio così miserabile; hauendo sì buona madre. Imitatela pure, & considerate qual deue esser la grandezza di questa Imperatrice, & il gran bene, che è tenerla per padrona, poiche non sono stati batteuoli i peccati miei, & l'esser quella che sono, per distrugger questo sacro ordine; ma con tutto ciò vi ricordo, che non per esser cinte di quest'habito, & hauer tale & tanta madre, vi rendiate sicure: perche molto santo ancora era David, & già sapete qual fù Salomone. Non vi fondate nel riseramento, & penitenza in cui vi uete, ne men vi alicuri il trattar sempre di Dio, l'essercitarui continuamente nell'Oratione, e lo star ritirate dalle cose del mondo, è l'hauerle al parer mio in abborimento. Tutto questo è buono, mà non basta, come hò detto, per lasciar di temere, e così continuate a dir questo versetto, & riduceteuelo spesse volte alla memoria; Beatus vir qui timet Dominum; hor già non so quel che diceua, per esser fermi dilongata molto, che ricordandomi di me stessa, mi cascano l'ali di poter dir cosa buona; e così voglio hora lasciar il parlar di me stessa. Ritornando a quello, ch'incominciai à dirui dell'anime, che sono entrate nelle terze mansioni, alle quali non poca, mà grandissima gratia, ha fatto il Signore, in farle passar bene le primiere difficultà. Di queste simili anime per bontà di Dio, penso che ne siano molte nel mondo. Sono queste tali molto desiderose di non offender sua Maestà, guardandosi ancora da peccati veniali, sono amiche di far penitenza, e di hauer le sue hore d'oratione, e di raccoglimento. Spendono bene il tempo, si esercitano in opere di carità co i prossimi, vanno molto ordinate nell'opere, & gouerno di casa quelli che l'hanno, & è certo stato d'essere desiderato, a cui per quanto giudicar si puote non vi è perche gli si possa negare l'ingresso fin all'ultima mansione, ne le farà negato dal Signore se esse vorranno, essendo questa ottima disposizione, perche il Signore habbia da far loro ogni gratia. O Giesù mio, e chi dirà di non bramar sì gran bene, specialmente hauendo

uendo passato il più fatigoso? Niua per certo. Tutte diciamo di bramarlo. Ma perche ancora bisogna far più, accioche il Signor possenga totalmente l'anima non basta dirlo: come ne anche il dirlo, bastò a quel giouane quando gli dimandò il Signor se voleua esser perfetto. Da che incominciai à parlar di queste mansioni, io ho hauuto sempre auanti gli occhi costui, perche noi siamo appuntino così, & per lo più nasce di qui la gran ficcità nell'oratione, quantunque vi sòno ancora altre cagioni; lascio hora alcuni trauagli grandi interiori, che patiscano molte anime buone senza punto di colpa loro, da quali le cauà il Signore sempre con molto guadagno loro, & parimente altri, che procedono da malinconia, & d'altre infirmità, in somma in tutte le cose habbiamo a mettere da banda i giuditij di Dio. Quello che io tengo per me che sia'l più ordinario, è quel che ho detto, perche come quest'anime ueggono che per niuna cosa farrebbero vn sol peccato, & molte di loro, che ne anche vn veniale commetterebbono auuertitamente, se n'andasse la vita, & che spendono bene la vita loro, & la robba, non possono darsi pace, ne pigliar in pazienza, che le si chiuda loro la porta per entrar doue il Re nostro si ritroua tenendosi esse per suoi vassalli come in effetto sono. Però ancor qua giù, benchè molti sudditi habbia il Re terreno, non tutti entrano fin nella sua camera. Entrate entrate figliuole mie nell'interiore, passate con l'animo inanzi alle vostre operuzze, che per esser Christiane douete far questo, & d'auantaggio, & bastiui l'esser vassalle di Dio, non vogliate tanto, che restiate con nulla. Mirate i Santi che entrarono nella Camera di questo Re, & vedrete la differenza che v'è tra loro, e noi altre, non chiediate quel che non hauete meritato, ch'a noi, c'habbiamo tanto offeso Dio, non mai dourebbe cader in pensiero d'hauerlo a meritare per molto, che lo seruiamo. O humiltà, humiltà non so che tentatione senta in questo fatto, che non posso finir di creder à coloro, che tengono sì gran conto di questa aridità, parendomi esserui vn poco di mancamento d'humiltà. Dico che tralascio i trauagli grandi interiori, i quali, come hò detto, sono molto più che mancamento di deuotione. Prouiamoci dunque noi medesi-

me sorelle mie, ò prouue il Sig. che bene lo fa fare quantun-  
 que molte volte non vogliamo intenderlo. Appressiamoci à  
 quest'anime si ben dispoite, & veggiamo quello che fanno per  
 Dio, & subito conosceremo che non habbiamo ragione di  
 querelarci di sua Maestà, perche se gli voltiamo le spalle, & ci  
 partiamo meste, come fece quel giouane del Vangelo, quan-  
 do ci dice quel che fare dobbiamo per essere perfetti, che vo-  
 lete, che faccia sua Maestà, che pure ha à dare il premio con-  
 forme all'amore, che gli portiamo? Et questo amore figliuo-  
 le mie non ha da essere finto nella nostra imaginatione sola-  
 mente, ma prouato per opere, ne però douete pèfare, che hab-  
 bia bisogno delle nostre opere, ma bene che si compiace del-  
 la deliberatione della volontà nostra; ci parrà facile per ha-  
 uere noi l'habito religioso, & preso volontariamente, & per  
 hauere lasciato tutte le cose del mondo, & ciò che habbiamo  
 per suo amore, se ben fussero le reti di San Pierro (che mol-  
 to stima dare chi da ciò che possiede) che già il tutto è com-  
 pito. Questa è assai buona dispositione se si persevera in quel-  
 la, & non ritorna à mettersi fra gli animaluzzi immondi,  
 che stanno nelle prime stanze, ne pure co'l desio, che non  
 viè dubbio alcuno se persevererà in questa nudità, & ab-  
 bandonamento d'ogni cosa, che otterrà ciò che pretende,  
 ma ha da essere con questa conditione (& siaui questo per  
 auiso) che ciascheduna si tenga per serua inutile, come  
 dice Christo, & creda di non hauere obligato nostro Si-  
 gnore à farli somiglianti fauori, anzi che comè quella, che  
 ha più riceuuto resta più obligata. E'n vero che possiamo  
 noi fare per vn Dio sì potente, che morì per noi altre, &  
 ne credò, & ci da l'essere, che non ci paia gran ventura,  
 se con ciò siva riscuotendo qualche particella di quello, che  
 gli siamo debitori per la seruitù che ne ha fatta, senza chie-  
 dergli nuoui fauori, & gratie. (mal volontieri vsai que-  
 sta parola di seruitù, & pure la vò così, che altro di ser-  
 uirci non fece mentre visse nel mondo) Considerate be-  
 ne figliuole alcune cose, che qui s'accennano, ancorche  
 inuoluppate per non sapere io meglio dichiararuele, il Si-  
 gnore farà che possiate intenderle, acciò cauiate humiltà  
 dall'

dall'aridità che sentite ne gli essercitij spirituali, & non inquietudine, ò perturbatione di animo, che è quel che pretende il Demonio, & credetemi che doue si troua questa virtù dauero; ancorche il Signore non desse mai consolatione e gusti, si sentirà nondimeno vna pace & conformità tale, con la volontà diuina, che staranno più contente ch'altre con le carezze, le quali molte volte, come hauete letto dà la diuina Maestà a i più deboli, benche mi persuada certò ch'essi non le cambierebbono, con tutta la fortezza di coloro, che caminano con aridità, & ciò auuiene perche siamo più amici di carezze che di croci. Prouaci tù Signore, che fai tutte le verità, acciò conosciamo noi medesime.

*Cap. II. Seguita la medesima materia, & tratta delle aridità nell'oratione, & di ciò che potrebbe succedere, & che bisogna far proua di noi medesime, & come proua il Signore coloro, che stanno in queste mansioni.*



O ho conosciute alcune anime, & credo anco di poter dire con verità, che fusser molte, le quali son peruenute allo stato detto di sopra, e son viuute molti anni in questa retitudine, & concerto d'anima, & di corpo, per quanto si può conoscere, & doppo tutto questo, quando pare già che doueano trouarsi padrone del mondo, ò almeno ben disingannate di lui, prouandole sua Maestà, in cose di pochissima importanza, l'hò vedute con tanta inquietudine, e soffocamento di cuore, che mi faceuano star attonita, & quasi fuor di me, e con molta paura. A darle loro consiglio non vi è rimedio, perche come è longo tempo, che trattano della virtù, par loro di poter insegnar altri, & che auanza lor ragione per risentirsi di simil cose. In fine io non ho trouato rimedio, ne'l trouo per consolare somiglianti persone, se non mostrar d'hauer gran ramarico della lor pena, & in vero bisogna hauerlo, veggendole soggette a tanta miseria, & non contradire alle loro ragioni, perche di sorte l'aggiustano tutte nella lor mente, che par loro risentirsi per zelo di Dio, e così non finiscono mai di creder che questo sia

sia imperfettione, il che è vn'altro inganno per gente così pro-  
 uetta, che quanto al sentirlo non è da marauigliarsene, se bene  
 al parar mio douerebbe passare presto il sentimento di cose si-  
 mili, perche molte volte il Sig. ritira il fauor suo, acciò gli elet-  
 ti suoi conoscan la loro miseria, che altro nõ bisogna per farci  
 ben presto conoscere noi medesimi, & subito s'intende questa  
 maniera di proua, percioche eglino subito conoscano chiara-  
 mente il loro difetto, & alle volte dà loro più pena il vedere,  
 che senza poterse guardare sentono le cose della terra, an-  
 corche siano molto leggieri, che non fanno i trauagli mede-  
 simi de quali sentono pena. Questo tengo io per grande mi-  
 sericordia di Dio, perche quantunque ciò sia mancamento è  
 molto gioueuole per l'humiltà. Nelle persone che dissi non  
 è così, perche canonizzano, come ho detto, nella loro imagi-  
 natione queste cose. & così vorrebbero che altri le canonizaf-  
 se. Voglio dire alcune d'esse, perche ci intendiamo, & fac-  
 ciamo esperienza di noi medesimi prima che il Sign. ne prouì  
 perche ne sarebbe di molto giouamento lo stare su l'auuiso, &  
 hauerci noi prima molto bene conosciute. Occorre ad vna  
 persona ricca, che si troua senza figliuoli, ne sa per chi cerca-  
 re della robba, vna picciola perdita di essa, & non è però tale  
 che cõ quello che le resta sia per m̄carle il necessario pe'l viue-  
 re, anzi che è di vantaggio per se, & per la sua casa, se costui  
 stesse con tanto disturbo, & inquietudine, come se non gli fus-  
 se rimasto vn pane da mangiare, come il Signore ha da chieder  
 gli che lasci il tutto per lui? Hora qui entra il dire che se ne  
 attrista non già perche volesse la robba per se, ma per li poue-  
 ri, & io credo che Iddio vuole più tosto che io mi conformi  
 con quello che fa sua Maestà, & che procuri di quietare l'ani-  
 ma mia, che questa carità; e già che nõ fa questo, perche il Si-  
 gnore, non gli hà dato ancora tanta virtù che sia arriuata à tal  
 segno sia in buon hora, ma sappia che le manca questa libertà  
 di spirito, & mediante questo di sporrà che il Signore ne le con-  
 ceda, perche glie ne comincerà à dimandare.

Euui per sorte vn'altra persona, la quale ha commodamen-  
 te da viuere, anzi n'ha souerchio, auuiente che se le offerisce  
 occasione di fare acquisto di più robba, se le farà data, che la

pigli, pure in buon' hora per mettafi, ma che la procuri, & dopo l'acquisto che ha fatto di essa] va tuttauia cercandone ogni hora più, habbiasi tutta la buona intentione che vuole ( che bene la deue hauere per essere questi tali persone di oratione, & virtuose ) che mentre non si spogliano dell' affetto dell' hauere non farà possibile, che possano ascendere alle mansioni più vicine al Re.

Il medesimo auuiene se l' occorre qualche cosa di dispregio, ò che siano tocchi in qualche puntiglio d' honore, ancorche Iddio faccia loro gratia di sopportarlo alcune volte con pazienza, per essere sua diuina Maestà amico di fauorire in publico la virtù, acciò non patisca l' istessa virtù: onde questi sono stimati, & parimente perche hanno feruito alla Maestà sua. ( che inuero è tutta bontà questo sommo ben nostro ) Pur come hò detto, à questi tali restarà colà dentro vna grande inquietudine senza potersene aiutare, che non si presto si riduce al fine. Deh Dio aiutami; non sono questi quelli che per si lungo spatio di tempo si sono esercitati in considerare come patì il Signore, & quanto sia buono il patire, & taluolta lo desiderano. Vorrebbero questi tali, che tutti caminassero con quel concerto co' quali menano eglino la loro vita, & piaccia à Dio che il traualgio che sentono non pensino sia per colpa altrui, & che nel loro pensiero no' l' facciano meritorio; Forfi vi parrà sorelle, che parlo fuor di proposito, & non con esso voi, perche queste cose non si trouano in questa casa, non hauendo noi robba ne volendola, ne tampoco procurandola, ne meno ess'ndoci chi c' ingiurij: Perciò le comparationi non sono lo stesso che passa nel fatto, ma cauansi da quella molte altre cose che possono accadere, le quali non è bene farle palesi, ne vi è cagione di farlo, ma per queste che hauete intese, conoscerete se sarete bene spogliate di quanto lasciate; perche occorono alcune cofarelle, quantunque non di questa sorte, doue bene vi potrete prouare, & conoscere se sete padrone delle vostre passioni, & credetemi che non consiste il negotio nel portare l' habito religioso, ò non portarlo, ma si bene nel procurar di esercitare le virtù, & sottoporre la volontà nostra à quella di Dio in tutte le cose, & che l' ordine della nostra vita

fia quello, che sua Maestà disporrà, e non vogliamo, che sia fatta mai la volontà nostra, ma solamente la sua, e poiche non siamo arriuate a questo stato ( come ho detto ) vagliamoci dell'humiltà fanta, che è l'unguento delle nostre ferite, perche se la vi farà da douero ancorche tardi, verrà pure à qualche tempo il vero medico che è Iddio a darne la sanità. Le penitente che quest'anime fanno van così bene ordinate, come è la vita loro, la quale amano molto per seruir a Dio, & questo non si può dire, che sia male, e così caminano con grandissima discretione nel farle, per non guastarsi la completion, ne habbiate paura, che queste tali s'uccidano, perche hanno ancora tutto intiero il lor discorso, che l'amor di Dio, non è giunto in esse à tal termine, che sopraffia al lor giuditio, & sia per cauarle di loro stesse. Vorrei più tosto che ci seruissimo della ragione, & del discorso per non contentarci di seruir a Dio sempre ad vn medesimo passo, che perciò non arriuamo mai al fine di questo viaggio, e come ch'al parer nostro andiamo sempre inanzi, e spesso ci stanchiamo ( credete pure che questa strada ha del malageuole ) non fa poco chi camina per essa senza perdersi, e smarrirsi. Hor parrebbe à voi figliuole, che potendo fare vn viaggio in otto giorni, dimorassimo vn anno per l'hosterie, caminando sempre per neui, e pioggie, e per cattiuue strade? Non tornarebbe miglior conto spedirlo in breue tempo, tutto in vna volta? Tutte queste difficoltà sono in questo nostro camino, e pericoli grandi di serpenti. O come potrei dar io di ciò buoni contrasegni, e piaccia a Dio che sia giunta quiui, & habbia passati questi intoppi, che molte volte mi par di nò, come caminiamo con tanta prudenza ogni cosa ci offende, perche habbiamo timor d'ogni cosarella, e così non ci basta l'animo di passar inanzi, come se potessimo noi arriuar a queste mansioni, & ch'altri durasse la fatica del viaggio, il che non essendo possibile sforziamoci forelle mie per amor del Signore, e lasciamo la nostra ragione, & i timori nelle sue mani. Scordiamoci della fiacchezza nostra naturale, la qual ne potrebbe impedir molto, e la cura de nostri corpi habbinsela i nostri Prelati, a quali tocca il provvedere; Noi altre pigliamoci sol pensiero di caminare frettolosamen-



Iosamente per vedere questo Sig. perche se bene gl'agi, che ha uete só pochi, ò nessuna la cura della sanità corporale, ad ogni modo ne potrebbe ingannare, oltre che non perciò con tanta sollecitudine più sani uiueremo, & io'l sò, e parimente che nõ sta il negotio in quello che tocca al corpo, che questo è il meno, perche il caminare che dico è auanzarsi molto nell'humiltà, che se bene m'hauete inteso, in ciò credo io che consista il danno de tutti i danni di coloro che non vanno innanzi, e però ne'ha da parere che habbiamo caminato molto poco, anzi'l dobbiamo credere per fermo, & che i passi delle nostre forelle siano molto frettolosi, & veloci, & dobbiamo non solo desiderare, ma etiamdio procurare, che ci tengano per la più inetta, & cattiuu di tutte, & così viene ad esser questo stato eccellentissimo, altrimēte tutta la vita nostra ci staremmo con mille fastidij, & miserie, perche come non habbiamo lasciato noi medesimi, molto fatigoso ci farà, e graue il caminare essendo noi molto oppresse dal peso della terra della nostra miseria, ilche non auuene à quelli che ascendono alle stanze più alte, & più degne che vi restano da vedere. Costoro nõ lascia il Sig. di pagare come giusto, & misericordioso, perche da sempre più assai che non meritiamo, accarezzandone, riempiondone di contentezze assai maggiori di quelle che potessimo ritrarre dalle carezze, e strauamenti della presente vita. Ma non penso che dia molti gusti fuor che per inuitarle alcuna volta co'l farli veder loro quel che passa nell' altre mansioni, accioche si dispongano per entrar dentro. Vi parrà che contēti, & gusti siano tutti vna stessa cosa, & mi direte perche fo questa differenza ne nomi; A me pare che la vi sia grandissima in fatti, e forsi m'inganno, pur dirò quello che in ciò intenderò nella quarta mansione, che viene dopò queste, perche hauendosi à dichiarare colà parte de i giusti, che da il Sig. vien meglio trattarlo iui, e bēche paia senza profitto pur se ne cauàrà alcun guadagno, perche conoscendosi il valore di ciascheduna cosa: potiate sforzarui a seguirare il meglio, & è di molta cōsolatione per l'anime, che cō l'aiuto di Dio, giūgono quiui è di confusione per quelle, che par loro già hauere il tutto in mano, & se faranno humili mouerannosi à rendere gratie, ma se vi è mancamento d'humiltà sentiranno vn rammarico interiore, &

re, & senza proposito, poiche non sta la perfettione, ne i gusti, ma se bene nell'amare più Iddio, & del premio il medesimo pure si deue dire, che maggiore farà di chi meglio oprarà con giustitia, & verità. Mi direte à che serue dunque trattare di questi gusti interiori, & il dare ad intedere come son fatti essendo vero questo come è verissimo. Io no'l sò domandisi à chi mi comanda lo scriuere queste cose, che io nõ sono obligata à disputare cõ superiori, ma si bene ad obedire, ne disputarui sarebbe ben fatto. Quel che cõ verità posso dirui, è che quando io nõ haueua questi gusti, ne anco gli sapeua per esperienza, ne tampoco pensaua di hauerli à prouar mai in tutto il tempo di mia vita (e ragioneuolmente perche allhora sarebbe stato per me di gran contento il sapere, ò l'intendere per congetture che gradiua à Dio in qualche cosa) pure quando leggeua ne libri che trattano di questi fauori, & consolationi, che da il Signore all'anime, che lo seruono, sentiuua grandissimo contento, & era motiuo che l'anima mia desse grandissime lodi al Signore. Hora se l'anima mia essendo così cattiuua faceua questo, quelle che sono buone, & humili molto più lodaranno la diuina Maestà, & per vna sola, che vna sol volta il lodi, & ben che si dica, & si spieghi tutto ciò al parer mio, & che sappiamo il contento, & dilette che perdiamo per colpa nostra, tanto più che sono da Dio, vengono colmi d'amore, & di fortezza, mediante le quali cose si può caminare con assai manco fatica, & andare crescendo nell'opere, e nelle virtù: Non pensate che importi poco che non resti da noi, perche mentre non verrà da noi il mancamento, il Signore è giusto, & vi darà per altre strade ciò che per questa vi torrà secondo che gli piace per le ragioni a lui note, perche i secreti suoi sono occultissimi. almeno farà quello, che più ci conuerà senza alcun dubio; Quello che à me pare che farebbe di molto giouamento à quelle, che per la bontà di Dio si trouano in questo stato (che come hò detto non fa loro il Signore poca misericordia, perche si ritrouano molto vicine di ascendere à più alto grado) è lo studiar molto nella prontezza dell'obedienza, e se bene non fossero religiose sarebbe grã cosa, come fanno molte persone, che s'eleggono alcuno da



appigliarci à quello che dice la regola nostra; In silenzio, & in speranza viuer sempre, che il Signore torrà ben pensiero dell'anime da se fatte, & pur che non stracuriamo il pregare per loro sua Maestà, le faremo assai giouamento, co'l fauore di Dio che sia per sempre benedetto.

## Mansioni Quarte.

*Cap. 1. Tratta della differenza che è tra i contenti, ò tenerezza nell'oratione, & i gusti. Dice hauer sentito molta consolatione co l'hauere inteso, che tra'l pensiero, & l'intelletto v'è differenza, & di gran giouamento, per chi patisce molte distrazioni nell' oratione.*



ER cominciare à parlare delle quarte mansioni è ben necessario, come dissi, che io mi raccomandandi allo Spirito Santo, supplicandolo ch'egli di qui innanzi parli per me, accioche possa dire qualche cosa delle molte, che restano, in maniera però che l'intendiate voi, perche molte di loro incominciano ad essere sopranaturali; & è ben' assai difficile il darle ad intender altrui, se pur mediante la sua gratia nol facesse sua Maestà, come altroue hò detto, oue scrissi fin done ero giunta à capire, quatordecim anni, sono poco più, ò meno. E ben vero che mi par hora d'hauer vn poco di più luce per conoscere queste gratie, & segnalati fauori, che fa il Sig. ad alcune anime, quantunque sia molto differente il sentirle, ò il saperle dire, faccialo sua Maestà se pur ha da cauar se ne qualche profitto, & non altrimenti. Hora come già queste mansioni s'appressano più à quella, doue sta il Re soprano viene ad essere grande la lor bellezza, & vi sono cose tanto delicate da vedere, e da penetrare che l'intelletto nò è capace da ritrouare inuentioni, per dir qualche cosa, che s'incontri cotanto, che non resti assai oscuro ciò che si dice, specialmente per coloro, che non hanno esperienza di simili fauori, che l'esperto intenderà subito molto bene il tutto, e quanto maggiore sarà la pratica, tanto più ne sarà capace; Parrà che per arriuar à queste mansioni, sia necessario fermarsi nell' altre lun-

go tempo, il che se bene per l'ordinario così v'è, che almeno in questa vltima, che habbiamo hor detto fa di mestieri hauerci fatta nō poca dimora, nō è però regola certa, come già haue- te inteso molte volte, perche il Sig. fa questi fauori quādo vuole, & come vuole, & à chi vuole, dispēlandogli come beni suoi proprij senza far torto à veruno. In queste mansioni poche vol- te entrano le cose velenose, e se v'entrano nō fan danno, anzi lasciano con guadagno, & io tengo per molto meglio quando entrano, & fanno guerra in questo stato d'oratione, perche po- trebbe il Demonio mescolare qualche inganno insieme con i gusti, che da Iddio, se nōn ci fossero le tentationi, & potrebbe fare molto maggior danno che quando ci fossero, ò almeno non acquistarebbe tanto l'anima togliendosele tutte l'oc- casioni di merito, & lasciandola in vn'ingolfamēto ordinario, che quādo è sempre d'vn medesimo essere nō l'hò per sicuro, ne stimo possibile che lo spirito di Dio stia in vn'essere stesso in questo esilio.

¶ Hora tornando à quel che accennai di dire, cioè de la diffe- renza, che è trà i contenti, & i gusti nell'oratione, parmi che i contenti si possano dir quelli, che noi acquistiamo cō la nostra meditatione, & petitioni à N.S. che procedono dal nostro na- turale, quantunque Iddio aiuta sempre in questo (che così si ha sempre d'intendere in ciò, che dirò, perche nulla potiamo senza lui) e nascono ancora dall'istessa opera virtuosa, che fac- ciamo, che pare hauergli acquistati mediante la nostra fatica, e ragioneuolmente ne da contento l'esserci impiegati in simili cose; ma se bene consideriamo gli stessi contenti, sentiremo in molte altre cose che ne possono succedere nella terra, come fa- rebbe il dire, nell'acquisto che vn fa in vn tratto d'vna grande quantità di robba, ouero in vedendo all'improuiso persona molto amata, ò pure con l'accertare qualche negotio im- portante, & di gran conto, in maniera, che ciascuno ne dice bene, & parimente quando ad vna donna l'è stato detto che è morto il marito, ò l'fratello, o'l figliuolo, e il vede poi ritornar viuo. Io ho visto spargere lacrime per vna grande allegrezza, & anco è interuenuto a me alcune volte, si che mi pare, che come questi contenti sono naturali così ve ne sieno de somiglianti, che si cauano dalle cose di Dio

ma ve ne son però di lignaggio più nobile, quantunque questi altri non sian cattiuu, pure hanno principio dal nostro naturale finiscono in Dio.

I gusti cominciano da Dio, & sentegli il naturale, e gode tanto in loro quanto godono gli altri, che hò detto, & molto più. O Giesù e quanto desidero di sapermi dichiarare in questo, perche al mio parere intendo, che vi sia molto chiara differenza, e non arriua il mio saper a farmi intendere, faccialo il Sig. Hor mi ricordo d'un versetto, che diciamo a Prima al fine dell'vltimo Salmo le cui vltime parole sono, Cum dilatasti cor meum; A chi hauerà grande sperièza gli basta questo per veder la differenza che è dell'uno all'altro, ma per chi non l'ha bisogna assai più; I contenti sopradetti non dilatano il cuore anzi per lo più, lo stringono vn poco, quantunque siano còrenti che nascono dal vedere, che si faccia qualche cosa per Dio più dell'ordinario, sogliono essi recar certe lagrime angosciose, le quali al parer mio sono causate dalla passione. Io sò poco di queste passioni dell'animo, che forsi sapendone m'hauerei fatto intendere, dichiarando quello, che procede dalla sensualità, e dal nostro naturale, e son pur grossa d'ingegno, che bene hauerei saputo spiegar questo passo, oue così l'hauessi capito con l'intelletto come in fatti l'hò prouato con la sperièza. Gran cosa è la scientia, e la dottrina per tutto. Quello che io hò sperimentato di questo stato, dico di questi fauori, e contenti che si sentono nella meditatione è, che io cominciua a piangere la Passione del Signore, e nõ sapeua finire finche non me sentiuua offeso grauemente il capo; se piangeua ancora per li peccati miei era il medesimo; Troppo gran gratia mi faceua il Sign. che per hora non voglio star ad esaminar quale sia meglio, ò questo ò quello, mà vorrei saper dir la differenza che è dall'uno all'altro. In queste cose alcune volte vanno aiutate queste lacrime, e questi desiderij dal nostro naturale, secondo si troua la dispositione, ma pur, come hò detto, vengono a fermarsi in Dio, & quando ben sia così, debbesi stimare, e farne assai conto, se però vi sarà humiltà per intendere, che nõ perciò sono migliori, perche non si può saper se son tutti effetti d'amore, e quando pur sia, è dono di Dio. Per lo più hanno queste deuotioni l'anime delle mansioni passate, perche

perche vanno quasi sempre oprando con l'intelletto impiegate in discorrere, & in meditare, e caminano bene perche non è stato lor dato più, quantunque accertarebbono in occuparsi qualche pezzo in far atti di lode di Dio, e compiacersi della sua bontà, e che Iddio sia quel ch'egli è, & in desiderare l'honor suo, e la sua gloria, questo faranno al meglio che potranno, perche questi atti in vero suegliano grandemente la volontà; e stiano in su l'auviso quando il Signor darà loro questo affetto di non lasciarlo passare per finir la meditatione principiata. Perche mi sono difesa molto in dir questo altrove, non lo replicherò qui, ma solamente voglio ch'auuertiate che per auantaggiarsi molto in questa strada e per ascender alle mansioni, che desideriamo non stà la cosa in pensar molto, ma si bene in molto amare, e così quel che più vi desterà ad amare piu quello douete fare, forsi non sappiamo che cosa sia l'amare, & non mi fo marauiglia perche non consiste nel maggior gusto, ma si bene nella maggior determinatione di desiderare di piacere a Dio in tutte le cose, & in procurar quanto più ne sarà possibile di non offenderlo, e pregarlo che sempre vada dilatandosi la gloria del suo figliuolo, e l'accrescimento della Chiesa Cattolica.

Questi sono i segni dell'amore, e non v'imaginare che'l punto stia in non pensar altra cosa, e che se vi diuertite alquanto il tutto è perduto. Io mi sono bene angustiata in questo contrasto de pensieri alcune volte, e sarà poco più di quattro anni, che intesi per isperienza, che'l pensiero, o imaginatione per meglio dichiararmi, non è l'intelletto, & il domandai ad vn letterato, e disse mi che così era, che per me non fu di poco contento, perche come l'intelletto è vna delle potenze dell'anima, pareuami duro il vederlo alle volte tanto bizzarro, e fantastico, e per l'ordinario vola l'imaginatione si presto, che Iddio solo può ligarla, quando ne lega di tal modo che siamo in qualche guisa sciolti del corpo. Io ho veduto al mio parere, star le potenze dell'anime impiegate in Dio, e raccolte cò esso lui, & dall'altra parte l'imaginatione perturbata, io ne restaua stordita. Prendete o Signore a grado il molto che sopportiamo in questo viaggio per mancamento di sapere, & il male

è, che non crediamo, che vi sia altro da pensare in voi, ma che tutto consista nel pensar in voi, ne anco sappiamo domandar a coloro che fanno, ne crediamo, che vi sia cosa da domandare, & sentonsi terribili trauagli, perche non n'intendiamo noi stessi, e tal volta quel che non è male, anzi bene, pensiamo che sia gran colpa. Quindi procedono l'afflittioni di molti, che trattano d'oratione, & il lamentarsi de i trauagli interiori, almeno ciò auuiene à quelli, che non hanno lettere; nascon di qui ancora le malenconie, e si viene a termine di perdere la sanità, & di lasciar affatto quel santo essercitio per non considerate, che in noi ci è vn mondo interiore. E come non possiamo fermare il mouimento del Cielo, che tuttauia non corra con si gran velocità, così ne meno possiamo fermar la nostra imaginatione, e subito nondimeno mettiamo in vn conto tutte le potenze dell'anima con lui, e ne pare che siamo rouinate affatto, e che spendiamo male il tempo, che stiamo in presenza di Dio, & forsi se ne stà l'anima tutta vnita con lui nelle mansioni molto vicine a sua Diuina Maestà, & il pensiero nel cerchio del Castello, stentando con mille feroci, & velenose bestie, e meritando con questo patire; si che non ne dobbiamo turbarci, ne lasciare l'oratione, che è quanto il Demonio pretende, e per la maggior parte tutte l'inquietudini, e trauagli vengono dal non conoscersi, ne penetrar noi stesse.

Scruiendo vo questo, & stò insieme considerando quello, che passa nel mio capo del gran rumore che vi sento, come dissi al principio, onde mi si rendeua quasi impossibile il potere e seguir quello che mi si comandaua, cioè di scriuere queste cose, pare che passino per esso molti fiumi grossissimi, e per l'altra parte che da queste acque spieghino l'ale, & comincino il volo molti uccellini con fischi, non è però tutto ciò nell'orecchio, ma nella suprema parte del capo, doue dicono essere la parte superiore dell'anima. Gran tempo stetti io dubbiosa come quelle, che poco fa hò dette, parendomi pure ad ogni modo che'l moto grande dello spirito s'inalzaua sù con gran velocità; (Piaccia a Dio che mi si ricordi nelle rimanenti mansioni di dire la cagione di questo, perche non viene à proposito in questo luogo) & per auentura harà voluto il Signore dar-  
mi que-



mi questa doglia di capo accio l'intenda meglio, perche con tutto questo romore che vi sento non m'impedisce l'oratione, ne anco l'attendere à questo che vo scriuendo, anzi se ne stà l'anima intieramente raccolta nella sua quiete, amori, desiderij e chiaro conoscimento. Hor dunque se nella suprema parte del capo stà la superior portione dell'anima, come non la turba? Questo no'l so, ma so che è vero quello che dico. Mi da pena quando l'oratione non è con sospensione, che all' hora finche dura non si sente male alcuno. Gran male sarebbe stato se per questo impedimento hauessi lasciato del tutto l'esercitio dell'oratione; Si che non è bene che per li pensieri ci disturbiamo, ne ce ne curiamo punto, perche se gli mette il demonio, cessarà con questo di trauagliarci, & se viene, come è certo dalla miseria, che ne restò del peccato d'Adamo, sopportiamoli con altre molte, che di esso vennero, & habbiamo pazienza per amore di Dio.

Parimente stiamo soggette a mangiare, & a dormire, senza poterne far di manco (che pure è gran pena) conosciamo la miseria nostra, & desideriamo andare, doue niuno ci dispreggi, che mi ricordo alcune volte hauere vditto questo, dicendolo la sposa nella Cantica; E veramente io non trouo in tutto il corso del viuer nostro, doue con più ragione si possa dir questo, perche tutti i dispregi, e trauagli, che possono essere in questa vita, nõ arriuanò à queste battaglie interiori; Qualsiuoglia inquietudine, & guerra si può soffrire, purchè si troui pace doue habitiamo, & viuiamo, come già hò detto, ma che volendo venire à riposare da mille trauagli, che sono nel mondo, e che voglia il Signore apparecchiare la quiete, e che dentro noi medesimi sia il disturbo non può lasciare di non esser molto penoso, & quasi insopportabile; Perciò menaci Signore, doue nõ ci dispregino queste miserie, che alle volte pare che si burlino dell'anima, ancora in questa vita ne libera da questo trauaglio il Signore: ma ciò auuiene quando l'anima è arriuata all'ultima mansione, come diremo, se sarà di ciò seruito Iddio.

Forse non a tutti daranno tanta pena queste miserie, ne gli assaliranno, come fecero à me molti anni, per essere io sì cattiuu, che pareua volesse io stessa vendicarmi di me medesima,

& come cosa tanto penosa per me, penso che così farà anche per voi, & perciò non farò altro che ridirlo hora in vna, hora in altra parte, per vedete se vna volta accertassi à farui conoscere, come è cosa fatta à forza, & non ci tenga sempre inquiete, & affitte, ma che lasciamo andare questa macina di molino, & maciniamo la nostra farina, non lasciando di operare con la volontà, & con l'intelletto; Dassi più, & meno in questo disturbo conforme alla sanità, & i tempi. Patisca la povera anima quantunque non habbia colpa in questo, che ben faremo dell'altre cose, per le quali è ragione che habbiamo pazienza, & perche non basta ciò che leggiamo, & ne viene consigliato circa il non far conto di questi pensieri, per noi che poco sappiamo, non mi pare hauer perduto affatto il tempo, che hò speso in dichiararlo tanto più, & consolarui in questo caso, se bene fin che il Signore non vuol darne più luce da conoscerlo poco gioua, con tutto ciò bisogna, & vuole sua Maestà che pigliamo mezzi, & che procuriamo di conoscerci, perche di quello, che fa la debole imaginatione, & il nostro naturale, & il Demonio, non incolpiamo l'anima.

*Cap. II. Seguita il medesimo, & dichiara per una comparatione, che cosa siano i gusti, & come s'hanno da ostendere non procurandoli.*



**D**IO m'aiuti, e doue sono entrata, già mi ero dimenticata quello che trattauo, perche i negotij, & la poca sanità me'l fanno tralasciare al miglior tempo, & come hò poca memoria andrà tutto sconcertato per non poterlo ritornare à leggere, e chi sa, forse quanto dico è disordinato ad ogni modo è quel che sento. A me pare che restammo d'hauer parlato delle consolationi spirituali, come alcune volte vengono mescolate con le nostre passioni, portano seco alcune riuolte de singozzi, & ho vdi- to da persone che se gli stringe il petto, & vengono ancora à far moui menti esteriori, i quali non possono raffrenare, & la

forza

forza è tale, che gli fa vsire sangue dalle nari, & auenire simili altre cose penose. Di questo nõ sò dir nulla, pche nõ l'hò prouato, ma deue recar consolatione, perche come dico tutto va à finire in desiderio di far cosa grata à Dio, e goder sua Maestà. Quelli che io chiamo gusti di Dio, che in altro luogo gli hò chiamati oratione di quiete, sono d'altra sorte, come intèderanno quelle, che gli haueranno sperimentati per la misericordia di Dio; facciamo conto per meglio intenderlo che vediamo due fonti, con due conche che s'empiono d'acqua, che io non trouò cosa più à proposito per dichiarare alcune cose di spirito che l'acqua, & nasce dal mio poco sapere, & dall'ingeno che non m'aiuta, & sono si amica di questo elemento, che l'hò contemplato con più diligenza, che l'altre cose, che in tutte per hauerle create vn Dio si saggio, & si grande, douete trouare molti secreti, de quali potiamo cauar giouamento, & così fanno quei che l'intendono, quantunque io credo che in qualsiuoglia cosetta che Iddio ha creata vi si troui piu di quello che si puo comprendere, se ben fosse vna formichetta. Hor queste doi conche s'empiono d'acqua in differenti maniere. All'vna vien l'acqua da lontano per molti condotti, & artifizij; nell'altra si truoua l'istesso nascimento dell'acqua, & si va riempiendo senza rumore alcuno, e se'l capo dell'acqua è grãde, & abbondãte, come questo di cui parliamo, dopò che la cõca è ripiena manda fuori vn grã riuo, onde nõ fa di mestiero artificio di cõdotti, ne finisce mai, ma sèpre quindi stà scaturèdo acqua; Hor ecco la differèza tra i cõtèti, & i giusti, l'acqua che viene per i cõdotti son al mio parere i cõtèti già detti, quali si cauano cõ la meditatione, perche li tiriamo co i pèfieri, aiutandone delle creature nella meditatione, e fatigando l'intelletto, & in somma come vengono procurate con il mezzo delle nostre industrie e diligenze fan rumore quando l'anima per tali mezzi hà da riceuer qualche notabil giouamento come dicemmo; a quest' altro fonte vien l'acqua dal suo nascimento istesso che è Iddio, e così come sua Maestà vuole, quando li piace far alcun dono sopranaturale, lo produce con grandissima, pace quiete, e soauità dell'intimo di noi medesime, ne si sà donde venga, ne come, così ne

anche

anche quel gusto e diletto si sente nel cuore, come quelli di qua, dico quando incomincia, che doppò il tutto si riempie, che va versandosi quest'acqua per tutte le mansioni, e potenze, e infin al corpo arriua, che perciò dissi, che comincia da Dio, e finisce in noi, che certo come vedrà chi l'hà prouato, tutto l'huomo esteriore gode di questo gusto, e suauità. Stauo io considerando mentre scriveua questo, quel versetto che dissi. Dilatasti cor meum; Dice che dilatò il cuore & non pare à me esser cosa, come hò detto, che la sua nascita sia dal cuore, mà da vn'altra parte più interna come vna cosa profonda, penso io che deue esser il centro dell'anima, come hò intelo doppo, e dirò all'ultimo, che certo vedo in noi medesimi secreti tanto mirabili, che mi fanno molte volte rimaner stupita, & quanti più ce ne deuono essere. O Signor mio, & Dio mio, quanto grandi sono le vostre grandezze, e viuiamo noi qua come pastorelli sciocchi, guardiani di pecore, che ci pare di comprender qualche cosa di voi, il che deue esser quanto niente, poiche in noi medesimi stan riposti tanto gran secreti che non capiamo, dico quanto niente rispetto all'infinito che in voi si troua, non già perche non siano altissime le vostre grandezze, che veggiamo, e che potiamo conoscer dalle vostre opre marauigliose. Ritornando al versetto, quello ch'al parer mio può seruirmi a questo proposito è quella dilatatione, che come incomincia a scaturir quell'acqua celeste da questa vena sorgente dico dal profondo di noi stessi, così par che si vada slargando, e dilatando tutto il nostro interiore, e producendo beni tali, che dir non si ponno, ne anche sa l'anima conoscere quello che quiuigli è dato. Sentesi vna fragranza, diciamo hora come se in quel fondo interiore stesse vn focone, dove si gettassero odoriferi profumi, ma che ne si uede lume, ne si scorge doue stia, il caldo però, & il fumo odorifero penetra tutta l'anima, & assai volte come hò detto ne partecipa il corpo ancora. Ma auuertite che ne si sente caldo, ne odore, perche son cose più delicate di queste, dico così per daruelo ad intendere; E sappiano le persone che non hanno sperimentato questo, che è verità, e che così passa, e che si proua, e l'intende l'anima molto più chiaramente che io l di

co hora, non essendo cosa che possa immaginarsi, perche per molte diligenze, che facciamo no'l potiamo acquistare, ne vi potiamo giungere, & in quello istesso si vede, non esser del nostro metallo, ma di quell'oro purissimo della sapienza diuina; Quiui al parer mio non istanno le potenze vnite, ma assortite, & rimirando come attonite, che gli è intrauenuto, che è quel che prouano. Potrà esser che in queste cose interiori mi contradica in qualche non nulla di quel che hauerò detto altrove, non è punto di marauiglia, perche son già quasi quindici anni che lo scrissi, & forsi m'ha dato il Signore più chiarezza in queste cose di quella ch'all' hora haueua, & adesso, & all' hora posso errar in ogni cosa, mà nõ mètire, che per la misericordia di Dio soffrirei prima mille morti. Io dico quello che intendendo è capisco; la volontà ben mi pare, che deue star vnita à quella di Dio in alcuna maniera, ma queste verità d'oratione si conoscono poi ne gli effetti, e nell'opere, perche non vi è miglior criuello, o paragone per prouarle, assai gran fauore del Signore: è se le conosce chi le riceue, e molto maggiore se non torna indietro. Vorresti subito figliuole mie arriuar a questa oratione, e meritamente, poiche come hò detto, non può l'anima conoscer pienamente quel che quì fa il Signore, e con quanto amore va auuicinandolo più à se; E certo che se desira saper il modo d'ottenere questa gratia, io vi dirò ciò, che in questo ho conosciuto; Lasciamo da parte quando il Signore resta seruito di donarla solamete, perche così sua Maestà vuole, & non per altro, egli fa perche à noi non tocca metterci in cotesto. Dopò hauer fatto ciò, che nell'altre mansioni habbiamo detto non bisogna altro che humiltà, humiltà. Da questa si lascia vincer il Signore, à far quanto da lui vogliamo. Il primo argomèto da conoscer se la possedete, e non pensar che meritate questi gusti, e doni dal Signore, e ne anche di douergli hauer in vita vostra. Mi direte come dunque s'hanno da acquistare non procurandoli? Al che vi rispondo, che non vi è miglior modo di quello c'hò detto, & il non procurarli per le seguenti ragioni; La prima, perche la prima cosa, che per questo si ricerca, e amar Dio senza interesse. La seconda, perche è vn poco di mancamento di humiltà pensare, che per i nostri

feruitij miserabili s'ha da ottenere cosa si grande; la terza perche la vera dispositione per questo e il desiar di patire, e d'imitar il Signore & non d'hauer gusti, noi spetialmente, che pur l'habbiamo offeso. La quarta perche non è obligata sua Maestà a darcegli, come a darne la gloria, se offeruaremo i suoi commandamenti, perche senza questi ben potiamo saluarci, & egli fa meglio di noi quel che ci conuiene, e chi l'ama da douero, e così è certo, & io lo sò, e conosco persone che van per la via dell'amore, come deuono andare, solo per seruir Giesu Christo crocifisso, & non solamente non gli chieggiono gusti, ne gli desiderano, ma lo supplicano, che non gli ne dia in questa vita, e questo è verità. La quinta è, perche ci affaticaremo indarno, perche come quest'acqua non s'ha da condurre per condotti, come la passata, se la vena onde forge non la vuol produrre, poco gioua che ci affatichiamo. Voglio dire, che per molte meditationi che tenghiamo, e per molto che ci struggiamo, & habbiamo lagrime, non perciò nascerà quindi quest'acqua; Solamente si dà a chi Dio vuole, & alle volte, quando più spensierata ne stà l'anima; siamo sue, sorelle; faccia di noi quel che a lui piacerà. Guidici per doue egli farà seruito, ben credo, che chi da douero s'humiliarà, è s'annichilerà, dico da douero, perche non ha da esser secondo che à noi pare nella nostra imaginatione, ch'alle volte c'inganniamo, mà che siamo spiccate, e staccate affatto, che'l Signor non lascerà di farne questa gratia, e molte altre, che non sappiamo desiderare; sia egli per sempre lodato, e benedetto.

Cap III. Doue tratta che sia oratione di raccoglimento, che per lo più la dà il Sign. innanzi della già detta, dice gli effetti suoi, & alcuni altri, che restano della passata, doue trattò de i gusti che dà il Signore.



LI effetti di questa oratione son molti, dironne alcuni, ma prima vi dirò vn'altra maniera d'oratione, la quale incomincia quasi sempre innanzi a questa, & dironne poco per hauerne altroue ragionato; & è raccoglimento, che anche pare à me sia soprannaturale, perche non è stare al buio, ne tener ferrati gli occhi, nè consiste in cosa esteriore, posto che senza volerlo si faccia questo di ferrar gli occhi, e si desidera la solitudine, e senza artificio, par che si vada fabricando l'edifitio per l'oratione che s'è detta: percioche questi sentimenti esteriori par che van perdendo le loro ragioni, acciò l'anima vada acquistando la sua libertà, c'hauea perduta; Dicono che l'anima entra dentro di se, & altre volte che s'inalza sopra di se. Per questo linguaggio non saprò dichiarar nulla, che hò questo mancamento, di persuadermi, che sarò intesa da voi pe'l mio linguaggio & forsi non seruirà per altri che per me sola; facciamo conto, che questi sensi, & potenze (che già ho detto, siano le guardie di questo Castello, che è il thema c'hò preso per saper dichiarar il mio concetto) son fuora, e s'accompagnano con gente strana, nemica del bene di questo Castello, giorni, & anni, e ritrouandosi fuori veggendo la lor rouina, s'auuicinano a lui, ma pur non finiscono d'entrarui dentro, perche la consuetudine è cosa forte, pur nõ ci sono già traditori, e vāno aggirando a torno. Veduto già il gran Re che dimora in questo Castello la lor buona volontà, per sua misericordia vuole che ritornino a lui, e come buon pastore, con vn fischio tanto soaue, che quasi non se n'auedendo eglino stessi, fa che conoscano la sua voce, e che non vadano così dispersi, mà che ritornino alla sua mansione, & ha tanta forza questo fischio del pastore,

store, che tosto abbandonano le cose esteriori, nelle quali se ne stauano occupati, & si ritirano, e si cacciano dètro al Castello; pare à me che non ho saputo mai dichiararmi come hora, per che per cercare Iddio nell'interiore, doue si troua meglio, e con profitto, che nelle creature, come S. Agostino dice, che'l ritrouò dopò hauerlo cercato per molti lati, è grande aiuto quãdo Iddio fa questo dono, e non pensate che ciò s'acquisti per via d'intelletto, procurando pensare dentro di se Iddio, ne per l'imaginazione imaginandolo dentro di se, che se ben questa è buona cosa, & eccellente maniera di meditatione, perche si si fonda sopra vna verità, che è lo stare Dio dentro di noi medesimi, non è però questo quello, che io dico, perche ciò'l può far ciascuno, co'l fauore però d'Iddio, che il tutto s'hà da intender così.

Ma quel che dico è in differente maniera, che alle volte auanti che sincominci à pensare di Dio, già questa gente se ritroua nel Castello, che non so per qual via, ò come vdisse il fischio del suo Pastore, perche non fu per l'orecchio, che nulla s'ode; ma si sente con molta dolcezza vn soaue raccoglimento nell'interiore, come vedrà chi lo sperimenta, ch'io no'l so di chiarar meglio; Parmi d'hauer letto, che questo appunto sia come quando vn riccio, ò tartaruga si ritira dentro se stessa, e ben douea intenderlo chi lo scrisse, ma pur questi animali se n'entrano quando vogliono; qui non è così, perche questo raccoglimento non sta in poter nostro, ma quando piace à Dio di farne questa gratia; lo per me tengo che quando sua Maestà la fa sia à persone che già si vanno allòtanando, e distaccando dalle cose del mondo (ne dico che habbiano da lasciarsi con l'effetto, specialmente in coloro che per cagione dello stato, doue se ritrouano non possono farlo, ma si bene con l'affetto, e desiderio) poiche gli chiama, acciò particolarmente attendano alle cose interiori, e così credo io che volendo noi dar luogo à sua Maestà, ella non darà sol questo à colui, che chiama per arricchirlo di doni maggiori. Chi si trouarà fauorito in questo modo lodi molto il Signore, perche è ben ragione, che riconosca il dono, & che renda gratie per quello, acciò si disponga per riceuerne altri maggiori, e farà buona disposizione



per potere ascoltare il parlar di Dio interiormente, come consigliano alcuni libri che dicono, si procuri di nò discorrere, ma di stare attenti per vedere quel tanto che opera il Sign. nell'anima, ancorche se sua Maestà non hà cominciato à sospenderci, io non posso compiutamente intendere, come il penliero possa ritenersi dal discorrere, in maniera, che quel ritenerlo non faccia più danno che profitto, quantunque questa è stata contesa ben praticata tra alcune persone spirituali; Et io confesso la mia poca humiltà, che mai m'han recata ragione, per cui mi sia resa, e sottoscritta à detti loro; Vno mi allegò vn certo libro del santo fra Pietro d'Alcantara, che per santo'l tengo, à cui mi farei resa, perche sò'l sapea, ma hauendolo letto trouammo che dice il medesimo che dico io, se bene con altre parole, e si caua da quel che dice, che ha già da star svegliato l'amore; Può bene essere che io m'inganni, ma mi fondo in queste ragioni.

La prima che in quest'opera di spirito chi men pensa di voler fare fa più; Quello che habbiamo da fare è chiedere come pouerelli, & bisognosi auanti d'vn gran Re, e ricco Imperadore, e subito abbassar gl'occhi, & aspettare con humiltà. Quãdo poi ci pare, secondo le sue secrete vie che n'ascolta, all' hora è bene di tacere, poiche n'hà lasciati stare vicino à lui, e non farà male il procurare di non operare con l'intelletto dico se potremo, ma se non conosciamo con quel conoscimento particolare, tutto che si sappia per fede, che questo Re n'havditi, e che ci vede, non douemo stare come stupidi, che ben l'anima riman così, quando ha procurato questo trattenimento dell'intelletto à viua forza, e se ritroua più secca, & per auentura più inquieta l'imaginatione per la violenza, che s'hà fatta di non pensar nulla; Ma vuole il Signore che gli chiediamo, & che consideriamo di stare nella presenza sua, sapendo egli quello, che ci conuiene; Io non posso persuadermi che l'industrie humane vagliano nelle cose, doue sua Maestà par che habbia posti termini, & che volle riservare per se, il che non fece in altre molte, che possiamo co'l suo aiuto fare così di penitente, come d'oratione, & d'altre opere fin doue può arriuare la miseria nostra, La seconda ragione è, che queste operationi interiori

teriori non tutte loauì, & pacifiche, & il far cosa penosa più tosto danneggia che giouì; chiamo penosa qualsiuoglia forza, che ci vogliamo fare, come sarebbe ritenere il fiato; Ma quello che bisogna fare è lasciar l'anima nelle mani di Dio, acciò faccia di essa quello, che vorrà senza hauer pur vn minimo riguardo al proprio interesse, & rassegnarsi totalmente nella volontà di Dio; La terza è, che l'istessa cura che si mette per non pensar nulla forsi destarà il pensiero à pensar molte più cose; La quarta è che'l più sostantiale, & gradito à Dio, si è che ne ricordiamo dell'honore & gloria sua, e ci dimentichiamo di noi medesimi, & del nostro interesse, contenti, e gusti.

Hor come si dimentica di se colui, che per non lasciare i suoi gusti, e sodisfazioni non ardisce pur di far vn minimo moto, ne di fiatare, ne vuol che'l suo intelletto è volontà si muouano a desiderar la maggior gloria di Dio, ne che gioisca l'anima del ben ch'egli hà. Quando sua Maestà vuol che l'intelletto non discorra, lo tien occupato in altra maniera, e gli dà vna luce nel conoscimento tanto sopra quella che possiamo acquistare, che lo fa rimaner assorto, & all'hora senza saper come resta molto meglio ammaestrato, che non farebbe con tutte le nostre diligenze ch'viamo per farlo star cheto, onde più tosto danno, che giouamento gli viene; & poiche Iddio n'ha dato le potenze, acciò con quelle ci affaticassimo, & à tutte è preparato il premio, non accade incantarle, ma lasciarle far il loro officio, fin che sua Maestà non le dia vn altro maggiore. Quel che intendo esser più conuenevole è, che deue far vn'anima, la qual hà voluto il Signore mettere in questa mansione, è il sopradetto, cioè che senza alcuna violenza ne rumore procuri fermar il discorso dell'intelletto, ma non di sospenderlo, ne meno deue sospender il pensiero, anzi è bene che si ricordi di stare auanti Dio, e che consideri chi è questo Dio, ma se'l medesimo sentimento, che procurerà in se stessa lo sospenderà, sia in buon hora, e non cerchi di saper che cosa sia questo, perche ciò è dono fatto alla volontà; lascila adunque godere senza alcuna industria, ne altro faccia che proferir alcune parole amorose, che se ben non procuraremo star qui senza

senza penfar nulla se vi stà; molte volte ancor che per breue tempo; Ma come dissi altroue, la cagione perche in questa maniera d'oratione cessa il discorso dell'intelletto, parlo di quella, nella quale incominciai questa mansion e, e doue ho messo parimente quest'altra di raccoglimento, che douea porre prima, per esser di molto minor pregio di quella de gusti, che come hò detto vengono da Dio, se bene è vn principio per arriuarui, che questa oratione di raccoglimento non si ha da lasciare la meditatione, ne l'opra dell'intelletto, dico che la cagione, perche cessi il discorso in quell'oratione de gusti, è perche il fonte scaturisce iui immediatamēte, ne vien l'acqua per condotti, l'intelletto da se si ritira, ò lo fa ritirare, si che non fa quel che vdole, e così va discorrendo dall'vn capo all'altro, come stordito non fermandosi in cosa alcuna, la volontà riposasi altamente nel suo Dio, che le da gran fastidio l'inquietudine dell'intelletto, non bisogna far conto di lui, perche le farebbe perder molto di quello che gode, lascilo pure stare, & ella intanto lascisi tutta nelle braccia dell'amore, perche sua Maestà le insegnerà quello, che hà da fare in quel punto, che quasi tutto sarà giudicarsi affatto indegna di si gran bene, & piegarli in rendimento di gratie.

Per trattar dell'oratione di raccoglimento lasciai gli effetti ò segni che si scorgono nell'anime alle quali Iddio N.S. da questa oratione; Così come si vede chiara vna dilatatione, & ampiezza nell'anima, che par appũto sia della maniera, che se l'acqua che scaturisce da vn fonte non hauesse vscita, ò corrente, ma che'l fonte medesimo fusse fabricato d'vna materia, che mentre più scaturisce acqua più si dilata, così pare che in questa oratione vi siano altre molte marauiglie che Iddio fa nell'anima habilitandola, & disponendola tuttrauia più, acciò possa capire il tutto in lei; Et questa soauità, & slargamēto interiore, si vede in quella dilatatione, che le rimane per nõ esser tãto ligata, come auãti nelle cose del seruitio di Dio, ma per fare tutto cõ molta maggior liberta, scorder'anche in nõ restringersi cõ'l timore dell'inferno, perche quãtunque maggior timore le resti di non offender Iddio, quivi il timor seruile non ha luogo, onde rimane, l'anima con gran confidenza d'hauerà godere

Iddio. Il timor che solea hauere di far penitenza, per non perder la sanità non v'è più, parendole già che potrà tutte le cose in Dio, ha più desiderij di far penitenza, che prima nõ hauea; Lo spauéto che solea hauer de trauagli si va più temperando, perche sta più vna la fede, & conosce che soffrendogli per Dio sua Maestà le darà gratia per sopportargli con paciéza, & alcune volte gli desidera, perche rimane anche vna volontà grande di fare qualche cosa per Dio; E come va tuttauia conoscendo più la grandezza di lui si tien già per più miserabile, e come hà già prouato i gusti Dio, vede che quei del mondo sono immòditia, e spazzatura, e così pian piano si va discostando da loro, & è più signora di se per farlo; In somma resta in tutte le virtù migliorata, & non lascierà d'andar crescendo se non torna indietro, & ad offender Iddio, perche all'hora il tutto si perde per inalzata che si troui l'anima nella cima del più sublime grado di santità; Ne anco s'intende che per vna volta, ò due, che Iddio faccia questa gratia à vn anima le rimangano tutte le sopradette cose se non va perseverando in riceuerlo, perche tutto il nostro bene consiste in questa perseveranza.

D'vna cosa auuiso molto à chi si trouerà in questo stato, & è che si guardi pur molto di metter si nell'occasioni d'offendere Iddio, perche quiui non si troua l'anima diuezata, ma è appunto come vn bambino che incomincia à lattarsi, di cui, se si discosta dal petto della madre, che si può aspettar altro che la morte; Io temo grandemente che interuerrà così à chi il Signore ha fatto questa gratia se lascia l'oratione, se già non fusse con grandissima occasione, ouero non ritornerà presto à quella, perche andará sempre di male in peggio; Io so che è da temer molto in questo caso, e conosco alcune persone, che mi fanno star molto ramaricata per hauer in essi veduto quel che ho detto, per essersi allontanate da chi con tanto amore volea donar si loro per amico, & dimostrarlo con opere; Esaggero tanto che non si mettono nelle occasioni, perche si sforza molto più il Demonio per vna di quest'anime che per molte altre, à cui il Signore non fa queste gratie, perche gli possono far gran danno con tirare molte altre seco, & fare gran giouamento forse nella Chiesa di Dio, & quando non ci fosse altro che il vedere

che sua Maestà dimostra loro particolare amore basta à lui per distruggersi acciò si perdono, & così sono molto più combattute, & molto più mal trattate, & distrutte dall'altre se saranno vinte; Voi altre sorelle siete libere da questi pericoli per quanto si può vedere; Dalla Superbia, & Vanagloria vi liberi Iddio, & dall'astutia del Demonio, che vuol contrafare questi favori, ma si conoscerà, che non opreranno questi effetti so pradetti, ma tutto il contrario; Vi voglio auuifare d'vn pericolo, se ben ve l'hò detto altrove, nel quale hò veduto cader per sone d'oratione, specialmente donne, che come siamo più deboli v'è più luogo per quello, che voglio dire, & è che alcune dalla molta penitenza, & oratione, & vigille, & per essere oltra di questo deboli di cōpleffione, tosto che sentono alcun gusto s'indebolisce loro, & abbatte la natura, e come sentono qualche contento nell'interiore, e debolezza nell'esteriore, & vna certa languidezza; & alle volte vi s'aggiunge vn sonno che chiamano spirituale, che va vn poco più inanzi di quel che hò detto, par loro che l'vno, & l'altro sia l'istesso, & lasciansi addormentare, & mentre più li lasciano rimangono più stupide, e la ragione è perche s'indebolisce più la natura, & à lor giuditio pare che sia ratto; & io lo chiamo sbalordimento, non essendo altro che star perdendo il tempo colà, e consumando la sanità.

Accadeua ad vna persona stare ott'hore, che ne staua fuor di senso, ne sentiuua cosa di Dio: con dormire, & mangiare, & non fare penitèze indiscrete, si tolse à questa persona quel male, perche si ritrouò chi l'intendesse, che haueua già inganato il suo confessore, & altre persone, e se medesima, quantunq. ella non intendesse d'ingannar alcuno; Credo bene che il Demonio non harebbe perduto tempo in far diligenza, per far qualche guadagno, & di già cominciua à cauarne non poco; Haffi da sapere che quando è veramente di Dio, che quantunque vi sia languidezza interiore, & esteriore, non è però nell'anima, la quale hà sentimenti grandi in vederli così vicina à Dio, ne anco dura tanto, anzi molto poco spatio. Bene è vero che ritorna alla sopensione, & in questa oratione se non è debolezza, come hò detto, non arriua à tanto che atterri il

corpo, ne farà che prouindò alcun dimento esteriore in lui; perciò siate auuertite, che quando sentirete questo in voi lo diciate alla Prelata, & diuertiteui quando potrete, & ella farà che non si facciano tante hore d'oratione, anzi molto poca e procuri che dormano assai, & mangino fin che le varitornando la forza naturale, se quindi si parte si perde, e se vna è di così debil naturale che ne anco le basta questo, crederemi che Iddio non la vuole per altro che per la vita attiuua, perche ne Monasterij v'hanno da essere d'ogni forte; La potranno occupare ne gli officij, & tengasi gran coto che non si dia molto alla solitudine, perche verrà à perdere affatto la salute, farà tutto ciò à lei di molta mortificatione; Qui vuole il Sign. prouar l'amore che gli porta, & come sopporta volontieri questa assenza, e forsi farà seruito di farle acquistar e la forza dopò alcun tempo, & se questo non farà potrà acquistare assai con l'oratione vocale, & con obedire, & meritarà quello che per questa via harebbe meritato, e per auentura più; Ancora potrebbe essere che alcuna hauesse la testa, e l'imaginatione si debole, come n'hò conosciute io alcune, che tutto quello che pensano, pare loro vederlo, & è cosa assai pericolosa, ma perche forsi si trattera di questo più sotto, non dirò qui altro, per essermi distesa assai in questa mansione, perche è quella

doue credo entrano molte più anime, & come che s'vni-

scono bene insieme il naturale co'l sopranaturale

può qui il Demonio fare maggior danno,

che nelle mansioni, che restano à dire

il Signore non li da tanto luo-

go. Sia egli sempre

lodato.

# Mansioni Quinte.

*Cap. I. Incomincia à trattare, come nell'oratione s'unisce l'anima à Dio, dichiara come si scoprirà non essere inganno.*



OME potrei sorelle dirui la ricchezza i tesori, & i diletti, che sono nelle quinte mansioni, credo sarebbe meglio non dir altro di queste mansioni, che restano, poi che non sarà possibile saperle dire, che ne l'intelletto arriua à capirle, ne le comparationi posson seruire per dichiarate perche molto basse, & vili sono le cose della terra, per tal fine. Mandate Signor mio dal Cielo luce, acciò ch'io possa farmi bene intendere ad alcune di queste serue vostre, poi che vi compiacete, che alcune di loro godano si ordinariamente di questi gaudij, acciò non siano ingannate, trasfigurandosi il Demonio in angelo di luce, già che i loro desiderij impieghano in bramare di contentarui, & di piacerui, & quantunque dissi alcune, sono però ben poche quelle, che non entrano in queste mansioni che hora dirò; E ben vero che vi è più, & meno, & perciò dico che la maggior parte di loro entrano in esse, credo ben che poche arriuanò à penetrare alcune cose di quelle, che dirò ritrouarsi in questa stanza, ma quando altro non fusse, che auuicinar si alla porta sarebbe gran misericordia quella, che Iddio facesse loro, perche posto che siano molti i chiamati, son però pochi gli eletti, così di cò, che quantunque tutte quelle che portiamo quest'habito santo del Carmine siamo chiamate all'oratione, & alla contemplatione (essendo stato questo il nostro principio, che da questo lignaggio discendiamo da quei Santi Padri nostri del monte Carmelo, che in si gran solitudine, e cò tanto dispregio del mondo cercauano questo thesoro, e questa pretiosa margarita di cui fauelliamo) son nondimeno poche che ben si dispongano, acciò il Sig. la scuopra loro, perche quantunque nell'esteriore le cose passin bene, nelle virtù bisogna affaticare assai, &

non esser punto trascurate in questo, e soprattutto pregarne il Sign. che poiche in alcuna maniera potiamo godere il Cielo stando in terra, ne dia il suo fauore, acciò nõ resti per colpa nostra, e che ne mostri la strada, e ne dia forza nell'anima da zappar fin tanto che trouiamo questo tesoro nascosto, poiche è pur vero, che si troua dentro di noi, il che vorrei dare ad intendere, se il Sig. fosse seruito che io'l sapessi fare: Dissi forse nell'anima, perche sappiate, che non è intoppo il mancamento delle forze corporali, a chi non le da il Sign. ch'egli non inhabilita nissuno à comprare le sue ricchezze, & purche dia ciascuno ciò che hauerà, egli restarà sodisfatto; Benedetto sia così grande Iddio.

Ma auertite figliuole mie, che per hauer questo che trattiamo non vuole il Sig. che ve rimanga nulla, ò sia poco, ò assai, vuole il tutto per se, e conforme à quello, che comprenderete hauer voi dato, così vi farãno, ò maggiori, ò minori le gratie; Ne vi è miglior proua di questa per conoscere se la nostra oratione arriua all'vnione con Dio; Ne pñsiate che sia cosa sognata come la passata, dico sognata, perche così pare che stia l'anima, come addormentata che nõ li par di stare dormendo, ne si sente svegliata; Qui sta l'anima bñ deita à Dio cõ istar bene addormetata alle cose del mōdo, & à noi medesime, perche in effetto rimane senza sentimēto quel poco, che dura senza potere pur pensar nulla, ancorche volesse. Atalche nõ farà di bisogno sospendere cõ industria il pensiero. Quãto all'amare se pur ama non sa come, ne che sia quello che ama, ne che vorrebbe; in somma come chi affatto è morto al mōdo per viuer meglio à Dio, ch'è vna morte saporosa; Morre dico perche è vno staccamēto dell'anima da tutte le operationi, che può hauere stãdo nel corpo; Diletteuole perche ancorche stia realmente in esso, parche si disgiuga l'anima da lui per accostarsi più à Dio, e di forte tale rimane che io non so se li resta vita per risiatare, pensand'hora in questo mi par di nõ, almeno se'l fa non l'intēde, tutto il suo intelletto vorrebbe impiegarfi per capir qualche cosa di quello che sente, e come che le forze sue non giungono à questo, resta spauentato in maniera tale, che se affatto non vien meno, nõ muoue piedi, ne mano, come fogliamo di-



re quando vna persona che sta così suanita che ne par morta.

O secreti di Dio che nõ mi fatiarei mai di procurare di dar gli ad intèdere, se pèlassi d' accertare in parte, ecosì dirò mille ipropositi per veder d' affrontar vna volta à dir bene, perche il Signore ne sia molto lodato. Dissi che non era cosa di sogno perche nella mansione passata finche la sperienza nõ è molta, rimane l'anima dubbiosa che si fusse quel che passò, se le parue, se fu sua imaginatione, ò se era addormentata, ò se fu dato da Dio ouero se si trasfigurò il Demonio in Angelo di luce, di maniera che resta con mille suspitioni, & è bene che l'abbia, perche come dissi anco l'istesso naturale può ingannarci colà alcuna volta, perche quantunque non vi sia luogo, onde possino entrare le cose velenose, possono però entrare alcune lucertole, che per essere sottili si cacciano per tutto, & quantunque non faccin danno, specialmentente se non si tiene conto di loro, come hò detto, nondimeno perche son pensieruzzi, che nascono dall' imaginatione, e dall' altre cagioni dette importuna no molte volte; Qui per picciole, e per sottili che siano queste lucertole non possono entrare in questa mansione, perche qui non vi è ne imaginatione, ne memoria, ne intelletto, che possa impedire questo bene, & ardirò dire che se è vera vnione di Dio, che ne anco può entrare il Demonio, ne far dāno alcuno, perche sta sua Maestà giunta, & vnita, con l' essenza dell' anima, onde egli ne anco ardirà di appressarsi, anzi ne pur deue intender questo secreto, & s' è chiaro, che non può penetrar il nostro pensiero, meno potrà intendete cosa tanto secreta; Questo s' intende de gli atti dell' intelletto, & della volontà, che i pensieri dell' imaginatione chiaramente gli vede il Demonio, s' Iddio non l' accieca in quel punto; O quanto è buono lo stato doue questo maledetto non ci fa male, così rimane l'anima con guadagni si grādi, perche opera Dio in lei, sèza che niuno l'impedisca, ne pur noi medesime. Qual cosa non darà chi è così amico di dare? & puote ciò che vuole? Pare à me di lasciarui cōfufe nel dire se è vnione di Dio, e che vi sono altre vnioni, e come se vi sono? perche ancora si trouano nelle cose vane quando si amano molto: in tal caso parimente gli trasporta il demonio, ma non della maniera che falddio, ne cò

quel diletto, & sodisfatione dell'anima, ne con quella pace, e gaudio che è sopra tutti i gaudij della terra, e sopra tutti i diletti, e sopra tutti i contenti, e dico più, che non hà che fare il luogo doue si generano questi contenti, con quelli della terra, che molto differente è il sentimento de gli vni, & de gli altri, come hauerete sperimentato; Dissi io vna volta, che è come se gli vni si godessero in questa rozzezza del corpo, e gli altri nelle medolle, e dissi bene, ne saprei come dirlo meglio. Parmi di non vederui ancora sodisfatte, perche vi parrà di poterui ingannare, che difficilmente si possono essaminar le cose interiori, ancorche per coloro che l'hanno sperimentato basta quello che si è detto, per esser così grande la differenza che è trà l'uno, & l'altro; Voglio dirui vn segno chiarissimo onde nõ potrete dubitar se fu di Dio, che sua Maestà me l'hà hoggi ridotto a memoria, & a mio parere è segno certo; sempre nelle cose difficili quantunque mi paia d'intenderle, & che dico la verità, vò ad ogni modo con questo linguaggio che mi pare; perche se m'ingannarò, mi trouo molto disposta a creder ciò, che diranno quelli che hanno molte lettere, che se ben nõ son passati per queste cose i letterati grandi, hanno vn non so che, perche come Iddio gli ha eletti per luce di sua Chiesa, quando è vna verità la fa loro conoscere, perche la sia riceuuta, & abbracciata, e se non sono viciosi, ma serui di Dio, mai si spauentano delle grandezze sue, tenendo per certissimo ch'egli puo via piu assai in infinito, & in somma ancorche alcune cose non siano dichiarate, deuono trouarne scritte dell'altre, onde veggono che possono passare, & ricettasi queste; Di ciò n'hò grande sperienza, e così anco la tengo di alcuni mezzi letterati paurosi che molto caro mi costano; almeno penso, che chi non crederà, che può Iddio molto più, & che hà tenuto per bene, & tuttauia tiene di comunicar alle volte i suoi doni alle sue creature, c' hà ben chiusa la porta per riceuerle; perciò sorelle mie non interuenga a voi questo, ma crediate di Dio infinitamēte più, & non fissate gl'occhi in veder se son cattiu, o buoni coloro, à chi Dio fa queste gratie, lasciando ciò a sua Maestà, che lo sà, come già ho detto, ne occorre, che noi ci intromettiamo in questo, ma con semplicità di cuore,

milrà sforziamoci seruir sua Maestà, e lodarlo nelle sue opere, e marauiglie.

Ritornando adunque al segno, dico, ch'è verissimo, già vedete come Iddio hà fatta diuentar sciocca, & stordita del tutto quest'anima per istampar meglio in lei la vera sapienza, che ne vede, nè ode, ne sente, ne intende mentre si troua così afforta, che sempre è per breue tempo, e pur deue parerle più breue di quello che è in fatti, interna Iddio se stesso nell'interior di quell'anima in si fatta maniera, che quando ritorna in se in niun modo può dubitare che sia stata in Dio, & Dio in lei, & con tanta fermezza rimane questa verità impressa in lei, che quantunque passerò anni, senza ch'Iddio le ritornasse à far questa gratia non se ne dimenticerebbe, oltra gli effetti co' i quali resta, che poi dirò, & è questo di molta importanza; Mà mi direte come lo vidde, ò come l'intese, se non vede, ne intende? Non dico che lo vidde all' hora, ma che lo vede dopo, chiaro, & non perche sia visione, mà per vna certezza che resta nell'anima, la quale solo Iddio, la può dare; Io sò di vna persona alla cui noitia non era arriuato, che Iddio stesse in tutte le cose per presenza, potenza, & essenza, & per vna gratia che Iddio le fece di questa sorte, venne à crederlo di maniera, che quantunque vn mezzo illetterato di quelli che ho detto, a chi domandò come stesse Dio in noi, & egli lo sapeua si poco quanto ella, auanti che Iddio gliel desse ad intendere, li disse, che non ce in altro modo che per gratia, ma ella teneua così fissa questa verità, che non li credè, & domandone poi ad altri che le dissero la verità, con che rimase molto consolata; Non vi douete però ingannare parendoui che questa certezza resta in forma corporale come è la certezza, che il corpo di N. S. Giesù Christo stà nel santissimo Sacramento, quantunque no'l vediamo, perche qua non resta così, ma solamente della Diuinità. Ma come quello, che non vediamo, riman con questa certezza? Questo io no'l so, sono opere sue, ma so che dico la verità, & chi non restarà con questa certezza non direi io, che sia vnione di tutta l'anima con Dio, ma di alcuna potenza, ò d'altre molte maniere di fauori che fa Iddio all'anima.

Questo segno che pone qui la sãta madre per conolcer quando l'union è veradiera, ch'è vna certezza fuor d'ogni dubio, che pone Dio nell'anima cò cui s'unì ch'egli fu che s'unì con lei è segno veradiero, e molto certo che l'union fù de Dio come la Madre lo dice, mà con tutto che sia segno infallibile che fu Dio colui che s'unì con l'anima, non è però segno infallibile, che l'anima stia in gratia, perche Dio si può vnir così cò quelli che non vi sono p. cauarli col mezzo di questo reale dal lor male stato, e trarli a se come altrove dice la sãta Madre.

Habbiamo da lasciar in tutte queste cole di cercar ragioni per veder come fu; poiche non arriua l'intelletto nostro ad intenderlo, perche vogliamo suanirci? Basta saper, che chi le fa è Onnipotente. Hor mi ricordo sopra questo che dico, che nulla potiamo noi, da noi, per entrar qui dentro, di quello che hauete vdito nella Cantica; Conduffemi il Rè nella cella uinaria; ò vero m'introdusse, & non disse che ella da sua posta ci andò, & dice ancora che andaua cercando l'amato suo per vna, e per vn'altra parte. Questa intendo io che sia la cella vinaria, doue il Signore ne vuol fare entrar quando vuole, & come uuole, ma non già per le nostre diligenze potremo entrarui; sua Maestà n'ha da porre colà dentro, & egli hà da entrar nel centro dell'anima nostra, & per dimostrar meglio le sue marauiglie, non vuole che habbiamo in questo più parte che la volontà, la quale affatto s'è resa tutta a lui, ne che se gli apra la porta delle potenze, e sentimenti, i quali tutti stanno addormentati, ma si compiace entrar nel centro dell'anima senza porta alcuna, come entro doue stauano i suoi discepoli quando disse; Pax vobis, & vici del sepolcro senza leuar la pietra; Appreso vederete come vuol sua Maestà che lo goda l'anima nel suo istesso centro, più che quì, il che farà nell'ultima mansione.

O figliuole quante gran cose vederemo se ci consentiremo non veder più, ne più sapere, ò

curarci della nostra bassezza, & miseria,

non essendo noi degni d'esser ser-

pe d'un Signore sì grande,

che non possiamo pe-

netrar le sue

mar-

uiglie. Sia egli lodato

to per sempre,

Amen.

Cap. II. Seguita il medesimo. Dichiaro l'oratione d'unione per vna comparatione delicata; Dice gli effetti con che rimane l'anima, & e molto da notare.



**V**I parrà che sia detto già tutto quello che c'è da vedere in questa mansione, & pur resta molto da dirsi, perche come dissi, vi è più & meno in materia di dichiarare che cosa è vnione, non credo saprò dir più. Quando l'anima à cui Iddio fa questi fauori, e si dispone come si deue vi sono molte cose da dire, di quel che il Signore opera in lei, nè dirò alcune, & della maniera che rimane. Per farlo meglio intendere, voglio seruirmi di vna comparatione, la quale è buona per questo effetto, & similmente acciò vediamo come se bene in quest'opera, che fa il Signore, nõ possiamo far nulla, ad ogni modo per riceuer da sua Maestà simil gratia possiamo far assai disponendoci. Già hauete inteso le marauiglie di Dio, nel modo che si fa la seta (ch'egli solo potè trouar somigliante inuentione) che si produce d'vn seme picciolo a guisa di granelli di miglio, il quale mediante il caldo, quando cominciano i Celsi a frondeggiare comincia anch'egli à viuere, perche fin che non v'è questo nutrimento di cui si mantiene, e pasce, se ne sta come morto, hor vassi alimentando con le foglie del Celso, finche cresciuto lo mettono poi in certi ramuscelli, & quiui con la lor bocchina da se stessi van filando la seta, e forman certi cappuccelli molto stretti, oue si rinchiede, e finisce questo verme, il quale è grande e brutto, & dall'istesso cappuccio esce, vna quasi farfalla bianca, e molto gratiosa. Hor se non si vedesse questo, e ne fusse raccontate come cose de tempi passati, chi l'hauerebbe potuto mai credere? & con che ragione haueriamo potuto cauare, che vna cosa così priua di ragione come è vn verme, & vn ape, od' vna pechia, siano tanto diligenti in affatigarsi per vtil nostro, & con tanta industria? & il pouero vermicciuolo perde la vita nell'impresa.

Questo douerebbe bastar, sorelle mie, per materia di vna longa meditatione, quantunque non vi dicesse altro, che in questo ben potete considerate le marauiglie, e la sapienza del nostro Dio, hor che farebbe se sapessimo la proprietà di tutte le cose? e di gran profitto l'occuparne, in ripensar queste grãdezze, e gioire di essere spose di Re tanto saggio e potente; Ritorniamo hora à quello, che già diceua applicando à noi la comparatione detta; Incomincia ad hauer vita questo verme, quando col calore dello Spirito Santo incomincia à valerli delli aiuti generali, che Iddio da a tutti noi, & de i remedij che lasciò nella sua Chiesa, così della frequenza de Sacramenti, come delle buone lettioni, e sermoni, or timo rimedio per vn'anima che sta morta nella sua trascuraggine e peccati, & immersa in molte occasioni che può hauere d'offendere Dio; all'hora incomincia à viuere, & si va nutrendo di questo, & di tante meditationi finché è cresciuta, ch'è quello che fa più al mio proposito che l'altro hora poco m'importa; Cresciuto adunque questo verme, che è quanto riman detto dal principio, già incomincia à lauorar la seta, & à fabricar la casa doue hà da morire; Vorrei saperui dar ad intendere questa casa che è Christo, come dice San Paolo, che la vita nostra e nascosta con Christo in Dio, e la vita nostra è Christo.

Hor vedete qui figliuole, che possiamo fare col fauor di Dio, che sua Maestà medesima sia nostra mansione, come in vero è in questa oratione d'vnione lauorandola noi altre. Par ch'io voglia dire che possiamo leuar ò aggionger à Dio, mentre dico, che egli è la mansione, e che noi possiamo fabricare per entrarui dentro. E come se possiamo? non già leuar, ne aggionger cosa alcuna a Dio, ma si bene à noi medesime, come fanno questi vermicciuoli, che non haueremo finito di metter in questo, tutto quello che possiamo, quando Iddio c'aggiongerà questa poca fatica che è quasi niente, con la sua grãdezza, & de darà sì gran valore, che l'istesso Signore sarà il premio di quest'opera, e così per hauer egli fatto il più in essa, vuole congiunger le nostre picciole fatiche, & traugli, con quei grandi che patì sua Maestà, e far che tutto sia vna cosa stessa. Hor dunque figliuole mie, affrettateui a far questo la-

uoro,

libro, & à tessere questo cappuccio, leuando il nostro amor proprio, e la nostra volontà, e distaccandone da tutte le cose terrene, ponendoui opere di penitenza, orationi, & mortificazioni, obediencia, & tutto il resto che sapete, che così oprassimo come sappiamo, e come siamo ammaestrati di quel che habbiamo a fare; Muoia muoia questo vermicciuolo come fa quell'altro finito che hà di far quello, perche fu creato, e vedremo come subito si lascerà Dio vedere, & ci troueremo tanto immerse nella sua grandezza, come questo vermicciuolo in quel cappuccio; Mirate che dico veder Iddio come già hò detto, cioè che si lascia sentire in questa maniera d'vnione; Veggiamo hora, che si fa di questo verme (che per questo hò detto il rimanente) quando si troua vn anima in questa oratione ben morta al mondo esce vna farfalletta bianca. O grandezza di Dio, e come esce vn'anima quindi per esser stata alquanto immersa nella grandezza di Dio, e si vnita seco per sì poco spatio di tempo, che al parer mio non arriua à mezz'hora? Io vi dico in verità, che l'istessa anima non conosce se medesima, perche douete sapere, che l'istessa differenza, che è da vn verme brutto ad vna farfalletta bianca, la medesima si troua quà; Non sà onde potè mai meritar sì gran bene, ne donde le potè venire. Trouasi con vn desio di lodar tanto il Signore che vorrebbe disfarli tutta, e parir per lui mille morti, e tosto comincia à desiderare di parir molti trauagli senza poter far altra cosa; i desiderij di penitenza son grandissimi, e di solitudine, e che tutti conoscano Dio, e quindi nasce che sente vna pena grande in veder ch'egli sia offeso.

Ma nella mansione che vien dopo questa si trattarà di queste cose più al particolare, perche quello che è in questa mansione, e nella seguente è quasi tutto vna cosa, quantunque sia molto differente la forza de gli effetti, perche come hò detto, se dappoi che Iddio fa ch'vn anima giunga a questa vnione si sforzarà di andare auanti, e vedrà cose grandi. Il veder poi l'inquietudine di questa farfalletta, con non esser mai stata in tempo di vita sua più quieta, e riposata è cosa ben da lodar Iddio non sapendo doue posarsi, ne doue hà da metter il seggio, perche come l'hà hauuto tale, ciò che vede in terra le dà dis-

gusto,

gusto, specialmente quando sono spesse le volte, che le dà il Sign. di questo vino, quasi che per ciascheduna resta con nuou acquisti. E già non fa più stima alcuna dell'opere che faceua mentre era verme, che era tesser a poco a poco quel cappuccio; son le natel'ali, come s'hà dunq. da contentare (potendo volare) di caminare à passo à passo? Ogni cosa che può far per Dio li par che sia poco, tanto son ardenti, i luoi desiderij; Non si marauiglia molto di quanto han fatto i santi puo uando già per sperienza, come il Signore porge aiuto, e transforma talmente vn anima, che non pare più quella, ne men figura di lei, perche la fiacchezza che auanti li pareua hauer per far penitenza già è mancata, & è diuentata forte. l'attaccamento con parèti, & amici, ò robba, da quali volèdosi staccare non bastauano atti, ne deliberationi per metterlo in esequitione, che anzi allora li pareua di ritrouarsi più attaccata, di già vede talmente esser tronco, e si scorge tanto sciolta, che li rincresce esser obligata à quello, che per non far contra la volontà di Dio è tenuta fare, il tutto l'annoia, perche ha prouato che la vera requie non la possono dare le creature. Par che dico assai, & potrei dir molto più, & se alcuna hauerà riceuuto da Dio questo dono, vedrà che dico poco, & così non vi è da marauigliarsi, che questa farfallertà cerchi nuouo seggio, si come anch'ella si truoua nuoua delle cose della terra; Hor doue andarà la poueretta? poiche non può ritornar donde uscì; non essendo questo in man nostra, finche Dio non si compiace di farne vn'altra volta questa misericordia. O Signore, e che nuoui trauagli s'incominciano in quest'anima, chi l'harrebbe creduto doppo vna gratia tanto sublime? In fine ò in vn modo ò in vn altro è necessario che vi sia croce mentre viuiamo, e chi dicesse, che doppo esser giunta qui stà sempre con riposi, e con vezzi direi io che mai vi giunse, mà che per auuentura fu alcun gusto, se forse entrò nella mäsion passata, aiutato da debolezza naturale, e forsi dal Demonio, che le dà pace per farli doppo maggior guerra. Non voglio dire che non tengano pace quelli, che giungono quiui, per che si che l'hanno, e molto grande, perche l'istessi trauagli sono di tanto valera, & de si buona radice, che da loro nasce la pace, & il contento; Dall



istesso disgusto che le cagionano le cose del mondo nasce vn desiderio d'uscir da lui tanto penoso, che se pure vi è alleggerimento, ò solleuamento, è pensar che vuole Iddio che viua in questo esilio, e ciò non basta, perche con tutti questi fauori, e guadagni non si troua l'anima così arresa alla volontà di Dio, come si vedrà appresso; quantunque non lasci di conformarsi con quella, lo fa però con vna gran violenza, & con molte lagrime non potendo far altro, perche non gli è stato dato più; questa è la pena che sente quante volte si troua in questa oratione, & in alcuna maniera procede da quel ramarico di vedere che Dio sia offeso, e poco stimato in questo mondo, & delle molte anime che periscono, così di heretici, come di mori, & quel che più la punge, e duole sono quelle de Christiani, che quantunque veda esser sì grande la misericordia di Dio, che per malamète che viuano possono correggerfi, e saluarfi, teme che molti si condannino. O grandezza di Dio pochi anni sono, & forse pochi giorni che quest'anima d'altro non pensaua, ne si ricordaua che di se medesima, & hora chi l'ha messa in queste penose cure, poiche ancorche volessimo trattenerci molti anni in meditatione così penosa, come hora proua quest'anima non potriamo mai arriuare ad hauer questo sentimento. Dio mio, se per molti anni io procuro esercitarmi in considerar quanto mal sia l'essere Dio offeso, & che questi che si dannano sono figliuoli suoi, & fratelli miei, & i pericoli in cui ci trouiamo, & quanto ci stà bene uscir tosto di questa vita miserabile, non dourebbe bastare tutto ciò per farmi prouar i medesimi sentimenti? Non figliuole che non è la pena, che qui si sente, come l'altre che qua si prouano, che questa ben potriamo hauer co'l fauore del Signore ripensando molto le sopradette cose, ma non arriua all'intimo dell'anima, come quella, che par si sminuzza l'anima non procurandolo, & alle volte non volendolo. Dunque che è questo? Donde procede? Io ve lo dirò. Non hauete vdiuto quello che già hò detto quiui vn'altra volta; quantunque non à questo proposito della sposa, che Dio fece entrare nella stanza del vino, & ordinò in essa la carità. Hor questo è quel che passa, che come quel l'anima già si rassegnò tutta nelle sue mani, l'amor gran-

de la tien presa, e resa, che non sa ne uole altro, se non che faccia Dio di lei quel che uole; Perche al mio parere non farà mai Iddio simil gratia, se non ad un'anima, che a lui sia molto cara, & che l'hà eletta per se, e per sua da douero la uole, senza che ella intenda il come, ch'escia quindi siggillata con il suo sigillo. perche inuero non fa quiui l'anima più che la cera quando altri in lei stampa il sigillo, che la cera da se stessa non può sigillar si, solamente stà disposta cioè tenera, e molle, e neanco da se s'intenerisce, ma se ne stà sol ferma, e consente che ciò si faccia in lei; O bontà d'Iddio che'l tutto ha da esser à costo vostro Signore? Sol volete la nostra volontà, e che non vi sia i impedimento nella cera. Hor vedete sorelle quello che'l nostro Dio fa qui, acciò quest'anima si conosca già per sua, donale quel ch'è, che è l'istesso c'hebb' il suo figlio in questa vita, che maggior fauore non si può riceuere; chi più di lui bramò vscire di questa vita? così'l disse sua Maestà nella cena; Con desiderio hò desiderato. Hora come Signore non vi si presentò innanzi a gl'occhi la stentata morte, che voi haueate da fare cotanto penosa? Non già perche l'amor grande, & desiderio, che hò della salute dell'anime trapassa senza comparatione coteste pene, & le molte altre, c'hò patito, & tuttauia patisco mentre stò nel mondo talmente l'eccedono, che bastano per fare che quelle nulla si stimino; Et è così, che molte volte hò considerato questo, & sapendo io il tormento intolerabile, che soffrisce, & ha sofferto vna cert'anima, che io conosco in veder offendere N. S. c'haurebbe voluto morire più tosto, che soffrirlo, & ripensando che se vn'anima con si poca carità comparata con quella di Christo, che si può dire vn niente in questo paragone, sentiuua si graue tormento, & si insopportabile, qual sarebbe il sentimento di Nostro Signore, & che vita douea esser la sua, poiche tutte le cose gli erano presenti, & sempre vedeua l'offese grandi, che si faceuano a suo Padre? senza dubio credo io, che furono molto maggiori queste pene che quelle della sua sacratissima Passione, perche all'hora già uedeua il fine di questi trauagli, e co'l contento di ueder il nostro rimedio con la sua morte, e di manifestar l'amor che portaua al suo Eterno Padre, in patir tanto per gloria sua, ha-

rebbe

Quando la S. Madre dice q che l'anime di questo grado si conoscon'el ser di Dio per il desio che Id diopone in lei per vscire di questavita per vederlo, & go derlo, parla de vn conoscimē to non del tutto infallibile, ma molto certo moralmente, & molto probabile.

uerebbe potuto mitigar i dolori, come auuiene a coloro che con uiolenza, e forza d'amore fanno penitenze grandi, che quasi non le sentono anzi uorrebbero farne più senza fine, & tutto par lor poco. Hor che potea sentir sua Maesta, uedendosi in sì buona occasione per mostrar al suo Eterno Padre quanto compiutamente adempiua la sua obediencia, e sodisfaceua all'amor del prossimo. O come è grande il diletto che si sente nel patire per far la uolontà di Dio. Ma ueder continuamente tante offese fatte a sua Maestà, & andar sene tante anime all'Inferno, stimo io che sia così dura cosa, che credo, che se non fusse stato più che huomo un giorno solo di quella pena bastaua per finir molte uite non che una sola.

*Cap III. Continua la medesima materia, dicendosi d'un'altra sorte d'unione, che può l'anima acquistar co'l fauor di Dio, & ciò ch'importa per questo l'amor del prossimo, e di gran profitto.*



**R**ITORNIAMO hora, alla nostra Colombina, & uediamo qualche cosa di quelle che Iddio concede in questo stato; intendo però sempre, che hà da procurare d'andar del continuo inanti, nel seruitio di Nostro Signore, & nel proprio conoscimento, perchè se non facesse altro che riceuer questa gratia, & come se fosse già in sicuro hauesse poca cura della uita sua, & trauiasse della strada del Cielo, che sono i comandamenti, gli auerrebbe quello ch'al uerme, da cui nasce la semenza per produr de gli altri, & egli riman morto per sempre. Dico che produce il seme perchè tengo per certo, che una gratia tanto singulare non uole Iddio che sia conceduta in darno, mà già che non gioua a quell'anima che la riceue, almeno gioui ad altri; Perchè come rimane con questi desiderij, e uirtù sopradette, mentre dura, e persevera nel bene sempre gioua all'altrui anime, e co'l suo caldo gli riscalda, e quando in essa è estinto suol rimaner

con uoglia, ch'altri ne faccia profitto, e gusta di fare i fauori, che fa Iddio a chi lo serue, & ama.

Ho conosciuto io persona, alla quale accadeua così, che ritrouandosi molto mal cōdotta, gustaua ch'altri si preualeffe del le gratie ch'Iddio l'hauca fatte, e d'insegnare la via dell'oratione a quelli che non la capiuano, e fece affai giouamento. Doppo ritornò il Signor a darle luce, ben è vero che ancora non hauca gli effetti che si son detti. Hor quanti deuono esser chiamati dal Signore all'Apostolato, come Giuda, communicando loro i suoi segreti, e le sue gratie, e chiamandogli per farli Re come Saul, & dopo per lor colpa periscono. Onde cauaremo sorelle, che per andar tuttauia meritando più, & per non rouinar come costoro, la sicurezza che possiamo hauere è l'obedienza, & non torcer dalla legge di Dio, parlo per quelli che riceuono simili fauori, & anche per tutti. Parmi che resta alquanto oscuro, tutto ciò c'hò detto in questa mansione, & poiche è si gran guadagno entrar in lei, farà bene far in modo che non paia che rimangano senza speranza, quelli a quali il Signor non da cose tanto sopranaturali, poiche la vera vnione si può molto bene ottenere col fauore di Nostro Signore: se ci sforzaremo à procurarla, con rinuntiar alla nostra volontà, ma hauerla del tutto ligata alla volontà d'Iddio. O quanti siamo che diremo questo, e ci pare di non voler altro, e che metteranno la vita per questa verità, come credo hauer già detto; hor vi dico che quando ciò sia, hauete ottenuto già dal Signore questa gratia, di quest'altra vnione vezzosa detta fin hora, non ve ne curate, poiche il maggior bene che si troua in quella procede da questa della quale hora dico.

O che vnione è questa desiderabile, felice l'anima che l'hà acquistata, che viuerà in questa vita con riposo, perche niuna cosa de successi della terra l'affiggerà, se non fusse il veder si in alcun pericolo di perdere Iddio, ò il veder ch'egli sia offeso; ne infermità, ne pouertà, ne morte potrà turbarla, se però non fusse d'vn ch'è per far gran mancamento nella Chiesa di Dio. Perche conosce bene quest'anima che egli fa meglio quello che fa che non sa desiderare. Hauete d'auuertire che vi sono pene prodotte in vn tratto dalla natura, & dalla carità; del cō-

patir à i prossimi come fece N. S. quando resuscitò Lazzaro, & queste non tolgiono lo star vnita con la volontà di Dio, ne meno turbano l'anima con vna compassione inquieta, & affannata che dura assai. Queste pene passano in vn tratto, che come già dissi de gusti dell' Oratione, non par che giunghino all'intimo dell'anima, ma solamente à i sentimenti, & alle potenze; Caminano bene per le mansioni passate, ma non entrano nell'vltime che restano da dire, Hor per questa maniera d'vnione non fa di mistieri quel che s'è detto di sospensione di potenze. Essendo il Signore potente d'arrichir l'anime per molte vie, & farle arriuare à queste mansioni, & non pe'l filo detto.

Ma auuertite molto figliuole che è necessario che muoia il verme, & più à vostro costo, perche in quello che di sopra habbiamo detto aiuta molto per morire il vedersi in vita così nuoua, quà è di bisogno (viuendo in questa tal vita) che noi l'uccidiamo. Io vi confesso che sarà di molto maggior fatica, ma non gli mancherà la mercede, & sarà anco maggiore il premio se n'vnisciremo con vittoria, che sia possibile non è da dubitare, purchè sia vera l'vnione con la volontà di Dio. Questa è l'vnione, che tutta la vita mia hò desiderato. Questa è quella che chieggió sempre à Nostro Sig. & è la più chiara, & più sicura. Ma guai à noi, quante poche dobbiamo arriuare à quella, quantunque à chi si guarda d'offendere il Signore, & è entrato in Religione, gli paia hauere fatto il tutto. O che rimangono alcuni vermicelli che non si fan conoscere fin che, come quello che rodè l'hedera di Iona, n'hanno consumate le virtù con vn'amor proprio, vna propria estimatione, vn giudicare i prossimi, etiamdio in cose picciole, vn mancamento di carità con loro non amandogli, ne volendogli bene, come à noi stessi, e quantunque alla stracca compiamo con l'obbligo per non commetter peccato, non atriua di gran lunga à quello che bisogna per esser affatto vniti con la volontà d'Iddio.

Qual pensate voi figliuole che sia la sua volontà? Non altro se non che siamo perfetti del tutto per essere vna medesima cosa con esso lui, & col Padre, come sua Maestà lo chiese;

Mirate quanto ci manca per arriuare à questo. Io vi dico che mentre ciò scriuo mi trouo con gran pena vedendomi così lontana, & tutto per mia colpa, che non bisogna che Iddio ci faccia gran carezze per questo, douendone bastare quelle che n'hà fatto in donarci il suo figliuolo, che n'insegnasse la strada. Non pensiate che sta il punto, se mi muore mio padre, e mio fratello, conformarmi tanto con la volontà di Dio che no'l senta, & se vi sono trauagli, & infermità soffrirle con gusto? buono è questo & taluolta si fa con vna certa moralità, e compositione d'animo, perche non possiamo far di meno, e facciamo della necessità virtù; E quanti di questi atti doueano fare i filosofi per esser molto sauij, e se non erano di questa spetie erano di altra sorte. Qua in queste due cose sole, che ne domanda il Sig. cioè amore à sua Maestà, & al prossimo habbiamo d'affaticarci, & offeruandole con perfettione, verremo à fare la volontà di Dio, e così staremo vnite con esso lui.

Deh quanto ci trouiamo lontane, come hò detto, d'adempire perfettamente questi due comandamenti, come questo Iddio così grande vuole, & siamo obligate; Piaccia à sua Maestà darne gratia, acciò meritiamo arriuare à questo stato, poiche sta in mè nostra se vogliamo. Il più certo segno che vi è al parer mio per vedere se offeruiamo queste due cose è l'offeruare bene la regola dell'amor del prossimo, perche s'amiamo Iddio no'l possiamo sapere, quantunque vi siano inditij grandi per conoscerlo, ma quello del prossimo si conosce più chiaramente, & siate certe, che quanto più in esso harete fatto profitto, più sarete cresciute nell'amor di Dio; perche è così grande l'amore, che sua Diuina Maestà ne porta che per pagamento di quello amore, che portiamo al prossimo, farà che il suo cresca per molte vie, & in ciò non posso dubitare. Importa molto risguardare con molta auuertenza come ci portiamo in questo, che se con perfettione s'eseguisce habbiamo fatto il tutto, perche come la natura nostra è sì cattiuà, se non nasce dalla radice dell'amor di Dio, non giungeremo ad hauere con perfettione quello del prossimo.

Hor poiche tanto n'importa sorelle, procuriamo d'esaminarci in cose minute, & non facciamo conto d'alcune molto grandi

grandi, le quali tutte insieme vengono nell'oratione, come a dire, che faremo e diremo per li prossimi, & anco per vna sol anima che si salui, perche se doppo non corrispondono l'opere, non v'è causa per la quale habbiamo à credere che fariammo, così dico dell'humiltà, e di tutte l'altre virtù, sono sì grandi in vero le stratagemme del Demonio, che per darci ad intender ch'habbiamo vna virtù non hauendola, riuoltarà mille volte l'inferno, e ha ragione per esser questo molto dannuole, perche non mai vengono queste finte virtù senza alcuna vanagloria, nascendo da tal radice, si come quelle che dà Dio, sono libere da quella, e dalla superbia. Io mi rido di veder alcune anime, le quali mentre stanno in oratione par loro bramare d'esser abbattute, e schernite publicamente per Dio, e poi vn picciolo difetto lo ricoprirebbero se potessero, & se pur non l'hauessero fatto, fusse apposto loro, Iddio ne liberi. Dunque stia molto bene sopra di se, chi questo non soffrisce per non far conto di ciò che mentre staua sola le pareva determinare di fare, perche in effetto non fu atto vero della volontà, che quando v'è questo, e vn altro fare, ma fu qualche imaginatione, doue il Demonio può dare i suoi assalti, & metter i suoi inganni, e molti ne potrà far in donne, e genti senza lettere, perche non sappiamo conoscere la differenza delle potenze, e dell'imaginatione, & altre mille cose interiori.

O forelle, come si vede chiaro, doue stà da douero l'amor del prossimo in alcune di voi altre, & in quelle che non vi stà con questa perfettione s'intendeste quanto v'importa questa virtù, non hauereste altro studio. Quando io veggo anime molto diligenti per conoscer l'oratione che fanno, e molto rincappucciate mentre orano, che non ardiscono muouer si punto, ne discorrere col pensiero, per non perder loro quel pochetto di gusto, & diuotione, c'han sentito, mi fanno conoscer quanto poco intendono della via, per la quale si arriua all'vnione pensando che quiui consiste tutto il negotio; Non forelle mienò, Il Signore vuole opere, e se vedete vna sorella inferma, à cui potete dar alcun solleuamento non vi curate di perder questa diuotione per compatire al mal suo; e se sente alcun dolore, quello ancora à voi dolga, se farà bi-

fogno digiunate voi, accioche ella mangi, non tanto per rispetto di lei, quanto perche il Signore così vuole, questa è la vera vnione con la volòtà di Dio, & se vedete lodar molto vna persona, rallegrateui più che se lodassero voi, questo inuero è facile, perche se v'è humiltà, sentirà più tosto pena d'esser lodata. Pure questa allegrezza che siano conosciute le virtù delle sorelle è gran cosa, & quando vederete in loro alcun difetto, sentirlo non meno che se fusse proprio, & ricuoprirlo.

Hò detto altroue molte cose intorno a questo, perche veggio, che se vi fusse in effo qualche mancamento fariamo rouinate, piaccia al Signore che non vi sia mai, che se questo non v'è, io vi dico che non lasciarete d'otterner da sua Maestà l'vnione detta. Quando vi vedrete mancheuoli in questo, ancorche sentiate deuotioni, e gusti, & che vi paia esser giunte già ad alcuna sospensionetta nell'oratione di quiete (che subito pare ad alcune che già il tutto sia fatto) credetemi che non sete arriuati all'vnione, & chiedete al Signore che vi dia con perfettione questo amor del prossimo, & lasciate fare à sua Maestà ch'egli vi darà più che non saprete desiderare, pur che voi altre sforziate la vostra volontà, acciò in tutto sia fatta quella delle vostre sorelle, quantunque perdeste delle vostre ragioni, e vi dimenticaste del ben vostro per il loro, ancorche molto contradica il natural vostro, & procurarete prender fatica per torla al prossimo quando verrà l'occasione, & non pensiate che non ha da costarci qualche cosa;

Mirate quel che costò al nostro sposo l'amore, che ne portò, che per liberarne dalla morte, patì egli sì penosa morte, come morte di croce.



Cap. IV. Seguita il medesimo, dichiarando più questa maniera d'oratione, dice di quanta importanza sia il camminare con auuertimento, perche il Demonio si sforza molto per fare che si ritorni in dietro.



RARI hora di vederui che stiate desiderose di saper quello che si fa di questa Colombina, e doue si posa, poiche habbiamo detto che non si ferma in gusti spirituali, ne in contenti della terra, alzando più in alto il volo, e non vi posso sodisfare fin'all'ultima mansione.

Piaccia à Dio che me si ricordi, & che habbia tempo di seruirlo, perche son già passati cinque mesi da che incominciai fin' hora, & come il capomio nõ sta per ritornar à leggerlo, sarã no forse alcune cose replicate, ma come cosa che ha da seruire alle mie sorelle poco importa. Tuttauia voglio esporre meglio che cosa sia questa oratione d'vnione, secondo il mio poco ingegno, seruendomi d'vna comparatione, tratteremo più diffusamente di questa farfalletta che mai non si ferma, ma se pre fruttifica giouando à se, & ad altri, perche non ritroua in se stessa vero riposo; Già hauerete vdito molte volte che Dio si sposa con l'anima spiritualmente (Benedetta sia la sua misericordia, che tanto vuole humiliarsi) & ancorche sia comparatione grossolana, non ritrouo altro per fare intender quello che io pretendo, che'l Sacramento del Matrimonio, quantunque ei sia in differente, maniera di questo che trattiamo per essere cosa tutta spirituale, differentissima dal corporale, perche tutto è amore con amore, le sue operationi sono purissime, & tanto delicate, & si soauì, che non vi è modo di dirle, ma sa bene il Signore farle sentire.

Hor a me pare che l'vnione non arriui a sponsalio spirituale, ma come fra voi, quando s'hanno à sposar due, si tratta prima se si conformano in sangue, & in qualità, & che l'vno voglia l'altro, & si vegghino per restare ambe due più sodisfatti, così qui presupposto che l'accordo già sia fatto, & che l'ani-

ma sia già bene informata, quanto le sta bene, e risoluta di fare in tutto la volontà dello sposo, e così anco sua Maestà, come chi ben conosce il tutto, restando ancor egli sodisfatto di lei, si degna farle questa misericordia, volendo che meglio lo conosca, e come si dice, vengano a vista, & ad vnirla seco. Potiamo dir esser così questo, perche passa in breuissimo tempo. Quiui non vi è più ne dare, ne prendere, se non che vede l'anima per vna maniera segrera, chi è questo sposo che ha da pigliare; perche per la via de sensi, e delle potenze non potrebbe intendere in mille anni quello, che qui intende in breuissimo spatio, mà come è tale lo sposo da quella vista sola, la lascia più degna, per far che venghino a toccarsi la mano, perche resta l'anima tanto innamorata, facendo dalla parte sua ciò che può, acciò non si sconcerti questo diuino sposalitio, mà se quest'anima non curasse, che l'affetto suo in altro s'empiegassi, che in amar lui perderebbe il tutto, e sì grande la perdita, come sono i fauori, e le gratie che il Signore di mano in mano le và facendo, e molto maggiore, di quanto si può effaggerare.

Perciò, anime Christiane, à quelle dico, le quali il Signore ha condotte a questo stato per l'amor suo, vi chiedo che non siate stracurate, ma che v'allontaniate dall'occasioni, perche etian dio in questo stato, non stà l'anima sì vigorosa, che possa metterli in esse, come starà doppo che sarà fatto lo sposalitio, come si vedra nella mansione che segue, perche la communicatione non fu più d'uno sguardo d'un occhiata, & il Demonio s'aggira con gran sollecitudine per combatterla, e diuertire questo sposalitio, percioche doppo, ch'affatto la vede refa allo sposo, non ardisce tanto, anzi la teme, & ha speranza, che se pur alcuna volta l'affalta riman vinto, e con gran perdita, & ella con molto guadagno; Io vi dico figliuole, che ho conosciuto persone molto sublimate, & ch'erano giunte a questo stato, e doppo con gran sottigliezza, & inganni hauerle il Demonio racquistate per se, ragunandosi, penso io, tutto l'inferno per far questo, perche come ho detto, non perde vn anima sola ma molte, mentre non le supera. Già egli ha speranza di questo; perche se consideriamo la moltitudine dell'anime, che per mezo di vn'anima, che Iddio tira a se, si guadagnano

gnano, è per dargli molte lodi.

Quante migliaia ne conuertiuano i martiri, e quanti ne condusse in Cielo vna sola vergilla come santa Orsola? Hor quante n'hauerà il Demonio perdute per San Domenico, & S. Francesco, & altri fondatori d'ordini, che tutti questi, come leggiamo riceneuano simili fauori da Dio; Che fu questo se non che si sforzorno di non perdere per colpa loro sì diuino sposalitio. O figliuole mie tanto è hora apparecchiato il Signore a farne delle gratie, come all'hora, anzi se così si può dire molto più, come che si troua hauere più bisogno d'anime, che vogliano riceuerle, perche ve ne son poche, che habbiano à cuore l'honor suo come all'hora; troppo ci vogliamo bene, & troppo siamo prudenti per non perder punto delle nostre ragioni; O quanto è grande questo inganno, il Signore ne dia lume per non cadere in somiglianti tenebre per sua misericordia.

Mi potrete domandare, ouero esser in dubio di doi cose; la prima è, che se quest'anima si troua così ben'accommodata, & vnita con la volontà di Dio, come s'è detto, in che maniera può ingannarsi, poiche ella non vuole in verun modo in cosa alcuna far la sua volontà? La seconda per qual vie può entrare il Demonio così pericolosamente che ruini quest'anima, trouandosi così allontanata dal mondo, & così vnita co i Sacramenti, & in compagnia si può dire d'Angeli, poiche per la bontà di Dio tutte voi non hauete altri desiderij, che di seruir lui in tutte le cose? che quelli che stanno dentro all'occasioni del mondo non è gran cosa che incorrano in questi pericoli. Io vi dico ch'in questo hauete ragione, perche assai misericordia v'ha fatta Iddio; Ma quando confidero che Giuda si trouaua fra gli Apostoli, & trattaua sempre con l'istesso Dio, ascoltando le parole sue, intendo che non v'è sicurezza. Rispondendo al primo se quest'anima stesse sempre attaccata cò la volontà di Dio, è chiaro che non perirebbe, ma viene il Demonio, e con alcune sottigliezze grandi, & sotto color di bene la va scalzando in cofette di pochissimo conto, & mettendoli in capo alcune altre, facendole credere, che non sono cattiuue, & à poco à poco oscurando l'intelletto, & raffreddando la volontà, & facendo che cresca in lei l'amor proprio, la va discostando

stando dalla volontà di Dio, & accostandola alla sua propria, ne già mai cessa da tal impresa, finche non la fa arriuare à questo segno.

Dal che si caua ben la risposta al secondo quesito, perche non vi e clausura tanto riserrata, doue egli non possa entrare, nè Eremito così separato doue egli lasci di penetrare. Vi dico ancora vn'altra cosa, che forse permette Iddio questo per veder come si porta quest'anima, di cui parlo, la qual vole egli che sia luce ad altre anime; Ma se pur hà da esser trista meglio è che si scuopra per tempo, che non dappoi quando potrà far danno a molte; la diligenza più necessaria, che al parer mio si dourebbe fare per non cader in questo baratro si è, doppo il chieder à Dio nell'oratione, ch'egli ci tenga la mano in capo, & ripensar continuamente che s'egli ci lascia, caderemo tosto nel profondo, com'è l'istessa verità, e giamai non confidarsi in noi medesime, che sarebbe vn grande errore; e l'andar con molta cautela, & con grandissima cura offeruando come caminiamo nelle virtù, cioè se miglioramo, ò peggioramo, in qualche cosa, spetialmente nell'amore tra l'una, & l'altra, e nel desiderio d'esser tenute per le minori, & altre cose ordinarie, perche se auuertiremo a questo, & chiederemo al Signore che ne dia lume, subito ci accorgeremo del bene, ò del danno nostro.

Ne douete pensar, che quest'anima tanto fauorita da Dio, sia in vn tratto abbandonata da lui, talmente che il Demonio non habbia d'affatigarsi intorno à lei molto bene, perche come a sua Maestà duol tanto, che quest'anima perisca, le dà mille ricordi interiori in mille modi, si che non le potrà essere nascoso il danno. In somma sia in questo la conclusione che procuriamo di caminar sempre auanti, & se questo non si farà stiamo con gran timore, perche senza dubbio ci vuol metter il Demonio qualche trappola, poiche non è possibile ch'essendo giunta l'anima à sì alto stato, lasci d'andar crescèdo tuttauia nel bene, essendo che l'amor già mai stà otioso, & così il non andar innanzi sarebbe molto cattiuo segno, perche vn'anima che hà cercato d'essere sposa dell'istesso Dio, & comunicato così strettamente con sua Maestà, & arriuata a i termini che

ni che s'è detto, non hà da stare sonnacchiosa, & perche vediate quello ch'egli fa con l'anime, che prende per sue spose, cominciamo à trattare della sesta mansione; doue si vedrà come tutto è poco quanto potiamo seruire, & patire, & fare, per disporci à così alti fauori, & potrebbe essere che il Signore hauesse ordinato, che mi sia stato comādato che io scriua, perche si scuoprano le sue grandezze, acciò fissando gl'occhi nel premio, veggendo noi quanto è senza termine la sua misericordia, poiche con si vili vermicelli vuol egli si benignamente cōmunicarsi, & manifestarsi loro, ci scordiamo de tutti i gusti, & contenti che in terra si trouano, & fissi gl'occhi nella sua bellezza corriamo a lui accese del suo amore.

Piaccia à lui che io sappia dichiarar parte di cose tanto difficili, che se sua Maestà non muoue la penna farà di certo cosa impossibile, & se non ha da esser à voi di profitto supplico lui non mi lasci dir nulla, perche sa ben sua Maestà che altro non è il mio desiderio per quanto io mi posso accorgere, se non che sia lodato il suo santo nome, & che noi ci sforziamo di seruire à vn Signore che così liberamente tratta con esso voi, etiamdio stando in terra, onde si può congetturare parte di ciò che ne darà in Cielo, senza i disgusti, & fastidij che recano seco i trauagli, & pericoli che sono in questa vita, ancorche se non vi fusse il pericolo d' offenderlo, & di perderlo per sempre sarebbe riposo grande, che non finissero in fine no alla fine del mondo, patendo per vn Dio si buono, & per vn Signore, & sposo nostro si amorofo. Piaccia à sua Maestà che meritiamo farli qualche seruigio senza tanti mancamenti, come sempre facciamo ancora nell'opere buone. Amen.

## Mansioni Seste.

Cap. I. *Tratta come incominciando il Signore à far mäggi-  
ri fauori vi sono anco maggiori trauagli, ne dice alcuni, &  
come si deuono portare in essi coloro che di gi: si trouano in  
queste mansioni è buono per chi proua trauagli interni.*



OR venghiamo co'l fauore dello Spirito Santo à parlare delle seste mansioni, oue l'anima già riman ferita dell'amor dello Sposo, e procura più solitudine, & di leuare quanto il suo stato le permette tutto quello, che può desturbare questa solitudine, stà tanto scolpita nell'anima quella vista, che tutto il suo desiderio è di ritornare à goderla; Già hò detto che in questa oratione nulla si vede, che si possa dir vedere, ne anche con l'imaginazione; Dico dunque vista per la comparatione di cui io mi valsi. Già l'anima si troua con ferma deliberatione di nõ prèder altro sposo, ma lo sposo non risguarda i desiderij grandi, che ha d'arriuare allo sposalitio, perche vuole anco che molto più il desideri, & che le costi qualche cosa vn si gran bene, ch'è il maggiore dei beni, & benche tutto sia poco per guadagno si grande, io vi dico figliuolè che ad ogni modo non lascia l'essere necessaria la dimostratione e'l pegno, che già di lei se n'hà per poter portar si gran peso. O Dio mio, e quanti sono i trauagli interiori, & esteriori, che patisce l'anima fino all'entrare nella sesta mansione. Alle volte mi metto considerando, & temo che se innàzi si sapesse, farebbe difficilissima cosa deliberarsi la debolezza nostra naturale a poterlo soffrire, ne anche a volerlo sopportare per quanti beni se le rappresentassero, saluo se non fusse giunta alla settima mansione, perche colà nulla si teme, anzi arditamente soffrisce l'anima co'l profundò del cuore à patire ogni cosa per amor di Dio, & la cagione è perche quasi sempre si ritroua così vnita con sua Maestà, che quindi le viene ogni fortezza.

Credo sarà bene, raccontarui alcuni trauagli di quelli che io so di certo si patiscono, se ben forse tutte l'anime non saranno guidate per questa strada, quantunque dubito molto, che non sia possibile, o in vno, o in vn'altro modo viuon senza trauagli della terra, l'anime che tal' hora godono così da vero le cose del Cielo. E se bene io non haueua pensiero trattar di ciò, pur ho giudicato, che per alcuna anima la quale si vedrà in quello stato, sarà di gran consolatione, il saper cio che passa in coloro, a quali Iddio fa somiglianti fauori, perche in vero pare che all' hora il tutto sia perduto; Non dirò ordinatamente come succedono questi trauagli, e tentationi, ma come mi verrà in memoria, e voglio incominciar dalle minori. Primieramente si sente vn grido delle persone, con le quali si tratta, e di quelle anco colle quali non si tratta, che ne anco le pareua, che questi tali s'haueffero di ricordar di lei, in tēpo di vita sua, & che dicono costoro? che si fa santa, che fa vita estrema per ingannare il mondo, e per far che gl'altri siano stimati cattiuu, i quali sono migliori Christiani, senza queste cerimonie, & si ha da notare che non ve n'è pur vna, che non procuri offeruar bene lo stato suo; Quelli che teneua per amici, si discostano da lei, e son quelli, che più la pungono, e de quali più si sentono le percosse, e che van dicendo, che vā in rouina quell'anima, & notabilmente ingannata, che sono cose del Demonio, e che farà come questa, ò quell'altra persona che rouinò, e che farà cagione che la virtù cada, che inganna i Confessori, & andaranno da loro, e gli diranno tutte queste cose, mettendogli auanti effempi d'alcuni che rouinorno per questa strada, & altre mille maniere di scherni, e detti simili a questi.

Io so d'una persona c'hebbe assai paura, di non trouar chi la confessasse, in tal maniera passauan le cose, che per esser molte non accade trattenerfi in raccontarle, e quel che è peggio, che non finiscono in vn tratto, ma durano tutta la vita, cō auersarsi l'un l'altro, che si guardino di trattar con somiglianti persone. Mi direte che anco vi è chi ne dica bene, ò figliuole, e quanti pochi sono che credano questo bene, in comparatione di coloro che hanno in abominatione; oltre che questo è maggior trauaglio, che i sopradetti, perche come l'anima vede chia-

de chiaro, che s'ha bene ale, è dono de Dio, & in niuna manie-  
ra suo, essendo che poco prima si vedeua molto pouera, & im-  
mersa ne i peccati, l'è vn tormento intolerabile, almeno ne i  
principij, ma dopò non tanto, per alcune ragioni, che se l'offeri-  
scono; La prima perche la sperienza le fa veder chiaro, che co-  
sì tosto dicono bene, come male, e così non tien conto ne del-  
l'vno, ne dell'altro; La secòda perche l'ha dato il Sig. maggior  
lume, onde conosce che niuna cosa buona è sua, ma donata da  
sua Maestà, e come se la vedesse in terza persona dementicata  
hauerui in quella alcuna parte, si riuolge à lodar Iddio; La ter-  
za s'ha visto alcun'anime far profitto inueggèdo lo gratie che  
Iddio fa à lei, si da à credere c'habbia preso sua Diu. Mi questo  
mezzo di fare che la tenessero per buona nõ essendo tale, per-  
che quindi elleno cauassero bene: La quarta perche hauèdo di-  
nanzi à gl'occhi più la gloria di Dio che la sua propria, si leua  
via vna tentatione, che viene ne i principij, che rali lodi' hã da  
far rouinare, come hò visto auuènire ad alcune, & non si cura  
punto d'esser dishonorata, purchè vna volta sia lodato Iddio  
per mezzo di lei, e poi venghi quello che può venire.

Queste, & altre ragioni mitigano la molta pena, che recano  
queste lodi, quantunq; sempre senta qualche disgusto, se non è  
quãdo poco, ò nulla s'auertiscono, ma senza Comparatione è  
maggiore il traualgio che s'ète dal vederli tener publicamète  
per buona senza ragione, che nõ è quel che si riceuè da i biasmi,  
e detti delli genti, e quando arriua a segno, chi non sente mol-  
ta pena di quello, molto meno la sente di questo; anzi se ne go-  
de, & è alle orrecchie sue come vna musica molto soauè, questo  
invero passa così, e parimente fortifica più tosto l'anima, che  
l'auuilisca, perche già la sperienza l'ha insegnato il guadagno  
grande, che le viene per questa via, e le pare che nõ offendono  
Dio, quelli che la perseguitano; ma che l'permette sua Maestà,  
per vtil suo, e come lo sente, così chiamète porta loro vn'a-  
mor particolare molto tenero, parèdole, che questi le siano più  
amici, e che le dāno più guadagno di quelli che ne dicono be-  
ne; suole ancora mandare il Sign. infermità grandi, e questo è  
molto maggior traualgio, specialmente quando vi sono dolori  
acuti, se in qualche parte sono intensi, parmi che sia il mag-  
gior



gior tormento, che in terra soffrir si può, parlo de gli esteriori, ancorche in questa comparatione si mettino quanti si vogliono se son però di quelli che io dico; perche mettono sotto sopra l'interiore, & l'esteriore, & pongono vn'anima in tale angustia, che non sa che far di se, & molto più volentieri prenderebbe qual si voglia martirio, che passarsi tosto, che questi dolori, benchè non tanto durino in quella sì estrema accutezza, perche in fine non manda Iddio più di quello, che si può sopportare, e primieramente dona sua Maestà la pazienza; Ma d'altri dolori grandi ordinarij, & infermità non ve ne mancano più conosco vna persona che da che incominciò il Signore à farli la sudetta gratia, che son già quarant'anni, non può dir con verità di essere stata vn giorno senza sentire dolori, & altre sorti di patire, pato di mancamento di sanità senza molti altri trauagli; bene è vero che era stata molto cattiuà, e rispetto all'inferno; che meritaua, ogni cosa le par poco, altre che non hanno offeso tanto. Nostro Signore le condurrà per altra strada; ma io eleggerei sempre quella del patire solo per imitare N. S. Gesù Christo, quantunque non vi fusse altro guadagno, oltre che ve ne son molti.

Hor se trattassimo de dolori interiori, quest'altri parrebbero piccoli se quelli si potessero manifestare, il che è impossibile à fare nel modo che si sentono; Cominciando dal tormento, che dà l'incontrarsi con vn Confessore molto accorto è poco sperimentato, il qual niuna cosa tiene per sicura; tutto gli fa paura, in tanto mette dubio, come che vede cose straordinarie, specialmente se scorge in quell'anima, che hà simil cose, alcune imperfettioni, parendogli che habbiano ad esser Angeli quelli à quali Iddio fa questi fauori, il che è impossibile in vn certo modo mentre dimoriamo in questi corpi, subito si giudica, anzi si condanna tutto come opera del Demonio, o che sia malinconia; sta di questo il mondo così pieno, che non mi marauiglio punto, perche fa il Demonio tanti danni per questa via, che hanno molta ragione i Confessori di temere, e di mirarci molto bene; ma la pouer'anima, che si troua co'l medesimo timore, & va al Confessore, come à Giudice, & egli la condanna, non può la sciar di sentire gran tormento, e turbatione che solo potrà còprendere quanto e' sia, chi n'harà fatta sperienza  
in se

in se stesso, perche questo trauglio è diuerso da tutti gl'altri ancorche grandi, che quest'anime patiscono specialmente se sono state cattive, mentre pensano che per li loro peccati ha da permettere Iddio, che siano iangannate, è ben vero che quando Iddio fa loro questi favori sono sicure ne possono credere essere altro spirito che di Dio, tuttauolta per essere cosa che passa in vn tratto, e la memoria de peccati persevera sepre, e vede anco in se alcuni difetti che mai non mancano, tosto viene in campo questo tormento; Quando il Confessore l'assicura, si quietava vn poco, ancorché ritorni poi il timore, ma quando egli la tormenta giungendo paura, è cosa quasi intollerabile specialmente quando dietro à questo vengono certe aridità che pare non esserfigiamai ricordata di Dio, ne tampo co hauerfene da ricordare, onde quando si parla di sua Maestà le pare come se si trattasse di persona assente, di cui ben da lungi senti taluolta ragionare, & tutto ciò è nulla, e viene à questo che le pare che non sa informare i Confessori, & che gl'inganni tutti, & quantunque più vi ripensi, e vegga che ne pure i primi mouimenti lascia di scoprire, e ben che tutti gli dica non le gioua, perche l'intelletto è così o scurato, che non è capace di vedere la verità, ma disposto solo per credere quel tanto che l'imaginatione li rappresenta, essendo ella in quel tempo la Patrona, & le fantasticherie, che il Demonio le vuol rappresentare, à cui forse il Sign. da licentia, perche la proua, & egli s'ingegna quanto può per farle credere, che è riprouata da Dio, perche son molte le cose che la combattono con vna angustia interiore tanto sensibile, & intollerabile, che io non so che possa pareggiarsi ad altro che a quello che si patisce nell'inferno, perche nessuna consolatione s'ammette in questa tempesta: se la cerca dal Confessore, pare che tutti i Demonij siano corsi da lui acciò più la tormenti, & così trattando vn di essi con vn'anima chesi ritrouaua in questo tormento, dopò che era passata la borasca, trouaua esser molto pericolosa, e stretta per concorrere in vn tempo tante cose insieme, e dicendole che l'auuissasse quādo l'auuenisse questo, era sempre mai di tal sorte peggio, che egli venne à conoscere, che non era più in suo potere temperarsi in quel punto, se

voleua quell'anima affitta in tal'occasione prendere vn libri-  
 volgare. l'occorreua non intender più, che se non sapeffe do-  
 Acerner lettera, perche non era l'intelletto capace. il non  
 In fine non vi è altro rimedio in questa tempesta, che aspet-  
 tar la misericordia di Dio, che ad vn tanto con vna sola parola  
 sua ouerò cō vna occasione, ch' à caso succede leua il tutto cō-  
 sì tosto, che pare nō esser stata mai oscurità in quell'anima tan-  
 to riman piena di luce, e d'vna consolatione grandissima, e co-  
 me chi è scampato d'vna battaglia pericolosa con vittoria,  
 resta lodādo N. S. il quale cōbattè per lei, e vinse, conoscendo  
 ella chiarissimamēte non poter nulla, e che tutte l'arme, con le  
 quali si potea difender li pareua, che fussero nelle mani del suo  
 auuersario, e conosce parimēte con grā chiarezza la sua misera-  
 ria; & il poco che possiamo, se il Sig. n'abbādonasse; Onde non  
 le par già hauer bisogno di cōsiderationi per intender questa  
 verità, perche la sperienza, c' hā fatta di passar per quel cōbatti-  
 mento, essēdosi trouata del tutto inhabile da se stessa basta per  
 farle conoscer il nostro niēte. pche quātūq. nō douea star sēza  
 gratia, poiche cō si fatta tēpesta nō offese Dio, ne l'hauerebb' of-  
 feso p cosa della terra, stā pō tāto nascosta, che ne anco le pare  
 di sētir in se vna minima scintilla del amor di Dio, ne d'hauerlo  
 hauuto giamai, pche s'hā fatto alcūbene, ò S. M. l'ha fatto qual  
 che gratia tutto le par che sia cosa sognata, ò che fu suo capric-  
 cio, ò imaginatione sol' i peccati, vede hauer cōmesso di certo.  
 O Gielu che cosa è veder vn'anima abbandonata di questa  
 sorte, e come hò detto, quāto poco le giouano tutt' i cōforti del  
 la terra, pciò nō vi date à creder forelle mie, quādo taluolta vi  
 trouarete così, che i ricchi, e quelli che stāno in libertā hauerā  
 no p questo tēpo, & occasione più rimedij? nō, nō à me par che  
 sia come se si mettessero dinanzi à coloro che sōn condēnati à  
 morte quāti d'iletti nel mondo si trouano, che non bastarebbo-  
 no à dar loro solleuamēto alcuno, anzi che ad essi accrescereb-  
 bono il tormēto, così quā pēde il negotio di la sù, e nulla va-  
 gliano le cōsolationi della terra, e ciò fa Iddio, pche vuole che  
 conosciamo la sua grādezza, e la nostra miseria, ilche importa  
 molto per quello che ci resta à dire. Dunq. che farà questa po-  
 uer'anima, quādo per molti giorni durerà in queste tērationi?  
 perche se dice officij, per quel che tocca alla sua consolatiō

ne, & come se non gli dicesse, dico perche non la sente nell'interiore, ne meno si fa quello, che dice, che ella medesima non intende se stessa, ancorche reciti vocalmente, che perorar mentalmente in questo tempo non è a proposito, perche le potenze non son disposte per farlo, anzi fa maggior dāno la similitudine, ch'è vn'altro tormento da parte, perche nō può soffrir ne anco lo star in compagnia d'altri, ne che le parlino, e così per molto che si sforzi viue con vna amaritudine, e semiante tūto fastidioso nell'esteriore che si fa bē conoscere, vero però che saprà dir che quel che patisce è indicibile, perche sono angustie, accoramenti, e pene spirituali, che non si fa loro por nome, il miglior rimedio (non dico perche si tolga, che questo io nō l' trouo, ma perche si possa tollerare) è attendere all'opere di carità, & all'opre esterne, e confidar nella misericordia di Dio, che mai non manca à coloro, che in lui sperano, sia egli per sempre benedetto.

*Cap. 11. Tratta d'alcune maniere, con le quali l'ddio s'ueglia l'anima, e nelle quali pare che non vi sia da temere se ben sono cose molto sublimi, e gratie grandissime.*



**A**LTRI trauagli esterni, che danno i Demonij non debbono essere così ordinarij, per tanto non accade parlarne oltre, che ne anche sono così penosi di grā lunga, perche per molto che facciano non giungono al parer mio ad inhabilitare così le potenze, ne à disturbar l'anima della maniera detta di sopra, rimanendo pur la ragione libera da considerare, e discorrere che nō possono far più di quello, che il Sig darà loro licenza, e quādo questa nō si perde, tutto è poco, rispetto à quello, ch'habbiamo detto. Altre pene interiori andremo dicēdo in queste māfioni trattando d'alcune differenze d'oratione, e gratie che fa il Sign. e ve ne sono alcune più gagliarde delle passate; quanto al patire, come si vedrà per la maniera in cui lasciano il corpo, ma non meritano nome di trauagli, ne vi è ragione che così li nominiamo, per esser molto segnalati i fauori, che il Signor fa che l'anima posta in mezzo decoro gli riconosce per tali, & per gratie fuor d'ogni suo merito; Questa pena si grande viene quando l'anima sta già per



altre stāze, cioè sēsi, imaginatione, e potēze si quietano; ne pur ardiscono di far vn piccolo mouimēto. O potēte Dio mio quāto son grādi i vostri secreti, e che differēti sō le cose del Spirito da quāro di quā si può vedere. poiche vna si picciola o patione, com'è questa, nō vi è modo di poterla dichiarare nō che le grādi che con l'anima fate, hor questavoce, e questo fischio fāno nell'anima si grād' effetto, che per desio si strugge, ne fa chieder cosa alcuna, parēdole chiaramēte che'l suo Iddio se nesta seco, mi direte se ciò intēde chi desidera, ouero che cosa le da pena e quāl altro maggior bene brama? No'l so foche patisce, e le penetra le viscere questa pena, e che quādo trahe fuora la faetra colui che la ferisce, par veramente che tiri seco le stesse viscere tanto è grande il sentimento d'amore.

Staua hora pēsādo se poteua esser che da q̄sto fuoco del bragiato acceso, ch'è il mio Dio, saltasse alcuna scintilla, e toccasse l'anima in guisa tale che si facesse sētire quell'acceso fuoco, e nō essēdo bastevole p' cōsumarla, e dall'altro cāto essēdo così diletteuole ne rimā l'anima cō quella pena si grāde che nasce sol dal toccamēto di quella fauilla, & questa mi par che sia la miglior cōparatione, e hō la puta ritrouate, perche questo sapo-rito dolore, nō è dolore, ne sta in vn'essere, quātunq; alcune volte dura vn grā tratto, altre volte presto finisce, secōdo più piace al Sig. di comunicarlo, che nō è cosa, che si possa procurare per via humana. e se hē taluolta dura qualche pezzo, togliesi e ritorna in somma non stā mai fermō, & però non finisce di abrugiar l'anima, che quādo già è per accendersi muore la scintilla e rimane considerādo di ritornarā patire quel dolore amoroso che da lei se le cagiona.

Qui nō v'è da pēsār che sia cosa mossa dal naturale, ò cagionata da malinconia, ne tā poco se sia ingāno, del demoio, o che sia imaginatione, perche si lascia molto ben intēder che procede quest mouimēto dal star Dio nell'anima, ch'è immutabile, e gl'effetti nō sono come i cagionati da altre deuotioni, oue il molto ingolfamēto, ò imbeuimento del gusto, ne può far dubitare. Quiui si trouano tutti i sētimēti, e potēze senza alcuna astrattione rimirādo che può esser senza impedir nulla, ne poter al mio parerē far crescere, ne mācare quella pena diletteuole, ne toglierla; Colui, à chi N. S. farà questa gratia se l'hauerā

riceuuta subito in leggendo l'intenderà rendali molte gratie, che nõ ha da temer se vi sia inganno, ma tema s'ha da esser ingrato à si gran dono, e procuri sforzarsi à seruir più la Diuina Maestà, & a migliorare in tutto la vita sua, & vedrà doue andarà à terminare, & come anderà riceuendo tuttauia più e più, benche vna persona, che riceue questa gratia passò in questo stato alcuni anni, & con tal fauore staua si fattamente ben sodisfatta, che se per moltitudine d'anni hauesse seruito il Signore con trauagli grandi, rimaneua con quella molto ben pagata, sia egli benedetto sempre mai. Amen.

Potrebbe esser che dubitate volendo sapere come in questo vi sia più sicurtà, che in altre cose? A me pare che sia per queste ragioni. La prima perche il Demonio giamai deue dar pena gustosa, come questa. Potrà egli dar gusto, & diletto, che paia spirituale, ma vnire pena, & pena si grande con quiete, & gusto dell'anima non è dalle sue forze, perche tutte le forze sue son di fuori via; le sue pene, quando le da non sono al mio parere saporite, ne con pace, ma recano sempre inquietudine, & guerra; La seconda perche questa tempesta gustuole vien d'altra regione di quelle sopra le quali egli tiene il dominio; La terza per li frutti grandi, che rimangono nell'anima, de quali son questi i più ordinarij: cioè trouarsi l'anima con gran deliberatione di patire per Dio, & con vno intenso desiderio di soffrir molti trauagli, & più risoluta di staccarsi da i contenti, & conuersationi della Terra, & altre cose somiglianti. Hor che non sia cosa imaginaria è molto chiaro, perche ancorche altre volte lo procuri non potrà contrafarlo, & è cosa molto notoria, che per niun modo si può fingere; dico parer che sia, non essendo; ne dubitare che cosa sia, & se alcun dubbio ne rimarrà, sappia che non sono impeti veraci, dico s'harà dubbio, se gl'hebbe, ò no, perche così si fa sentire, come all'orecchio vna gran voce, ne ha garbo dire che sia malinconia, perche ella fabrica tutti i suoi capricci nell'imaginazione, ma quest'altro pcede dall'interiore dell'anima.

Gia potrebbe essere che io m'ingannassi, ma fino che non senta altre ragioni da chi se n'intenda, starò sempre nella mia opinione, & così sò io de vna persona assai

piena di timore di questi inganni, che da questa sorte d'oratio-  
ne giamai pote hauer sospetto. Suole parimente tenere N.S.  
altri modi di fuegliar l'anima, che all'improuiso stando reci-  
tando vocalmente, & senza pensiero di cose interiori, par che  
venga vn'ardore diletteuole, come se tantosto arriuisse vn  
odore si grande che si comunicasse per tutti i sentimenti,  
non dico che sia odore, ma metto questa cōparatione sol per  
dare ad intendere che si troua quiui lo sposo, che desta vn de-  
sio saporoso nell'anima di goder di lui, onde ella rimane con  
questo disposta per fare atti grandi, & lodar molto Nostro Si-  
gnore, l'origine di questa gratia è la già detta, ma qui non vi è  
cosa che dia pena, ne i desiderij di goder Dio sono penosi, e  
questo è'l più ordinario, che senta l'anima, ne anco mi pare  
che vi sia cosa quiui da temere, per alcune ragioni delle sudet-  
te, ma si deue procurare d'accettare questo fauore con rendi-  
mento di gratie.

*Cap. III. Tratta della medesima materia e dice della ma-  
niera, che parla Iddio all'anima, quando si degna farlo, &  
auuisa come s'hanno da portare in questo, e che non deuono  
guidarsi per suo parere, mette alcuni segni per conoscere quan-  
do non vi sia, o quando vi sia inganno, & e d'assai profitto.*



N'altra maniera ha Iddio di fuegliar l'anima  
e se bene in alcuna guisa par che sia maggio-  
re fauore de sopardetti potrebbe esser più  
pericolosa, e però mi tratterrò alquanto in  
essa. Consiste questa gratia in vn certo parla-  
re coll'anima di diuerse maniere, alcune vol-  
te par che queste voci vengano di fuori, altre dal più interno  
dell'anima, altre dalla superior portione. Altretanto nell'este-  
riore, che s'odono con l'orecchio, perche pare sia voce forma-  
ta, alcune volte, anzi molte, può esser imaginatione, specialmē-  
te in persone di debole imaginatiua, ò notabilmente malinco-  
niche e di queste due sorte di persone non accade tener conto  
al parer mio, ancorche dicon che veggono, e che odono, e che  
sentono, non bisogna inquietarle cō dire che sia Demonio, ma  
si bene



Si bene ascoltarle come persone inferme, dicendo la Priora, ò il Cōfessore à chi'l diranno, per nō dare loro afflittione, che facciano caso di quello, perche non stà quiui la sostanza per seruire à Dio, hauendo il Demonio ingannato molti per questa via e che forsi non auerrà così à loro, ma se dicono che è malinconia mai si quieteranno, anzi giuraranno, che vedono, e che edono quel che dicono, perche inuero par loro così; Vero che è di mestieri andarci con destrezza togliendo loro l'oratione, e sopra tutto disponendole quāto si può, che non tengano cōto di ciò, perche suole il Demonio valerse di quest'anime così inferme, se non per lor danno per nuocere almeno altre, e così sempre v'è da temere di queste cose, finche si va conoscendo lo spirito, e dico che sempre è meglio ne i principij mostrar loro che non è nulla, perche s'è da Dio questo aiuta per andare auanti, anzi cresce quando più se ne fa la proua, questo passa così; Ma non deue farli ciò angustiando troppo l'anima ne inquietandola, perche inuero ella non può più.

Ritornando adunque à quello che diceua de i parlamenti con l'anima di tutti i modi che hò detto possono esser da Dio, e dal Demonio ancora, e dalla propria imaginatione; Dirò se pure indouinerò à dirlo co'l fauore del Sig. i segni che vi sono in queste differenze, & quando saranno questi parlamenti pericolosi, perche fra gēte d'oratione vi sono molte anime che gli sentono, e vorrei forelle che non pensaste di far male in nō dare loro credito, come ne anche in credergli. Quādo sono parole solamēte per voi medesme di gusto, ouero ricordi de vostri macamenti, dicali chi si voglia, ò siano imaginationi, che poco importa, d'vna sol cosa vi auiso, che nō pēsiate ancora che siano da Dio esser migliori per questo, perche molto parlò il Sig. a i Farisei, e tutto il ben cōsiste nel giouamēto che s'hà da queste parole, & à quelle parole che nō vanno molto conforme alle scritture sacre nō darere orecchio, ne altramēte douerete prenderle, che se le sentiste dall'istesso Demonio, perche quātunq; fussero dallavostra debole imaginatione, è necessario pigliarle come vna tentatione di fede, e così douete loro resistere acciò vadano mancando, e mancaranno senz'altro, perche portano poco forza.

Hor ritornando al primo, ò che venga dall'interiore, ò dalla parte superiore, ò esteriore, non importa, purchè sia da Dio, & i più certi segni che si possono hauere al parer mio son questi: il primo, & il più vero è il potere, & dominio che porta seco, che è vn parlare, & oprare insieme. Dichiarommi più, trouasi vn'anima in tutta la tribulatione, e riuolgimento intorno, che s'è detto, & cò vna oscurità d'intelletto, & vn'aridità d'affetto indicibile cò vna sol parola di questo che se le dica; Nò ti dar pena, resta l'anima senza fastidio alcuno, quieta, & cò gran luce tolta via tutta quella pena, e questo se bẽ le pareua, che se tutto il mòdo, e quanti litterati si trouano si fùssero vniti à persuaderla con ragioni, che non la sentisse con tutta la lor fatica nò l'harebbono potuta liberare di quella affarditione già mai.

Trouasi per auerura affitta per hauerle detto il suo còfessione, & altri, che il suo spirito è del Demonio, stà ripiena di timore, e cò vna parola che se le dica sola, io sono, nò hauer paura, tutto il timore sparisce, e riman còsolatissimo, parẽdole che niun basterebbe à farli creder altrimẽti, trouasi ancora cò molta pena per alcuni negotij graui per nò saper come hãno à succedere, l'è detto che si riposi, ch'ogni cosa passata bene, rimã subito assicurata, e sèza pena, e còsi di questa maniera molt'altre cose; Il 2. segno è vna quiete grãde che rimane nell'anima, & vn raccogliamẽto diuoto, e pacifico con dispositione per rēder molte laudi à Dio. O Sig. s'vna parola madata à dire p vn paggio vostro, secòdo dicono, almeno di queste che si sentono in questa mansione, se pure nò fusti voi stesse che l' dicesse, ma qualche Angelo, ha tãta forza, qual virtù rimarrà nell'anima, la qual è legata cò voi cò vn vincolo strettissimo d'amore, e voi cò lei. Il 3. è che queste parole nò cadono della memoria p molto spatio di tempo, & alcuni nò mai come foglion vscirne de mēsa, quelle che qua intēdiamo, dico quelle ch'vdiamo da gl'huomini, le quali ancorche siano molto graui, e di persone letteratissimo, nò le teniamo còsi scolpite nella memoria, ne anco se sono di cose che hãno à venire le crediamo come facciamo queste mediãte le quali si resta cò vna certezza sì grãde, che quãtũq; alleuolte in cose à primavista quasi impossibili, nò lascia di venir qualche dubbio se sarà, ò nò, camina l'intelletto e va cò alcune vacillationi rimã pure nell'istess'anima vna sicurezza che nò può cedere  
alle

alle difficultà ancorchè le paia, che l' negotio camini p' essor tutto il contrario di quello che intese, e passano anni che no le si leua quel pensiero, cioè che Iddio ci trouerà altrimezzi, di quelli che gli huomini capiscono; ma che in fine ha da esser guaris, e così auuiehe, che si fa alla fine quantunque comè dico non lascia quest' anima di patir, quando si veggono molti impedimenti, perche come l' operationi, che fecero in lei nel tēpo che intese, & la certezza, ch' hebbe all' hora, ch' erano voci di Dio, siano gia, passate, trouano luogo queste dubitationi, pensando se fu dal Demonio: ò le fu dall' imaginatiōe; ma niuna di queste restò, nel tēpo che da lei furono intese quelle parole, che morrebbe per quella verità, ma come dico cō tutte queste imaginatiōi, le quali deue metter il Demonio per dar pena & auuilit' l' anima specialmēte, qño è negotio, doue fa cédosi quel lo, che fu in esso v' ha da esser molto bē per l' anime, & son' opre di grā seruigio di Dio, & in quell' ò si troua difficultà grāde, che nō farà il maligno, almeno in fiacchisce la fede, che nō è picciol dāno, nō creder, che Iddio sia potēte p' far opre, che superino i nostri intelletti. Con tutti questi cōtrasti, ancorche vi sia chi dica alla medesima psona, che son pazzie, (dico i cōfessori, coi quali si trattarāno & queste cose) cō quāti cattiuu successi vi farāno p' dar adintendere che non si possono adempire, rimane vna scintilla di certezza; nō sò doue tanto accelera, che succederà, così quantunq; tute l' altre sperāze stian morte; che nō potrebbe, ancorche volesse nō restar viua quella scintilla di sicurezza, & in fine come ho detto s' adempie la parola del Sig. e riman l' anima tanto contenta, & si allegra, che nō vorrebbe far altro, che lodar sempre sua Maestà, e molto più per veder adēpito quello, che era stato detto, che per l' istessa opera, ancorche à lei sia di molta importanza, non sò doue mira questo, che stima tātò l' anima, che le parole che ha vdiute si verificano, che se l' istessa persona ritrouassero in qualche bugia non credo lo sentirebbe tātò come s' ella in questo potesse far altro, poiche nō dice se nō quelle, che le dicono, infinite volte si ricordaua vna certa persona di Giona Profeta sopra di questo quādo temeua, che non fusse per rouinarsi Niniue, in somma come Spirito di Dio, è il douerg che s' vli con lui questa fidelità

in desiderare, che non sia riputato falso, essendo egli la somma verità, e così è grande l'allegrezza che si sente, quando dopò mille ragioni in cose difficilissime vegano adempito quel che intesero, e quantunque all'istessa persona l'habbiano à succeder per tal conto trouagli grandi, vuol più tosto sopportarli, che resti d'adempirsi ciò che tien per certo hauerle detto il Signore.

Forse nõ tutte le persone hauerã questa debolezza, se debolezza si deue dire, che nõ posso condannar per cattiuo questo resentimẽto, se sono dall'imaginazioni queste parole niuno di questi segni, vi è, ne certezza, ne pace, ne gusto interiore, saluo che potrebbe accadere, & anco so io d'alcune persone spirituali, alle quali è occorso, che trouandosi molto assortite nell'oratione di quiete quasi in un sonno spirituale, essendo alcune di loro di sì debole compleffione, ò imaginatione opera altre cause, che io non le sò, che veramente si trouano in questo rauolgimento tanto alienate da lor medesime, che nulla sentono nell'esteriore, e parimente i sentimenti si trouano così addormentati, ch'è come vna persona che dorme, & forse anco farà così, che si trouano da douero addormentate par lor quasi in sonno di sentir, che le parlano, e che anco vedono delle cose, e pensano che siano di Dio, ma pur restan gli effetti come di sogno, e parimente potrebbe essere chiedendo vna cosa al Signore affettuosamente, parer che si dice loro cose come vogliono, & ciò auuiene alcune volte; Ma chi hauerà molta sperienza del parlare di Dio, non potrà ingannarsi in questo al mio parere.

Dell'imaginazione del Demonio vi è da temere molto; ma se vi sono i segni, che di sopra ho detto, può bene assicurarsi esser da Dio, benche non già di maniera, che s'è cosa graue, quel che se le dice, che s'ha da metter in effecutione da lei medesima, ò s'è da negotij di terze persone non faccia mai nulla, ne pur le passi per la mente di farla senza il parer del Confessore litterato, discreto, e seruo di Dio, ancorche mille volte le paia chiaro, & intenda esser da Dio, perche questo vuole sua Maestà, e non si lascia però di far ciò che comãda, poiche ci ha detto che tenghiamo il Confessore in suo luo

go, in pattè oue non si può dubitare, che non siano parole sue farà crescer l'animo se farà il negotio difficoltoso, e N. Signore mouerà il confessore à credere, che sia spirito suo, quando egli verrà, e quando che nò, non sono obligate far altro di quel che s'è detto, e seguire il suo proprio parere in queste cose, tengola per cosa molto pericolosa, & così forelle vi esorto, & amonisco da parte di N. Signore, che già mai ciò vi auenga.

Vi è vn'altra maniera di parlare. che fa il Signore all'anima, la qual io tengo per me, che sia cosa certissima, che vien da lui, e questa è con alcuna visione intellettuale come appresso dirò, e come questo passa nell'intimo dell'anima, & le pare si chiaramente vdir quelle parole con l'orecchio dell'anima dal medesimo Signore cò si gran segretezza, che l'istesso modo d'intenderle con l'operationi, che fa la medesima visione, assicura, e dà certezza, che il Demonio non può penetrar quiui, lascia effetti grandi per creder questo, almeno vi è sicurezza che non procede dall'imaginazione, e somigliamente se vi sarà auertenza, potrà hauerne sempre questa certezza per queste ragioni; la prima perche deue esser differente nella chiarezza della fauella, la quale è così chiara, che vna sillaba, che manchi di quello che intese l'anima, se ne ricorda, & se ti disse per vno stile, ò per vn'altro, quantunque sia tutto vn senso, ma in quello che procede dall'imaginazione, sarà vn parlar non così chiaro, ne parole si distinte, ma cosa mezzo sognata. La seconda perche nel parlar che fa Iddio non si pensaua molte volte à quello, che s'intese, dico che occorre all'improuiso, & tal volta stando in conuersatione, si risponde à quello, che passa in vn subito per lo pensiero, ò da quello che dianzi s'è pensato, & molte volte auuiene in cose, che già mai hebbe pensieto, che potessero essere, ne che farebbono, & così non le potrà hauer fabricate l'imaginazione, di forte che l'anima s'inganasse in parerle ciò che non hauea desiderato, ne voluto, né hauuto anco mai in notitia. La terza, perche nelle parole di Dio, l'anima è come chi ode, ma in quella dell'imaginazione è come chi v' componendo, cioè ch'egli stesso vuole, che gli diano à poco à poco. La quarta per-

perche le parole sono molte differenti, & con vna sola si comprendono molte cose, ilche il nostro intelletto non potrebbe comporre si tosto; la quinta perche insieme con le parole molte volte per vn modo, che io non saprei dire, si dà ad intendere molto più di quello, che suonano l'istesse parole, di questo modo d'intender parlarò altrove più distintamente, che è cosa molto delicata, e per lodar nostro Signore.

Non perche in questi modi, & differenze vi sono state persone molto dubiose; specialmente vna, che l'hà prouato, e cofi altre che non finiuano d'intenderlo, perciò questa tale l'ha considerato con molta auertenza: hauendole fatto il Signor moltissime volte questa gratia, & il maggior dubbio che hauea ne i principij staua in questo se fusse imaginazione propria; che se viene dal Demonio più presto si può conoscere, quantunque sieno tante le sottigliezze sue, che molto bene si sà transfigurar nello spirito di luce, però questo farà egli, al parer mio nelle parole, dicendole molto chiare, che neanco riman dubio se furono intese, come quelle dello spirito della verità, ma non potrà contrafar gl'effetti sudetti, ne lasciare tanta pace nell'anima, ne si gran luce.

Anzi inquietitudine, e tumulto, e reuelatione; ma poco ò nessun danno può fare se l'anima è humile, e fa quanto ho detto, cioè di non muouer si à far nulla per cosa che senta, se le parole consentono in fauori, & carezze del Signore.

Miri con attentione se per quelli si tien per migliore, e se mentre sentirà parola più carezze uolè non rimarrà più confusa, creda che non sia spirito di Dio, perche è cosa molto certa, che quando è spirito di Dio, quanto è maggior il fauore, molto meno stima l'istessa anima se medesima, e più si ricorda de peccati suoi, e più si dimentica del suo guadagno, & interesse, e più impiega la volontà e la memoria in voler solamente l'onor di Dio senza ricordarsi della propria utilità, & camina con più timore di non deuiar in veruna cosa dalla volontà di Dio, & conosce molto chiaramente di non hauergiamai meritato simil fauori, ma si bene l'Inferno, come produranno questi effetti, tutte le cose, e gratie che hauerà nell'oratione, non camini l'anima con spauento, ma confidate

nella misericordia di Dio, il quale è fidele, e non permetterà che il Demonio l'inganni, ben che sempre sia per giouare il caminar con timore. Potrebbe essere, che a quelle persone, le quali il Signor non conduce per questo camino, pareffe, che potrebbero queste anime non ascoltar queste parole, che dicono loro, & se sono parole interiori, distrahensi in maniera che non l'auertiscano, & con questo caminarianno senza questi pericoli.

A questo rispondo, che è impossibile, non parlo di quelle, che se l'imaginano, le quali col non star tanto ansiosamente bramando alcuna cosa, ne volendo tener conto dell'imaginazioni, trouano subito il rimedio in pronto; ma nelle parole di Dio non vi si troua alcuno ripiego perche l'istesso spirito, che parla, di tal maniera fa fermar tutti gli altri pensieri, & auertire & attendere à quello che si dice, che in certo modo mi pare, e credo sia così che farebbe più possibile, ch'vna persona di bonissimo vdito non intendesse vn che parlasse gridando, perche potrebbe non auertire, & voltar il pensiero, & l'intelletto altroue, ma in quel che trattiamo non si può fare, ne vi sonò occhi da chiudere, ne possanza da pensare in modo alcuno in altro che in quello, che si dice, perche colui, che potè far fermar il Sole à richiesta di Giosue, purò anco farà restar le potenze, e tutto l'interiore, di maniera che vede molto bene l'anima; che altro maggior Signore di lei gouerna quel castello, ilche le cagiona molta diuotione, & humiltà, si che per ischiuarlo non vi è rimedio alcuno, diacelo la diuina Maestà, acciò drizziamo gl'occhi nostri solo in contentarla, e che ne scordiamo de noi medesimi come ho detto Amen. Piaccia à Nostro Signore, che ti abbia saputo dare ad intrèder ciò, che in torno a questo ho voluto dire, e che sia d'alcun auertimento, per che hauerà queste gratie.

ap. IV. *Tratta quando sospende Dio l'Anima nell'oratione con robbamento, ò con l'estasi, ò ratto, che al parer mio è tutto una cosa, e come è di mestiero hauer grande animo per riceuere doni si grandi da sua Maestà.*



ON le cose sudette di trauaglio, e molte altre, che qui non si mettono, che riposo può hauer la pouera Farfalletta? pur tutto serue per accrescere maggiormente il desiderio di goderlo sposo, & egli, come che ben conosce la nostra debolezza, la vada disponendo con queste cose, & altre molte, perche prenda ardire d'unirsi con si gran Signore, e pigliarselo per sposo. Vi riderete, ch'io vi dica questo, e vi parrà sciocchezza, perche à qual si voglia di voi parrà, che non vi bisogna animo, e che non vi sarà donna alcuna si vile acciò non dia il cuore sposarsi con vn Re, cosi lo credo io, se sarà Re della terra, ma con quel del Cielo, vi dico che bisogna hauer più animo di quel, che vi pensate, perche è molto timido il nostro naturale, e molto basso per si gran cosa, & tengo per certo, che se Iddio non gli desse particolar forza con quanto conosciamo, che ci sta bene, sarebbe impossibile, che ardisse tanto, e qui vedrete quel che fa sua Maestà per conchiudere questo sponsalizio, che stimo io debba esser quando il Signore da ratti, che cauano la persona da sentimenti, perche se stando nei sensi si vedesse cosi appresso questa gran Maestà, sarebbe forse impossibile rimaner in vita, parlo de ratti che siano veramente ratti, e non debolezze femminili, come fra noi altre si trouano, ch'ogni cosa ne pare, che siano ratti, & estasi, e come credo hauer detto vi sono complessioni si deboli, che sol con l'oratione di quiete, par che si muoiano.

Voglio metter qui alcune maniere de' ratti, che vi sono per quanto io ho potuto capire, e conoscere, hauendo trattato con tante persone spirituali, ma non sò se saprò dirle come altroue già feci, oue scrissi di questa materia, e d'alcune altre cose che qui pongo, le quali per alcune ragioni m'è parso fa-



rà bene, che si ridicano, ancorche non serua per altro, che per san'andar vnite, & ordinate queste mansioni. E uui vna maniera di ratto, ch'essendo l'anima, benche non si troui in atto di oratione, mossa d'vna parola, che se le ricorda, ouero che ode di Dio, perche sua Maestà dal centro di essa faccia rauuiuar la scintilla, che già dicemmo, mosso à pietà d'hauerla veduta patire sì longo tempo per desiderio di lui, onde tutta arsa come la Fenice rimane rinouata, e pietosamente si può credere, che le siano rimesse le sue colpe; s'ha però da intender questo con la dispositione, e mezzo che hauerà presi quest'anima conforme à quel che la Santa Chiesa insegna, e così purificata l'vnisce seco, senza ch'altri che lor due l'intenda; nell'istessa anima l'intende de maniera, che lo possa poi dire, ancorche non sia senza interior sentimento, perche non è già come auuiene à chi è oppresso da deliquio, ò parasismo, che nulla cosa interiore, nè esteriore conosce, quel ch'io intendo di questo caso, è che mai in altro tempo l'anima si troua tanto suagliata per le cose di Dio, ne con sì gran luce, & cenoscimento di sua Maestà.

Pare che ciò sia impossibile, perche se le potenze stanno così assortite, che possiamo dir esser morte, & si sente nella medesima maniera come si può intendere, che s'intende questo secreto io no'l sò, ne forse anco il sà creatura alcuna, ma solo il creatore, come mi pare che si debba dire de molt'altre cose, che passano in questo stato, dico in queste due vltime Mansioni.

Questa Mansione con l'ultima, si poteua metter insieme, perche dall'vna all'altra, non v'è porta serrata, ma perche vi sono alcune cose nell'vltima, che non sono manifeste à coloro che non son giunti à quella, mi parue diuiderle. Quando trouandosi l'anima in questa sospensione il Signor si degna, mostrarle alcuni secreti come son cose del Cielo, e visioni immaginarie, quando lo sà poi dire, e di tal sorte resta impresso nella memoria, che già mai si dimentica, ma quando sono visioni intellettuali, ne anco le fa dire, perche ne deue hauer alcune in questo tempo sì alte, che non conuiene che si sappiano da quelli che viuono in terra, in maniera che la possano dire

dire; ancorche stando nei sentimenti suoi, si possono dire molte di queste visioni intellettuali. Potrebbe essere, che alcune di voi non intendesse, che cosa sia, visione intellettuale, io lo dirò al suo tempo per hauerme lo comadato chi può, e quantunque paia cosa impertinente, forse per alcune anime farà di qualche profitto; ma mi direte se dopò non s'ha d'hauer memoria di queste gratie tanto sublime, che quiui fa il Signore all'anima, che giouamento portano? O figliuole, è sì grande l'utile che non si può stimare, perche quantunque non le sappia dire, nel più intimo dell'anima rimangono così bene scritte, che già mai si dimenticano, ma se non hanno figura, che resti nell'imaginazione, ne le potenze l'intendono, come si possono rimembrare? Ne anco intendo questo, ma conosco bene, che rimangono in quest'anima alcune verità sì fesse della grandezza di Dio, che quando non hauesse fede, che le dice, chi egli è, & ch'è obligata à crederlo, per Dio l'adorerebbe da quel ponto, per tale come fece Iacob, quando vidde la scala. che con quella douea intender altri segreti, che non li seppe dire, poiche per veder solamente vna scala per cui scendeuano, & saluano Angioli, se non hauesse hauuto più lume interiore, non hauerebbe scoperto tanti misterij.

Non sò se tocco il segno in quello che dico, perche se ben l'ho udito, non so se mi ricordo bene, ne anco tampoco Mose seppe dire, ciò che vidde nel Rubo, ma sol quello, che Iddio volle, che dicesse, e pure se Iddio non hauesse mostrati all'anima sua altri segreti cò certezza, acciò vedesse, e credesse, ch'era Iddio, nõ si sarebbe esposto i tanti, e sì grã trauagli, ma doueua scoprir tanti segreti détto delle spine di quel rubo, che gli diede ro forza, & animo di far quel che fece per il popolo de Israele.

Ob Così sorelle nelle cose occulte di Dio non habbiamo da cercar ragioni per intenderle, ma come crediamo, ch'egli è potente, è chiaro c'habbiamo da credere anco, ch'vn vermiciolo di così limitato potere, come siamo noi altre, non può arriuar ad intèdere le grandezze di lui; lodiamolo molto, perche s'è degnato di fare, che n'intendiamo alcune. Stò desiderosa di potere trouare qualche comparatione, per vedere se potessi dichiarare qualche cosa di queste, che vò dicèdo, e credo

che la non vi sia, pur diciamo questa. Entrate in vna stanza d'vna Re, ò d'vn Signore grande, credo si chiamano camerini, doue tengono infinità de vetri, e vasi, e molt'altre cose poste con tal ordine, che in entrando (si veggiono quasi tutte) vna volta mi menorono dentro ad vna stanza di queste in casa della Duchessa d'Alua, doue trouandomi di passaggio, mi comandò l'vbidienza stesse due giorni per importunità di questa Signora, che restai ammirata subito che entrai, e consideraua à che poteua seruire quell'intrigo di cose, e vedea che si poteua lodar molto Iddio in scorgere tante differenze di cose, & hora mi da gusto, vedendo, che m'ha giouato, per dichiarar questo che vò dicendo, perche se bene mi trattenni colà vn pezzo era tanto quel che v'era da vedere, che tosto mi si dimenticò tutto, di maniera che di niuno di quei vasi, mi rimase più memoria, che se già mai l'haueui veduto, ne saprei dir come erano fatti, ò di che lauoro, ma tutti insieme così in confuso, ricordomi hauei veduto, così nel nostro proposito stando l'anima così fatta, quasi vna cosa cò Dio, introdotta in questa stanza del Cielo Empireo, che deue esser nell'interior dell'anime nostre, perche è chiaro, poichè Iddio stà in loro, che tien per se alcune di queste mansioni, e se bene quando così stà l'anima in estasi non de ue sempre voler il Sig. che vegga questi segreti per ritrouarsi così assorta in goder lui, che le basti vn sì gran bene alle volte, non dimeno gusta che si desti, & in vn tratto vegga quel che si troua in quella stanza, e così rimane dopò ch'è ritornata in se cò quella rappresentatione delle grandezze che vide, ma non può dirne alcuna, ne arriua il suo naturale a più di quello, che soprannaturalmente ha voluto Iddio, che vegga, dunq; già confesso, che fù vedere, che è visione imaginaria, nò vùò dir cosa tale nò essendo sto che io tratto alto, che visione intellettuale, ma come nò ho letterà la mia grossezza d'ingegno non sà dir nulla, & in quello, che ho detto fin qui in questa sorte d'oratione conosco chiaramente, che s'ho detto bene, non son io quella, che hò parlato, *Però bene* lo tengo per me, che se alle volte non intède l'anima questi segreti, ò fatti, i quali, le dà Iddio, che non sono ratti, ma qualche debolezza acutali, *perche* può

effere nelle persone di debole cōplessione come siamo noi. Dō  
 ne, che vn poco di sforzo che si ponga in aiutare quel mouimē  
 to viene lo spirito superādo il naturale à rimaner assorto come  
 credo hauer detto all' oratione di quiete, costoro non han che  
 fare con ratti, perche quando il ratto è vero, credo che Iddio  
 rapisce tutta l'anima per se; e che come à cosa sua propria, e  
 come à sposa cara le vā mostrando qualche particella del Re-  
 gno, che ha acquistato per esser ancor che sia poco il tutto, es-  
 sendo vna immensità tutto quello che in questo grā Dio si tro-  
 ua, e non vuole disturbo, ne di potenze, ne di sensi, ma in vn  
 tratto commanda si chiudano le porte di tutte queste mansio-  
 ni, e resta solamente aperta quella doue egli stā, acciò noi  
 v'entriamolo, *et ubi est deus ibi est opus eius* che v'è detto nel  
 Benedetta: sia tanta misericordia, e corragione faranno  
 maledere quelli che non voranno valerli di essa, e perderan-  
 no questo Signore.

O forelle mie, che è nulla quanto la sciamo, ne quanto fac-  
 ciamo, ne quanto potressimo mai fare, per vn Dio, che così  
 vuole comunicarsi ad vn vil vermicello, & se habbiamo spē-  
 ranza, et iandio in questa vita, di goder tanto bene, che faccia-  
 mo: che ne trattiene & che cosa è bastate à far, che in vn sol  
 momento la sciamo di cercar questo Sig. come facea la sposa  
 per le strade, e per le piazze? ò come tutte le cose mondane  
 sono baie, se non ci spengono, & danno aiuto a questo, se ben  
 durassero p sempre i suoi diletti e ricchezze, e gaudij sian quā-  
 ti possono immaginarsi, il tutto è schifezza, & immondicia cō-  
 parate con questi thesori, che si hanno da godere senza fine, &  
 anco questi son nulla à paragone di hauer per nostro il Sig.  
 di tutti i thesori è del cielo, e della terra.

O cecità humana fin quando, fin quādo si leuarà questa ter-  
 ra da gl'occhi nostri? che quātunque fra noi altre nō par, che  
 sia tanti, che n'acciechi a fatto, veggio certe festuche e pe-  
 truccie, che lasciādouele son basteuole per farne grā danno.  
 Però forelle mie per l'amor di Dio seruiamoci di queste imp-  
 fezioni e mancamenti per conoscer nostra miseria; vagliano  
 queste per farci miglior vista, come fece il loto al cieco guar-  
 to dal nostro sposo, e così vedendoci tanto imperfette, tan-

to più il preghiamo che caui ben dalle nostre miserie, acciò  
in tutto contentiamo sua Maestà.

Mi son diuertita molto senza accorgermene, perdonatemi  
sorelle, & credetemi, che come io giongo à queste grandez-  
ze di Dio, dico à parlar di loro, non però lasciat d'affligger-  
mi molto il veder ciò che perdiamo per colpa nostra, perche  
quantunque sia vero che son cose che il Sig. cōcede à chi vo-  
le, se volessimo come egli vuole à noi à tutte le darebbe, poi  
che altro non desidera, che hauer à chi dare, che non per que-  
sto scemano le sue ricchezze, ma ritornando à quello, che  
diccua comanda lo sposo che si ferrino le porte delle mansio-  
ni, & anco quelle del Castello, e delle mura, perche mentre  
vuole rapir questa anima l'è tolto il fiato, di sorte, che se ben  
durano vn pochetto più gli altri sentimenti, in maniera alcu-  
na può parlare, se ben alcuna volta è tolto il tutto in vn trat-  
to, & si raffreddano le mani, & il corpo di maniera, che pare,  
che non vi sia l'anima, ne si conosce alcune volte se risata.

Questo dura poco, dico per star sempre in vno essere, pche  
toglièdosi p vn paro questa sospensione, par che il corpo ritor-  
na alquanto in sè, e ripiglia spirito per tornar di nuouo à mori-  
re, e dar maggior vita all'anima, e con tutto ciò non durerà  
molto questa grande estasi; Ma accade ancorche si foglia rima-  
ner la volontà tanto afforta, e l'intelletto tanto fuor di sè, &  
alienato che dura così vn giorno, & anche più giorni che par  
non sia, capace per attender à cosa, che non sia per destar la  
volontà ad amare, & ella si troua assai desta p questo, & ador-  
mentata per attaccarsi alle creature. Hor quando l'anima ri-  
torna già affatto, ne suoi sentimenti, che confusione è quella  
che sente, e che desiderij grandi d'impiegarsi tutta in Dio in  
rutti quei modi che vorrà di lei seruirsi, e se dall'orationi pas-  
sate rimangono tali effetti come habbiamo detto, che sarà  
d'vna gratia sì grande come questa? Vorrebbe hauer mille vi-  
te per impiegarle tutte in Dio; e che quante cose sono in terra  
fossero lingue per lodarlo in suo nome, i desiderij di far peni-  
tenza sono grandi e non fa molto in farla, perche con la forza  
dell'amore sente poco quãto fa, è vedere chiaramente che nō  
faceuano molto i martiri, ne i tormèti, che patiuano pche cō

questo aiuto da parte di N. S. era lor facile il soffrir ogni cosa, e così si querelano quest' anime cò sua Maestà quando nõ s' offerisce loro cosa in cui possano patire.

Quando il Sig. fa loro questa gratia in segreto, la stimano pur assai, perche quando è anati le persone è sì grãde la vergogna, & l' affronto che hanno, che in alcuna maniera distoglie, e disuia l' anima da quel bene, che gode con la pena, e sollicitudine, che dà loro il pensar quel che diranno coloro, che l' hã vedute, perche conosce molto bene la malitia del mondo, & pensa, che non l' attribuiranno per auventura à quello che è, mà più tosto per l' istesso, che douerebbono lodar il Signore, prenderanno occasione di far giuditij; ma in certa maniera questa pena mi par mancamento d' humiltà, se bene non è in sua mano più che tanto, perche se questa persona vuole esser vituperata, che se n' ha da curare? come bene intese vna che staua in questa affittione da N. Sig. Non ti dar pena le disse, perche, ò effi hanno da lodar me, ò mormorar di te, & in qual si voglia cosa di queste guadagni tũ. Seppi doppo, che questa persona s' era rinfancata, & consolata molto con queste parole, & per solleuamento d' alcuna che si trouasse in questa affittione l' ho poste qui, par che N. Sig. voglia che tutti sappiano, che quell' anima e sua, e che niuno l' hã da toccare; nel corpo, nell' honore, e nella robba, faccian pure, sia in buon hora, che di tutto si cauarà honore per sua Maestà, ma nell' anima questo nõ, che s' ella con ardimento molto colpeuole nõ si separa dal suo sposo e gli la difenderà da tutto il mondo, & da tutto l' inferno. Non sò se rimane bene dichiarato in qual che parte che cosa sia fatto, che al tutto è impossibile come ho detto, & credo non si farà perduto nulla in dirlo, acciò s' intenda quello ch' è, imperò che vi sono effetti molto differenti ne' ratti finti non dico finti, perche chi gl' ha voglia ingannare; mà perche ella è ingannata, & come i segni, & effetti non si confermano con fauore sì grande, riman di tal maniera infamata, che con ragion non si crede poi à chi il Signor la farà, sia egli per sempre benedetto, e lodato, Amen.

Cap. V. Seguita la medesima materia, mette vn modo come in alza l'io l'anima con vn volo di spirito in differente maniera di quel che s'è detto. Dice alcune cagioni, per le quali bisogna hauere molto animo; similmente dichiara alcuna cosa di questa gratia che fa il Signore, con gratiosa maniera, e di molto giouamento.



**R**OVASI vn'altra sorte di ratto, & questo chiamo io volo dello spirito, che se bene in sostanza è tutta vna cosa, nell'interiore si sente molto differenteméte, percioche molte volte tutto ad vn tratto si sente vn mouimento dell'anima sì veloce, che par sia rapito lo spirito con vna velocità, che cagiona molto timore ne principij, & perciò vi dissi che bisognaua animo grande à colui à cui Iddio ha da far simili gratie, & patimente fede, & confidenza, & rassegnatione grande, che faccia N. Signore dell'anima come gli pare, e piace.

Pensate che sia poca turbatione ritrouar si vna persona tutta ne i suoi sentimenti, & vederli rapire l'anima, e d'alcuni similmente habbiamo letto, che il corpo andaua ancora con l'anima senza saper doue va, ò chi la porta, ne come, che nel principio di questo momentaneo mouimento non vi è tanta certezza, che venghi da Dio: Dunque vi è rimedio alcuno di resistere in niuna maniera, anzi è peggio, & io il sò d'alcuna persona, onde par che voglia Iddio far conoscere all'anima, che poiche tante volte così da douero s'è posta nelle sue mani, e con si ferma, & intera volontà se gl'è offerta tutta, sapia che già non ha più parte in se stessa, & così notabilmente viene ad esser rapita con più impetuoso mouimento, & se haueua già quella persona questo che dico per risoluto, cioè di non far più, che fa vna paglia quando la tira à se l'ambra, se l'hauete auertito, & di lasciarsi nelle mani di chi è tanto potente, giudicando per più conuenueole fare della necessira virtù; & perche dissi della paglia, è così certo, che

con la facilità con cui vn gran gigante può raggirar vna paglia, così questo nostro grande, & potente gigante rapisce lo spirito.

Altro nõ pare se non che oue prima quella conca d'acqua, che dicemmo (credo fu nella quinta mansione, che non mi ricordo bene) con tanta soauità, & mansuetudine, dico senza niun mouimento s'impiaua. Hora, questo grãde Iddio che ritie ne i capi, e le vene dell'acque, e nõ lascia vscire il mare da termini suoi aprendo le vene, & i condotti, onde le veniuu l'acqua con vn'empito grande, fa che si leui vn'onda si impetuosa ch'alza in alto questa nauicella dell'anima nostra; e si come non può vna naue, ne il nocchiero è potente, ne meno tutti quelli che la gouernano, far si, che l'onde che vengono furiosamente ad inuestirla, non la scuotano di maniera, ch'ella non possa star ferma doue essi vogliono, molto meno può l'interior dell'anima fermarsi doue ella vuole, ma far ch'i sentimenti, & potenze facciano più di quello, che è stato loro comandato, che dell'esteriore qui non si tien conto, & certo sorelle, che ciò solo scriuendo, tremo di paura, in vedendo come qui si mostra il gran potere di questo Re, & Imperadore.

Hor che farà chi lo sperimentaio per me tengo che ài più perduti huomini che si trouano nel mondo, se sua Maestà si scoprisse come fa a quest'anima, ancorche non fusse per amore, per paura non l'offenderebbono; O quanto obligare faranno quelle, che sono state illuminate, & auisate per così alta via à procurar con tutte le loro forze di non sdegnare questo Sign. Per lui vi supplico sorelle, dico à chi hauerà fatto sua Maestà simiglianti fauori, che non vi tra scuriate non facendo altro che riceuere, mirate che chi molto deue, molto ha da pagare: perciò bisogna hauer animo generoso, perche è vna cosa che grandemente auuilisce; se il Signore non desse anima si andrebbe sempre con grande affittione, perche s'egli non la rincuora si sgomentarà senza dubio rimirando quello, che sua Maestà opera in lei, e riuolgendo gli occhi à se medesima, & veggendo quanto è poco quello che fa, & quel che ferue, rispetto al molto ch'è obligata, e questo pochetto, che fa, si ripieno di mancamenti, e di difetti, e con tanta infingardaggine,



dagine, che per non ricordarsi di quanto imperfettamente fa alcuna opera (se pur la fa) tien per meglio il procurare, che le si dimentichi, e porti auanti i peccati suoi, e rimettersi nella misericordia di Dio, e poiche ella non ha donde possa pagare, supplica la pietà, e misericordia, che sempre ha vsato co i peccatori. Forse le sarà risposto quel che ad vna certa persona, la quale si trouaua molto afflitta auanti vn Crocifisso su questo punto, considerādo, che già mai hebbe che dar à Dio, ne anco cosa che potesse lasciar per lui, le disse l'istesso Crocifisso cōsolando la, che egli gli donaua tutti i dolori, & trauagli c'hauera patito nella sua passione, che gli tenesse per suoi proprij per offerirgli al suo Padre. Rimase quell'anima tanto consolata, & tanto ricca secondo ho inteso da lei, che non può dimenticarsene, anzi ciascuna volta, che si vede tanto miserabile ricordandosi di ciò, rimane inanimata, & consolata. Alcune di queste cose potrei dir qui, che per hauere trattato tante persone sante, e d'orationi, ne so molte, ma perche non pensate che son'io quella, mi ritengo. Questo mi pare, che sia di gran profitto per comprendere quanto si compiace N.S. che noi ci conosciamo, & che procuriamo sempre mirare, & rimirare la nostra pouertà, & miseria, & che conosciamo non hauer cosa alcuna, che non l'habbiano riceuuta: Si che sorelle mie per questo, & per molte altre cose che occorrono ad vn'anima, che già il Signore la tiene in questo punto, fa di mestieri hauer gran cuore, & al parer mio molto più che per altro per quest'ultimo che hò detto, cioè per non cadere in pusillanimità, pur che vi sia humiltà, diacela il Signore per chi egli è.

Ritornando dunque à questo violente ratto dello spirito, egli è di tal sorte, che par veramente, che esca dal corpo, & dall'altra banda è chiaro, che questa persona non rimane morta, ò almeno non può dire se sta nel corpo se non per alcun'istanti. Parrà a lei di essere stata in vn'altra regione molto differente di questa, oue viviamo, doue se le mostraua altra luce tanto differente di questa di quà, che se per tutto il tempo di sua vita la stesse fabricando insieme con altre cose, sarebbe impossibile arriuarci, & acca-

de, che in vn'istante gl'insegnano tante cose insieme, che in molti anni che fatigasse in ordinarle con la sua imaginatione, non hauerebbe potuto accoppiarne di mille parti vna. Questa non è visione intellettuale, ma imaginaria, che si vede con gli occhi dell'anima, molto meglio, che di quà non vediamo con gli occhi del corpo, & senza parole se le danno ad intendere alcune cose, dico che si vede alcuni Santi, gli conosce come se molto tēpo hauesse trattato cō esso loro. Altre volte con le cose che vede con gli occhi dell'anima per visione intellettuale, se le rappresentano dell'altre, specialmente moltitudine d'Angioli con il Signore loro, e senza veder nulla con gli occhi del corpo per vn conoscimento ammirabile, che io no'l saprei dire, se le rappresenta quello che io dico, & altre molte cose, che non sono da dirsi.

Chi passerà per simili cose, & hauerà più abilità di me, le saprà forsi dar ad intendere, ancorche mi pare che sia molto difficile; se ciò tutto passa stando nel corpo, ò no, io no'l saprei dire, almeno non giurarei, che sta nel corpo, ne meno, che il corpo stia senza l'anima.

Molte volte ho pensato, si come il Sole, che standosene in Cielo ha tanta forza co i suoi raggi, che senza mouersi egli dal suo luogo in vn tratto quegli arriuanò qua giù in terra; così l'anima, & lo spirito, che sono pur vna medesima cosa come è il Sole, & i suoi raggi, può rimanendo ella nel suo posto, cioè nel corpo con la forza del calore che le viene dal vero Sole di giustitia, secondo alcuna parte superiore, salir sopra se medesima.

In fine io non sò quello che mi dica, la verità è che con la prestezza, con cui si scaglia la palla d'vn archibugio quando gli dan fuoco, s'alza nell'interiore vn volo, che altro nome io non so metterle, che quantunque non faccia rumore, fa vn mouimento sì chiaro, che in niun modo può essere imaginatione, & molto fuor di se medesima, per quanto io posso capire, se le mostrano cose grandi, & quando ritorna in se stessa, & con guadagni sì grandi, & con tal dispregio di tutte le cose della terra in comparatione di quelle, che hà vedute, che le paiono sporchezze, & immonditie, & d'indi



Cap. VI. Nel quale dice vn' effetto dell' oratione detta nel Capitulo passato, e come si conoscerà che sia vera, e non inganno.

*Tratta d' un altro fauore, che fa il Signore all' anima per impiegarla nelle sue lodi.*



A questi fauori così grandi rimane l'anima tanto desiderosa di godere perfettamente colui, che le ne fa, che viue con assai tormento, ancorche' saputo, & con spasmosa voglia di morire, & così con lacrime molto ordinarie, chiede à Dio che la cavi da questo esilio; Quanto vede in terra tutto l'annoia. Mentre sta solamente alcun refrigerio, ma subito l'assalta questa pena: & quando le manca non si troua contenta, in fine non finisce questa farfalletta di trouar loco doue riposare stabilmente, anzi come l'anima si sente tanto intenerita d'amore, qualsiuoglia occasione che serua per accender più questo fuoco la fa volare, e così in questa mansione sono molto ordinarij i ratti senza trouare maniera di schiuarli; iancorche' siano in publico, onde vengano subito le persecutioni, & mormorationi; di maniera, che quantunque ella voglia star senza timori non l'è permesso, essendo molte le persone, che ne le mettono, specialmente i Confessori, & se bene nell' interior dell'anima par che stia con gran sicurtà da vna banda, principalmente quando si troua à sola à sola con Dio; per l'altra nondimeno sta molto affittta, perche teme se ha da esser ingannata dal Demonio di sorte che habbia da offendere chi tanto ama, che delle mormorationi sente poca pena, se non quando il Confessore la stringe, come s'ella potesse più.

Non fa altro se non chieder à tutti orationi, & supplicare sua Maestà la meni per altro camino, perche le dicono che ne lo preghi, per esser questo molto pericoloso; Ma hauendo ella trouato per esso tanto giouamento, che non può lasciare di vedere che camina bene secondo che legge, & ode, & fa per li commandamenti di Dio, qual sia quello, che conduce in cie-

lo non

Io non può finire di desiare altro, ancorche voglia; ma è costretta rimettersi nelle diuine mani, & anco questo non poter desiderare le da pena parendole di non obedire al confessore, stante che nell'obedire, & non offendere N. S. le pare che stia tutto il suo rimedio per non essere ingannata, & così non commetterebbe vn peccato veniale auertitamente se la facessero in pezzi al suo parere, & s'affigge grandemente vedendo, che non può fuggire di farne molti senza accorgersene.

Da Dio à quest'anime vn desiderio si grande di non dargli vn minimo disgusto in niuna cosa per picciola che sia, ne commettere pur vna imperfettione se potesse che sol per questo, ancorche non fusse per altro, vorrebbe fuggire da gl'huomini, & ha grande inuidia à coloro che viuono, & sono viuuti ne i deserti, dall'altra parte si vorrebbe mettere nel mezzo del mondo, per vedere se potesse hauer parte in fare che vn anima lodasse più Iddio, & se è donna s'affigge per l'impedimento, e legame, che in ciò le reca la natura per non potere far questo, & ha similmente grande inuidia à coloro, che hanno liberrà di gridare, publicando chi è questo grande Iddio de gli esserciti.

O pouera farfalletta legata con tante catene, che non ti lasciano volare quanto vorresti; Mouereui à pietà di lei Dio mio ordinate già di maniera ch'ella possa adempiere in parte i suoi desiderij per honore, & gloria vostra, ne vogliate ricordarui de suoi pochi meriti, & del suo basso naturale; Potente sete voi Signore per fare che il gran mare se ritiri, & il Giordano, & lascino passare i figliuoli d'Israelle non gl'habbiate compassione, perche aiutata dalla fortezza vostra può sopportare molti trauagli, ella sta determinata in questo, e brama soffrirgli, stendete dunque il vostro potente braccio, non passi la vita in cose tanto vili, apparisca la grandezza vostra in cosa tanto femminile, & bassa, acciò intendendo il mondo, che nulla viene da lei, lodino voi, & le costi pure quello che può costare, che questo per apunto è quello, che ella vuole, che brama dar mille vite, perche vn'anima vi lodi vn pochetto più per mezzo suo, se tante n'hauesse, & tutte l'hauerebbe per bene impiegate, & conosce con ogni verità di non meritare di patire

di patire, perthoi vn minimo traualgio, non che morire. Non so à che proposito ho detto questo, sorelle, ne perche in non mi sono intesa. Sappiamo che sono questi gl'effeti che rimangono di queste sospensioni, ò estasi, senza dubio alcuno, perche non sono desiderij, che passano, ma stanno in vn'essere, & quando s'offerisce qualche cosa doue mostrargli, si vede, che non erano finti; Perche dico stare in vn'essere, poiche taluolta si sente l'anima codarda, & paurosa e questo nelle cose più basse, & con si poco animo, che non le pare hauerlo per cosa alcuna; Intendo io che all' hora il Signore la lascia nelle sue forze naturali, & ciò per maggior bene suo, perche vede all' hora che se pure l'ha hauuto in qualche cosa l'è stato dato da sua Maestà, & questo con vna chiarezza si grande che la lascia annichilata in se medesima, & con maggiore conosciamento della misericordia di Dio, & della grandezza sua, che ha voluto in cosa si bassa mostrarla, Ma lo più ordinario sta come si è detto

Auertite vna cosa sorelle in questi desiderij si grandi di vedere Nostro Signore, che stringono tanto forte alcune volte che è di mestieri non dar loro aiuto, ma diuertire, se potete dico, perche in altri che dirò appresso in niuna maniera si può come vedrete: In questi primi alcune volte ben lo potranno fare, perche è la ragione intiera per confermarli con la volontà di Dio, & dire quello che diceua San Martino, & se molto affannassero, potrà riuoltarsi altroue la consideratione, perche essendo questo desiderio a qualche paro di persone, che hanno fatto molto profitto, potrebbe il Demonio muouerlo per farci credere che siamo di questo numero, che sempre è bene camminare con timore; Ma per me tengo che non potrà mettere la quiete, & pace, che questa pena reca all'anima, ma che farà qualche mouimento, con alcuna passione, come si sente, quando per cose del secolo sentiamo alcuna pena; Ma chi non ha uerà sperienza dell'vno, ne dell'altro non l'intenderà, & pensando, che sia vna gran cosa l'aiutarà quanto potrà, & le farebbe gran danno alla fanità per esser continua questa pena, ò almeno molto ordinaria.

Notate parimente che suole cagionare la complessione debole

bole queste pene, specialmente se sono persone tenere; che per qualsuoglia coletta piangono, & mille volte le danno ad intendere che piangono per Iddio; ancora che non sia così, & può ancora accadere quando viene vna moltitudine di lacrime, dico per alcun tempo, che à ciascuna parola, che si oda, ò si pensi di Dio, non si può contenere da quelle, che qualche humore se sia auuicinato al cuore, il quale aiuta più à questo, che l'amore, che porta à Dio, & non pare che habbiano da finire mai di piangere, & come hanno inteso, che le lacrime sono buone, non si restringono punto, ne vorrebbero fare altro, & l'aiutano anco quanto possono.

Horà quello, che il Demònio pretende qui, è che se indeboliscano di forte, che dopo non possano fare oratione, ne offeruare la regola. Parmi che vi sto vedendo, che mi dite, che poiche in ogni cosa metto il pericòlo, come ha uete da fare, e che poiche in vna cosa così buona, come sono le lacrime mi pare che vi possa essere inganno, che sono io l'ingannata, il che bene potrebbe essere, ma credetemi, che non parlo senza hauerlo veduto, che in alcuna persona vi possa essere inganno, ma non già in me, perche non sono puato tenera, anzi hò vn cuore sì duro, che alle volte mi da pena; se bene quando il fuoco, che dentro arde è grande, per duro che sia il cuore, si va distillando, come vn lambicco, & bene conoscerete quando vengono le lacrime da questo fonte, che sono confortatrici, & pacificatrici, & non tumultuanti; & rade volte fanno male; Il bene che vi è in questo inganno, è quando pure fusse, che farà danno del corpo, & non dell'anima, se vi è humiltà, & quando non vi è, non farà male hauere questo sospetto, non pensiamo che per piangere molto sia fatto il tutto se non mettiamo mano all'operare, & alle virtù, che è quello, che fa più al caso, & le lacrime vengono quando Iddio le mandarà, non facendo noi diligenza per trarle.

Queste lasciaranno questa terra secca, irrigata, & sono d'aiuto

d'aiuto grande per produrre frutti, mentre men conto teniamo di esse, perche è acqua, che cade dal cielo, ma quella che cauiamo à forza di braccia, non ha che fare con questa, che molte volte volte zapparemo, e restaremo rotte, & peste, & non trouaremo vn fossetto d'acqua, hor quanto meno vn pozzo forgente. Percio forelle tengo per la meglio, che ci mettiamo auanti il Signore, & rimuiamo la sua misericordia, & grandezza, & la nostra bassiezza, & diaci egli ciò, che à lui piacerà, se vorrà che vi sia l'acqua, ò aridità, egli fa meglio ciò che à noi conuiene, & con questo staremo quiete, & il Demonio non hauerà tanto loco di metterci inanzi de rompicelli.

Fra queste cose penose, & saporose; Da Nostro Signore alcune volte all'anima certi giubili, & orationi strane, che non fa conoscere che sia, & perche se vi farà questa gratia lo lodiate molto, & perche sappiate che è cosa, che in seruire ve la metto qui. Et è al parer mio vna grãd'vnione delle potenze se non che le lascia Nostro Signore con libertà, acciò godano di questo godimento, & à sentimenti il medesimo auuiene senza che intendano quello, che godano, ne come lo godino, par questo linguaggio Arabico, è certo la va così, che è vn gaudio tanto eccessiuo dell'anima che non vorrebbe goderlo sola, ma manifestarlo à tutti, acciò l'aiurassero à lodare Iddio, perche quiui batte tutto questo suo mouimento, ò quante feste farebbe, & quante dimostrazioni se potesse, acciò tutti sapessero il suo gaudio, par che habbia ritrouata se medesima, & che co'l Padre del figliuolo Prodigio vorrebbe inuitare tutti per veder l'anima sua in loco, onde non ha dubio, \* che per all' hora si troua in sicurezza, & tengo per me che ciò sia con ragione, perche è tato il gaudio interiore dalla più intima parte dell'anima, & con tanta pace, che tutto il suo contento prouoca alle laudi di Dio, non è possibile che il Demonio la possa dare, è affai trouandosi con grande impeto di allegrezza, che raccia, e che la possa di simulare, il che non è poco penoso.

Questo douena sentire San Francesco, quando l'incontrarono quei ladroni, mentre andaua per li campi gridando, & disse loro, che era banditore del gran Re, & altri santi, che andauano se i deserti per potere bandire quello istesso, che san Fran-

\* Quello, che dice che in questo giubilo non sente dubio, che sta in sicurezza all' hora l'intende della sicurezza, che tiene, che non è illusion del Demonio, quel che sente ma operatione, e fauor di Dio, & che l'intende, così è chiaro per ql che subito aggrange e dice,



tesco, cioè queste lodi del suo Dio; Io ne conobbi vno chiamato frate Pietro d'Alcantara, il quale credo bene lo sia, secondo fu la sua vita, che faceua questo medesimo, lo teneuano per pazzo, quelli che alcuna volta l'vdirono; ò che buona pazzia forelle, se ne la desse Iddio à tutte, & che gratia v'ha egli fatta di metterui in luogo, doue anchorche il Signore vi faccia questa gratia, & facciate mostra d'essa seruirà più tosto per aiutarui, che per materia di mormoratione, come sarebbe se foste state nel mondo, doue si vfa si poco questo bandire le diuine laudi, che non è marauiglia che siano tate.

O suenturati tempi, & miserabile vita quella che hora viuiamo, & felici coloro a quali è toccata si buona sorte di trouarsi fuor di lui; Alcune volte sento particolare allegrezza quando ritrouandosi insieme queste forelle, veggo che hanno questo gaudio interiore si grande, che quella che più può, più lodi rende à Nostro Signore per vedersi nel monasterio, perche se le conosce chiaramente che tali lodi escono dall'intimo dell'anima; Vorrei forelle mie, che molte volte faceste questo, perche vna che incomincia desta l'altra, & che meglio, si può in piegare la lingua vostra quando vi ritrouate insieme, che nelle lodi de Dio, hauendo tante cose, che ci spingono à farlo. Piaccia à sua Maestà di darui molte volte questa oratione, perche è tanto sicura, e profitteuole, che acquistarla da noi non possiamo, essendo ella molto soprannaturale, & accade che la dura vn giorno, & sta l'anima come vno che ha beuto assai, ma non però tanto che stia alienato da i sentimenti, ò come vn malinconico che affatto nō ha perduto il giudicio, ma nō si parte d'vna cosa, che gl'entrò nell' imaginatione, ne vi è chi lo caui di quella. Assai grossolane sono queste comparationi per dichiarar cosa si pretiosa, ma non arriua à trouar meglio l'ingegno mio. Mala cosa sia così, che questo gaudio assorbisce talmente l'anima, che la fa dimenticare di se stessa, & de tutte le cose, talmente che ne, accerta a fauellare d'altro che di quello, che procede dal suo gaudio, che son lodi di Dio. Aiutiamo quest'anima figliuole mie, & che vogliamo hauer più senno. Qual cosa ci puol dare mag-  
gior

gior contento? Et aiutanci tutte le creature per tutti i secolli de secolli. Amen. Amen. Amen.

*Cap. VII. Tratta d'vna sorte di pena, che sentono de i loro peccati l'anime, a quali Iddio fa le sopradette grazie. Dice quanto grande errore sia non essercitarsi, per molto che siano spirituali, in tenere presente l'humanità di Nostro Signore, & Salvatore Giesu Christo, & la sua santissima passione, & vita, & la sua gloriosa Madre, & i Santi, & di molto giouamento.*

**V**edrà forelle che quest'anime, alle quali il Signore si comunica tanto familiarmente, & specialmente, potranno ciò pensare quelle, che non saranno giunte à questi favori, perche se gl'haueranno goduti, & faranno da Dio, procuraranno quello che io dirò, vi parrà dico, che staranno tanto sicure d'hauerlo à godere per sempre che non haueranno di che temete, ne da piangere i loro peccati, il che sarebbe grande inganno, perche il dolore de peccati cresce più, mentre più si riceue dal nostro Dio; & io per me tengo che finche non giungeremo, doue niuna cosa possa darci pena, non si torrà mai questa, è ben vero, che alcune volte affanna più che vn'altra, & è ancora in differente maniera, poiche non si ricorda quest'anima della pena, che merita per li peccati, ma solamente d'essere stata tanto ingrata a chi tanto è obligata, & à chi tanto merita di esser seruito, perche in queste grandezze che le sono comunicate, conosce più la grandezza di Dio, & si marauiglia come fu si ardita, piange il suo poco rispetto, le pare vna cosa tanto fuora de termini, che non finisce mai d'affliggerli, quando si ricorda, che per cose si basse lasciaua vna Maestà si grande, & molto più si ricorda di questo, che de favori, che riceue, che essendo così grandi, come sono i già detti, & quelli che restano à dire, pare che siano portate dall'impeto d'un fiume profondo, e rapidissimo

pidiffimo ch' à poco tempo ne le riporta, ma il pensiero de peccati sta fermo, come il loto, il quale par sempre s' auuiua ne lla memoria, & è assai gran croce.

Io conosco vna persona, che oltre il voler morire per veder Iddio, desideraua la morte per non sētire così ordinaria mēte la pena dell'esser stata tanto ingrata, e che era sempre stata tanto obligata, & hauea da essere, e così nō le pareua, che le maluagità d'alcuni potessero arriuare alle sue conoscendo, che non vi sarebbe alcuno fuor ch' Iddio, che l'hauesse sopportato tātō, e fatte tātē gratie; In quātō all'hauer paura dell'inferno niū timore v' hāno; Ma le tormēta molto il timore, che sentono, se hāno da perder Iddio, se ben questo auuiene poche volte, il timor loro maggiore, è che non le lasci Iddio dalla sua mano, permettēdo che l'offendano, onde si veggono in stato tātō miserabile, come già in alcū tempo si videro, che di pena, o di gloria propria non se ne curano molto, e se desiderano non star molto in Purgatorio, & più per non stare tanto assenti da Dio, mentre quiui staranno, che per le pene, che v' hanno da patire.

Io non terrei per sicuro, per favorita, che fusse vn'anima da Dio, che si dimenticasse, che in alcun tempo si vide in stato miserabile, perche quantunque sia di pena, gioua per molte cose, forse per essere io stata così cattiuua, mi pare così, e questa è la cagione, che l'ho sempre nella memoria; Quelle che saranno state sempre buone non haueranno di che dolersi, quantunq; sempre vi sono mancamenti, mentre viuiamo in questo corpo mortale, per questa pena non è solleuamēto il pensare che già N.S. ha perdonato i peccati, e dimenticatose ne, anzi l'aggraua, veggendo tanta bontà, e che accarezza, e favorisce à chi non meritaua se non l'inferno; Io credo che questo fu vn gran martiro di S. Pietro, e della Maddalena, perche come in loro era l'amor grande, & haueuano riceuti tanti favori, e molto bene conosceuano la grandezza, & Maestà di Dio: douea essere per loro assai forte da soffrire, e con sentimento molto tenero;

Vi parra di vātaggio che chi gode cose sì alte non s'habbia da esercitare nella meditatione de misterij della sacratissima humanità di N.S. Giesù Christo, perche s'esercita già tutta in amore; Questa è vna cosa di cui scrissi longamente altroue, &

ancorche m'habbia contradetto, e m'habbiano detto, che non l'intèdo, perche son vie, per le quali il Signore guida come gli pare, e che quando sono già passati i principij, è meglio trattar nelle cose della diuinità, & fuggire le corporee, à me non mi faranno confessare che sia buon camino, già può essere che io m'inganni, & che tutti diciamo vna cosa, ma vi dico che mi voleua ingannare il Demonio per questa strada, & così stò tanto scottata, che penso, ancorche l'habbia detto più volte, di ridiruelo qui, acciò stiate in questo molto auertite, & mirate ch'ardisco dire, non diate credito à chi vi dirà altra cosa; Procuratò farmi intendere meglio, che non feci altroue, perche se per sorte alcuno l'ha scritto, come l'ha detto à me, il quale se più si fosse disteso in dichiararlo hauerebbe detto bene, ma cōdirlo così ristrettamente à noi che non sappiamo più che tanto, potrebbe far molto male; Parimente parrà à molte anime di non potere pensare nella passione, dunque molto meno nella Sacratiss. Vergine, & ne anco nella vita de Santi; la memoria de quali ne cagiona sì grã profitto, e ne dà tanta forza.

Io non posso intender in che pensiamo separare da tutto il corporeo, perche è proprio delli Spiriti Angelici lo star sempre arsi d'amore, & non di quelli, che viuono in corpo mortale, à quali è necessario che trattino, e pensino, e si vagliano di quelli che cinti di questa spoglia fecero sì gran prodezze per Iddio, quãto più sarà dunque fuor d'ogni ragione, l'appartarsi à bella posta da ogni nostro bene, e remedio, ch'è la Santissima humanità di N.s. Giesù Christo, io non posso credere che l'facciano, ma che non s'intendano, e così faranno dāno à loro stessi & ad altri; Almeno io l'assicuro, che non entreranno in queste due vltime mansioni, perche se smarriscono la guida, ch'è il buon Giesù, non ritroueranno la strada, faranno bene assai se starāno sicuri nell'altre, perche il medesimo Sign. dice, che egli è via, e luce, e che niuno può andare al Padre se non per lui, e chi vede me, vede il Padre mio. Diranno che si dà altro senso à queste parole, io non so altri sensi, con questo che sempre l'anima mia conosce per vero, mi trouo molto bene.

Vi sono alcune anime, e sono pur assai, che l'hanno trattato meco, le quali come il Signore le fa arriurare alla perfetta contempla-

templatione vorrebbero starfi sempre quiui, & non può essere, ma restano di maniera da questa gratia, che il Signore fa loro, che dopò non possono discorrere per li misterij della passione, & della vita di Christo, come auanti, & non sò la cagione, ma questo è molto ordinario, che rimane l'intelletto molto più inhabilitato per la meditatione, credo deue essere la cagione, che come nella meditatione il tutto è cercare Iddio, trouato che s'è vna volta, resta l'anima assuefatta per opera della volontà di ritornarlo à trouare, nõ vuole stancarsi con l'intelletto, & ancora mi pare, che come la volontà si troua già accesa, non vorrebbe questa potenza generosa valersi di quest'altra, se potesse, & non fa male, ma farà impossibile specialmente finche non giunga à queste vltime mansioni, & perderà tempo, perche molte volte ha bisogno di essere aiutata dall'intelletto per accendersi la volontà; E notate sorelle questo punto che è importante, & perciò lo voglio dichiarare più.

Sta l'anima desiando impiegarfi tutta in amore, & non vorrebbe attendere ad altro, ma non potrà ancorche voglia, perche quantunque la volontà non stia morta, sta mortificato il fuoco, che la suole fare brugiare, & bisogna che vi sia chi soffia, perche dia caldo, sarebbe bene che si stesse l'anima con questa siccità, aspettando fuoco dal cielo, che abbrugiasse questo sacrificio, che sta facendo à Dio di se medesima, come fece il nostro Padre Helia? Non per certo, non è bene aspettare miracoli, il Signore gli fa quando è seruitio per quest'anima, come si è detto, & si dirà appresso, ma vuole sua Maestà, che ci teniamo per così cattui, che non meritiamo, che gli faccia, ma che ci aiutiamo in tutto quello, che potremmo.

Io tengo per me che fin che moriamo, per eleuata oratione che habbiamo, ci sarà bisogno di questo, vero è, che à chi introduce il Signore nella settima mansione, auuiene rade volte, ò quasi non mai hauere bisogno di fare questa diligenza, per la ragione che in essa dirò, se me ne ricordarò, ma è molto ordinario nõ s'allontanare mai da Christo Nostro Signore per vna maniera mirabile, doue e' l' diuino, & l' humano

insieme vnito, è sempre la sua compagnia, sì che quando non vi è fuoco acceso nella volontà, ne si sente la presentia di Dio, bisogna, che lo cerchiamo, che questo vuole sua Maestà, come faceua la sposa nella Cantica, & che domandiamo alle creature chi l'ha fatte, come fece Santo Agostino, credo nelle sue meditationi, & confessioni, & non ci stiamo come balordi, perdendo il tempo, aspettando quello, che vna volta se ci diede forse ne i principij.

Potrà essere, che non lo dia il Signore in vn'anno, ne anco in molti, sua Maestà sa il perche, à noi non sta bene il volere cercare di saperlo, ne vi è perche cercarlo. Poichesappiamo la strada da tenere per piacere à Dio, che è l'offeranza de suoi commandamenti, & consigli, siamo in questo molto diligenti, & in ripensare la sua vita, & morte, & il molto che gli siamo debitorici, il resto venga quando piacerà al Signore.

Qui entra il rispondere che non possono trattenerfi in queste cose, & per quello, che ho detto, forse haueranno ragione in alcuna maniera; Già sapete, che discorrere con l'intelletto è vna cosa, & rappresentare la memoria all'intelletto è vn'altra. Direte forse che non m'intendete. Veramente può essere che io non l'intenda per saperlo dire, ma dirò ciò, che saprò.

Chiamo io meditatione discorrere con l'intelletto in questo modo, incominciamo à pensare nel dono, che ne fece Iddio in darci il suo vnico figliuolo, & non ci fermiamo quiui, ma passiamo auanti i Misterij di tutta la sua gloriosa vita; ouero incominciamo nell'oratione dell'horto, & non si fermi l'intelletto, finche non lo vedi posto in croce, ò prendiamo vn passo della passione, cioè la cattura, & andiamo in questo mistero considerando minutamente le cose, che sono da pensare, & da sentire in esso, così del tradimento di Giuda, come della fuga de gli Apostoli, & tutto il rimanente, & è mirabile, & molto meritoria oratione; questa è quella, che dico, che hauerà ragione di dire, che non possono hauere quelle, le quali hauerà condotte Iddio à cose soprannaturali, & à perfetta contemplatione: il perche, come ho detto, no' l'ho, ne la cagione, ma per lo più ordinario è che

non potranno; Ma niuna ragione hauerà se dice che non può dimorare in questi misterij, & tenergli sempre presenti, molte volte specialmente quando gli celebra la Chiesa Cattolica, anzi che ne meno è possibile che perda la memoria l'anima, chetanto ha riceuuto da Dio demonstrationi d'amore si pre-tiose, perche sono viue fiamme da accenderla più nell'amore, che porta à Nostro Signore, ma non s'intende le stesse, perche il conoscer l'anima questi misterij con modo più perfetto, & che le ne rappresenta lo intelletto, & se le scolpiscono di maniera nella memoria, che di solo vedere il Signore prostrato con quello spauentouole sudore, & quello le basta non solo per vn hora, ma per molti giorni, rimirando con vn pietoso sguardo chi egli è, & quanto siamo stati ingrati à si gran pena, & tosto vien' appresso la volontà, ancorche non sia con tenerezza, a desiderar di seruire in qualche cosa per beneficio si grande, & à desiderare di patire qualche cosa, per chi tanto ha patito per lei, & altre cose somiglianti, nelle quali s'occupala memoria, & l'intelletto, e credo che per questa ragione non può passare à discorrere più nella passione, & questo le fa parere di non potere pensare in essa, & se non fa questo, bene farà che procuri di farlo, che io so non l'impedirà l'orazione più sublime, che possa essere, & non tengo che sia bene non essercitarsi in questo molte volte.

Se quindi la sospenderà il Signore sia in buon hora, che ancorche non voglia, farà che lasci quello, che tratta, & tengo per molto certo che non sia impedimento questa maniera di procedere, anzi aiuto grande per ogni bene, il che non sarebbe se molto s'affaticasse in discorrere, come dissi al principio, & tengo per me che non potrà farlo chi è passato più oltre de termini ordinarij. Già può essere che sia, perche conduce Iddio per molte vie l'anime, ma non si debbono condannare quelle, che non potranno caminare per la sudetta via, ne le giudicano inabili per godere beni si grandi, come quelli che sono rinchiusi ne i misterij del nostro buon Christo Giesù, ne alcuno mi potrà mai persuadere sia quanto spirituale si voglia, che'l caminare à quel modo sia bene.

Vi sono alcuni principij, & anche mezzj, quali tengono

aléune animé, che come giungono all'oratione di quiete, & a gustare le dolcezze, & i fauori, che fa il Signore, par loro gran cosa starcene quiui sempre gustando quella soauità; credanmi dunque, & non si lascino assorbire tanto, come altroue ho detto, che la vita è longa, & si trouano in essa molti tirauiagli, & habbiamo bisogno di rimirare l'esetplar nostro Christo come gli soffrì, & anco i suoi Apostoli, & Santi, & per potergli portare con perfectione; E' molto buona compagnia il buon Giesù per non lasciarla mai, & la sua Sacratissima Madre, & è à lui di molto gusto che ci dogliamo delle sue pene, antoche la facciamo alcuna volte le nostre consolationi, & gusti; oltre che, figliuole, non sono tanto ordinarij i gusti, che si sentono nell'oratione, che non vi sia tempo per tutto, & se alcuna dicesse che esta sempre in vn esser di diuerei io per sospetto, dico quella che non mai può fare quello, che s'è detto, & così hauete à crederlo, e procurate di uscir fuori di questo inganno, & di distracervi con tutte le forze vostre, & se queste non bastassero, dica alla Pietra, acciò vi dia vn'ufficio di tanto fastidio, che si leui questo pericolo, perche almeno pe'l deuello, & pe'l capo sarebbe molto grande se durasse molto tempo.

Credo hauere dichiarato quanto contiene à ciascuno, per spirituale che sia, il non fuggire tanto da cose corporee, che gli paia che gli faccia danno in fine la sacratissima humanità del nostro Salvatore; Allegano quello che il Signore disse à suoi Discipoli, che à loro era spediante che egli si partisse; Io non posso soffrire questo, che si che non disse alla sua Madre benedetta, perche si staua ferma nella fede, & sapeua che egli era Dio, & huomo, & quantunque l'amasse più di loro, era con tanta perfectione, che più tosto l'aiutaua. Non doueano trovarsi gli Apostoli all'hora tanto fermi nella fede, come dopo si trouarono, & noi hora dobbiamo stare; Io non ho altro da vi direo figliuole, che l'tengo per pericoloso camino, & che potrebbe venire il Demonio à far perdere la deuotione del Santissimo Sacramento. L'inganno che pare à me che io haessi non giunge à questo, ma solamente à non dilettarmi nel pensare in Nostro Signore Giesù Christo tanto, ma



starmene in quella astrattione, & imbeuimento, aspettando quel gusto, & viddi chiaramente che caminava male, perche non essendo possibile d'hauerlo sempre, andava il pensiero vagando in quà, & in là, & l'anima come vno ucello suolazzando, che non troua doue fermarsi, & perdona assai tempo non facendo profitto nelle virtù, & meno nell'oratione, & non sapena la ragione, me d'hauerei al mio parere intesa, perche mi pareua esser quella molto al proposito, & finché trattando con vna persona serua de Dio, del modo d'oratione che io teneua, mi auisò, dopò viddi chiaro l'errore in cui staua, & non finisce mai il rincrescimento, che sento per hauere in alcun tempo mancato d'intendere questa verità, cioè che mal guadagno si potrà fare con si gran perdita, & quando bate potessi non voglio giua bene, se non è acquistato per mezzo di colui, per cui ne vennero tutti i beni, sia egli sempre lodato. Amen.

**Cap. VIII.** *Tratta come si comunica Dio all'anima per visione intellettuale, & da alcuni ricordi; Dice gli effetti, che fa quando è vera, & raccomanda la segretezza di questi favori.*



**A**GLIO più chiaramente vediate sorelle, che sta così quel che hò detto, & che mentre va più innanzi vn'anima è più accòpagnata di questo buon Giesù, sarà bene che trattiamo come quando sua Maestà vuole non potiamo far altro che andare sempre in compagnia di lui, il che si vedrà chiaro per le maniere, & i modi, che tiene sua Maestà per comunicarsi a noi, & co' quali ne mostra l'amore che ci porta con alcune apparitioni, & visioni tanto mirabili, che le vo dire, acciò, se piacerà à lui di farne alcune di esse à voi, non restiate spauentate, se pure egli farà seruito, che io sappia dirle per lodarlo, quantunque non siano fatte à noi, leggendo come vna Maestà si grande voglia comunicarsi ad vna creatura.

ob. Accade stando l'anima senza pensiero di riceuere questa gratia, ne hauere giamai pensato di meritarla, sentire vicino à se Gesù Christo Nostro Signore, ancorche no'l vede ne con gli occhi del corpo, ne dell'anima. Questa chiamano visione interellectuale, non so io per che ragione, se vna persona à chi fece Iddio questo fauore, con altri che dirò appresso, affannata ne i principij, perche non poteua intendere che cosa era, perche non vedea, & conosceua certo esser Christo Nostro Signore colui, che se le mostraua in quella maniera, si che non poteua dubitare che fusse quiui, ma se quella visione fusse da Dio, ò no, ancorche portaua seco gran di effetti, tuttavia ne staua con paura, per non hauere giamai sentito nominare visione intellettuale, ne penso che vi fusse, ma intendea chiaro, che era questo Signore colui, che molte volte le parlaua della maniera, che s'è detto, perche sin tanto che non le fece il Signore questo fauore, mai seppe che li parlaua, quantunque sentisse le parole, so che trouandosi assai timorosa di questa visione, perche non è come l'imaginarie che tosto passano, ma dura molti giorni, & anco più d'n'anno, alcuna volta se n'andò al suo confessor bentrauagliata, & egli le disse che se non vedea niente, come sapea, chr era N. Sign. e che gli dicesse, che volto hauea, ella rispose, che non sapeua, ne vedea faccia, ne potea dir più del detto, ma che quel che sapea era questo, che egli era colui, che le parlaua, e che non era imaginatione, e quantunque le mercessero assai timore, tuttauia molte volte non poteua dubitare, specialmente, quando le dicea non temere, che io sono.

Haueano tanta forza que ste parole, che per all'hora non poteua dubitare, e rimaneua molto rinforzata, & allegra con si buona compagnia, che prouaua esserle molto fauoreuole per viuere con vna continua memoria di Dio, e con vna cura grande di non far cosa che à lui disgustasse, perche li pareua le stesse sempre riguardando, e ciascheduna volta, che voleua trattar con sua Maesta nell'orationi, & anco fuori di essa le pareua, che le fosse tanto vicina, che non potesse lasciar di dirle, ancorche quanto al sentir le parole non l'era concedu-  
to quan-

to quando ella voleua, ma alle volte quando bisognaua, sentiuua che staua à lato dritto, ma non con questi sentimenti, con i quali potiamo sentir quando appresso di noi stà vna persona, perche per altra via più delicata che non si fa dire, e pur con la medesima certezza, e molto maggiormente, perche quando potrebbe esser immaginazione, ma in quest'altre non, perche viene con guadagni grandi, & effetti interiori, quali non si vedrebbero se fosse malinconia, ne anco il demonio farebbe tanto bene, ne si trouerebbe l'anima con tanta pace, & con si continui & accesi desiderij di contentar Iddio, e con tanto dispreggio di tutto ciò che à lui non la congiungie, dopò inteso più chiaro quella persona non esser demonio, perche tuttauia s'andaua più manifestando; con tutto ciò sò io, che era alcuni tempi molto timorosa, & altri tempi staua con grandissima confusione, per non sapere onde l'era venuto vn si gran bene, erauamo tanto vna cosa essa & io, che non passaua cosa per l'anima di lei ch'io non la sapessi, e così posso esser buò testimonio; e potete crederè che sia vero ciò che in questo vi dirò.

E gratia segnalatissima del Signore, che porta seco gran confusione & humiltà, ma quando fusse dal demonio farebbe tutto il contrario, e come è cosa che notabilmente si conosce essere data da Dio, che non bastarebbe industria humana per poter cagionar tal modo di sentimento. Di niuna maniera può pensar chi l'ha, che sia ben suo, ma donato dalla mano di Dio, e se ben mi pare, che alcuna delle sopradette gratie sia maggiore, questa nondimeno porta seco vn particolare conoscimento di Dio, e da questa compagnia si continua e si famigliare, nasce vn amore tenerissimo co' sua Maestà, e certi desiderij maggiori di quelli, che già habbiamo detto d'impiegarsi tutta nel seruitio di Dio, & vna purità di coscienza grandissima, perche la rende circospetta in ciò che fa, la presenza, che porta appresso di se: perche quantunque sappiamo, che Dio è presente à tutto quello che facciamo è tale il nostro naturale, che trascura il pensarlo, ilche non può far quà, per che la desta il signore, che stà vicino à lei, e serue anco per le già dette gratie, perche come camina l'anima con

vn actual amore di colui che vede, ò intende star appresso se sono quelle molto più ordinarie, in fine per l'acquisto che fa l'anima si scorge esser grandissima questa gratia è molto da pregiare & da gradire al Signore che la dà, senza poterla meritare, ne da cambiarebbe per tutti i thesori, e diletti della terra, e così quando al Signor piace di togliene, rimane con molta sollecitudine, ma se mettesse tutte le diligenze possibili perrihauer quella compagnia, giouarebbono poco, atteso che il Signor la dà quando vuole, e non si può acquistare.

Suol esser parimente alcune volte questa compagnia nel modo sudetto d'alcun santo, & è ancora di gran giouamento: Direte, se non si ve de come si conoscerà che sia Christo, ò quando è qualche santo, ò la sua Madre gloriosa, questo non lo saprà dir l'anima, ne può saper come l'intenda, se non che lo sa con grandissima certezza. Quando fauella il Signore più facilmente par che si possa intendere, ma vn santo, che non parla, se non che par che il Signore lo pone quiui per aiuto di quell'anima, e per compagnia è più da marauigliarsi, così sono altre cose spirituali, che non si fanno dir bene, ma s'intenda per quelle quanto sia basso il nostro ingegno naturale per intender le grandezze di Dio, poiche di queste non siamo capaci, e così chi le riceue deue con ammiratione lodar Iddio, e render gratie particolari à chi le ne dà, & essendogli gratia, che à tutti non si concede, l'ha da stimar molto e procurar di far seruigi maggiori, poiche per tante vie le dà il Signore aiuto, per fargli. Quindi viene, che per ciò non si stima più, anzi le pare di essere quella che manco serue à Dio di quante si uouano in terra, parendole di esser più obligata à farlo, e qual si voglia difetto che commette, le trapassa le viscere, e con molto gran ragione.

Questi effetti che sente l'anima, potrà auuertire ciascheduna di noi, quelle dico, le quali il Signore condurrà per questa strada, per conoscere che non sia inganno, ne tampoco imaginatione, perche come ho detto tengo per impossibile, che potesse durar tanto se fosse imaginatione, ò se fosse demonio, ne far così notabil profitto nell'anima conducendola con tanta

ta pace interiore per non esser vsanza di lui, ne puote ancor che voglia vna cosa cosi cattiuu, far tanto bene, che tosto si vederebbono certi fumetti di propria stimatione, & vn darli ad intendere d'esser migliore dell'altri, ma questo andar sempre l'anima attaccata à Dio, & occupato il pensibro in lui, lo disgustarebbe, e sdegnarebbe tanto, che se ben il tentasse non vi ritornarebbe di nuouo molte volte, & è Dio tanto fedelle, y che non permetterà che habbia tanta possanza sopra vn'anima, che altro non brama, che gradire sua Maestà, e metter la vita per l'honore, e gloria di lui, ma ordinarà subito vn modo con cui sia deingannata. Hora il mio pensiero è, e sarà che caminando l'anima nel modo che s'è detto, che suol restar da questi fauori di Dio, che sua Maestà la cauarà con gli adagno se permetterà, che il Demonio prenda ardire contro di lei, che egli se li confuso. Perciò figliuole se gl'è da caminare per questa via non s'ada spauentata, e che non ci assicuriamo, quasi, che per essere tanto faucrite, vi sia lecito essere più trascurate, e sta bene che vi sia il timore, e che caminiamo con più auertenza, che se ciò fosse, farebbe gran segno, che tali fautori non fossero dal Dio, poichè non si trouerebbono in noi gli effetti già detti. Ben sarà che nei principij gli communitate sotto sigillo di confessione con persona molto letterata, che questi sono quelli, che n'hanno da dar luce, ò vero se vi sarà vna persona molto spirituale, e quando tal non si trouasse, e meglio che sia di molta letteratura se si trouerà, ò pur con l'vno, ò con l'altro, & se vi diranno che sia imaginatione, non ve ne curate, che l'imaginatione poco male, ò bene può far all'anima vostra; raccomandateui alla diuina Maestà acciò non consenta che siate ingannate, se vi diranno che sia Demonio sarà di più trauglio, quantunque non le dirà s'è letterato e vi saranno gli effetti che si sono detti. Ma quando ve lo dirà. io so che l'istesso Signore che stà con voi vi consolerà, & assicurerà, & a lui darà luce, acciò la dia a voi. Se sarà persona d'oratione, non l'hauerà condotto il Signore per questa strada, subito si spauentará, e lo condannerà, perciò vi consiglio che sia molto letterato: & se si trouasse che fusse anco

spirituale farebbe meglio, e la Priora dia licentia per questo perche quātunq; vada l'anima sicura vedēdo la sua buona vita, restarà obligata ad ogni modo la Priora à far, che cōmuni chi ciò che l'accader, acciò ambedue caminino con sicurezza, & hauendole communicato con queste persone, quieti si, e non vada più comunicandolo con altri, purchè alcune, volte senza hauer di che temere mette il demonio timori tanti straordinarij, che sforza l'anima à non contentarsi di comunicarlo d'vna sol volta, specialmente se il confessore è di poca scienza, & ella lo scorge pauroso, e segno ch'egli stesso lo spinge à comunicarlo; onde si viene à publicar quello che douea esse molto segreto, & ad esser quest'anima perseguitata & tormentata, perche quando pensa che stia secreto lo vede publico, e quindi si vedono molte cose trauagliose per lei, & tanto potrebbero succedere per l'ordine secondo corrono questi tempi, si che bisogna hauere molta auuertenza in questo, & lo raccomando molto alle Priore, & che non pensino che vna sorella, perche habbia similitudine sia meglio dell'altre, conduce il Signore ciascuna come gli pare più conueniente, e necessario.

Questo è vn mezzo, & apparecchio per arriuaire ad essere gran serua di Dio s'ella s'aiuta, ma alle volte cōduce Iddio le più deboli per questo camino, enō vi è in questo, perche lodare, ne biasmare, ma bisogna hauere riguardo alle virtù, & à chi con più mortificatione, humiltà, & purità di conscienza seruirà Nostro Signore, questa sarà la più santa, quantunque di ciò poca certezza se ne può hauere di quà, finche il vero Giudice dia à ciascheduno quel, che merita, colà ci spaueremo di vedere quanto differenti siano i giuditij suoi di quello, che di quà possiamo inferire, non rendere, sia egli per sempre lodato.

Amen.

**Cap. IX.** tratta come si comunica il Sig. ail'anime per visione imaginaria: e ricorda molto si guardino da desiderar di carminar per questa strada assegna per questo raggioni, e di gran giouamento.



**V**ENGHIAMO hora alle visioni imaginarie, che come dicono, sono doue può intrometerli il demonio più che ne le sudette, e così deue essere, ma quando sono da N. Sig. in certo modo mi paiono più profitteuole, perche sono più conformi al nostro naturale, saluo quelle che il Signor dà a conoscere nell'ultima mansione, acciò niuna dell'altre arriui, Hor miriamo adunque come hò detto nel precedente Capitolo, che vi stà questo Signore. Come se in vna picciola cassettina d'oro haueffimo vna pietra di gran valore, e di virtù preciosa, che sappiamo certissimo che sta quiui, ancor che non l'habbiamo veduta, ma le virtù della pietra non lasciano di giouarne se la portiamo con noi, sapendo per isperienza, che n'ha guariti d'alcune infimità, perlequali ha particolari virtù, ma non ardiamo rimirarla, ne aprire il reliquiario, ne possiamo, perche il modo di aprirlo lo fa solamente il padrone della gioia, & se bene, ce la imprestò, acciò haueffimo da lei giouamento, ritenne non dimeno appresso di se la chiaue, e come cosa propria sua, aprirà quando gli piacerà di mostrarla, e tanto la repigliarà, quando gli parrà come suol fare.

Diciamo hora, che gli piace alcuna volta aprirla in vn tratto per far bene a chi egli la imprestò, è chiaro che quindi sentirà colui doppò molto maggior gusto, ricordandosi dello splendore mirabile della pietra, e così resterà più fortemente scolpita nella sua memoria. Hor così auuiene quà quando nostro Sig. resta seruitio de accarrezzar più del solito quest'anima, le mostra chiaramente la sua sacratissima humanità, nella maniera ch'egli vuole, o come quando era nel mondo,

ò come dopò che riorse, e se bene è con tanta prestezza che la possiamo comparare a quella d'un lampo. Rimane non dimeno sì fortemete scolpita nella imaginatione, questa imagine gloriosissima, che tengo per impossibile, che si scancelli, finche la vegga, doue senza fine la potrà godere, anchorche dico imagine, s'intenda non esser dipinta al parer di chi la vede, ma veramente viua, & alcune volte stà parlando con l'anima, e mostrandoli segreti grandi,

Ma haüete da sapere che quantunque in questo dimori alcuno spacio non si, può rimirare più che il Sole, e così questa vista sempre passa in vn tratto, & non già perche il suo splendor dia noia, come quello del sole alla vista interiore, che è quella che uede tutto questo, perche quando è con la vista esteriore, non sa poi dir di ciò cosa alcuna, perche questa persona che ho detto di cui così particolarmente posso parlare, nõ hauea ciò sperimentato, e di quello che non s'ha speranza, malamente si può dar certa ragione, perche lo splendor suo e come vna luce infusa, & d'un sole coperto, d'vna cosa tanto delicata come vn diamante se si potesse lauorare, e la veste pare di vna finissima olanda, e quasi tutte le volte che fa Iddio qsto fauore all'anima, resta rapita in estasi, nõ potèdo la bassezza sua soffrir si spauenteuole vista. Dico spauenteuole perche con tutto che sia la più bella, e di maggior diletto, che vna persona potesse mai imaginarsi, anchorche viuesse mill'anni, e s'affatigasse in pensarlo, perche sourauanza di gran lunga quãto può capir la nostra imaginatione e l'intelletto, è la presenza sua di sì gran Maestà, che causa sì grande spauento all'anima, che non bisogna dimandar qui, chi egli sia, ne che le sia stato detto, perche si fa ben conoscere, ch'egli è il Re del Cielo e della terra, ilche non potran fare i Re del mondo, i quali da loro stessi saranno ben poco stimati, se non l'accompagna la pompa reale, ò van dicendo, chi sono.

O Signore, come noi Christiani non vi conosciamo? che farà quel giorno, che venirete à giudicare, poiche venendo qui tanto amicheuolmente à trattar con la sposa vostra, cagiona tanto timor il rimirarui, ò figliuole, che farà quando com'rigorosa voce dirà partiteui maledetti dal Padre mio?

Resti



Resti à noi questo nella memoria di questa gratia che fa Dio all'anima, che non sarà piccolo bene, poiche S. Girolamo essendo santo non se lo lafeiaua mai vscir di mente, e così non stimaremo nulla, quanto qui patiremo nel rigor della Religione, che stiamo rimirando, poiche quando molto durasse il patire è vn momento paragonato con l'eternità? Io vi dico in verità, che con esser tanto miserabile come sono non ho hauuto paura de i tormenti dell'inferno, emi pareuon nulla in comparatione di quãdo mi ricordaua, che haueuano i dannati di veder adirati questi occhi sì formosi, e sì mansueti, e benigni del Signore, che mi pare nol potrebbe soffrire il mio cuore, e questo è durato tutta la mia vita. Hor quanto più lo temerà la persona à cui così si è rappresentato, poiche è sì grande il sentimento, che la lascia priua di sentimento?

Questa deue essere la cagione di rimaner assorta à iutando il Signor la sua debolezza, perche s'unisca con sua grandezza in questa così sublime cõmunication con Dio, e quando l'anima stà gran pezzo mirando questo Signore; Io non credo, che sarà visione, ma alcuna vehemente consideratione fabricata nella imaginatione, alcuna imaginè, ò figura, sarà come cosa morta in comparatione di quest'altra; Accade ad alcune p̃sone, e sò che è verò, che l'hãno trattato meco, e non tre, ò quattro, ma molte, esser di cosa fiacca imaginatione, ò d'intelletto tanto efficace, ò non sò che altro se sia, che s'affissa sù di maniera con l'imaginatione, che ciò, che pensano dicono di vederlo chiaramente, secondo li pare, benche se haueffero veduta la vera visione intenderebbono, senza restar loro ne dubbio d'inganno, perche vanno esse medesime ordinando quello che veggono coll'imaginatione, e non far poi effetto alcuno, ma rimangono più fredde, che s'hauueffero veduta vna imagine diueta, e cosa molto chiara nõ hauerfi à far conto di ciò, e così si dimentica più che di cosa sognata.

In questo che trattiamo non è così, se non, che trouandosi l'anima molto lontana dal credere, c'habbia da vedere cosa alcuna, ne passandole per il pensiero, in vn tratto se le rappresenta tutto l'ogetto raccolto insieme, & mette sossopra tutte le potenze con vn gran timore, & in scompiglio per metterle subito

subito in quella felice pace, come quando fu gittato per terra San Paolo, venne quella tempesta, e stre pito nel Cielo, così auuene in questo módo interiore: fassi vna gran commotione, & in vn ponto resta ogni cosa tranquilla, resta l'anima così bene ammaestrata di verità tanto grandi, che non ha bisogno d'altro maestro, perche la vera sapienza senza fatica sua l'hà tolto l'ignoranza, & perseuera l'anima qualche spatio di tempo con vna certezza grande, che questa gratia sia da Dio, quanto più le diceffero il contrario per all'hora non le potrebbero mettere timore che fosse inganno, ma dopò mettendolene il confessore, la lascia Dio, acciò vada vacillando, che per li suoi peccati sarebbe possibile; ma non però credendo, se non come ho detto, che suole auuenire in altre cose; come sarebbe dire circa le tentationi della fede, doue può il Demonio turbare, & solleuare, ma non però lascerà l'anima di restar ferma in essa, anzi che quanto più è combattuta resta più assicurata che il Demonio non la potrebbe lasciare con tanti beni, come in esserto rimane, che non ha tanta possanza nell'interiore dell'anima. Potrebbe rappresentare si, ma non con questa verità, & Maestà, & operationi.

Come i confessori non possono ve der questo, ne per auentura chi riceue questo fauore lo fa dire, temono, & con molta ragione, & così bisogna andare con molta auuertenza aspettando il tempo del frutto, che fanno queste apparitioni, & andare à poco à poco considerando l'humiltà con cui lasciano l'anima, & la fortezza nella virtù, perche se è Demonio presto darà segno, & lo toglieranno in mille menzogne se il confessore ha sperienza, & è passato per queste cose ha bisogno di poco tempo per intenderlo, perche subito, dalla relatione, che gli farà fatta, vedrà se è Dio, ò imaginatione, ò Demonio, specialmente s'ha hauuto dono da Dio di conoscere li spriti, che se hauerà questo, & farà litterato, ancorche non habbia sperienza. lo conoscerà molto bene.

Quello che è molto necessario sorelle, è che caminate con gran sincerità, & verità co'l cōfessore, nō dico in dire i peccati che questo è chiaro, ma in spiegar l'oratione, perche se nō v'è questo, nō v'assicuro che caminate p dritto camino, ne che sia Dio colui, chev' insegna cōpiacēdos' egli molto che si vada cō

sempli-

semplicità, & con verità con coloro, che stanno in luogo suo, come farebbono con lui medesimo, desinando che sappiano tutti i nostri pensieri per piccoli che siano, hor quanto più l'opere? & facendo questo nõ vi turbate, ne v'inquietate, che se bene non fosse Iddio, se hauerete humiltà, & buona coscienza non vi farà danno, che il Signore fa cavare bene dal male, & per la via, che il Demonio vorebbe che perdesse, acquistate più, & pensando che Iddio vi fa favori sì grandi vi sforzate ad amarlo più, & seruirlo meglio, & tenere sempre occulta la memoria nell'immagine sua, come diceua vn grande letterato, che il Demonio è vn Pittore, & che se egli ritrahesse molto al viuo l'immagine del Signore, & glie la mostrasse nõ gli rincrescerebbe per auuiare con lei la deuotione, & far guerra al Demonio con l'arme sue medesime, perche ancorche vn Pittore sia molto eccellente, non perciò s'ha da lasciare di riuerire l'immagine che fa, s'è di colui, che è tutto il nostro bene.

Parceuali molto male quello che alcuni consigliano cioè che facessero scherni con le mani, quando così vedessero qualche uisione, perche diceua che douunque vediamo dipinto il nostro Re, dobbiamo riuerirlo, & veggo che ha ragione, perche anco fra noi si sentirebbe pena se si sapeffe vna persona ch'ama vn'altra di fare somiglianti vituperij al suo ritratto; Hor quanto è più ragione uole che si tenga sempre rispetto come vedremo vn Crocifisso, ò qualsiuoglia ritratto del nostro sovrano Imperadore, se bene ho scritto questo altrove, mi piace di metterlo qui per hauer veduto vna persona, che si trouò molto afflitta, hauendole comandato prendere questo rimedio non so chi se l'ritrouasse per tormentarsi duramente chi non può far altro che obedire se il confessore le da questo rimedio, parendogli che no'l prende se ne vada in rouina; Hor il mio parere, che ancorche ve lo diano diciate loro questa ragione sopraddetta con humiltà, & non vi curate di prenderlo; strettamente in quadrorno le buone ragioni, che mi dette chi mi ragionò in questo caso.

Vn guadagno grande caua l'anima di questo favore, che il Signore le fa, & che quando ripensa di lui, ò nella sua vita,

e passione si ricorda del suo mansuetissimo, & formoso volto, il che è grandissima consolatione, come qui ne la darebbe maggiore hauer veduto vna persona, che ne ha fatto molto bene, che se mai l'hauessimo conosciuto. Io vi dico, che fa assai giouamento vna sì gioconda, & dolce memoria, altri bene porta seco, ma come ho detto tanto de gli effetti, che causano queste cose, & se ne ha da dir più, non passerò più oltre, ne dirò altro, che auisarui molto, che quando saperete, che fa Dio queste gratie all'anime, giamai vi venga voglia di supplicarlo di desiderare, che vi guidi per questa via, che quantunque vi paia molto buona, & che si deue stimare assai, non conuiene per alcune ragioni; la prima, perche è mancamento di humiltà voler voi, che vi si dia quello, che giamai ha uete meritato, & così credo io, che poca n'hauerà, chi desiderarà simili cose, perche si come vn vil contadino si troua lontano di desiderare d'essere Re, parendogli impossibile, perche non lo merita così stà l'humile da cose somiglianti, & credo io che questi doni mai si concederanno ad altri, che à gl'humili, perche prima di fare queste gratie da il Signore vn vero conoscimento del proprio niente. Hora come s'intenderà con verità, che si fa segnalato beneficio in non mandarla nell'Inferno colei, che hauerà tali pensieri? La seconda perche è molto certo, che è ingannata, ouero che si troua in gran pericolo, perche basta al Demonio, che vi sia vna porticella picciola aperta per farci dare in mille rompicolli. La terza l'istessa imaginatione, quando vi è vn grãde desiderio, & l'istessa persona se persuade vedere quello, che desidera, & vdirlo, come quelli, che fra il giorno si trouano con gran voglia di vna cosa, & vanno ripensando molto in essa, che la notte se la sognano; La quarta perche farebbe molta presuntione volere voi eleggere la strada, non sapendo quello, che ne si conuiene più, douendo lasciar fare al Signore, che vi conosce, acciò egli vi guidi per la via, che più gli piace; La quinta pensate forse, che son pochi i trauagli che patiscono coloro, che riceuono questi doni? Sono grandissimi, & di molte maniere, & che sapete se potreste voi soffrirgli? La sesta, che forse per l'istesso, oue pensate guadagnare, perdereste,

come

come fece Saul per esser Re . In fine sorelle senza queste ragioni , vi sono dell'altre , & credetemi , che'l più sicuro è non volere altro , che la volontà de Dio , mettiamoci nelle sue mani , perche egli ne ama molto , & non potremo errare , se con deliberata volontà stiamo fermi sempre in questo .

Hauete d'auertire , che per ricevere molte di queste gratie non si merita più gloria , anzi più obligate restiamo à seruire quello in cui sta il meritare più ; non ce lo toglie il Signore , poiche sta in mano nostra , & così vi sono molte persone sante , che giamai seppero , che cosa fusse riceuere vno di questi fauori , & altre , che l'hanno riceuto , che non sono sante , & non pensiate , che siano continue queste gratie , anzi per vna volta , che il Signore le fa , sono molti i trauagli , & così non si ricorda l'anima se l'ha da riceuere più , ma solamente come per quelle ha da seruire , vero è che deue essere di grande aiuto per possedere le virtù in più alta perfettione , ma colui , che l'hauerà acquistata à costo delle sue fatiche , meritarà molto più . Io so de vna persona , à cui il Signore haueua fatte queste gratie , & anco di due , vna delle quali era huomo , che si trouauano tanto desiderosi di seruire sua Maestà à loro spesa senza questi vezzi sì grandi , & tanto bramosi di patire , che si lamentauano con Nostro Signore , perche gli daua loro , & se hauessero potuto non riceuergli l'hauerebbono recusati . Dico carezze non di queste visioni , che pure veggono in fine gli acquisti grandi , che si faranno con loro , & sono molto da stimare , ma quelli , che il Signore dà nella contemplatione , è ben vero , che ancora questi sono desiderij soprannaturali al parer mio , & di anime molto innamorate , le quali vorrebbero fare conoscere al Signore , che non lo seruono per soldo , & così giamai si ricordano , che hanno da riceuere gloria per cosa che facciano , onde perciò s'habbiano à sforzare à seruire , ma solo di contentare l'amore , che è il suo proprio naturale oprare sempre in mille modi , e se potesse l'anima vorrebbe trouare mille inuentioni per consumarsi , & trasformarsi in lui , & se bi-

lognasse restare per sempre annichilata per la maggior gloria de Dio, lo farebbe di molta buona voglia, sia egli per sempre lodato. Amen. Poiche abbassandosi à comunicarsi con sì miserabili creature vuol mostrare la sua grandezza.

*Cap. X. Dice d'altre gratie, che fa il Signore all'anima per differente maniera delle già dette, & del frutto grande, che si raccoglie di quelle.*

**D**I molte maniere si comunica Dio all'anima con queste apparitioni alcune quando si troua afflitta, altre quando le ha da venire qualche nauaglio grande, altre per delitiare sua Maestà con lei, & accarezzarla, ne accade particolarizar più ciascuna cosa, poiche l'intento mio non è se non fare conoscere ciascheduna delle differenze, che sono in questa strada fin doue io saprò, acciò intendiate forelle le loro qualità, & gli effetti, che lasciano, perche non gli paia che ogni imaginatione sia visione, & perche quando veramente sarà visitata, sapendo che è possibile, non restiate inquiete, & afflitte, perche guadagna molto il Demonio, & gusta grandemente di vedere inquieta vn'anima, veggendo che questo l'è gran dilturbo per impiegarli in amare, & lodare Iddio.

In altri modi si comunica sua Maestà assai più sublimi, & meno pericolosi, perche secondo il parer mio non potrà il Demonio contrafargli, & così malamente si possono dire per essere cosa molto occulta, che l'imaginarie si possono dichiarare meglio, Accade quando piace al Signore stando l'anima in oratione, & trouandosi tutta ne suoi sentimenti, venirli in vn tratto vna sopensione, in cui il Signore

gnore le fa sapere secreti grandi, che pare gli vegga nel medesimo Dio; che queste non sono visioni della Sacratissima humanità, & se bene dico che vede, non vede nulla, perche non è visione imaginaria, ma molto intellettuale, oue se le scuopre, come in Dio si veggono tutte le cose, & le tien tutte in se medesimo, & è di giouamento grande, perche quantunque passa in vn momento, resta fortemente scolpita, & cagiona grandissima confusione, & vedesi più chiaramente la maluagità dell'offese, che facciamo peccando in lui medesimo, cioè à Dio, perche stando dentro lui commettiamo grande maluagità.

Voglio mettere vna comparatione per daruelo ad intendere; Facciamo conto, che sia Iddio come vna mansione, ò palagio molto grande, & bello, dentro à cui sta tutto il mondo; Può per forte il peccatore per commettere le sue maluagità appartarsi da questo Palagio? Non per certo, ma dentro l'istesso Iddio si commettono le abhominazioni, le dishonestà, & i peccati, che facciamo noi peccatori: O spauenteuole cosa, & degna di grande consideratione, & molto gioueuole per quelle, che poco sappiamo, che non finiamo d'intenedere queste verità, che se l'intendessimo non sarebbe possibile hauere ardimento così sfacciato.

Consideriamo forelle la grande misericordia, & pazienza di Dio, che non ci sprofonda là subito. Diamogli gratie grandissime, & vergogniamoci di risentirci per cosa, che si faccia, ò che si dica contra noi, essendo la maggiore maluagità del mondo il risentirci noi d'vna parola, che sia detta in assenza nostra, & forse con non cattiuua intentione, vedendo che sopporta il nostro Creatore tante ingiurie dalle sue creature stando dentro à lui medesimo. Omilteria humana quando farà, figliuole, che imitiamo in qualche cosa questo grande Dio? Deh non ci paia dunque di far gran cosa in soffrir ingiurie, ma di buona voglia sopportiamo ogni cosa, & amiamo colui, che ce le fa; poiche questo Signore non ha mancato d'amare noi, quantunque molto l'habbiamo offeso, & così ha gran ragione in volere, che tutti perdonino per molti torti, che siano fatti loro.

Hor io vi dico figliuole, che ancorche presto passi questa visio-  
ne, è vn dono grande che fa il Signore all'anima se vorrà cauare  
frutto di quella, hauendola quasi sempre presente. Parimen-  
te accade in vn istante, & di maniera, che non si può dire, mo-  
strando Iddio in se medesimo vna verità, che pare che lascia  
oscurate tutte quelle, che sono nelle creature, puo far cono-  
scere molto chiaramente che egli solo è verità, che non può  
mentire, & qui s'intēde bene ciò che dice Dauid in vn Salmo,  
che ogn'huomo è bugiardo, il che mai si farebbe inteso: Co-  
sì, ancorche molte volte si fusse vdito essere verità che non  
può fallire. Ricordomi di Pilato il molto che domandaua à  
Nostro Signore quando nella sua passione gli disse che era ve-  
rità, & del poco, che noi sappiamo qua di questa somma veri-  
tà; Io hauerei voluto sapere dar meglio ad intendere questo,  
ma non si può dire; Cauiamo di qua sorelle, che per conformar  
ne col nostro Iddio, e sposo in qualche cosa, sarà bene che stu-  
diamo sempre di caminare con questa verità: non dico sola-  
mente che ci guardiamo dalla bugia, che per gloria di Dio già  
veggo, che hauete gran cura di non dirle per niuna cosa, ma  
che caminiamo in verità dinanzi à Dio, & dalle genti, in quan-  
te maniere potremo, specialmente non volendo, che ci tenga-  
no per migliori di quello, che siamo, & nelle nostre opere dan-  
do à Dio quello che è suo, & à noi altre quello che è nostro,  
procurando cauare d'ogni cosa la verità, & così faremo poca  
stima di questo mondo, che è tutto bugia, & falsità.

Vna volta stauo io considerando per qual cagione era No-  
stro Signore tanto amico di questa virtù dell'humiltà, & mi si  
offerse in vn tratto senza considerarlo, che è per essere Id-  
dio somma verità, & humiltà, & caminare in verità, perche  
grandissima verità è non trouarsi in noi cosa buona, altro che  
miseria, e l'essere niente, & chi non fa questo viue in inganno,  
bugia, & falsità, & chi meglio l'intenderà gradirà più alla som-  
ma verità, perche camina in quella, Piaccia à Dio sorelle di  
farne questa gratia di non vscir mai da questo proprio conosci-  
mento, Amen.

Di queste gratie fa il Signore all'anima, perche come è ve-  
ra sua sposa, che già si troua resolutissima di fare in tutto la vo-  
lontà



lontà di lui, le vuol dare alcuna notitia, perche sappia in qual cosa l'ha da fare, e delle sue grandezze, non v'è, perche tratta d'altro, hauendo detto queste doi cose, per esser di gran profitto in cose simili non vi è da temere, ma da lodare il Signore, che si degna farli, perche il Demonio al parer mio, & anco la imaginatione propria, tengono quiui poca entrata, & così l'anima rimane con grandissima sodisfattione.

*Cap. XI. tratta d'alcuni desiderij grandi, & impetuosi che dà Iddio all'anima di goderlo, che mettono à rischio di perder la vita, e del gua dagno, che resta di questa gratia che fa il Sig.*



AR ANNO forse state bastevoli tutte queste gratie, che ha fatto lo sposo all'anima per far che la colobina, ò farfaletta, resti sodisfatta, pensate me ne sia dimenticata, e ch'ella si riposi e fermi doue ha da morire? Non per certo; anzi si troua molto peggio, ancorche per molti anni habbia riceuuti questi fauori, sempre geme, & va lagrimosa, perche da ciascheduno d'esse le resta maggior dolore, e la cagione è che come v'è tuttauia conoscendo più le grandezze del suo Dio, & si troua tanto assente, e lontana da goderlo, le cresce molto più il desiderio, perche parimente cresce l'amore, mentre più se le scopre quanto merita d'esser amato questo grande Iddio, & Signore, e viene in questi anni crescendo à poco à poco questo desio, di maniera, che la conduce a tanta pena come hora dirò; ho detto anni confermandomi con quello, che ha praticato quella persona, di cui ho ragionato, che ben conosco, che non bisogna prefigger termine à Dio, perche in vn istante può fare, ch'un'anima giuga alla maggior altezza, che dir si può, & perche egli è potente per far tutto quello, che vuole, e che vorria fare, e bramoso di far molto per noi.

O come alle volte, che in queste angoscie, lagrime, e sospiri,

ni, & impeti grandi che si son detti, che tutto ciò par' sia proceduto dall'affetto nostro proprio, con gran sentimento, ma tutto è nulla in comparatione di quest'altro; perche quello par vn fuoco mezzo morto, che sta fumando, e si può sopportare benchè con pena, ò come dico alle volte, che standosi l'anima così abbrugiando in se medesima, che per vn pensiero molto leggiero, e per vna parola, che ode, come sarebbe, tarda troppo il morire, onde non si sa se viene da vn'altra parte, ne come, vn colpo, ouero come se venisse vna faetta di fuoco, non dico che sia faetta, ma qual si voglia cosa, che ella si sia, si vede chiaro, che non può proceder dal nostro naturale, ne anco è colpo, se ben dico colpo, ma ferisce acutamente, e non in parte doue quà si senteno le pene al parer mio, ma nella più profonda, & intima parte dell'anima, doue questo folgore, che tosto passa, ciò che troua di questa terra del nostro naturale ne manda in poluere, che per il tempo che dura è impossibile ricordarsi di cosa pertinente all'esser nostro, perche in vn punto lega le potenze di sorte, che rimangono senza alcuna libertà per ogni cosa, se non per quelle, che l'hanno d'accrefcere questo dolore.

Non vorrei, che questo paresse effaggeratione perche veramente m'accorgo, che sono scarfa, perche non si può esplicare, egli è vn ratto di sentimenti, e di potenze per tutto quello, che non fauorisce di sentir questa affittione, perche l'intelletto stà molto desto per conoscer la ragione, che vi è di sentir dolore per vederli l'anima assente da Dio, e nell'istesso tempo aiuta sua Maestà con vna si viua notitia di se, che s'accresce la pena in tanto grado, che è sforzato chi la proua a mandar fuora altissime grida, con tutto, che sia persona patiente, & assuefatta à patir dolor grandi, ma per all' hora non può far dimeno, perche questa pena non si sente nel corpo, ma nell'intimo dell'anima, quindi caudò questa persona quanto sono più forti i dolori dell'anima, che non sono quelli del corpo, e se le appresentò esser di questa sorte quelli che si patiscono in purgatorio, non essendo à quell'anime  
de

de impedimento, il non hauer corpo per lasciar di patir molto più che tutti quelli che si trouano in esso,

Et viddi to vna persona in questo termine, che veramente pensai se le finiuua la vita, & non sarebbe gran cosa, perche certo si corre gran rischio di morire, si che quantunque duri poco, lascia però il corpo molto fracassato, & in quell'istante ha i polsi tanto deboli, ch'appunto par che voglia render l'anima à Dio, & non son molto diuersi termini, perche manca il calor naturale, e l'abbruggia di maniera, che con vn altro pochetto di più l'hauerebbe compiti Dio i suoi desiderij, non già perche senta dolor alcuno nel corpo, ancor che resti sneruato, e tristo come ho detto, di sorte, che rimane due, ò tre giorni doppo senza hauer forza da scriuere, e con dolori grandi, & anco mi par che resta sempre il corpo con manco forza di prima; il non sentirlo, deue esser per il vantaggio, che fa il sentimento interiore dell'anima, per il qual non fa caso del corpo, ancorche lo facessero in pezzi.

Mi direte, ch'è imperfettione, e perche non si conforma con la volontà di Dio, poiche già gl'è data, fin qui poteua far quello, e così passaua la vita, ma hora no, perche la sua ragione stà di sorte, che non è patrona di se stessa, ne di pensar altro che quella ragione che ha di penare, poiche si troua lontana dal suo bene, che vuol far della vita? sente vna solitudine noiosa, che quanti sono in terra non le fan compagnia, ne le ne farebbono quelli del Cielo, se non hauesse presente quel che ama; anzi il tutto le da tormento, e si vede come vna persona pendente in aria, che non si ferma in cosa della terra, ne può salir in Cielo, arsa di questa sete, ne giunger all'acqua; non è sete tale che si possa soffrire, mà viene à tal termine, che niuna cosa la può spegnere, ne vuol che le sia spenta, se non con quella acqua di cui disse Nostro Signore alla Sammaritana, e questa non l'è data.

Dio mi aiuti, ò Sig come affligete i vostri amatori, ma tutto è poco rispetto à quello che doppo date loro, ben è che il molto costi assai, quãto più se tutto cioè purificar quest'anima acciò

acciò entri nella settima mansione; Come quelli, che hanno da entrar nel Cielo, si purificano nel Purgatorio, à paragon dunque di ciò è tanto poco questo patire, come sarebbe vna gocciola d'acqua nel mare, quanto più, che con tutto questo tormento, & afflittione, che non può trouarsi maggiore à quel che io credo fra tutte quelle che son in terra, che questa persona di cui io parlo n'hauea patite molte grauissime, corporali, e spirituali, e tutte le pareuano nulla in comparatione di questa, sente l'anima esser di tanto preggio questa pena, che conofce molto bene, che non poteua ella hauerla meritata, ma non è questo sentimento di maniera, che l'alleggerisca cosa alcuna, con questo, molto di buona voglia la soffre e soffrebbela tutto li tempo della sua vita, se Iddio di ciò fosse seruito, ancor che non sarebbe morir vna sol volta, ma star sempre morendo, che veramente non sarebbe punto meno,

Considerando dunque sorelle coloro che stanno nell'inferno, che non istanno con questa conformità, ne con questo contento e gusto, che pone Iddio nell'anima, ne veggendo esser gioueuole questo patire, ma che sempre patiscono più, e più, dico qui quanto alle pene accidentali, essendo il tormento dell'anima tanto più forte di qual si voglia di quelle del corpo, e quel che essi patiscono, molto maggior di questo, che qui habbiamo detto senza comparatione, è veder che questi tormenti hanno da durar per tempo, che sarà di quest'anime sventurate? e noi che possiamo fare in vita sì breue, ò patire, che non si deue stimar nulla quanto si fa per esser liberati da sì terribili, & eterni tormenti? Io vi dico che sarà cosa impossibile dar ad intendere quanto sia cosa penosa il patir dell'anima, e quanto è differente da quello del corpo, se non si sperimenta, e voglia il Signor medemo che l'intendiamo, acciò meglio conofciamo quanto gli siamo obligati, per hauerci chiamati à lo stato, doue per sua misericordia habbiamo speranza che ne libererà da detti tormenti, e perdonerà i nostri peccati,

Hora ritornando a quello, che trattauamo, che la sciãmo queste anime con molta afflittione, in questo rigore dura poco, che

che al più lungo al mio parere sarà tre, ò quattro hore, perche se durasse molto, se non fusse miracolo, sarebbe impossibile che la fiacchezza naturale il soportasse, è accaduto non durar più d'vn quarto d'hora, e rimaner tutta in pezzi, vero è che questa volta perdè i sentimenti del tutto, con tanto rigor venne, e fu ritrouandosi in conuersatione l'vltimo giorno di Pasqua di Resurrettione essendo stata tutti quei giorni con tanta aridità che quasi non sapeua se era Pasqua con vdire solo vna parola, cioè che non finisse la vita.

Hor pensate che si possa resistere non altrimenti che messa in vn fuoco volesse fare, che la fiamma non hauesse caldo per abbrugiarla. Non è tale il sentimento di dolore, che possa dissimularsi, senza che quelli che sono presenti s'auueggano del gran pericolo, doue si trouano, quantunque non possano essere testimonio di quello che passa interiormente, & è verità, che le fanno in certo modo compagnia, ma è come se fossero ombre, & cosí le paiono tutte le cose della terra, & perche vediate, che è possibile se alcuna volta vi trouarete in questo, si scoprirà quiui la nostra debolezza, e'l nostro naturale, auuiene taluolta, che stando l'anima, come hauete veduto, languendo, & che muore di voglia di morire, quando stringe tanto forte, che per vscire del corpo questo infocato desiderio, nõ le manca quasi nulla, teme veramente, & vorrebbe che alleggerisse la pena, per non finir di morire. Bene si lascia intendere essere questo timore di debolezza naturale, perche dall'altra parte non se le toglie il suo desiderio, non è possibile, che si leui questa pena, finche il Signore la toglie, che è quasi ordinario con vn ratto grande, ò con vna visione, doue il vero consolatore la consola, & fortifica, perche voglia viuere quanto piacerà alla sua diuina volontà.

Cosa penosa è questa, ma resta l'anima con grandissimi effetti, ha di già perduta la paura de' trauagli, che le possono occorrere, perche paragonati co'l sentimento così penoso, che sente l'anima, non le pare che siano nulla, & di tal sorte resta arricchita, che gustarebbe patirlo molte volte, ma ne anco può far questo per conto alcuno, ne v'è rimedio per rihauerlo, finche vuole il Signore, come ne anche ci è per resisterli quando  
viene

viene, rimane con maggior dispreggio del mondo di prima, perche vede, che niuna cosa sua l'aiutò in quel turmento, è molto più spiccata dalle creature perche vede, ch'il Creatore, solo è colui, che può consolare, e satiare l'anima sua, e con maggior timore, e sollecitudine di non offenderlo, perche vede che egli può consolare, e tormentare quando à lui piace.

Due cose mi pare che vi siano pericolose di morte in questo camino spirituale, l'vnà è questa c'habbiamo detto, e l'altra d'vn estremo gaudio, che tale è veramente, e si grande che fa languire l'anima di forte, che non le resta vn tantino per finir d'uscire del corpo, & in vero non sarebbe poca ventura la sua.

Hor qui vederete forelle, se ho hauuto ragione in dire, che bisogna hauer animo, e che hauerà ragione il Signore quando gli chiederete queste cose, di dirui ciò che rispose a' figliuoli di Zebedeo, se potrebbero bere il calice, tutte credo forelle risponderemo di sì, e con molta ragione, perche sua Maestà dà forza à chi vede hauerne bisogno, & in tutte le occasioni defende quest'anime, e risponde per esse nelle persecutioni, e mormorationi, come faceua per la Maddalena, se

non lo farà con parole, lo farà con fatti, e fi-

nalmente prima che muoia, pa-

ga loro ogni cosa insie-

mo, cme ho-

ra vedre-

te, sia egli per sempre bene-

detto, & lodinlo tut--

te le creature,

Amen.

# Mansioni Settime

*Cap. I. Tratta de i fauori grandi, che fa Dio all'anime, che sò no arriuate ad entrare nella settima mansione. Dice che al parer suo v'è alcuna differenza dall'anima allo spirito, ancorche sia tutto vna cosa, vi sono cose da notare.*



**V**I parerà forelle che già s'è detto tanto in questo camino spirituale, che non vi resta nulla da dire, grand'inganno sarebbe il pensar questo, che nō hauēdo la grandezza di Dio termine, ne anco l'hauerāno l'opere sue; Chi finirà mai di raccontare le sue misericordie, & grandezze? Sarebbe certo impossibile; E così non vi douete marauigliare di ciò che s'è detto, ne di quello che si dirà, poiche è vna cifra di quello, che vi è da raccōtar di Dio. Assai misericordia ne fa in hauer cōmunicato q̄ste cose à p̄sona, per mezzo di cui potiamo noi venirne in cognitione, perche hauendo maggior notitia, come egli si comunicasse alle creature sue, più lodaremo la grandezza sua, & ci sforzaremo di non stimare poco l'anima, di cui egli tanto si compiace, & hauendola ciascheduna di noi, e non prezzandola, come merita creatura fatta alla imagine di Dio, perciò non penetriamo i soggetti grandi, che si trouano in essa.

Piaccia à sua Maestà di muouere la penna se di ciò è seruito, & operi si che io sappia dire qualche cosa delle molte che vi sono da dire, & che suole Iddio manifestare à chi conduce in questa mansione; Assai ho supplicato sua Maestà di questo, poiche egli sa che'l mio intento è che non siano occulte le sue misericordie, acciò sia più lodato il suo santo nome; spero che non per me, ma per voi altre forelle, mi farà questa gratia, acciò conosciate quanto importa il celebrare lo sposo vostro questo matrimonio spirituale con l'anime vostre; poiche tanti beni portaseco come vedrete, & anco perche da noi non resti di giungere à questo termine.

O Dio grande, par che trèmi vna creatura sì miserabile com'io sono, di trattar cose tanto lontane, da quel che merito intendere, & è vero che mi son trouata con gran confusione, pensando se era meglio finir con poche parole questa mansione, perche mi pare che hanno da pensar, che io sappia questo per isperienza, e mi reca gran vergogna, perche conoscendomi per quella ch'io sono, è cosa terribile da soffrire. Dall'altra parte mi par tentatione, e debolezza, ancorche s'habbiano à far mille giuditij, purchè sia lodato, e conosciuto Iddio vn pochetto più, gridimi dietro tutto il mondo, oltre che farò già forse morta quando si vedrà questa scrittura. Siabenedetto colui che viue per sempre, e viuerà, Amen.

Quando Nostro Signore è seruito d'hauer pietà di ciò che patisce, & ha patito per desiderio di lui quest'anima, la qual già spiritualmente hà pigliata per isposa, prima di consumare il matrimonio spirituale l'introduce nella sua mansione; ch'è questa settimana, perche si come egli ne tiene vna in Cielo, deue hauer anco nell'anima vna stanza doue habita sola sua Maestà, & diciamo vn'altro Cielo, perche molto ne importa sorelle che non ci diamo ad intendete che l'anima sia qualche cosa oscura, che non veggendola per lo più ci deue parere, che non ci sia altra luce interna se non questa che vediamo, e che dentro dell'anima nostra v'è come vna oscurità.

Di quella che non stà in gratia io ve'l confesso, e non per mancamento del sole di giustitia, che stà in lei, dandole l'essere, ma per non essere ella capace di riceuere la luce, come s'è detto nella prima mansione; Pigliamoci sorelle particolar cura di pregare il Signore per quelli, che stanno in peccato mortale, che farà gran limosina, che se vedessimo vn Christiano con le mani ligate dietro, con vna forte catena, & auuinto ad vna colonna, morendo di fame, e non per mancamento de cibi, che gli hà vicino à sè molti delicati, ma perche non gli può pigliare per accostarseli alla bocca, e si trouasse in tanta nausea che fosse vicino a mandar fuor lo spirito, e morir non di morte temporale, ma eterna, non farebbe ella gran crudeltà starsene rimirandolo senza appressargli cibi alla bocca per farlo mangiare; Hor che farebbe se



per le vostre orationi gli fossero leuate le catene? Per amor di Dio vi chieggio, che habbiate sempre memoria nelle vostre orationi di anime somiglianti: non parliamo hora con queste, ma con quelle che hanno fatto penitenza de i suoi peccati, e si trouano in gratia per la misericordia di Dio.

Possiamo considerare non vna cosa rincapucciata, e limitata, ma vn mondo interiore, ouè capiscono tante, e si belle mansioni come hauete veduto, e cosi è douere che sia, poiche dentro à quest'anima v'è mansione per Dio. Hor quando sua Maestà si compiace di farle il fauor detto, di questo diuino matrimonio: primieramente l'introduce uella sua mansione, & vuole che non sia come l'altre volte, che l'hà messa in questi ratti, che io credo bene che all'hora l'vnisca seco, come pur anche nell'oratione, che rimane, detta d'vnione, se ben colà all'anima non par d'esser chiamata da Dio per entrar nel suo centro, come qua in questa mansione, ma solo nella parte superiore, mà questo poco importa, ò sia d'vna maniera, ò sia d'vn'altra. Quello che fa al caso è, che quiui il Signore l'vnisce seco, facendola diuentare cieca, e mutola, come fece à San Paolo nella sua conuersione, togliendole il sentir come ò di che maniera sia quel fauor che gode, perche il gran diletto che sente all'hora l'anima è quando si vede auicinare à Dio, ma quando già l'vnisce seco, niuna cosa intende, perche si perdono, e rimangono assorbite tutte le potenze; ma qui è d'vn'altra maniera, perche vuole hormai il nostro buon Dio togliere le squame da gl'occhi, acciò vegga, e conosca parte della gratia che le fa, quantunque sia per vn modo strano, & introdotta in quella mansione per visione intellettuale, per certa maniera di rappresentatione della verità se le mostra la Santissima Trinità, tutte le tre Diuine persone, con vna infiammagione, che primieramente viene al suo spirito à guisa d'vna nuuola di grandissima chiarezza, e queste persone conosce distinte, e per vna notitia mirabile, che si dà all'anima conosce con gran verità essere tutte le tre persone vna sostanza, vn potere, & vn sapere, & vn solo Dio, di sorte, che quello che habbiamo per fede, iui l'intende l'anima, possiamo dire come di veduta, quantunque non sia con  
 109. b  
 gli

Ancor che l'huomo i que-  
 sti vita perden-  
 do l'vfo dei sè-  
 rimenti, & inal-  
 zato da dio pos-  
 sa veder p' trà-  
 fito la Diuina  
 effenza, come  
 probabiliéce  
 si dice di s. Pao-  
 lo, e di Mose, e  
 d'alcuni altri,  
 ma non parla  
 qui la Madre  
 di questa ma-  
 niera di visio-  
 ne, che quanti  
 sue sia di pas-  
 saggio, e chia-  
 ra, & intuitua.  
 Ma parla di vn  
 conoscimèto di  
 questo mistero,  
 che dà Iddio  
 ad alcune ani-  
 me per mezzo  
 d'vna luce grã  
 dissima, che lo-  
 ro infonde, e  
 nò senza alcu-  
 na specie crea-  
 ta, ma perche  
 questa specie  
 nò è corporea,  
 se che si figura  
 nell'imagina-  
 zione: perciò  
 la Madre dice  
 che questa vi-  
 sione è intellet-  
 tuale, e nò ma-  
 gmaria.

glicchi corporali questa vista, perche non è visione im-  
 ginaria. Quise le comunicano tutte le tre diuine persone,  
 e le parlano, e le fanno capir quelle parola, che dice il Signo-  
 re nell'Euangelio, cioè che verrebbe egli, & il Padre, & lo sp'i-  
 rito Santo à dimorar con l'anima che l'ama, & offerua i suoi  
 comandamenti.

Deh Dio mio quanto differente cosa è vdir queste parole,  
 e crederle, ò intender per questa maniera quanto son veraci,  
 & ogni di stupisce più quest'anima, perche le pare, che non  
 mai si partirono più da lei, ma che chiaramente vede nel mo-  
 do c'habbiamo detto, che stà nel suo interiore come in vna  
 cosa molto profonda, che non sà dir come sia, perche non  
 hà lettere, e lente in se questa diuina compagnia. Vi parrà  
 secondo questo, che non stà in se, ma tanto afforta, che non  
 può attendere à nulla, anzi molto più che prima stà in se, per  
 tutto ciò, ch'è seruitio di Dio, e come mancano l'occupationi,  
 se ne stà con quella sì gradita compagnia, e se non manca l'a-  
 nima a Dio egli giamai mancherà (al parer mio) di mostrarle  
 con tal chiarezza la sua cara presenza, & ha gran confiden-  
 za, che Iddio che le ha fatta questa gratia, non sia per lasciar-  
 la in maniera che l'habbia a perdere, e così si può pensare, se  
 ben non lascia per questo di caminar sempre con maggior di-  
 ligenza che mai, per non disgustarlo in nulla.

L'hauer questa presenza s'intende, che non è sì chiaramète  
 dico sì chiaramente come se gli manifestò la prima volta, &  
 alcune altre, che volle farle questo fauore, perche se così fus-  
 se, sarebbe impossibile attendere a niuna altra cosa, ne anco  
 viuere fra la gente, ma quantunque non sia con tanta luce  
 sempre che auuentise si ritroua cò questa dolce compagnia,

Diciamo hora, s'vna persona stesse in vna stanza molto chia-  
 ra con altre persone, e chiudessero le finestre, e restasse all'o-  
 scuro, non perche si leuo la luce con cui se vedeua resta di sa-  
 per, che son quivi, Hor qui si può dimandare se stà in man sua  
 l'aprir la finestra per tornarle a vedere quando vuole. Questo  
 nò, ma quando Nostro Signore vuole aprir l'intelletto; assai  
 misericordia le fa in non partirsi mai da lei, e voler, che ciò in-  
 tenda cò tanta giudezza. Pare che vuol quivi la diuina Maestà

dispor l'anima per maggior cose con questa diuina compagnia, perche chiaro stà, che questo le farà di molto aiuto per andar più oltre nella perfettione, e perdesi il timore che haueua alcune volte dell'altre gratie, che le faceua, come s'è detto, e così fu che in tutto si trouaua meglio, e le pareua, che per li trauagli, e negotij che hauesse l'essentiale dell'anima sua, già mai si mouerebbe da quella stanza, di sorte, che le pareua vi fusse diuisione tra sè, e l'anima sua, & stando con molti trauagli, che le vennero poco doppò, che Iddio le fece questa gratia, si querelaua dell'anima nel modo che faceua Marta, quando si lamentò di Maria, che se ne staua ella sempre godendo di quella quiete a piacer suo, e lasciaua lei in tante fatiche, & occupationi per le quali non le puotè tener compagnia.

Questo vi parra fuor di proposito, ma veramente passa così, perche quantunque s'intenda, che l'anima sta tutta vnita, non è immaginatione quello che hò detto, che è molto ordinario, onde io diceua, che si veggono cose interiori, in maniera, che di certo si conosce essere differenza molto conosciuta, dall'anima allo spirito, & quantunque sia in effetto tutt' vna cosa, si conosce però vna diuisione sì delicata, che alcune volte par che operi in differente maniera l'vno e l'altro, come colui saprà, à chi il Signor lo vuol far conoscere.

Parmi ancora, che l'anima sia differente dalle potenze, vi sono tante cose, e sì delicate nell'interno nostro, che farebbe profontione mettermi io a dechiararle: colà sù lo vedremo, se piacerà al Signore di condurci per sua bontà, oue scopriremo questi segreti,

*Cap. II. Seguita il medesimo; Dice la differenza, che v'è dall'Vnione spirituale, al matrimonio spirituale, e la dichiara per delicate comparationi.*

**H**OR venghiamo à trattar del diuino, e spirituale matrimonio, quantunque questo fauor sì grande non deb-

ba poterfi con perfettione compire in questa vita, poiche se ci separassimo da Dio, si perderebbe questo bene si grãde. La prima volta, che Iddio fa questa gratia, vuole sua Maestà mostrarfi all'anima per visione imaginaria della sua santissima humanità, acciò l'intenda bene, & non sia ignorante che riceue cosi soprano dono; Ad altre persone farà per altre maniere; A questa di cui parliamo se le rappresentò Nostro Signore, subito che fu comunicata con vn grande splendore, bellezza, & Maestà, come doppo che risorse, & le disse che già era tempo, che ella prendessi per cose proprie le sue, & che egli prenderebbe quelle di lei per proprie, & altre parole, che sono più da sentire, che da dire.

Parrà che non era questa cosa noua, poiche altre volte se gli era rappresentato il Signore à quest' anima in questo istesso modo, ma fu tanto differente, che la lasciò molto fuora di se, & piena di spauento, si perche fu con gran forza questa visione; si anco per le parole che le disse, & parimente perche nell'interiore dell'anima sua, doue se le rappresentò non hauea veduta altra visione se non la passata, perche hauete da sapere che v'è gran differenza da tutte le passate visioni à quella di questa mansione, & così grande è la diuersità tra lo sposalizio spirituale, & il matrimonio spirituale, come è quella, che è tra gli sposati solamēte, & quelli, che non possono più separarsi; Già ho detto aacorchè s'adducano queste comparationi, poiche non ve ne sono altre più al proposito che s'ha da intendere che non vi è memoria di corpo, più che se l'anima non istesse in lui, ma fusse nudo spirito; è nel matrimonio spirituale molto meno che in tutto, perche passa questa santa segrera vnione nel centro interiore dell'anima, che deue essere doue sta l'istesso Dio, & al mio parere non ha bisogno di porta per doue entri, perche in tutto quello, che si è detto fin qui, pare che vada per mezzo de i sentimenti, & potenze, & questa apparitione dell' humanità del Signore douea essere in questo modo, cioè per quei mezzi, ma quel che passa nell' vnione del matrimonio spirituale, è molto differente.

Apparisce il Signore in questo centro dell'anima senza visione

sione imaginaria, ma intellettuale, ancorche più delicata delle sopradette, come apparì a gli Apostoli senza entrare per la porta quando disse loro: Pax vobis; E' vn segreto sì grande, & vn dono sì alto quello, che comunica Iddio all'anima in vn instante, & si fatto il diletto, che sente, che non so à che cosa possa compararlo, se non che vuole il Signore manifestarle per quel momento la gloria, che si gode in Cielo per più sublime maniera che per niuna visione, ò gusto spirituale, non si può dire, che per quanto si può intendere resta lo spirito di quest'anima fatto vna cosa con Dio, che come anco egli è spirito, ha voluto sua Maestà mostrare l'amore che porta alle sue creature, facendo sapere ad alcune persone fin doue giunge, acciò lodiamo la grandezza sua, poiche in si fatta maniera ha voluto vnirsi con la creatura, che si come nel matrimonio i congiugati non posson più separarsi, ne anco egli vuol separarsi da lei.

Lo spofalizio spirituale è differente, che molte volte si separano, & l'vnione ancora è così, perche quantunque l'vnione sia vnirsi doi cose in vna, in fine possono diuidersi, & rimanersi ciascheduna cosa per se stessa, come vediamo ordinariamente, che auuiene in questo fauore del Signore, che passa in vn tratto, & doppo resta l'anima senza quella compagnia, dico che ne resta senza di maniera, che l'anima lo conosca; in quest'altra gratia la non va così, perche sempre l'anima resta co'l suo Dio in quel centro.

Diciamo che l'vnione sia come di due cãdele di cera, che si vnissero insieme in si fatta maniera, che la luce d'ambidue fusse tutt'vna, o che il lucignolo, & la cera, & la luce sia tutt'vno, doppo bene può separarsi l'vna candela dall'altra, & restare due, come anche potrebbe diuidersi il lucignolo dalla cera; Quà è, come se cadendo acqua dal Cielo in vn fiume, ò fonte, doue resta tutto fatto di tal sorte vn'acqua, che già niuno potrà farui diuisione, ne saprà dire qual sia l'acqua del fiume, ò quella che cadde dal cielo; Ouero se vn riuo picciolo entra nel mare non vi sarà rimedio separarsi più. O se come in vna stanza fossero doi fenestre, onde entrasse gran luce, quan-

tunque entrasse diuifa si farebbe ad ogni modo tutt'vna; forsi sarà questo quello che dice San Paolo; Colui che s'accosta à Dio si fa vno spirito con lui, toccando questo diuino matrimonio, onde presuppone essersi accostato Iddio all'anima per vnione, & dice ancora; *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum.*

Così par à me, può dir qui l'anima, perche questo è il passo doue la farfalletta, che habbiamo detto muore, e con grandissimo godimento, essendo, che già la sua vita è Christo, e questo s'intende meglio co'l tempo per gli effetti, perche si vede chiaro esser Iddio quello che dà vita all'anima nostra per alcune aspirationi segrete, moltissime volte tanto viue, & accese, che per niuna maniera se ne può dubitare, perche le sente molto ben l'anima, se bene non le fa dire.

Ma è sì grande questo sentimento, che alle volte produce certe parole uezzose, e dolci, che par non si possa far meno di dire, ò vita della mia vita, ò sostegno che mi sostieni, & altre somiglianti parole, percioche da quelle mammelle diuine, onde par che stij Iddio sempre nodrendo l'anima, sgorgano certi riui di latte, che confortano tutta la gente del Castello, che pare che voglia il Signore che godano anch'essi in qualche maniera del molto che gode l'anima, e che da quel fiume larghissimo doue fù assorbita, quella picciola fontana, forga alcune volte vn capo di quell'acqua per sostentar coloro, che hanno da seruire a quel che tocca al corporale, à questi due sposi, & come se ad vna persona, che stesse occupata in altro si gettasse all'improuiso dell'acqua addosso non potrebbe lasciar di sentirsi bagnata, & molle, nell'istesso modo, & con più cetezza s'intendono queste operationi che dico, perche come non ci potrebbe inuestire vn gran capo di acqua se non hauesse principio, come hò detto, così s'intende chiaro, che stà nell'interiore, chi auuenti queste faette, & da vita a questa vita, e che vi è vn sole, onde procede vna gran luce, che manda alle potenze dal più intimo dell'a  
nima

anima; Ella come ho detto non si muoue da quel centro, ne perde la sua pace, perche l'istesso che la diede à gli Apostoli, stando insieme vniti, la può dare anche à lei.

Mi son ricordata che questa salutatione del Signore douea essere più di quel che sona, come anco il dire alla gloriosa Madalena che andasse in pace, perche essendo il dire del Signore, come vn fare, in noi di tal maniera doueano far l'operatione in quell'anime che si trouauano già disposte, che separare doueano in loro tutto quello, che è corporeo nell'anima, & lasciarlo in puro spirito, acciò si potesse vnire in questa vnione celestiale cō lo spirito increato, esdoé certissimo che vacuando noi di tutto quel che è creatura, & spiccandoci da ogni cosa creata per amor di Dio, il medesimo Signore l'ha da riempire di se. Così orando vna volta Giesù Christo N. Signore per gli Apostoli suoi, chiese, che fossero vna cosa co'l Padre, & con lui, come Christo Nostro Signore sta nel Padre, & il Padre in lui; Nō so qual maggiore amore può essere di questo, ne perche lasciano di entrare qui tutti, perche così disse sua Maestà: Non prego solamente per essi, ma per tutti quelli, c'hanno à credere in me, & parimente dice; Io sto in loro. Deh Dio Santo e come son vere queste parole, & come l'intende l'anima in questa oratione, sperimentandole in se, e come tutti l'intenderemmo se non fusse per nostra colpa, poiche le parole di Giesù Christo nostro Re, & Signore, non possono mancare, ma come manchiamo noi per non disporci, non togliendo da noi tutto ciò che impedire questa luce non ci vediamo in questo specchio, che contempliamo, doue l'imagiue nostra è scolpita.

Ritornando dunq. à quello, che diceuamo, tosto che il Sign. introduce quest' anima in questa sua mansione, che è il centro di lei, si come dicono che il Cielo Empireo, oue Dio sta, non si moue come gli altri, così pare à noi che non vi siano quei mouimenti in quest'anima, etiamdio quei che soglion essere nelle potenze, e nell'imaginazione di sorte, che le pregiudichino, ò le tolgono la sua pace; Pare che voglia dire che in arriuando l'anima à riceuere da Dio questo dono, sia sicura della sua

salute, & di non ritornare à cadere. Non dico tal cosa, & douunque trattarò di questa materia, oue dico che pare che l'anima stia in sicurezza, si deue intendere mentre sua Diuina Maestà la terrà di sua mano, & ella non l'offenderà, & io ne son certa d'vna persona, che se bene si troua in questo stato, & ha durato anni, non si tien per sicura, anzi sta con maggior timore che prima, in schiuare qualsiuoglia picciola offesa di Dio, & con desiderij si grandi di seruirlo, come si dirà appresso, & con pena molto continua, vedendo il poco che può fare, & il molto à che è obligata, che non è picciola croce, anzi molto gran penitenza, perche nel fare penitente quanto sono maggiori, tanto sente più diletto. La vera penitenza è quando le toglie Dio la fanità, & le forze per poterla fare, che se bene altroue hò detto la gran pena che in ciò si sente, qui è molto maggiore, & il tutto deue procedere in lei dalla radice, doue è piantata, si come l'albero, che è piantato lungo i riuì dell'acqua sta più fresco, & rende più frutto; A che marauigliarsi de' desiderij, che ha quest'anima, poichè il veradiero spirito lei è fatto vna cosa con quell'acqua celeste che dicemmo.

Hor ritornando a quello che diceua, non s'intende che le potenze, & sentimenti, & passioni si trouino sempre in questa pace; l'anima si, ma in queste altre mansioni non lasciano d'esserui tempi di guerra, & di trauagli, & di fatiche, ma son di maniera che non perde la sua pace l'anima, & questo è ordinario. Posto in questo centro dell'anima nostra questo spirito è vna cosa si difficile à dire, è anco da credere quello che opra, che penso forelle per non sapermi dichiarare vi darò alcuna tentatione di non credere ciò che dica, perche il dire che vi sono trauagli, & pene, & che l'anima sta in pace, è cosa difficile à credere. Voglio mettere vna comparatione, ò due, piaccia à Dio che siano tali, che dichiarino qualche parte, ma se non faranno io so che dicola verità, in quello che hò detto. Trouasi il Re nel suo palagio, e nel suo Regno sono molte guerre, e molte cose fastidiose, ma non perciò lascia di starsene nel suo albergo, così quà quantunque in quest'altre mansioni vi siano molte riuolte, & fiere velenose, & si senta il rumore, niuno però entra in quella, che la possa leuar di là, & ancorche le  
diano



diano alcuna pena non è di sorte che la disturbino, & le tolgano la pace, perche le passioni sono già talmente assuefatte, che hanno paura d'entrar quiui, perche n'escono più soggiogate. Ci duole tutto il corpo, ma se il capo è sano non perciò patisce detrimento: Mi rido di queste comparationi, che non mi lo disfanno, ma non so trouar altre, pensate quel che vi piacerà che pure è vero quel che ho detto.

*Cap. III. Tratta de gli effetti grandi che cagiona questa oratione, & ricerca attentione, che bisogna ricordarsi de gli effetti che fa, che è cosa mirabile la differenza che v'è da i passati.*



**H**O R diciamo che questa farfalletta è già morta con grandissimo contento, per hauer trouato riposo, & che viue in lei Christo. Veghiamo hora che vita mena, & che differenza v'è da quâdo ella viueua, perche da gli effetti vedremo se è vero quello che habbiamo detto; Per quanto posso capire gli effetti sono questi che dirò; Il primo si è vna dimenticanza di se medesima, che pare veramente che già non sia più come dicemmo, perche si troua tutta in tale stato che non si conosce, ne si ricorda che per lei ha da esserci Cielo, ne vita, ne honore, perche tutta è impiegata in procurar l'honor di Dio, che pare che le parole, che sua Maesta le disse fecero effetto d'operatione, cioè ch'ella attendesse alle cose sue, & che egli attenderebbe à quelle di lei, & così di quanto può succedere non hà pur vn minimo pericolo, ma sta con sì strana obliuione, che come ho detto, par già che non ci sia più, ne vorrebbe essere cosa alcuna, se non per quanto conosce che può ella dal canto suo far crescere alcun tanto l'honore, & la gloria di Dio, che per questo porrebbe molto di buona voglia la vita sua.

Non però pensiate figliuole che per questo lascia d'hauere cura di mangiare, & di dormire, che non l'è di poco tormento ne di fare tutto quello, che è obligata, secondo il suo sta-

to, che qui parliamo di cose interiori, perche dell'opere esteriori vi è poco da dire, anzi questa è la sua pena, vedere dico che è nulla quel che vagliono le sue forze; in tutto quello, che conosce esser seruitio di Dio non mancherebbe d'affatigarfi per cola del mondo; Il secondo effetto è vn desiderio grande di patire, ma non già di maniera che la'nquieti come era solito, perche è così acceso il desiderio che resta in quest'anime, che si faccia la volòtà di Dio in loro, che tutto quello, che sua Maestà fa tegono per bene; Se vuol'egli che patiscano in buon hora sia, & se pur non vuole non si ammazzano, come altre volte faceuano.

Hāno ancora quest'anime vn gaudio interiore, quādo sono perseguitate, godendo molto maggior pace, che non s'è detto altre volte, senza che rimanga in loro scintilla d'inimicitia contra quelli, che le perseguitano, anzi portano loro particolare amore di tal maniera che se gli veggono in qualche tra uaglio il sentono teneramente, & gli raccomandano molto di buona voglia à Dio, & hauerebbono à caro perdere delle gratie, che riceuono da Nostro Signore, pur che la desse loro, acciò non offendessero la sua Maestà; Quel che più mi fa stupire, hauete veduto i tra uagli, & afflittioni per desiderio di morire per godere di Nostro Signore, hora è sì grande la sete di seruirlo, & che per mezzo loro sia lodato, e di giouare ad alcun'anima se potessero, che non solamente non desiderano morire, ma di viuere moltissimi anni, patendo grandissimi tra uagli per vedere se potessero fare, che per loro fusse lodato il Signore, per poco che fusse, & quantunque sapessero di certo che vscita l'anima del corpo douesse andare subito à godere Iddio non se ne curano, ne tampoco pensano alla gloria, che hanno i Santi, ne desiderano per all'hora possederla, perche la gloria loro hanno posta in dare aiuto se potessero in qualche cosa al Crocifisso, specialmente mentre veggono che egli è tanto offeso, & i pochi che sono che attendono da douero à cercare l'honor suo, spiccati da tutto il resto.

Bene è vero, che alcune volte quando di ciò si dimenticano, ritornano con gran tenerezze, & desiderij di godere Iddio, & di vscire di questo esilio, considerando il poco che

eo che lo seruono , ma tosto riuolgono il pensiero, ò sopra lor medesime, e considerano come assiduamente lo tengono seco, e con quello restano sodisfatte, & offeriscono a sua Maestà il voler viuere, come vna offerta che costa lor più di quãti mai potessero darle; niun timor hanno della morte, più che d'vn soauè ratto, il caso è, che colui, che daua loro quei desiderij con tanto ectessiuo tormento, dà hora quest'altro sentimento; sia egli per sempre benedetto, e lodato, e così i desiderij di quest'anime non son più di carezze, ne di gusti, perche come hanno seco il medesimo Signore, e sua Maestà, è quella che hora viue in loro, la vita della quale è chiaro che non fu altro che vn continuo tormento, così fa che sia la nostra, almeno quanto a' desiderij (conducendone come deboli) quantunque nel restante non manca di dar loro fortrezza, quando vede che ne hanno dibisogno. L'altro effetto è vno staccamento d'ogni cosa, & vn desiderio di star sempre solitario, ò vero occupate in cosa che sia di giouamento ad alcun'anima.

Non sentono aridità, ne trauagli interiori, mastanno sempre con vna tenerezza, & viuua memoria del Signore, che altro non vorrebbono fare, che lodarlo sempre, & quando di ciò si dimenticano l'istesso Signore li desta di forte, che si vede chiaro, che quell'impulso, ò non sò come chiamarlo procede dall'interior dell'anima, come si disse de gli emperi. Qui è con soauità, ma non procede dal pensiero, ne dalla memoria, ne da cosa onde si possa conoscere, che l'anima, facesse dal canto suo cosa alcuna, ilche è sì ordinario, & è accaduto tante volte, che s'è molto ben considerato, perche così come vn fuoco non manda la fiamma in giù, ma in sù, ancor che sia grandemente acceso, così s'intende quà, che questo interior mouimento, procede dal centro dell'anima, & sueglia le potenze.

Per certo quando non si trouasse altro guadagno in questo camino d'oratione, che conoscere la special cura che hà l'Idio di comunicarsi a noi; e lo star continuamente pregando che siamo seco, mi pare farebbono ben impiegati quanti trauagli si passano per goder, e questi toccamenti d'amore tanto

tanto soauì, e si penetratiui.

Questo l'hauete sorelle sperimentato, perche penso, che come s'arriua all'oratione d'vnione nõ lascia il Signore d'hauer questa cura, se noi altri non straccuriamo l'osseruanza de suoi comandamenti

Quando vi accaderà simil cosa, ricordatemi, che questo è proprio di questa mansione interiore, doue stà Iddio nell'anima nostra, e lodatelo molto, perche quella imbasciata vien certo da lui, e quel viglietto scritto con tanto amore, di maniera che voi sola vole che leggete, & intendiate quella lettera, e quanto per essa vi chiede, & in nessun modo lasciate di risponder à sua Maestà, ancorche siate occupate esteriormente, & in conuersatione con altre persone, perche occorrerà molte volte in publico voler Nostro Signore farui questo fauore secreto, & è molto facile risponder, come che hà da esser la risposta interna, facendo vn'atto d'amore, ò dir con San Paolo, che volete Signor ch'io faccia; In molti modi v'ingegnerà il Signore come (hauete a fargli cosa grata, & è tempo molto accomodato, perche all'hora par che n'ascolti, e quasi sempre dispone l'anima questo toccoamento tanto delicato per poter far ciò che s'è detto, con volontà deliberata.

La differenza che si troua in questa mansione è, che quasi mai si sente in essa aridita, nè tumulti interiori di quelli ch'era no nell'altre mansioni in alcun tempo, ma qui l'anima stà quasi sempre in quiete, ne può hauer paura, che questa gratia tanto sublime la possa contrafare il Demonio, ma se ne sta in vn essere con sicurezza, che vien tutto da Dio, perche come hò detto, non hanno che far qui i sentimenti, ne le potenze, essendosi scoperto sua Maestà a quest'anima, introducendola seco, doue al parer mio non ardirà entrare il Demonio, ne lo permetterà il Signore, oltre, che tutte le gratie, e fauori, che fà à quell'anima sono senza alcuno aiuto dell'istessa anima, fuori che l'esser già rassegnata, tutta à Dio; passa con tanta quiete, e tanto senza strepito tutto, quello che il Signore fa qui, e insegna all'anima, che mi pare sia come il fabricar del tempio di Salomone, doue non si sentiua rumore alcuno, così in  
questo

questo tempio di Dio, ch'è questa sua mansione, doue egli, e l'anima dolcemente si godono con grandissimo silentio, non v'è perche mouersi, ne cercar nulla dall'intelletto, volendo il Signore che l'hà creato quietarlo qui, e che per vna picciola fessura vegga quello che si fa, perche se ben a tempo si perde questa vista, e gli è proibito il vedere, e per pochissimo interuallo, percioche al parer mio non si perdono qui le potenze, & non operano, ma stanno come spauentate; Io mi ritrouo piena di marauiglia hora cosi in vedendo, che come l'anima arriua qui, se le tolgono tutti i ratti, fuor che alcuna volta (questo torri i ratti, come qui dico, e quanto a gli effetti esteriori di perder il senso, & il calore, se bẽ mi dicono alcuni, che questo non è altro ch'vn accidente di quelli, e che non si leuano, poiche nell'interiore più tosto s'accrescono) ma la verità è, che nel modo che dico l'estasi mancano, e non stà più con quei ratti, & cõ quel volo dello aiuto, e se pur l'hà e assai di rado, e quasi sempre non è in publico come prima, che era molto ordinario. ne le faria al caso occasioni grandi di diuotioni che vegga, come solea inanzi, che se uedeua vna imagine diuota, ò vdiua un sermone, che quasi non l'vdiua, ouero sentiuua musica, come che la pouera farfalletta andaua tanto angosciata, tutto la spauentaua, e la faceua uolare. Hora, ò che uenghi d'hauer ritrouato il suo riposo, ò che l'anima hà ueduto tanto in questa mansione, che di nulla si marauiglia, ò che non si troua così solitaria, poiche gode tal compagnia, in somma forelle in non so qual sia la cagione, che come il Signore incomincia à mostrar ciò che si troua in questa mansione introducendo l'anima in quella, se le leua questa gran fiacchezza, che l'era d'assai trauaglio, e dianzi non le fu tolta, forse è perche l'hà fortificata il Signore, & habilitata, & l'hà dilatata, ò puote esser che uolesse far saper publicamente quello che faceua con quest'anime in segreto per alcuni fini che sua Maestà intende, essendo i giudicij suoi sopra tutto quello che possiamo qui immaginarci,

Questi effetti con tutti gli altri di più che habbiamo detto, i quali sono tutti buoni, secondo i gradi della oratione, fa Dio sentire quando unisce l'anima à se con quel bacio che chiedeua

dene la sposa, & io intendo che s'adempisse quà questa petitione. Qui si danno l'acque con abbondanza à questa cerua ferita: qui si delitia nel tabernacolo di Dio; qui troua la colomba (che mandò Noè a veder s'era cessata la tempesta) l'oliua per segno, che haueua ritrouato terra ferma dentro al l'acque, e tempeste di questo mondo. O Giesu, chi sapese le molte cose che sono nella scrittura, per far conoscer questa pace dell'anima, Dio mio perche vedete ciò che n'importa, fate che vogliano i Christiani cercarla, & a coloro à quali hauete dato non la ritogliete per vostra misericordia, che pure in fin tanto che darete loro la vera pace, e gli condurete doue non può hauer fine sempre s'hà da viuere con timore; dico la vera pace, non perche non conosca ch'ancora questa non sia vera, ma perche si potrebbe ritornar alla guerra di prima, se ci allontanassimo da Dio.

Ma che sentiranno quest'anime in vedere, che potrebbero esser priue di così gran bene, questo le fa caminar con più vigilanza, e procurar di cauar forze dalla fiacchezza per non lasciar per colpa loro nulla che se le possa offerire per gradir più Dio; mentre più fauorite sono da sua Maestà più di loro stesse incodardite, e paurose viuono, e come in queste grandezze diuine hanno conosciuto più le proprie miserie, e più graui le paiono i proprii peccati stanno molte volte, che non ardiscono alzar gli occhi come il Publicano; Altre volte con desiderio di finir la vita per vederfi in sicuro, quantunque tosto ritornano per l'amor grande, che portano a Dio a desiar di viuere per più seruirlo, come habbiamo detto, er imettano, e confidano tutto quello, che à lor tocca nella sua misericordia. Alcune volte i molti fauori la fanno star più annichilate, e temo, che come la naue che vā molto carica può andar al fondo, che à loro non intrauenga così. Io vi dico forelle, che non manca lor Croce, saluo che non le inquieta, ne fa perdere la pace, ma passa in vn tratto come vn onda, ò alcune tempeste, e ritorna la bonaccia, perche la presenza che godono del Signore fa che subito del tutto si dimentichino. Sia egli sempre benedetto, e laudato da tutte le sue creature. Amen.

Cap. IIII. *Done finisce, dichiarando ciò che le pare che pre-  
tenda Nostro Signore dal fare questi fauori si grandi all ani-  
ma, e come è necessario che stiano insieme. Marta, e Ma-  
ria, e di molto giouamento.*

**N**ON hauete da pensare sorelle che questi ef-  
fetti sopradetti stiano sempre in vn essere in  
quest'anime, che perciò hò detto che le la-  
scia Nostro Signore, taluolta nel suo natura-  
le, & pare che all' hora s'vniscano tutte le co-  
se velenose, che stanno intorno al Castello,  
& nell' altre mansioni per vèdicarsi di loro per quel tempo, che  
non l'hanno potuto hauere nelle mani; Vero è che dura poco  
che non passa vn giorno, ò poco più, & in questo si gran tu-  
multo, che per l'ordinario procede da qualche occasione, si  
vede ciò che acquista l'anima mediante la buona compagnia  
che tiene, perche le da il Signore vna fortezza, & vna stabi-  
lità grande per non torcere nulla dal suo seruitio, & da buoni  
proponimenti, & determinationi, anzi pare che le s'accre-  
scoano, ne anco per vn minimo primo mouimento trauiano da  
questa deliberatione, come dico, sono poche volte, se non, che  
vuole Nostro Signore che non perda la memoria del suo esse-  
re: acciò sempre stia humile, & che conosca ciò che deue à  
sua Maestà, & la grandezza della gratia, che riceue, & lo  
lodi.

Ne anche douete pensare, che per trouarsi quest'anime con  
questi desiderij si grandi, & proponimenti di non commettere  
vna minima imperfettione per cose della terra, lascino di  
commetterne molte, & anco peccati, non già auuertita-  
mente, perche deue il Signore à queste tali dar molto par-  
ticulare aiuto per questo, dico peccati veniali che di mortali  
da loro conosciuti, ne son libere\* ma non già sicure, de' non ha-  
uerne alcuno occulto che non conoscano, il che non darà lo-  
ro picciolo torméto, e pariméte l'anime, che veggon' andar in  
perditio-

\* In queste pa-  
role dimostra  
chiaramente la  
S Madre la ve-  
rità, & limpi-  
dezza della  
sua dottrin-  
intorno alla  
certezza del-  
la gratia, poi-  
che d'anime  
tanto perfet-  
te, e favorite  
da Dio, & che  
godono della  
sua presenza,  
p maniera ta-  
to speciale,  
come quelle  
di questo gra-  
do, & manife-  
sto, dice che  
non istanno si-  
cure se tengo-  
no alcun pec-  
cato mortale,  
che non cono-  
scono, & che  
il sospetto di  
questo le tor-  
menta.

perdizione, e quantunque in alcuna maniera hanno speranza grande di non esser del numero di quelle, con tutto ciò, quando si ricordano d'alcuni de' quali dice la Scrittura, che pareua fossero fauoriti dal Signore come vn Salomone, che tanto strettamente trattò con sua Maestà, non possono lasciar di temere, e quella che di voi altre si vede con maggior sicurezza deue temer più, poiche beato è l'huomo che teme il Signore disse Dauid; supplichiamo sua Maestà, che ne difenda, e protegga sempre, acciò non l'offendiamo, che questa è la maggior sicurezza che possiamo hauere; sia egli sempre lodato, Amen.

Ben farà sorelle dirui qual sia il fine, e lo scopo, per lo quale fa il Signore si gran fauori in questo mondo, & quantunque per gli effetti d'essi l'hauerete già intesi, se pur l'hauete auertito; Voglio ritornare a diruelo qui, perche non pensi alcuno, che sia solo per accarezzare quest'anime, che farebbe error grande, essendo che non può sua Maestà farue maggior gratia, che facendo la vita nostra imitatrice di quella del suo vnigenito, & tanto da lui amato figliuolo, e così tengo io per certo, che questi fauori siano per fortificare la nostra debolezza per patir per amor di lui, sempre habbiamo veduto, che quelli, che più vicino si trouano a Christo nostro Signore, furono i più trauagliati de gli altri, consideriamo quello che patì la sua gloriosa Madre, & i gloriosi Apostoli; Come pensate che hauesse potuto patir S. Paolo si gran trauagli, e persecuzioni? Onde per lui possiamo vedere gli effetti che fann le vere visioni e contemplationi, quando sono dal Signore, e non imaginationi, ò inganni del demonio; forse per auuentura ch'egli si alcese con essi per goder quelle carezze, e fauori Celesti senza attendere ad altro? Già lo vedete, che non hebbe mai giorno di riposo, ne tampoco possiamo credere che l'hauesse la notte, poiche in quel tempo si guadagnaua il uitto lauorando con le proprie mani.

O quanto mi da gusto, quando penso di San Pietro, a cui mentre fuggiua dalle carcere, l'apparue il Signore e gli disse, che andaua a Roma per esser vn'altra volta crocifisso. Mai si dice l'officio in quella festiuità, doue si recitano le parole su-

dette



dette, che non senta l'anima mia particolar consolatione, ripensando come rimase San Pietro con questo fauore fattogli dal Signore. Onde subito se n'andò a trouar la morte, ne fu poca misericordia del Signore, il trouar chi glie la desse; ò sorelle miè l'anima doue habita Iddio così particolarmente, che obliuioni deue hauere del suo riposo, e quanto deue esser lontana dal prezzar l'honore, e quanto debbe star fuora dal voler esser tenuta da nulla? perche s'ella dimora assai con esso lui come è il douere, si scorderà affatto di se medesima; Tutti i ricordi e pensieri suoi sono, come ha da contentar più questo Sgnore, & in che cosa, ò perche via mostrare l'amor che gli porta: A questo serue l'oratione figliuole mie, & à questo si drizza questo matrimonio spirituale, cioè perche nascono sempre opere, & opere.

Questa è la vera dimostratione che sia cosa & fauore fatto da Dio, perche poco mi gioua starmene molto ritirata, & raccolta sola sola, facendo atti con Nostro Signore proponendo, & promettendo di fare marauiglie per suo seruitio, se uscendo di la, & offerendomisi l'occasione fo tutto il contrario. Dissi male che giouarebbe poco, perche tutto il tempo, che si sta con Dio è molto gioueuole, & quantunque siamo deboli in esseguire dopoi questi buoni propositi, ci darà il Signore qualche volta modo, & forza per esseguirgli, & forse anche ne rincresca come accade molte volte, perche come ve de vn'anima molto timida, le manda vn gran trauaglio, ben contra sua volontà, & ne la fa riuiscire con guadagno, & dopo come conosce questo l'anima, resta con manco paura per offerirsi à lui; Ho voluto dir dunque che sia poco in comparison del molto più ch'è quando l'opere sono conformi à gl'atti, & alle parole, & quella che non potrà in vn tratto fare il tutto in vn colpo, vada facendo à poco à poco, vada rompendo la propria volontà, se vuole che le gioui l'oratione, che dentro à queste cellucchie non mancaranno occasioni doue essercitarla; Mirate che importa molto più di quello che io saprò essagerarui, fissate gli occhi nel Crocifisso, & il tutto vi parrà poco; Se sua Maesta ci mostrò l'amore con sì spauenteuoli opere, & tormenti, come volete sodisfargli solo con parole?

Sapete che cosa è l'essere veri spirituali, altro non già che farsi schiaui di Dio, i quali segnati co'l suo ferro che è la Croce ci possa vendere per ischiaui di tutto il mondo, come egli fu, poi che l'hauete data la vostra libertà, non vi farà torto, anzi che farà non picciola gratia, & se à questo no si dispongono l'anime da douero, poco profitto faranno, perche tutto questo edificio, come ho detto, si fonda sopra l'humiltà, & se questa non vi sarà molto da douero, non vorrà il Signore farlo salire molto in alto, perche poi non cada tutto in terra, & questo sarà per vostro bene; Si che sorelle acciò che la fabrica habbia buoni fondamenti, procuri ciascheduna di voi essere la minor di tutte, & schiaua loro, studiando sempre come, & per che via potreste far piacere loro, & seruirle, poiche quello che farete in questo caso seruirà più à voi che à loro, mettendo pietre tanto ferme che non cada il castello.

Ritorno à dire che conuiene per questo non metterè tutto il vostro fondamento solo in dire officio, & contemplare, perche se non procurate le virtù con l'essercitio loro, sempre restarete come nane, & piaccia à Dio che sia solo non crescere, perche già sapete che il non crescere è mancare, che stimo impossibile che l'amore stia sempre in vn'essere. Vi parrà che parlo con gl'incipienti, che l'altre possono già riposare, già vi ho detto, che il riposo, che hanno quest'anime nell'intiore è per hauerlo molto meno nell'estiore. A che pensate che seruono quelle ispirationi, ò aspirationi, & quelle imbasciate che manda l'anima dal centro interiore alla gente che sta di sopra nel Castello, & all'altre mansioni che stanno fuora di doue ella si troua, forse è perche si mettano à dormire? Nò, nò, nò che più guerra fa loro, acciò non stiano otiose le potenze, i sentimenti, & tutto il corporeo, che non hauea fatto mentre con essi patiuà, perche all'hora non conosceua il guadagno grande che recano i traugli, i quali per auentura sono stati mezzi per condurla Iddio à questo stato. E come la compagnia che hà le da molto maggior forze, che mai hebbe (perche se dice Dauid che con i Santi) non c'è dubbio che essendo fatta vna cosa co'l forte per l'vnione tanto sourana di spirito con spirito se l'ha d'attaccar fortezza, & così vedremo quella

quella che hanno haunta i Santi per patire, e morire) è molto certo, che di quelle forze ch' à lei quiui si communicano, pro uede, e soccorre a tutti quelli che stanno nel Castello, & anco all' istesso corpo, che par molte volte si senta tutto inuigòrito, dallo sforzo c'ha in se l'anima, beuendo di quel vino di questa cella vinaria, oue l'ha condotta lo sposo, & non la lascia uscire, onde ridonda nel fiacco corpo, come fa il cibo, che si mette nello stomaco, e da forza al capo, e a tutte l'altre membra, e così sente assai trauaglio mètre viue, perche per molto che faccia è molto maggior la forza interiore, e la guerra che se le fa, parendoli il tutto nulla; Quindi doueano proceder le penitenze grandi, che fecero i Sâti, specialmète la gloriosa Madalena nodrita sempre in tâte carezze, e quella fame che hebbe il nostto Padre Helia dell'honor del suo Dio, & S. Domenico, e S. Frâcesco di ragunar anime, acciò egli fusse lodato, che io vi dico che non era poco quello che patiuano dimenticati di loro medesimi.

Questo voglio forelle mie, che cerchiamo d'acquistare, che desideriamo, e occupiamo nell' orationi continuamente non per godere, ma per hauer forze da feruir Iddio; Nò vogliamo caminare per camino nò battuto, che ci smarriremo al miglior tempo, e sarebbe cosa ben nuua pêsar d'hauer questi favori da Dio per altra via di quella ch'egli caminò con tutti i Santi suoi; Non ci passiper lo pensiero; Credetemi che Marta, e Maria hanno da camminare insieme per alloggiare il Sig. e tenerlo sempre seco, & non gli far cattiuua hospitalità, nò gli dando da mangiare. Come non l'hauerebbe dato Maria stando à sedere sempre à piedi suoi, se la forella nò l'hauesse aiutata? Il suo cibo è ch'in tutti i modi, che potremmo facciamo raccolta d'anime che si saluino, e sempre lo lodino.

Mi direte doi cose; vna che disse il Signore: Maria hauer eletto la parte migliore, & è che già hauea fatto l'offitio di Marta con lauargli i piedi al Sig. & astergernegli co'i capelli; E che fu poca mortificatione ad vna Signora come era ella andar sene p le strade, e p auuétura sola, pche il feruor che portaua nò le darebbe luogo p auuertire in che modo s'andasse, & entrare doue nò era mai entrata? Hor fu poco forse soffrire.

molto la mortificatione del fariseo, & altre? perche in veder si in quella Città vna dōna come era ella far si notabil mutatio-  
ne, e come sappiamo tra si cattiuu gēte, che bastaua sap che ha-  
ueua, amicitia co'l Sig. a cui essi portauano rāt' odio, & abbor-  
riuano tanto, subito doueua quel popolo ridurre in memoria  
la vita che hauea menata. e che volea hora farsi santa, poiche  
è chiaro che subito mutarebbe il vestito, e tutto il restante, e  
se hora si dice à persone, che non sono tanto nominate, che  
farbbe all' hora stato di lei? Io vi dico sorelle, che la miglior  
parte, che le toccò veniuu a cadere. sopra molti trauagli, e  
mortificationi, perche quantunque non fusse stato altro che il  
veder il suo caro Maestro tanto abborrito, l'era pena intolle-  
rabile. Hor doue lasciamo li molto che patì nella morte del  
Signore? Tengo per me, che il non hauer patito martirio, fū  
per hauerlo patito in vederlo morire, e ne gli anni che visse  
doppo, vegendosi assente da lui, i quali farebbono a lei di tor-  
mento terribile. In questo si conoscerà che non staua sempre  
con gusti di contemplatione a i piedi del Signore.

L'altra cosa che direte sarà, che voi non potete, ne haue-  
te il modo d'acquistar anime à Dio, che lo fareste volentieri;  
mà nō hauendo da insegnare, ne da predicare come faceuano  
gli Apostoli, che nō sapete come farlo; A questo hò risposto p  
iscritto alcune volte, e non sò se in questo Castello ancora l'hò  
fatto, ma perche è cosa, che alle volte credo vi passa per il  
pensiero con questi desiderij si grandi che il Signor vi dà, non  
lasciarò di dirlo quì; Ciò vi dissi altroue, che alcune volte ci  
mette il Demonio desiderij grandi, perche non mettiamo le  
mani in quello che habbiamo presente, oue potemo seruir N.  
Sig. in cose che sono possibili, e che restiamo contente per ha-  
uer desiderato l'impossibili; Posto da parte, che con l'oratio-  
ne aiuterete molto, non vogliate giouar a tutto il mondo,  
ma a quelle che stanno in compagnia vostra, e così l'opera sa-  
rà maggiore, perche sete più obligate a quelle; Pensate che-  
sia poco guadagno, che sia la vostra humiltà, e mortificatio-  
ne si grande, & il seruir tutte, & vna gran carità con esse, &  
vn'amor del Signore, che questo fuoco tutte l'accenda, e con  
l'altre virtù l'andiate sempre suegliando? Non sarà se nō gran-  
de

de, e molta grato seruigio che farete al Sig. e con metter in effecutione questo che potrete fare, intenderà sua Maestà che fareste molto più, & così vi darà premio come se guadagnaste molte anime. Direte che questo non è conuertirle, perche tutte son buone. Che importa à voi questo? mentre saranno migliori, più gradite faranno le lor lodi al Signore, e più giouerà l'oratione loro a i prossimi.

In somma sorelle mie conchiudo con questo, che non facciamo delle torri senza fondamento, perche il Signore non guarda tanto la grandezza dell'opere, comel'amore con che si fanno, e con far quanto possiamo, farà sua Maestà, che andiamo (porendo) ciascun giorno più, e più, purchè non ci stanchiamo subito; ma il poco che dura questa vita, che forse farà manco di quello che ciascheduno pensa, offeriamo interiormente, & esteriormente al Signore il sacrificio che potremo, che sua Maestà l'vnirà con quel che offerse Christo per noi altre nella Croce al Padre, acciò habbia il premio che la nostra volontà hauerà meritato, ancorche l'opere siano picciole. Piaccia a sua Maestà figliuole mie, che tutte noi ci riuediamo oue sempre e'l lodiamo, & a me dia gratia di oprar qualche cosa di quello, che vi dico, per li meriti del suo figliuolo, che viue, e regna sempre mai, Amen. Io vi confesso figlic che è grande confusione la mia in hauer scritta questa Opera, & così vi domando per l'amor di N. Signore, che non vi dimentichiate nelle vostre orationi di questa pouera peccatrice. Se ben quando incominciai a scriuer quest'opra fu con la contradditione c'ho detto, nientedimeno dopò hauerla finita, hò sentita molta alerezza, & hò per ben impiegata la fatica, se ben confesso che è stata molto poca, e considerando il molto riserramento, & i pochi trattenimenti c'hauete voi sorelle mie, e non quella commodità d'habitatione che conuerebbe in alcuni monasterij de' vostri, mi pare che vi sarà di molta consolatione, il delectarui in questo Castello interiore, poiche senza delle vostre superiori potete entrare, e passeggiare per lui a qual hora si voglia. Vero è, che con le sole forze vostre non potrete entrar in tutte le mansioni, quantunque vi parà hauerle grandi, se il medesimo Signore del Castello

stello non v' introduce, perciò vi ricordo che non facciate alcuna violenza, se rrouarete resistéza perche lo sdegnarete di maniera, chevi costerà fatiga; Egli è molto amico dell' humiltà, e mètre vi giudicarete tali che ne anche meritate entrar nella terza māsione, negoziarete meglio cō esso lui, e meglio guadagnarete la sua volotà, e vi farà giögere più tosto alla quinta; & di tal sorte potrete seruirlo stando quiui, continuando spesso l' entrar in esse, che v' introduca nell' istessa māsione ch' egli tien per se, onde nō vscirete mai se nō sarete chiamata dalla Priora, la cui volotà vole questo gran Sig. che voi adépiate come la sua medesima, e bē che stiate molto fuora p comādamento di lei sempre quādo ritornarete trouarete l'uscio aperto; Affuefatte vna volta a goder di questo Castello, in tutte le cose trouarete riposo, ancorche siano di molto trauaglio, cō la speranza di ritornar a lui, ilche niuno ve lo può impedire.

Hor se bene qui non trattiamo d' altro che di sette māsioni; in ciascheduna di queste ve ne sono molte, nel basso, e nell' alto, & a i lati, cō belli giardini, e fontane, e laberinti, e cose si di letteuoli, che bramarete distruggerui nelle lodi del gran Dio, che credè l' anime ad imagine, e somiglianza sua; Se trouarete qualche cosa di buono in hauer saputo con ordine darui notizia di lui, credete veramēte che l' ha detto sua Maestà, p consolatione, e giouamento; vostre se trouarete qualche cosa di cattiuo l' ho detto io, per il desiderio ch' io tengo di essere da qualche cosa, p aiutarui a seruir questo mio sig. e Dio; vi chieggo, che quāte volte leggerete quest' opera, in mio nome, loda temolto sua Maestà, e li chiediate l' accrescimēto della sua santa Chiesa, e luce per li luterani, e per me perdono de peccati miei, e che mi caui del purgatorio, che colà starò forse quando vi si darà questo a leggere, se pur farà cosa degna, che sia veduta, doppo che l' haueranno veduta alcuni letterati; e se vi farà qualche errore, sarà per non saper più, che in tutto mi sottometto à quello che tiene la Chiesa santa Cattolica Romana, nel cui grembo viuo, e protesto viuere, e morire; sia Dio N. Sig. sempre lodato, e benedetto, Amen, Amen. Fu finito di scriuer questo libro nel monasterio di San Gioseppe d' Auila l' anno del 1577. vigiliadi s. Andrea per gloria di Dio che viua, e regna sempre mai, Amen.



**SCLAMATIONI,  
O MEDITATIONI  
DELL'ANIMA A DIO.**

**Scritte dalla Madre Teresa di Giesu Fondatrice  
delle Carmelitane Scalze.**



## SCLAMATIONE I.



VITA vita, come ti puoi tu conseruare stando lontana dalla tua vita? in tanta solitudine, in che t'impieghi? che fai, poscia che tutte le tue opere sono imperfette, & difettose? che ti consola ò anima mia in questo tempestoso mare? Compassione grande ho di me, & maggiore del tempo, che non viffi compunta. O Signore le vostre vie sono soaui, ma chi caminerà senza timore. Temo di stare senza seruirui, e quando vi vo à seruire non trouo cosa, che mi sodisfaccia per pagare parte del debito. Parmi hauer voglia d'impiegarmi tutta in questo, & quãdo ben considero la mia miseria, veggio che non posso far niente di buono, se da voi non mi è dato. O Dio mio, & misericordia mia, che farò acciò che io non diminuisca le grandezze, che voi fate con esso me? Le vostre opere sono sante, giuste d'ineestimabile valore, & con gran sapienza, poiche voi Signor fate la stessa sapienza. Se in lei si occupa il mio intelletto, lamentasi la volontà, che non vorrebbe, che nessuno la impedisse d'amarui, non potendo lo intelletto in gran grãdezze si grãdi penetrare chi è il suo Dio, quale desidera godere & nõ vede come, posta in prigione così penosa, come questa mortalità, ogni cosa la impedisce, ancora che da prima fusse aiutata dalla cõsideratione delle vostre grãdezze, doue meglio si trouano le innumerabili bassezz mie. Perche ho io detto questo Dio mio? à chi mi lamento? chi mi ode, se non voi Padre, & creator mio? Adunque per che voi intendiate la mia pena, che bisogno hò di parlare, poiche chiaramente veggio che voi siate dentro di me? Questo è l'errore mio. Più ci ha Dio mio, come porrò sapere di certo, che non sono lontana da voi. O vita mia che hai à viuer cõ tanta poca sicurezza di cosa di tanta importanza. Chi ti desidererà, poiche lo acquisto, che di te si pote fare, ò sperare, che è piacere interamente à Dio, è così incerto, & pieno di pericoli?



## SCLAMATIONE II.

**M**OLTE volte Signor mio considero, che se con qual-  
 cosa si puote sostentare la vita senza voi, è nella so-  
 litudine, perche riposa l'anima col suo riposo: posto che come  
 non si goda con intera libertà, molte volte si raddoppi il tor-  
 mento; ma quel tormento, che dà l'hauere a trattare con le  
 creature, & lasciare di conoscere l'anima a solo, a solo il suo  
 creatore, fa tener quello per diletto. Ma che è questo Dio  
 mio, che il riposo stracca l'anima, che solamente pretende  
 di contentarui? O amor potente di Dio, quanto differenti  
 sono i tuoi effetti, da quei dell'amor del mondo. Questo non  
 vuole compagnia, perche gli pare che gli habbia à esser tolto  
 di quello che possiede. Quello del mio Dio quanto più ama-  
 tori ha, piu cresce, e così i diletti, & le consolationi si tempe-  
 rano, in vedere, che non gode ognuno di quel bene. O ben  
 mio, questo fa che ne' maggior piaceri, & contenti, che si  
 hanno con voi, la memoria s'affligge che ci siano molti, che  
 non vogliono questi contenti, & molti che per sempre  
 gl'habbino a perdere. Onde l'anima cerca mezzi per trouar  
 compagnia, & volentieri lascia il suo contento, quando pensa  
 di poter esser cagione, che altri procurino di goderlo. Però Pa-  
 dre celeste mio, non varrebbe piu serbare questi desiderij per  
 quando l'anima stesse con meno carezze vostre, & hora im-  
 piegarsi tutta in goderui? O Giesu mio quanto grande è l'a-  
 more, che voi portate a' figliuoli de gli huomini, poiche il  
 maggiore seruitio, che vi si puote fare, è lasciare questi con-  
 tenti per loro amote, & acquisto, & all'hora siate piu intera-  
 mente posseduto, perche se bene non si sodisfa tanto in con-  
 tentar la volontà, l'anima nondimeho gode di contentar voi  
 & vede che i piaceri della terra son incerti, quantunque pa-  
 iano venire dati da voi, mentre viuiamo in questa vita mor-  
 tale, se non sono accompagnati con l'amore del prossimo.  
 Chi non lo amara, non ama voi Signor mio, che con tanto  
 sangue hauete mostrato l'amore grande, che portare a' figli-  
 uoli d'Adamo.

## SCLAMATIONE III.

**C**ONSIDERANDO la gloria, che voi hauete Dio mio apparecchiata à coloro, che perseuerano in fare la vostra volontà, & con quanti trauagli, & dolori l'acquistò il vostro figliuolo, & quanto malamente l'habbiamo meritata noi, & che molto merita che noi non siamo ingrati, la grandezza d'amore, che con così caro prezzo ci ha insegnato ad amare, si è afflitta l'anima mia grandemente. Come è possibile Signore, che questo si ponga in obliuione, & che così dimenticati siano i mortali di voi, quando vi offendono? O Redentor mio, & quanti smemorati si scordano di loro, & che si grande sia la vostra bontà, che di noi vi ricordate voi all'hora, che essendo caduti per ferirui di colpo mortale, dimenticato di quello, tornate a porgerci la mano, & destarci da frenesia così incurabile, accioche procuriamo, & vi domandiamo salute? Benedetto sia tal Signore, benedetta così gran misericordia, & lodato sia sempre mai così pietosa pietà. O anima mia benedici eternamente si grande Dio. Come si puote andarli contro? O che, à coloro, che sono sconoscenti, la grandezza de benefitij stessi nuoce. Rimediateci voi Dio mio. O figliuoli de gli huomini infino à quando sarete duri di cuore, per essere contra à questo mansuetissimo Giesù? Che è questo, forse continuerà la nostra malitia contra di lui. Non, che manca la vita dell'huomo, come il fiore del fieno, & verrà il figliuolo della Vergine à dare quella terribile sentenza. O potentissimo Dio mio, adunque ancorche non vogliamo, ci hauete à giudicare, perche non consideriamo, quanto c'importa tenerui contento per quella hora. Ma chi, chi non vorrà giudice così giusto? Beati coloro, che in quel formidabile punto si rallegreranno con esso voi. O Dio, & Signor mio, colui, che voi hauete innalzato, & che ha conosciuto quanto miseramente si perdette, per vn breue contento, & è risoluto di contentarui sempre aiutandolo il vostro fauore, poiche non mancate (bene dell'anima mia) à coloro, che vi amano, & rispondete à chi vi chiama, che rimedio Signore harà per potere

dipoi

dipoi viuere, che non sia vn morire, ricordandosi di hauere perduto tanto bene, che haueua nell' innocenza battisuale? La miglior vita, che puote hauere è morire sempre con questo sentimento. Ma l'anima, che teneramente vi ama, come potrà soffrirlo? Di che sciocchezza vi domando Signor mio? pare che mi sieno vscite di mente le vostre grandezze, & misericordie, & più non mi ricordi come veniste al mondo per i peccatori, & ci ricomperaste con sì gran prezzo, & pagaste i nostri falsi contenti, con sopportare crudeli tormenti, & flagelli, guariste la mia cecità co'l lasciarui bendare i vostri diuini occhi, & la mia vanità con crudele corona di spine. O Signore, Signore questo trafigge più chi vi ama, d'altra parte solamente consola, che sarà lodata eternamente la vostra misericordia, quando si sappia la mia maluagità, & con tutto ciò non sò se passerà questo affanno fin' à che co'l vedere voi non passino le miserie di questa mortalità.

SCLAMATIONE IIII.

**M**I pare Signor mio, che si riposi l'anima mia considerando il contento, che hauerà, se per vostra misericordia le sarà concesso di goderui. Ma vorrei prima seruirui hauendo à fruire di quello, che voi seruendola le acquistasti. Che farò Signor mio? Che farò Dio mio? O che tardi si sono accesi i miei desiderij, & bene à buon' hora andauì voi Signore procacciando, & chiamando perche io tutta m'impiegassi in voi. Forse Signore abbandonaste il miserabile, ò scacciaste il pouero mendico, quando si vuole accostare a voi? Per ventura Signore hanno termine le vostre grandezze, ò le vostre magnifiche opere? O Dio mio, & misericordia mia, & come la potrete hora dimostrare nella vostra serua? potente siate grande Dio: hora si potrà intendere se la mia anima si conosca riguardando il tempo perduto, & come in vn punto potete voi Signore farlo racquistare. Mi par d'errare, poscia che il tempo perduto ( si suol dire ) che non si racquista mai. Benedetto sia il

fia il mio Dio. O Signore confesso la vostra gran possanza, se voi sete potente, come voi sete, che impossibilità ha chi il tutto potete? Vogliate voi Signor mio, vogliate, che se bene io sono miserabile, fermamente credo, che voi possiate quanto volete, & quante maggiori marauiglie odo, & considero che molto più potete fare, tanto maggiormente si fortifica, la mia fede, & più resolutamente credo che lo farete. Et perche marauigliarsi quãto fa il potentissimo? Ben sapete voi Dio mio, che tra tutte le mie miserie giamai ho lasciato di conoscere il vostro grã potere, e misericordia. Vagliami Sig. che in questo nõ v'hò offeso. Ricuperatemi Dio mio il tempo perduto, con darmi gratia nel presente, & in futuro, accioche io vi comparisca dauanti con vestimenti nuzziali, poiche se voi volete potete.

SCLAMATIONE V.

**O** SIGNOR mio, come ardisce di domandarui gratie, chi così malamente vi ha seruito, & si male ha conseruato quello, che gli hauete donato? Che si potete sperare di chi molte uolte è stato traditore? Adunque che farò conforto de gli afflitti, & rimedio di chi si uouole aiutare? Forse sarà meglio tacermi con le mie necessitã aspettando da uoi l'aiuto? Non per certo, che uoi Signor mio, & gioia mia sapendo che elle haueuano a essere molte, & che molto è lo alleuiamento in raccõtarle à uoi, dite che uì domandiamo, che ci darete. Ricordomi alle uolte della lamentatione di quella santa Donna Marta, & tengo per certo che non solamente si lamentaua di sua sorella, ma che il suo maggior dolore era, parendole che voi Signore non vi dolessi del traualgio, che ella patiuã, ne vi curassi, che ella stesse con voi. Forse non le pareua che voi le portassi tanto amore, quanto faceui à sua sorella, & questo le doueua dare più dolore, che il seruire a chi ella portaua così grande amore, che questo fa hauere per riposo la fatica; & ciò si pare non dicendo ella niente alla sorella, ma con tutte le sue querele venẽdone à voi Signore che l'amore certamente la fece ardita à dire che voi non haueuate cura; & ancora nella risposta pare che sia, & proceda la di-

la dimanda di quel che dico, che solamente amore è necessario, & è quel, che dà valore à tutte le cose, & è sì grande, che nessuna cosa lo ritiene d'amare. Ma come lo potremo hauere Dio mio conforme al merito dell'amato, se quello, che voi mi portate non si vnisce seco? Lamerterommi con questa santa Donna? O che non ho ragione, perciò che sempre ho veduto nel mio Dio assai maggiori, & multiplicati segni d'amore più che io non ho saputo chiedere, & desiderare; Se non mi dolgo del molto, che vostra benignità mi ha tollerato, non ho di che dolermi. Adunque potrà domandare vna creatura sì miserabile, come sono io, che voi mi diate Dio mio da darui con S. Agostino, per pagare parte del molto che vi deuo. Anzi che voi vi ricordiate, che io sono vostra fattura, & che io conosca chi è il mio Creatore, acciò che io l'ami.

## SCLAMATIONE VI.

**O** DILETTO mio, Signore di tutte le cose create, & Dio mio, insin'à quanto aspettarò di vedere la vostra presenza? che rimedio date à chi in terra ha così poco il modo di trouar riposo fuora di voi? O vita lunga, ò vita penosa, ò vita che non si viue, ò che sola solitudine, che è senza rimedio. Hor quãdo Sig. quando? insino à quando? che farò ben mio, che farò? forse desidererò di non desiderarui? O Dio mio, & mio Creatore, voi piagate, & non porgete la medicina, ferite, & non si vede la piaga; uccidete lasciando con più vita, in fine Signor mio voi fate il voler vostro, come potente che siete. Adunque un uerme così spregiato, mio Dio, uolete che sopporti queste contrarietà. Sia così Dio mio, poiche uolete uoi, che io non uoglio se non amarui. Ah ahi Creator mio, il dolore grande fa gettare gran grido, & dire quello, che non ha rimedio, insino che uoi uogliate, & l'anima così impregionata desidera la sua libertà senza uscire un punto del uostro uolere. Vogliate gloria mia, che cresca la sua pena, ouero porgete le rimedio interamente. O morte, morte, io non so chi ti teme, poiche sta in te la uita, ma chi non temerà hauendo consumato parte di essa, in non amare il suo Dio, io son questa, che  
doman-

domando, & che desidero? forse il gastigo giustamente meritato delle mie colpe? Non lo permettete ben mio, che molto vi costò il mio riscatto; O anima mia, lascia che si faccia la volontà del tuo Dio; esso ti conuiene: serui, & spera nella sua misericordia, che socorrerà alla tua pena, quando la penitencia delle tue colpe habbia guadagnato qualche perdono di esse: non voler godere senza patire. O vero Signore & Re mio, che ne anco questo sono per fare, se non mi fauorisce la vostra sourana mano, & grandezza, che così potrò ogni cosa.

### SCLAMATIONE VII.

**O** SPERANZA mia, Padre mio, mio Creatore, & mio vero Signore, & fratello, quando confidero, che voi dite, che i vostri dilette sono con i figliuoli de gli huomini, molto si rallegra l'anima mia. O Signore del cielo, & della terra, che parole sono queste per fare, che verun peccatore si diffidi. Mancaui forse Signore con chi prender diletto, che cercate vn vermicello di tanto tristo odore, come sono io? Quella voce, che s'vdi quando il vostro figliuolo fu battezzato, disse, che voi vi dilettate con esso lui. Or habbiamo noi à essere tutti vguale Signore? O che grandissima misericordia, ò che fauore da non poter esser da noi meritato. & che tutto questo dimentichiamo noi mortali? Ricordateui voi Dio mio di tanta miseria, & riguardate la nostra debolezza, poi che il tutto sapete. O anima mia considera il gran diletto, & il grade amore, c'ha il padre in conoscer il suo figliuolo, e' il figliuolo in conoscer suo padre, & l'ardore col quale lo Spirito santo si vnisce cò esso loro, & come non si possono separare da questo amore, & cognitione, perche sono vna medesima cosa. Queste sourane Persone si conoscono, si amano, & l'vna cò le altre si dilettano. Adunq; che bisogno fa del mio amore, perche lo volete Dio mio? O che acquistate? O benedetto siate voi. O benedetto siate voi Dio mio, sempre mai vi lodino tutte le cose Signore senza fine, poiche fine non puote essere in voi. Allegrati anima mia, che ci hà chi ama il tuo Dio, come egli merita. Rallegrati, che ci è chi conosce la sua bontà, & quan-

to ci vaglia. Ringratialo, che ci diede in terra chi così lo cono-  
sce come il suo vnico figliuolo. Sotto questo appoggio po-  
trai accostarti à supplicarlo, che, poiche sua Maestà si diletta  
con esso teco, tutte le cose della terra non siano bastanti à se-  
pararti dal dilettrarti tu, & gioire nella grandezza del tuo Dio,  
& amalo come merità essere amato, & lodato, & che ti aiuti  
à essere alcuna particella, onde sia benedetto il suo nome, &  
che possa dire con verità: Magnifica, & lodà anima mia il Si-  
gnore.

### SCLAMATIONE VIII.

**O** SIGNORE Dio mio, & come hauetè parole di vi-  
ta doue tutti i mortali trouaranno ciò che desiderano,  
se cercate lo vorranno. Ma che marauiglia è Dio mio, che  
la pazzia, & la infermità, cagionata dalle nostre male opere,  
ci faccia dimenticare le vostre parole. O Dio mio, Dio, Dio  
Creatore del tutto, & che cosa è il creato, se voi Signore vo-  
lessi creare altro. Voi sete potentissimo, & le vostre opere so-  
no incomprendibili. Fate adunque Signore, che le vostre  
parole non si allontanino da miei pensieri. Voi dite, Venite  
à me tutti voi traougliati, & caricati, che io vi consolero. Che  
più vogliamo Signore? che dimandiamo? che cerchiamo?  
Perche vanno in perdizione i mondani, se non per cercare  
riposo? O Dio, che è questo Signore, ò chemiseria, ò che ceci-  
tà, che lo cerchiamo doue non è possibile trouarlo. Habbiate  
pietà Creatore di queste vostre creature, attendete che non  
sappiamo quel che noi desideriamo, & domandiamo. Illumi-  
nateci Signore considerando, che il bisogno nostro è mag-  
giore, che quello del cieco nato, il quale desideraua veder la  
luce, & non potèua: Hora Signore non si vuole vedere, ò che  
male incurabile, qui si ha mostrare il vostro potere, qui la vo-  
stra misericordia. O che forte cosa vi chieggio vero Dio mio  
che vogliate chi non cerca, che apriate à chi non vi chia-  
ma, date sanità à chi piace esser infermo, e va procurádo la in-  
fermità. Voi dite Sig. mio, che venite à cercare i peccatori, co-  
storo Sign. sono i veri peccatori: non guardate la nostra ceci-  
tà, Dio

rà, Dio mio, ma al molto sangue, che sparse il vostro figliuolo per noi: risplenda la uostra misericordia in così moltiplicata malitia, auuertite Signore, che siamo fattura uostra. uagliaci la uostra bonà, & misericordia.

**SCLAMATIONE IX.**

**O PIETOSO, & amorofo Signore dell'anima mia: an-**  
 cora dite: Venite à me tutti uoi asserati, che io uì darò bere. Come puote non hauer sete colui, che arde nelle uiue fiamme della cupidità di queste cose miserabili della terra? Ci ha grandissima necessitá d'acqua, perche in quelle non finisca di consumarsi: Già sò io Signor mio, che per uostra bonà lo farete, uoi stesso lo dite, non potete mancare la uostra parola. Se per essere auuezzi à uiuere in questo fuoco, & alleuati in quello, non lo sentono, ne ueggono per infiocchezza la loro necessitá, che rimedio Dio mio? Voi ueniste al mondo per soccorrere così gran bisogni, come questi. Cominciate Signote nelle cose piú difficili si ha mostrare la nostra pietá, attendete Dio mio, che assai acquistano i uostri nimici: Habbiate pietá di coloro, che non l'hanno di se stessi, già che la loro disgratia gli ha posti in istato, che non uogliono uenire à uoi, uenite uoi à essi Dio mio, io ue lo domando in nome loro, & sò che come si conscano, & tornino in se, & comincino à gustare di uoi risusciteranno questi morti. O uita che la dai à tutti, non negare à me questa dolcissima acqua, che promettete à coloro che la uogliono. Io la uoglio Signore, io la domando, & uengo à uoi, non uì nascete òre da me, sapèdo il mio bisogno, & che quella è uera medicina dell'anima piagata per uoi. O Signore quante forte di fuoco ha in questa uita, ò con quanta ragione si ha uiuere con timore; certi consumano l'anima, altri la purificano, accio che uiua per sempre fruire di uoi. O fonti uiui delle piaghe del mio Dio, come surgerete sempre con grande abbondanza per nostro mantenimento, & quanto sicuro anderà per i pericoli di questa miserabile uita, colui, che procurerà sostentarsi di questo diuino liquore.

**SCLAMATIONE X.**



O Sclamazione di Dio. SCLAMATIONE X.

**O** Dio dell'anima mia, che fretta habbiamo d'offender-  
 ui, & uoi come l'hauete maggiore di perdonarci, che  
 cagione ci ha Signore per così disordinato ardire? Si è l'hauere  
 conosciuta la uostra gran misericordia, & dimenticata che  
 è giusta la uostra giustitia. Mi circondano i dolori della morte,  
 oh, oh, oh, che gran cosa è il peccato, che fu bastate à far mo-  
 rire Iddio con tanti dolori, & quanto circondato siate Dio mio  
 da essi; doue potete uoi ire, che non ui tormentino? per tutto  
 ui feriscono i mortali. O Christiani tempo è di difendere il uo-  
 stro Re, & accompagnarlo in così gran solitudine, che moltri  
 pochi sono i uassalli, che gli sono rimasti, & molta la moltitudi-  
 ne, che accompagna Lucifero, e quel che è peggio, fanno del-  
 l'amico in publico, & lo uendono in secreto, quasi non troua-  
 di chi si fidare. O vero amico mal vi paga colui, che vi tradi-  
 sce. O veri Christiani aiutate piangere al uostro Dio che non  
 sono per Lazzaro solamente quelle lacrime, ma per quei, che  
 non haueuano à uolere risuscitare, quantunque sua Maestà  
 gli chiamasse fortemente. O bene mio, come haueui voi pre-  
 senti le colpe, che ho commesso contra di voi. Siano finite, sia-  
 no finite, così quelle di tutti. Risuscitate questi morti, siano i  
 vostri gridi Signore così potenti, che le bene non vi domanda-  
 no la vita, diano lor vita, acciò che poi, Dio mio, escano della  
 profondità de' loro difetti. Non vi richiese Lazzaro, che à vi-  
 ta il reuocassi, per una donna peccatora lo facesti, eccola qui  
 Dio mio, & molto maggiore, risplenda uostra misericordia,  
 io benche miserabile lo chieggo per quelle persone, che non  
 ue ne uogliono ricercare: uoi sapete molto bene Re mio, che  
 cosa mi tribola, il uedergli tanto dimenticati de gran tormen-  
 ti, che hanno à patire eternamente se non ritornano à uoi. O  
 uoi, che sete dediti à' diletti, contenti, commodi, & à far sem-  
 pre la uostra uolontà, habbiate compassione di voi: ricordate-  
 ui, che hauete à star sempre, sempre in eterno tra le furie infer-  
 nali: considerate, attendete che ui prega hora il giudice, che  
 ui ha condannare, & che non hauete un solo momento di  
 sicurez.

sicurezza di vita, perche non volete viuere eternamente? O durezza de cuori humani! li mollifichi la vostra immensa pietà, Dio mio.

**SCLAMATIONE XI.**

**O** Dio che gran tormento sent'io quando confidero che cosa sentirà vn'anima, la quale sempre è stata qua reputata, amata, seruita, stimata, & accarezzata, quando finendo di morire si vedrà dānata per sempre, e conoscerà chiaramente, che non ha hauere mai fine quel male, & che quiui nō gli varrà il non volere pensare alle cose della fede, come ha fatto di qua, & si vedrà allontanare da quel che a pena hauerà cominciato à godere, & con ragione, percioche tutto quello, che con la vita finisce è vn soffio, & attorniato da quella cōpagnia deforme, & spietata con cui sempre ha patire dētro à quel puzzolēte lago di serpenti, che il più potēte, più fortemēte la morderà, in quella miserabile oscurità, doue nō si vedrà se nō tormento, e pena, senza altro lume, che fiamma tenebrosa. O come poco si è detto, & esagerato rispetto à quel ch'è. O Sig. chi pose tanto fango ne gli occhi di quest'anima, che ciò non habbia veduto sino à tanto che si vegga quiui. O Signore chi ha turato i suoi orecchi, perche nō oda le molte volte, che gli erà detto questo, & la eternità di questi tormenti? O vita che non hauerà mai morte. O tormento senza termine. O pene senza fine, come non vi temono coloro, che temono dormire in duro letto per non affliggere il loro corpo? O Signore Dio mio, piāgo il tempo, che non intesi bene questo, & sappiate la pena, che mi da il vedere moltissimi, che non lo vogliono intendere, almeno vno, Signore, vno almeno, che hora vi domando, ricerca lume da voi, che farebbe hauerlo molti. Non per me Signore, che non lo merito, ma per i meriti del vostro figliuolo, riguardate le sue piaghe Signore, & per esse, che egli perdonò à coloro, che lo piagarono, perdonate ancora voi à noi.

**SCLA-**

## SCLAMATIONE XII.

**O** Mio Dio, & mia vera fortezzà, che è questo Signore, che in ogni cosa siamo tanto codardi, eccetto, che contra di voi. Qui s'impiegano tutte le forze de figliuoli d'Adamo. Se la ragione non fusse così cieca non basterebbono quelle di tutti vniti insieme per ardire di pigliare le armi contra il suo creatore, & mantener guerra continua contra chi gli puote sprofondare ne gli abissi in vn momento: ma essendo cieca, sono come insensati, che cercano la morte, parendogli con quella acquistare vita, come gente senza ragione che sono. Che possiamo fare Dio mio à coloro, che hanno questa infermità di stoltitia. Dicono che lo stesso male da loro forze, così interuiene à coloro, che si allontanano dal mio Dio: gente inferma, che tutta la loro forza è contra di voi, che le fate bene. O sapienza incomprendibile, necessario fu l'amore, che portate alle vostre creature, per potere tollerare tanto vacillamento, & aspettare che risaniamo, & procurarlo ancora con mille modi, & rimedij. Cosa che mi fa stupire quando confidero che manca l'animo per, priuari, ò vincerfi in qualche cosa molto leggiera, & che altri si da ad intendere di non potere, ancorche voglia leuarsi da vna occasione, & ritirarsi da vn pericolo doue si perde l'anima. & che poi habbiamo vigore, & animo per assaltare vna maestà così grande, come sete voi. Che è questo ben mio? che è questo? chi da queste forze? forse il capitano, che seguono in questa battaglia contra di voi; non è vostro seruo, & posto nel fuoco eterno, perche si folleua dunque contra voi? come da animo il vinto? come è seguito quegli, che è così pouero, che fu scacciato dalle ricchezze celesti? Che puote dare, chi non ha cosa alcuna per se, se non molta mala ventura? che è questo Dio mio? che è questo Creator mio, donde vengono queste forze contra di voi, & tanta debolezza contra il Demonio? Se voi principe mio non fauorissi li vostri; & se douessimo qualche cosa à questo prencipe delle tenebre, non sta bene tanto poco animo; riserbandoci voi così

gran beni per godere eternamente, & uedere tutti i contenti, & promesse di quello essere false, & traditore. Che ha fare con esso noi chi fu contra di uoi? O cecità grande Dio mio, ò che grãde ingratitude Re mio, ò che incurabile stoltitia, che seruiamo al Demonio cõ quello istesso, che uoi Dio mio ci date che paghino il grãde amore, che ci portate cõ amare, chi così ui odia, & ui odierà eternamēte: che il sangue sparso per noi, e li flagelli, & grã dolori, che sopportaste, & i gran tormēti, che patiste, noi hora in cambio di uēdicare il uostro Padre eterno (poiche uoi nõ uolete uēdetta, e pdonaste) di così grãde irriuerenza che usata fu al suo Figliuolo, non dico pigliamo per cõpagni, & per amici coloro, che così lo trattarono. Seguēdo adunq; l'inferral capitano, chiaro è, c'habbiamo à essere tutti uno, & uiuere sempre mai in sua compagnia, se la uostra pietà non ci foccorre di ristuirci il ceruello, & perdonarci il passato. O mortali tornate, tornate in uoi, guardate il uostro Re, c' hora lo trouerete mansueto: diasi fine à tãta sceleratezza riuoltinfi i uostri furori, & uostre forze cõtra chi ui fa la guerra, & ui vuol terre la uostra eredità, tornate, tornate in uoi, aprite gli occhi, domandate con gran grida, & con lagrime lume à chi lo diede al mondo: auuertite per l'amor di Dio, che andate à uccidere con tutte le uostre forze, chi per darui uita, perdette la sua: guardate che egli è, che ui difenda da uostri nimici, & se questo non basta, bastiui conoscere, che niente potete contra il suo potere, & che tardi, ò per tempo hauete à purgare col fuoco eterno così gran dis'honore, & ardimiento il quale procede dal uedere sua Maestà astretto, e legato dall'amore, che ci porta: che più faccuano coloro, che gli diedero la morte, se non doppo l'hauerlo legato, batterlo, & ferirlo? O Dio mio, come patite per chi così poco si duole della passione uostra. Tempo uerra Signore che si farà toccar con mano la uostra giustitia, & se ella è uguale alla misericordia. Guardate Christiani, & cõsideriamolo bene, che con tutto ciò non potremo mai interamente intendere quanto douiamo à nostro Signore Dio, ne le magnificenze delle sue misericordie. Adunque se è così grande la sua giustitia, ò che dolore, ò che dolore, che sarà di coloro, che haueranno

meritato, che si efequisca, si dimostri in loro.

### SCLAMATIONE XIII.

**O** ANIME, che già godete senza paura il uostro gaudio, & sempre state astrette nelle lodi del mio Dio, buona uentura fu la uostra, gran ragione hauete d'occuparui sempre in queste lodi, & che santa emulatione ui porta l'anima mia, che siate libere dal dolore, che portano seco le offese così grandi, che in questi suenturati tempi si fanno al mio Dio, & tanta ingratitudine, come è, che rauuedere non si uoglia questa moltitudine d'anime, che se ne porta Satanasso. O Beate anime celestiali aiutate la nostra miseria, & impetrateci dalla diuina misericordia, che ci dia parte del uostro contento, & diuida con esso noi cotesta chiara cognitione, che hauete. Dateci uoi Iddio mio ad intendere ciò che si dà à coloro, che combattono uirilmente in questo fognio di questa miserabile uita. Acquistateci gratia d'anime amoroze, che intendiamò il gaudio, che ui apporra il uedere la eternità de' uostri contenti, & come è cosa diletteuolissima intendere per cosa certa, che non sono mai per mancare. O suenturati noi, Signor mio, che ben lo sappiamo, & lo crediamo, mà essendo tanto auuezzi à non considerate queste uerità, paiano cose si nuoue alle nostre anime, che non le conoscano, ne le uogliono conoscere. O gente interessata, & amica de suoi gusti & dilette; che per nõ a spettare un breue tempo à goderli in grande abbondanza, per non indugiare un'anno, un di, un' hora, & forse non sarà se non un momento, perdono il tutto per diletтары di quella miseria, che ueggono presente, ò, ò, che poco ci fidiamo di uoi Signore? quante maggiori ricchezze, & telori uoi fidaste à noi, poiche trentatre anni di gran trauagli, & doppo morte intollerabile, & compassioneuole del uostro figliuolo à noi lo donaste, & tanti anni auanti al nostro nascimento, se ben sapeui che non ue lo haueuano à pagare, non uolesti lasciare di fidarci così inestimabile tesoro, perche da uoi non restasse

che noi non faceffimo quel guadagno, che negoziando con esso far possiamo con voi Padre pietoso . O anime beate, che così bene vi sapeste approfittare, & comperare la possessione diletteuolissima, che durerà eternamente con questo pretioso prezzo, diteci come negotiaui co' l bene infinito: aiutateci poiche siate così presso alla fonte, attingendo l'acqua per coloro, che qua si muoiono di sete.

#### SCLAMATIONE XIV.

**O** SIGNORE, & vero Dio mio chi non vi conosce non vi ama . O che gran verità è questa . ma ohime, ò che dolore Signore di coloro, che non vi vogliono conoscere, spauentosa cosa è l' hora della morte, ma ci è peggio, ah Creator mio quanto sarà terribile il giorno, quando si eseguirà la vostra giustizia . Considero molto volte Christo mio quanto foaui, & quanti diletteuoli si mostrono i vostri occhi à chi vi ama, & voi ben mio volete mirare con amore: e mi pare che vna volta sola di questo foaue guardare all'anime, che tenete per vostre, basti per premio di molti anni di seruitio . O Dio, come male si puote dar questo ad intendere, eccetto che à quelli, che già hanno conosciuto, quanto foaue è il Signore . Christiani, ò Christiani, guardate la fratellanza, che hauete con questo grande Dio, conoscerelo, & non lo dispregiate, che come questo sguardo è grato verso i suoi amatori, così è terribile, & spauenteuole uerso i suoi persecutori . Noi non intendiamo che il peccato è una guerra contra Dio di tutti nostri sensi, & potenze dell'anima, quelli che più puote più tradimenti troua contra il suo Re . Voi sapere ben Signor mio, che il pensare se haueuo à uedere la vostra diuina faccia adirata contra di me in quello spauentoso giorno del giuditio finale, mi faceua molte volte più paura che tutte le pene, & furie dell'inferno, che mi si rappresenta uano, & vi supplicaua; che mi ualesse la vostra misericordia, & così ve ne supplico hora Signore . Che mala cosa mi puote succedere qui in terra, & che s'agguagli à questo? Végano

pur sopra di me tutti insieme quei mali, che uenir possono, che io me ne contento Dio mio, & liberatemi da così grande afflittione: non lasci io il mio Dio, non lasci di godere di tanta bellezza in pace, uoltro padre ci diede uoi, non perda io Signor mio gioia così pretiosa: confesso Padre eterno, che l'hò mal custodita, però ancora rimedio ci ha Signore, ci è rimedio mentre uiuiamo in questo esilio. O fratelli, o fratelli, & figliuoli di questo Dio, sfortiamoci, dicendo sua Maestà che rincrescendoci di hauerlo offeso, non si ricorderà delle nostre colpe, & sceleratezze. O pietà smisurata, che più vogliamo? per uentura ci ha chi non ha hauuto uergogna di chiedere tanto. Hora è tempo di pigliare quanto ci da questo Signore pietoso, & Dio nostro, uolendo amicitie, chi le negherà a quegli che non negò spargere tutto il suo sangue, e perdere la vita per noi. Considerate che non è niente la sua domanda, che per nostro utile ci mette conto il farlo. O Dio Signore. O che durezza. O che errore, & cecità, che se si perde vna cosa, come vn falcone, o altro, che non gioua se non per dilettae vn poco la vista in vederlo volare, sentiamone dolore, & non l'habbiamo di perdere quest' Aquila reale della Maestà di Dio, & vn Regno, che non ha hauer fine la fruttione di esso. Che è questo? Che è questo? ion non l'intendo: Rimediate Dio mio à così gran disordine, & cecità.

## SCLAMATIONE XV.

**A**HIME ahime Signore, che è molto lungo questo esilio, & si passa con gravi pene del desiderio del mio Dio. Che farà Signore vn'anima posta in questa prigione? **O GIESV** lunga è la vita dell'huomo, ben che si dica esser breue: Breue è Dio mio per acquistare con essa la vita che non ha mai fine: però molto lunga per quell'anima, che desidera di vederli alla presenza del suo Dio. Che rimedio darà questo patire? non ci è se non patire per voi. O mio soauo riposo de gli amatori del mio Dio non mancate à chi vi ama, poiché per voi ha crescere, & mitigarsi il tormento,

che cagiona l'amato all'anima, che lo desidera. Desidero io Signore di contentarui, ma il mio contento, ben so, che non sta in veruno de mortali. Sendo così, voi non incolperete i miei desiderij; eccomi qui Signore s'egli è necessario che io viua per farui qualche seruitio, non recuso quanti trauagli in terra mi possono venire, come disse il vostro amatore S. Martino. Ma, ò che dolore Signore, egli haueua fatti, & io ho solamente parole, che non son buona à altro: vaglianmi i miei desiderij Dio mio dauanti la vostra diuina presenza, & non guardate al mio poco merito; meritiamo tutti amarui Signore, già che si ha viuere, viuasi per voi, si terminino i desiderij, & gl'interessi nostri: che maggior cosa si può acquistare quanto contentar voi? O contento mio, & Dio mio, che farò io per contentarui? miserabili sono i miei seruitij, ancor che facessi molto: Hor perche ho à stare io in questa miserabile miseria? acciò si faccia la volontà del Signore. Che maggiore auanzo? Anima mia aspetta, aspetta che non sai quando verrà il di, nel'hora: veglia con sollecitudine, che tutto passa con prestezza, benchè il tuo desiderio fa il certo dubbioso, e'l tempo breue lungo; Considera che quanto più combatterai, più mostrerai l'amore, che porti al tuo Dio, & più ti consolerai co'l tuo amato con gioia, & diletto che non può finire.

### SCLAMATIONE XVI.

**U**ERO Dio, & Signor mio gran consolatione ha l'anima afflitta dalla solitudine di essere lontana da voi in vedere che siate per tutto, ma quando la forza dell'amore, e'l grande impeto; di questa pena cresce, che gioua Dio mio, turbarfi l'intelletto, & la ragione si oscura per conoscere questa verità di modo che non si puote intendere, ne conoscere, solamente si conosce essere discosto da voi, & veruno rimedio ammetto, perche il cuore, che molto ama, non riceue consiglio, ne consolatione se non da chi lo piagò, sperando che quindi gli venga il rimedio della sua pena. Quando voi volete Signore presto sanate la ferita, che hauete fatto, anzi non si dee sperare altra sanità ne contento, che quello, che



che del patirè si trae . O vero amatore con quanta pierà, con quanta soauità, con quanto diletto, con quanto contento, & con che gran dimostratione d'amore curate queste piaghe, che con le saette dello stesso amore hauete fatto . O Dio mio, & riposo di tutte le pene, che scioccha sono io . Come si poteua trouare mezzi humani, che curassero gl'infermi dal fuoco diuino ? Chi saprà infindoue arriua questa ferita, & da che procedette, & come si possa placare così penoso, & diletteuole tormento ? senza ragione sarebbe, così pretioso male placare con cosa così vile, come sono i mezzi, che possono pigliare i mortali . O con quanta ragione dice la sposa nella Cantica . Mio amato à me, & io al mio amato, e' l mio amato à me . Perche simigliante amore non è possibile, che si cominci da cosa così bassa, come il mio . Hor se è basso, sposo mio, come non si ferma in cosa creata sino che giunga al suo Creatore ? O mio Dio, perche io al mio amato ? Voi mio amatore cominciate questa guerra di amore, che non pare altra cosa che vna inquietudine, & vno abbandono di tutte le potenze, & tutti i sensi che escono per le piazze, & per le contrade scongiurando le figliuole di Gierusalem, che li diano nuoua del suo Dio . Ma Signore cominciata questa battaglia, chi si ha combattere, se non chi si è fatto Signore di questa fortezza doue habitauano che è la parte superiore dell'anima, & cacciandole fuori, accioche tornino à conquistare il loro conquistatore, & stracche di essersi vedute senza lui presto si danno per vinte, & perdendo si impiegano tutte le loro forze, & combattendo meglio, & arrendendosi vincono il loro uincitore . O anima mia che battaglia mirabile hai tu fatto in questa pena : a punto a punto passa così . Perche il mio amato à me, & io al mio amato . Chi farà quello che si metta à spartire, & à spegnere due fuochi così ardenti ? Sarebbe un'affaticarsi in uano, percioche di già di due se n'è fatto uno.

## SCLAMATIONE XVII.

**O** Dio mio, & mia speranza senza misura, & termine, & sopra tutti gl'intelletti angelici, & humani. O amor

che mi ami più di quanto mi posso amare, & più di quel che io intendo. Perche Signore voglio desiderare più di quello, che voi vorrete darmi? Perche mi voglio affatigare in chiederui cosa ordinata secondo il mio desiderio, poscia che quanto il mio intelletto puote ordinare, & il desiderio desiderare prima hauere voi stesso inteso i lor fini, & io non so come me ne valere. In questo che la mia anima pensa riuolare con acquisto, sarà forse la mia perdita. Perche se io domando che mi liberiate da vn trouaglio, in quello sta il fine della mia mortificatione; che è ciò, ch'io chieggo Dio mio? Se io vi suplico che lo mi diate non conuiene talvolta alla mia pazienza, che ancora è debole, & non puote sopportare così gran colpo; & se con esso lo passo, & non sto forte nella humiltà, potrebbe essere che mi pensassi di hauer fatto qualcosa, & voi siate quello Dio mio, che fate il tutto. Se voglio patire non vorrei però in cosa oue pare che non conuenga al vostro seruitio perdere la reputatione, potrebbe ben essere che per la medesima cagione che io penso si habbia a perdere, si guadagni più secondo quel che si pretende, che è seruirui. Molte più cose potrei dire in questo, Signore, per dare ad intendere che non m'intendo: ma sapendo che le intendete perche parlo? Accioche quando io veggio desta la mia miseria Dio mio, e cieca la ragione, possa vedere se la trouo qui in questo scritto di mia mano. Che ben spesso mi veggio Dio mio così miserabile, & debole, & pusillanime, che vado cercando quel che si fece della vostra serua, alla quale già pareua d'hauer riceuuti da voi fauori per combattere contra le procelle di questo mondo. Che non Dio mio, non ho più fidanza in cose che io possa volere per me, vogliate voi di me quel che vorrete volere, che ciò voglio, essendo ogni mio bene in cōtentar voi & se voi Dio mio voleffi contentar me adempiendo ogni mio desiderio, veggio sarebbe mia perdita. Come è miserabile la sapienza de mortali, & incerta la sua prouidenza. Prouedete voi co' mezzi necessarij, perche l'anima mia vi serua più à vostra sodisfattione, che alla sua, non mi gastigate con darmi secondo il mio volere, ò desiderio senza il vostro amore che in me viua sempre: muoia hormai questo io, & viua in me

altri, che è più che io: per me migliore che io, perche io lo possa feruire, egli viua, & mi dia vita: egli regni, & io sia sua prigiona, che non vuole l'anima mia altra liberta. Come sarà libero quegli, che dal sommo bene sarà alieno? Che maggiore, & più miserabile prigiona, che essere l'anima libera dalla mano del suo creatore? Felici, & beati coloro, che con forti catene, & manette de beneficij della misericordia di Dio si vedranno presi, & legati, & fatti inabili, & impotenti à sciogliersi. Forte è come la morte l'amore, & duro come l'inferno. O chi si vedesse hormai morto dalle sue mani, & gettato in questo diuino abisso, donde non si aspettasse di potere vscire, ò per dir meglio non si temesse di vederli fuori. Ma pouera à me Signore, che mentre dura questa vita mortale sempre corre pericolo la eterna. O vita nemica del mio bene, ò chi hauesse licentia di poterla finire. Sopportoti perche ti sopporta Iddio: mantengoti perche sei sua, non mi essere traditora, ne ingrata. Con tutto ciò guai à me Signore, che il mio esilio è lungo: breue è ogni tempo à spenderlo per la vostra eternità, longhissimo è un solo giorno, & un' hora, per chi non sà, & teme se ui ha offendere. O libero arbitrio schiauo della tua libertà, che uiui inchiodato col timore, & amore di chi ti creò. O quando sarà quel felice giorno, che ti uedrai immerso in quel mare infinito della somma uerità, doue nõ sarai libero di peccare ne vorrai essere, perche sarai ficuro da ogni miseria, e fatto vna cosa medesima con la vita di Dio. Egli è beato, perche si conosce, & ama, & fruisce di se stesso, & non è possibile altra cosa: non ha ne puote hauere, ne farebbe perfettione di Dio poter hauere libertà per dimenticarsi di se, & lasciarsi d'amare. All' hora anima mia entrerai nella tua requie, quando ti vnirai con questo sommo bene, & intenderai quello, che intende, & amerai quello che ama, & fruirai quello, che egli fruisce, veggendo perduta la tua mutabile volontà. Orsù non più mutanza, perche la gratia di Dio ha potuto tanto, che ti ha fatto partecipe della sua diuina natura con tanta perfettione, che non puoi ne desiderar poter dimenticarti del sommo bene, ne lasciare di goderlo insieme col suo amore. Beati coloro che sono scritti nel libro di questa vita. Ma tu anima se tu sei tale, perche

perche stai mesta, & mi conturbi, spera in Dio, che etian-  
 hora confesserò a lui i miei peccati, & le sue misericordie, &  
 di tutto insieme farò cantare lode con sospiri perpetui al Sal-  
 uatore mio, & Dio mio: potrà essere che venga vn giorno che  
 io canti la mia gloria; & non sia compunta la mia coscienza:  
 doue cesseranno tutti i sospiri & le paure; ma intratanto nella  
 speranza, e silentio sarà la mia fortezza: Piu tosto voglio vi-  
 uere & morire in aspirare, & isperare la vita eterna, che posse-  
 dere tutte le creature & tutti i loro beni che hanno hauere fi-  
 ne. Non mi abandonare Signore, perche in te spero, non sia  
 confusa la mia speranza, fa che io sempre ti serua, & fa di me  
 quello, che vorrai.

IL FINE.

LAVS DEO, ET BEATAE MARIAE  
 Virgini, Amen.





R I C O R D I

DELLA MADRE

TERESA DI

G I E S U.

*Fondatrice delle Monache Scalze Carmelitane  
per li suoi Monasterij.*

Tradotti di lingua Spagnuola in Toscana,  
à commune vtilità delle persone  
spirituali.



# COMINCIANO I RICORDI DELLA MADRE TERESA.



A terra non coltiuata, con tutto che sia fertile, produrrà spine, & triboli; Così l'intelletto dell'huomo.

Parlare bene di tutte le cose spirituali, come de' Religiosi, Sacerdoti, & Romiti.

Fra molti parlar sempre poco.

Essere in qual si voglia cosa che farà, o traterà modesta.

Non perfidiar molto giamai in cosa di poco rilieuo.

Ra gionar con tutti con moderata allegrezza.

Di niente burlarsi.

Non riprender giamai alcuno senza discretione, humiltà, & confusione propria.

Accomodarsi alla complessione di quella persona, con cui si tratta, con l'allegro, allegra, col malinconico, malinconica, finalmente tutto farsi à tutti per guadagnar tutti.

Non parlar giamai senza hauer prima ben pensato, & raccomandato à Dio nostro Sig. quanto si vuol dire, à fine che non dica cosa, che gli dispiaccia.

Non iscusarsi mai senza causa molto probabile.

Non dire mai cosa propria, che meriti laude, come del suo sapere, virtù, ò lignaggio, se pure non spera probabilmente, che ciò sia per recare qualche vtilità, & allhora si facci con humiltà, & consideratione, perche quelli sono doni della mano di Dio.

Non aggrandire mai le cose se non moderatamente dire quel che ne sente.

In tutte le pratiche, & conuersationi vada sempre mescolando alcune cose spirituali, che così si schiueranno molte parole otiose, e mormorationi.

Non si affermi giamai cosa, se prima non si fa bene.

Non s'intrometta mai a dare nelle cose il suo parere, senza essere richesta, ò che la carità lo ricerchi.

Quando qualcuno parla di cose spirituali, con humiltà l'ascolti,

ti, & à guisa di scolare, e prenda per se quel che dirà di bene, & gli fa a proposito.

Al tuo Confessore, & Superiore scuopri tutte le tue tentationi, imperfettione, & repugnanze, perche ti dia rimedio, & consiglio per vincerle.

Non istare fuori della cella, ne vscire senza causa, e quando vscirai dimanda à Dio soccorso, acciò non l'offenda.

Non mangiare, ne bere se non à l'hore solite, & all'hora rendi molte gratie a Dio.

Far tutte le cose, come se totalmente fuffi in presenza della Maestà di Dio, & per questa via fa gran guadagno l'anima.

Non ascoltar giamai chi dice mal d'alcuno, ne dirlo tu, se nõ di te medesima, & quando di ciò ti rallegrerai, segno è, che vai facendo buon profitto.

Ogni opera che farai, indirzala à Dio, facendogliene offerta, & domandali che sia per suo honore, e gloria.

Quando farai allegra non sia con riso immoderato, ma con allegrezza humile, modesta, affabile, & edificatiua.

Immaginati sempre d'essere serua di tutte, & in tutte confidera la persona di Christo nostro Signore, che così gli porterai rispetto, & riuerenza.

Stà sempre apparecchiata à far Pobbediaza, come che CHRISTO GIESV ti comandasse nel Priore, e Prelato tuo.

Esamina la tua conscienza in ogni operatione che fai, & ogni hora, & conosciuti i tuoi mancamenti, procura con l'aiuto di Dio d'emendarti, & per questa strada arriuerai alla perfettione.

Non pensare li difetti altrui, ma le virtù, & i tuoi proprij mancamenti.

Andar sempre con gran desiderio di patire in qual si voglia cosa, & occasione per amor di Christo.

Ogni dì faccia cinquanta offerte a Dio di se medesima, & ciò con gran feruore, & desiderio di Dio.

Quel che mediti la mattina habbilo tutto il dì presente, & in questo vsa ogni diligenza, perche è di grandissimo giouamento.

Conferui diligentemente quei sentimenti, i quali il Signore gli comunica, & metta in esecuzione i desiderij, che le darà nell' oratione.

Fugga sempre quanto le sia possibile la singularità, perche è vn gran male per la comunità.

Legga molte volte gli Ordini, e Regole della sua Religione, & da buon fenno gli offerui.

In tutte le cose create consideri la prouidenza, e sapienza di Dio, & in tutte lo laudi.

Stacchi il cuore da tutte le cose, e cerchi di trouare Dio.

Non mostri giamai diuotione di fuora, che non l'habbi dentro: ben potrà nascondere la diuotione.

Non mostri se non in caso di necessità la diuotione interiore, il mio secreto per me, diceuano San Francesco, & San Bernardo.

Non si lamenti se le viuande sono mal'acconce, ricordandosi del fiele, & aceto di Giesu Christo.

In tauola non parli à nessuno, ne alzi gli occhi à guardar l'altre.

Considerare la Tauola del Cielo, e li cibi di essa, che è Dio, & gli inuitati, che sono gli Angioli: alzi à quella Tauola gl'occhi bramando vederli là.

In presenza del suo Superiore nel quale deue considerare Giesu Christo, non parli se non è necessario, & con gran riuerenzà.

Non faccia cosa giamai, che non possi fare innanzi à tutti.

Non fare cōparatione dall'vno all'altro, perche è cosa odiosa.

Quando sarai ripresa da qualcuno, ascoltalo con humiltà interiore, & esteriore & prega Dio per chi t'ha ripreso.

Quando vn Superiore ti comāda vna cosa, non dire che l'altro comanda il contrario, ma pensa che tutti hanno buon fine, & obbediscigli.

In cose, che non t'appartengono non esser, curiosa in parlarne, ò dimandarne.

Habbia presente la vita passata per piangerla, & la tiepidità della presente, & quanto ti manca per andare al Cielo, il che è causa di gran bene.



Faccia sempre quanto le dicono quelli di casa, pur che non sia contra l'obbeienza, e risponda loro con humiltà, e mansuetudine.

Cosa particolare nel mangiare, ò vestire, non dimandi mai senza gran bisogno.

Non lasci giamai d'humiliarsi, e mortificarsi in tutte le cose fino alla morte.

Habbia per costume di fare molti atti d'amore verso il prossimo, & Dio, perche accendono, & inteneriscono l'anima; e così faccia di tutte l'altre virtù.

Offerisca tutte le cose in compagnia delli meriti di Giesù Christo suo figliuolo al Padre eterno.

Sia cò tutte dolce, & mansueti, aspra, e rigorosa cò se stessa. Nelle feste de' Santi consideri le virtù loro, & le domandi al Signore in gratia.

Habbia grà cura di fare ogni sera l'esamine della coscienza sua. L'oratione che farà il giorno che si deue comunicare sia, che essendo essa tanto misera, & miserabile ha da riceuere Iddio, & quella che farà la notte sia, che ha riceuto Iddio.

Essendo superiore, non riprenda mai alcuna con collora, ma quando sarà passata, & così la riprensione apporterà utile.

Grandemente procuri la perfettione, & diuotione; & fare ogni cosa con essa.

Esercitarsi molto nel timore di Dio, che rende compunta; & humile l'anima.

Considerar bene quanto presto si mutino le persone, & quanto poco si debba fidare di esse, e così promettendosi assai di Dio, che mai si muta.

Procuri di trattare le cose dell'anima sua co'l suo Confessore spirituale, & dotto, con lui le comunichi, & lui in tutto segaiti.

Ogai volta che si comunicherà, chiegga a Dio qualche dono per quella gran misericordia, con la quale e venuto nell'anima sua.

Ancorche habbia molti Santi per suoi auuocati, in particolare sia diuota di San Giuseppe, il quale impetra gran gratie da Dio.

In tempo di maninconia, & turbatione, non lasciare le buone opere, che soleui fare di penitenza, & oratione, per che il Demonio procura d'inquietarti, perche le lasci, anzi seguitale con più studio di quello di prima, & vedrai quanto presto sia per fauorirti il Signore.

Non comunicare, ne conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, perche farai danno à te, & all'altre, ma con le più perfette.

Ricordati, che non hai più d'vn'anima, ne hai da morire più d'vna volta, ne hai più d'vna vita breue, & questa particolare, ne vi è più d'vna gloria, & questa eterna.

Il desiderio sia di vedere Iddio, il tuo timore se l'hai da perdere, il tuo dolore che no'l godi, & la tua allegrezza sia di quello, che ti può condurre à

Dio, & viuerai con gran pace. Amen.

*Per cauar frutto da questi Documenti, bisogna leggerli vna volta la settimana.*

IL FINE.

Registro.

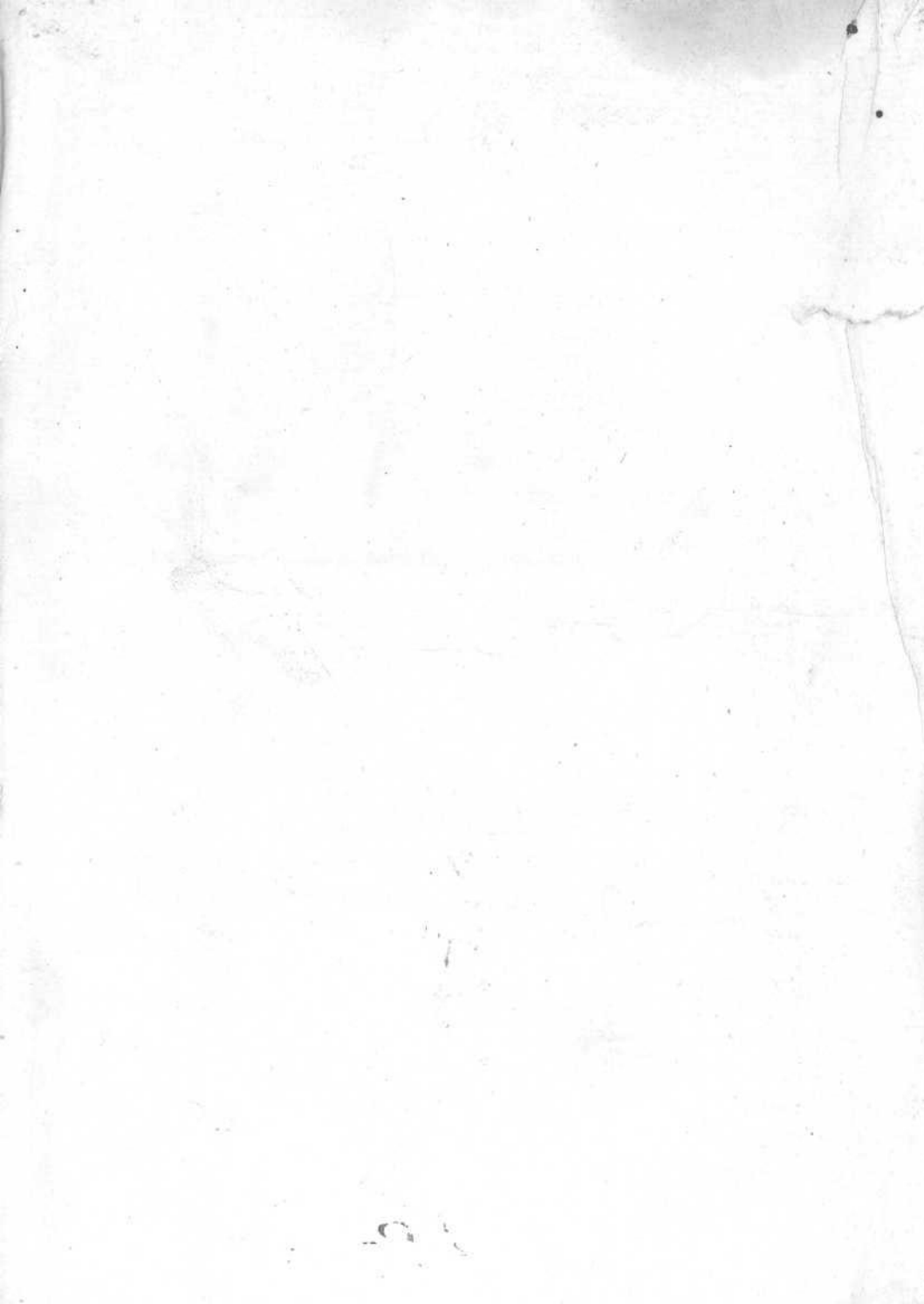
A B C D E F G H I K L M N O P Q  
R S T V X Y Z.

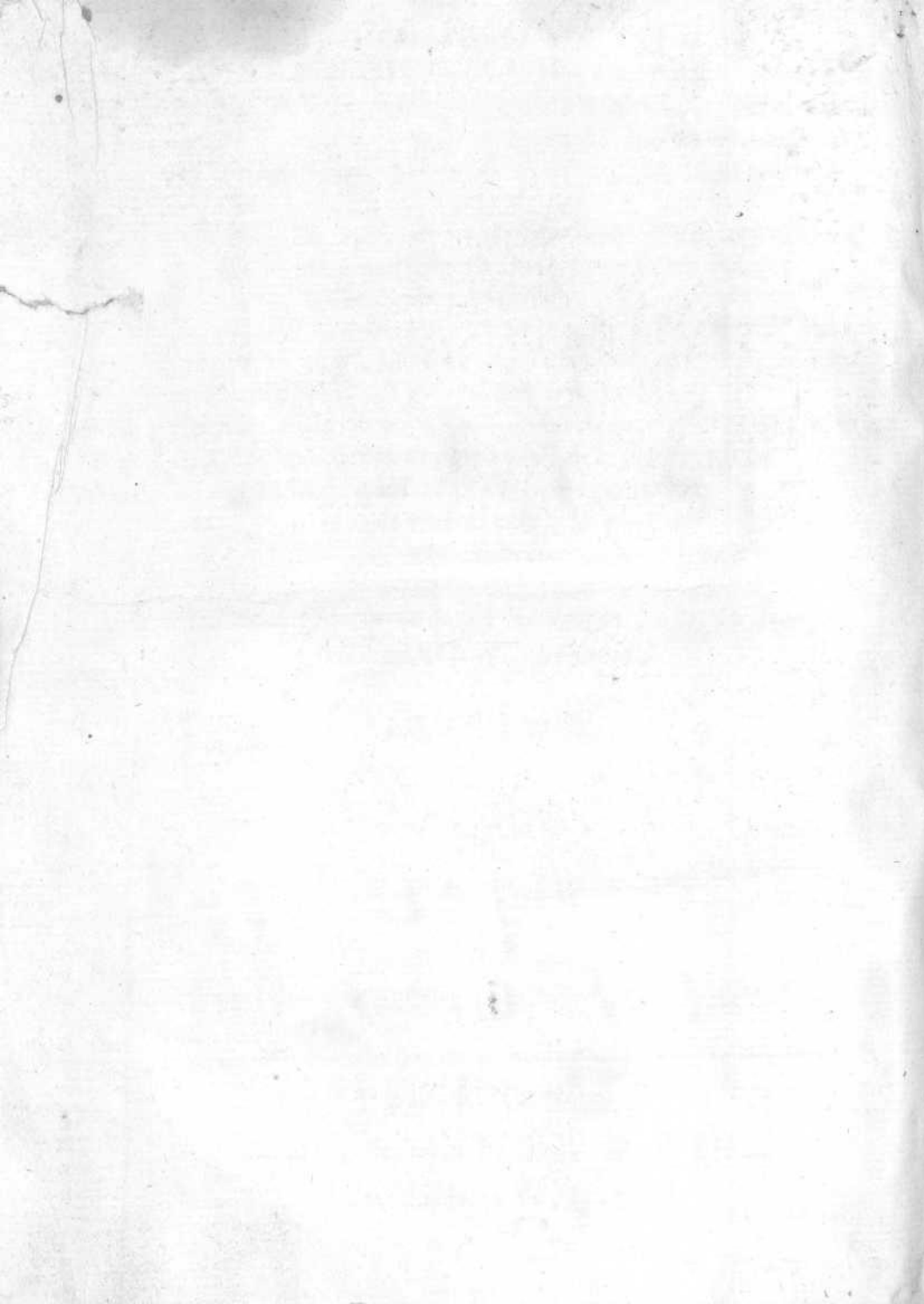
Tutti sono quaderni eccetto L che è duerno.

I N R O M A,

Appresso Stefano Paolini, M. DCIII.

Con Licentia de Superiori.





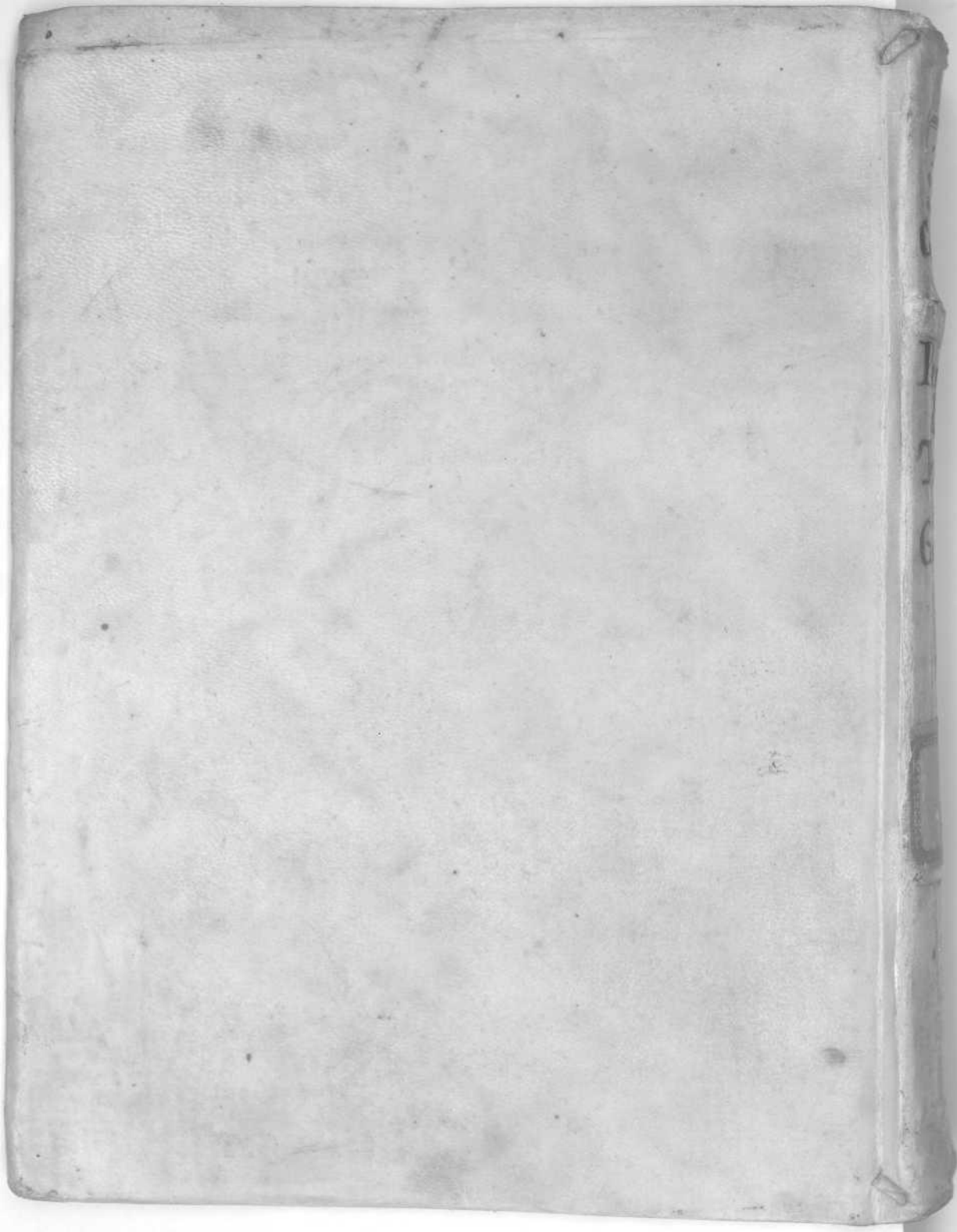
# MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN II

Obras de Santa Teresa de Jesús

Número.....	393	Precio de la obra.....	Ptas. ....
Estante.....	3	Precio de adquisición. »	.....
Tabla.....	3	Valoración actual.....	» .....



393.

Gamino  
di

Perfezio<sup>ANO</sup>  
di S.  
Teresa  
di  
Giesu